1

PAR

ANNO XXVI (9ª NUOVA SERIE) N. 3-4

MAGGIO-AGOSTO 1958

UNIVERSITY
OF MICHIGAN

OCT 24 1958

PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXVI - N. 3-4 Maggio-Agosto 1958
RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

XI Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche (cont. e fine) . Pag. 187

M. Bonicatti: Copie secentesche di miniature bizantine conservate in un manoscritto barberiniano (ill.) . . . . . » 331

R. Arnese: Un corale del XVI secolo appartenente al Conservatorio di « San Pietro a Maiella » di Napoli (ill.) . . . . . » 338

Informazioni e notizie: Solenne adunanza dei Lincei per la chiusura dell'anno accademico, p. 345 — Ricostituzione del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche e sue deliberazioni, p. 346 — — Composizione della Commissione nazionale del libro, p. 348 — VII giornata internazionale culturale a Firenze, p. 349 — Convegno delle biblioteche nazionali d'Europa, p. 349 — Corso di aggiornamento per bibliotecari, p. 350 — Nuovo statuto dell'Accademia Spoletina, p. 350 — Erezione in ente morale della Società Amici del Museo civico di storia naturale « Giacomo Doria » in Genova, p. 351 — Attività del Centro di studi salentini, p. 351 — Libri miniati alla Mostra dell'arte lombarda dai Visconti agli Sforza (ill.) (*Renata Cipriani*), p. 352 — Mostra dei disegni inediti della Biblioteca comunale di Urbania (*Ettore Apolloni*), p. 356 — Mostra della Biblioteca universitaria a Cagliari, p. 359 — Rivalutazione del « Premio Battista Grassi», p. 360 — Nomine a cariche accademiche, p. 361 — Nomine di membri di Accademie, p. 362 — Nomine negli Istituti storici nelle Società e Deputazioni di storia patria, p. 363.

Cronaca delle biblioteche italiane: Fede e cultura nella Casa di Padre Pio, p. 364 — Timori e speranze per la Nazionale romana di oggi e di domani, p. 365 — Bibliotecari abilitati all'insegnamento universitario, p. 367 — Biblioteca pubblica governativa a Bari, p. 367 — Costituzione e sviluppo di biblioteche per tutti in Liguria, p. 368 — Nuova sala dei cataloghi e nuovi magazzini nella Biblioteca Marucelliana di Firenze (ill.) (*Carlo Angeleri*), p. 369 — Convegno di bibliotecari di enti locali ad Ancona, p. 374 — Convegno per lo sviluppo della pubblica lettura a Salerno (*G. G.*), p. 379 — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 384 — Nomine ad ispettori bibliografici, p. 385 — Andria: Biblioteca comunale. Ricostituzione, p. 387 — Genova: Biblioteca Berio. Bilancio della ricostruzione (*r,f.*), p. 388 — La Spezia: Biblioteca civica. Mostra retrospettiva del libro, p. 389 — Milano: Biblioteca Lorenteggio. Inaugurazione, p. 390 — Verona: Biblioteca popolare. Inaugurazione, p. 390.

Bibliografia: Lasso de La Vega Javier, Cómo se hace una tesis doctoral. Manuale de técnica de la documentación cientifica (*M. P. Carosella*), p. 391 — Pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche e negli Istituti universitari di Napoli, p. 392 — Pubblicazioni periodiche a carattere regionale esistenti in biblioteche non governative della Campania e della Calabria, a cura di Maria e Rita Tamburrino, p. 393.

Notiziario bibliografico, p. 394.

Note di bibliografia e di documentazione speciali (*Maria Pia Carosella*), p. 396.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

XI CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE

(Contin. e fine - V. « Accad. e Bibl. », a. XXVI, n. 1-2)

LA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO

Secondo il programma prestabilito, alle ore 10 di mercoledì 13 novembre 1957, provenienti da Taormina sono giunti a Messina i partecipanti all'XI Congresso dell'A.I.B.

Gli illustri ospiti sono stati accolti nei locali della Biblioteca Universitaria, rinnovata magnificamente nelle strutture e negli impianti, dove, per l'occasione sono state inaugurate due interessantissime mostre, quella dei codici bizantini, posseduti dalla Biblioteca, e la collettiva di pittura moderna, entrambe organizzate dal direttore dott. Alfredo Simari in collaborazione con la locale Galleria d'Arte « Il Fondaco ».

Alla festosa cerimonia erano presenti le maggiori autorità comunali e provinciali e un folto numero di studiosi ed artisti.

Il Sindaco di Messina, avv. Arcangelo TRIMARCHI, ha porto il saluto della Città dicendo:

A nome della Città sono lieto di porgere il benvenuto più cordiale ai congressisti di questa manifestazione della cultura che veramente fa onore alla nostra Città. Si è tante volte detto che in genere le manifestazioni culturali in Italia non hanno quel rilievo e quell'attenzione che meriterebbero nel campo dei valori umani. Io sono d'avviso però che una città degna delle tradizioni culturali e spirituali della nostra Italia, della nostra cultura, debba sentirsi fiera e debba dare tutto il suo appoggio per queste manifestazioni che servono a migliorare le condizioni culturali del popolo, il che significa

migliorare la civiltà del popolo stesso. Noi siamo lieti e fieri ogni volta che Messina viene onorata da questi congressi e da questi convegni culturali che servono a dare un tono più elevato alla vita quotidiana, un tono più elevato ai valori della nostra popolazione. Messina è fiera di ospitarvi, Messina si ripromette di poter dare sempre più impulso alle manifestazioni culturali, di potere collaborare perchè tutto quello che sa di cultura venga potenziato, apprezzato, difeso, divulgato, in modo che si dica che anche l'Italia è alla avanguardia nel campo della cultura, e direi della cultura popolare, della lettura dei libri. Noi dobbiamo cercare di mettere a disposizione tutti i mezzi per portare anche la nostra Patria al livello che le spetta per la sua tradizione, per la sua intelligenza e per la passione con la quale impegna le sue energie per assicurare le sorti della cultura italiana.

Ha successivamente preso la parola il Magnifico Rettore dell'Università di Messina prof. PUGLIATTI.

Mi è doveroso — Egli dice — *a nome di questa Università e anche a nome degli uomini di studio di questa Città, e mi è gradito, porgervi il mio saluto più cordiale e più solidale. Noi uomini di studio siamo affratellati con voi uomini di studio e sentiamo nella vostra attività, nella vostra quotidiana abnegazione in cui preparazione culturale, preparazione professionale, entusiasmo di studiosi si fondono in armonia, il nostro migliore sostegno, sentiamo che il nostro compito di ricerca e di studio sarebbe indubbiamente guastato senza l'appoggio e il sostegno e l'aiuto che soltanto ai profani può sembrare modesto ed umile ma per noi è essenziale, di questa vostra organizzazione, di questa vostra opera. Due volte quindi ci sentiamo fratelli.*

Consentite che dopo il saluto a voi ospiti, in certo senso, divenuto anche io ospite di questa sala rivolga un saluto anche ai due direttori di questa biblioteca, all'uno che ci lascia, all'altro che subentra nella funzione delicata della direzione della biblioteca. Non dirò dell'uno tutto quello che sarebbe doveroso dire. Egli ha assunto la direzione di questa biblioteca in momenti che si possono, senza retorica, qualificare drammatici. E da quei momenti egli è riuscito a portare la biblioteca di Messina, con quella modestia di mezzi che è, purtroppo, di tutte le nostre biblioteche, e voi ben lo sapete, a un livello organizzativo molto elevato. Certamente al nuovo direttore egli lascia una eredità che il nuovo direttore accrescerà. Quindi noi esprimiamo in questo momento la gratitudine all'uno e la fiducia incondizionata all'altro.

Avremmo desiderato che (mi consenta il Sindaco rappresentante della Città) la nostra Città vi avesse accolto anche col sorriso del suo splendido sole. Non è colpa del Sindaco, e non sarebbe stato neanche un merito del Sindaco, il sole, però avrebbe accresciuto il nostro piacere e la nostra gioia, perché siamo certi che lo splendore della Città e il sorriso del sole avrebbe

fatto molto piacere anche a voi. In ogni modo la Città un po' si è preparata dell'abito di festa per voi. Forse di un abito di festa simbolico: vi ha esposto uno dei suoi tesori bibliografici, i codici bizantini che certamente vi sono ben noti, per la loro importanza sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista artistico. Tutti sapete bene che cosa ha significato in certe epoche l'arte della scrittura (nei paesi orientali, Giappone, Cina, ecc.) e anche questa intima connessione tra l'arte della scrittura e l'arte figurativa. Sapete anche l'importanza che questi codici hanno dal punto di vista dell'arte figurativa in senso stretto, dell'arte della miniatura, sapete anche l'importanza che hanno (e qui forse per me è un aspetto un po' più gradito perchè rappresenta un mio punto debole) dal punto di vista musicale e sotto questo profilo questo tesoro non è stato ancora sufficientemente esplorato. La Città vi ha pure offerto un altro segno di preferenza con l'organizzazione di una mostra con la quale i nostri pittori locali hanno inteso semplicemente rendervi omaggio e presentarsi a voi, perché evidentemente non si tratta dei loro impegni maggiori, né potete considerare queste opere come le migliori opere dei nostri artisti. Si tratta di una cosa alla buona, quasi improvvisata. Non si poteva fare di più. Gradite soltanto il pensiero. E vi invito a pensare che in questi segni sta racchiuso il più intenso sentimento di cordialità, di solidarietà e di affetto.

Si è levato quindi a parlare il Presidente dell'Associazione prof. CALDERINI.

Anzitutto un vivo ringraziamento al Sindaco, al Rettore Magnifico, a tutti coloro che ci accolgono qui con quella consueta familiarità con cui siamo abituati ad essere accolti in ogni città del nostro Paese. Cosa che ci fa sempre molto piacere perché è una accoglienza che generalmente va molto al di là delle nostre persone e delle nostre rappresentanze e tocca il nostro cuore perché interessa e ci dimostra anche l'interesse di tutti, in ogni parte d'Italia, per il problema bibliotecario. E' un problema veramente di avvenire perchè ogni giorno sentiamo che esso penetra a fondo tra il pubblico e soprattutto tra le autorità senza delle quali naturalmente il nostro cammino non potrebbe essere così rapido e avanzato. Nel caso particolare di Messina siamo grati anche agli organizzatori perché ci hanno fatto trovare una ricca collezione di codici veramente insigni che sono in fondo la migliore accoglienza per il bibliografo in ogni parte del mondo. C'é nell'animo del bibliografo una profonda tendenza, un pochino la vecchia tendenza del topo di biblioteca, e credo che anche i bibliotecari moderni e modernissimi dovrebbero sentire, almeno in un angolo del loro cuore, che la biblioteca è fatta anche di questi remoti ricordi, di questi antichi fondi che non sono fondi di magazzino, ma una specie di sigillo di nobilità che non disdice accanto a quelli che sono le alte conquiste del mondo moderno. Il quale mondo moderno qui è rappresentato dagli artisti che ci hanno fatto l'onore e il piacere di portare qui alcuni

dei loro lavori più notevoli. Modernità ed antichità, ecco il campo di tutta l'attività della biblioteca moderna la quale, come ho detto prima è una custode e valorizzatrice di quelle che sono le antiche memorie e nello stesso tempo vuole essere aperta a larghe correnti mederne, appunto per poter servire anche a quegli scopi di carattere sociale ed umano che sono più consoni coi nostri tempi.

Potrei chiudere così, ma mi preme di esprimere ai Signor Sindaco anche un altro pensiero: quelli della nostra generazione vogliono bene a Messina in modo particolare. Non possiamo infatti dimenticare certe giornate lontane, in cui il cuore di tutta la Nazione ha palpitato veramente e sanguinato con voi per le rovine di Messina. Io sono di quella generazione quando forse i presenti o erano bambini o non esistevano ancora; però le nostre furono impressioni che non si possono più dimenticare. Quindi nel fare omaggio a Messina oggi facciamo omaggio alla sua tradizione, e a tutto quello che la Messina moderna ha creato, per noi, ma permettetemi che facciamo omaggio anche all'antica sventura di Messina, sventura che si è potuta sanare in brevissimo tempo attraverso gli aiuti stessi e i consensi di tutta la nostra nazione; Messina è pertanto un paese di rinascita e ogni rinascita certamente trova in Messina elemento preparato ad accoglierla.

Facciamo pertanto auguri più fervidi a Messina, al Sindaco, al nostro carissimo Rettore, perché la città sviluppi sempre meglio le sue tradizioni e si metta all'unisono, come già è, di tutto questo movimento intenso della Italia per migliorare se stessa e migliorando se stessa migliorare l'Europa per il miglioramento del mondo.

Ha poi rivolto il suo saluto agli intervenuti, saluto che è di ringraziamento e di commiato, il dott. Alfredo Simari, che si accinge a lasciare la direzione della Biblioteca Universitaria di Messina perché destinato ad altri incarichi ministeriali.

Prima che inizino i lavori di Messina colgo l'occasione per congedarmi dalla città, dal pubblico, dagli studiosi, dalle autorità tutte e dai collaboratori diretti, con l'appoggio dei quali e col favore di tutti, ho potuto realizzare una delle più efficienti e moderne biblioteche pubbliche governative. E mi è particolarmente grato e doveroso ringraziare la Direzione generale tutta che secondando le mie reiterate richieste è stata sempre larga di generoso aiuto e di incondizionato appoggio. In particolare a chi questa Direzione generale rappresenta, al dott. Guido Arcamone, io rivolgo il mio più vivo ringraziamento ed il mio più vivo augurio che le sue prove di costante e perspicace dedizione allo sviluppo della cultura, che egli attua attraverso la sempre più viva ed attenta riorganizzazione degli istituti bibliografici, trovi vieppiù favore ed incoraggiamento nelle superiori sfere politico-legislative.

Oggi le biblioteche, le nostre biblioteche, per la loro attività assolutamente gratuita, per la loro attività indistintamente pubblica, per le possi-

bilità innumeri di inserirsi nella vita dell'aggregato umano che servono, debbono essere poste, a costo di maggiori sacrifici, al primo posto tra i problemi nazionali.

Laddove si parla di scuola si dovrebbe parlare, ripetendo il pensiero autorevole del Prezzolini, si dovrebbe parlare soprattutto di biblioteche come quella più accessibile alla grande massa del pubblico il quale deve essere invitato alla lettura, allo studio, ad ogni manifestazione culturale, come si fa per i fedeli, non dico se non paradossalmente, ad entrare in Chiesa, come si fa per i ragazzi per spingerli alla dottrina Cristiana. Adottare tutti i mezzi di propaganda della cultura è oggi compito del bibliotecario ed è nella persona del Direttore generale che io vedo appunto l'araldo di questa iniziativa; e per concreti segni tutto sembra rivolgersi a questo scopo.

Il nuovo deve essere esso stesso incentivo di amore verso la cultura, ma anche l'antico va concorrentemente volto alla maggiore, e più larga diffusione di quella che mentre è informazione diventa anche per se stessa libera formazione del cittadino, dell'uomo che meglio e ancor più che nella scuola, nella biblioteca trova condizioni ideali di progresso tecnico e culturale. Il libro oggi è, però, una parte dell'attività della biblioteca se si pensa a quella larga messe di mezzi tecnici che si offrono all'attenzione di studiosi come nuovi strumenti di documentazione attraverso i quali il pensiero si espande, si moltiplica, le sue eco trovano infinite altre eco che lo trasmettono. Pensiamo un pò quanta parte ha nell'educazione del pubblico la documentazione cinematografica, filmistica; essa non entra ancora nelle nostre biblioteche se non timidamente. Riproduzione microfotografica: quanta parte ha essa nella cultura a domicilio degli studiosi che senza intraprendere lunghi viaggi, possono avere nel loro piccolo studio il mezzo di avvicinamento all'antico, all'inedito, al raro. Ma pensiamo anche alla riproduzione audio ed alle infinite nuove possibilità di documentazione che essa schiude. Per colui che si lusinga di anticipare la vita dell'uomo del futuro, alla soglia dell'era spaziale, non è ardito pensare che si va tramutando il volto della vita culturale e che si rivoluzionano gli strumenti fondamentali della trasmissione del pensiero e della cultura.

Vale a dire che oggi rivive quel fervore di espansione e riecheggia quel grido che si poteva lanciare dall'uomo quando fu inventata la stampa. Questi mezzi in rapporto ai tempi ci inducono a tradurre in concrete organizzazioni bibliotecarie, questa nuova possibilità di infinita espansione della cultura. Sulla quale, come a nuovi compiti delle biblioteche il Direttore generale come mi è giunta voce, ha posto l'accento nel discorso inaugurale di apertura dei lavori di questo congresso. E ringrazio di cuore perché è sorta di crisma e di viatico per noi, che, non più giovani, delle biblioteche sentiamo l'urgenza dei nuovi compiti, e perché ci è di conforto nel corso della attività che abbiamo abbracciato come la professione migliore che potevamo scegliere.

Poche parole pronuncia, infine, il nuovo direttore della Biblioteca dott. Ernesto Giangrasso per aggiungere il suo più cordiale saluto a tutti i congressisti e a coloro che sono amici della cultura e della Biblioteca, e per formulare fervidi voti di buon lavoro.

Cessati gli applausi che hanno salutato le elevate parole del Sindaco di Messina, del Rettore dell'Università, del prof. Calderini e dei direttori della Biblioteca Universitaria, riprendono subito alle ore 11 i lavori del Congresso, nel Salone della Biblioteca Universitaria.

Presiede il dott. Ettore Apolloni.

Ha la parola il dott. Papò che dice:

Papò. — Presento al Congresso alcune pubblicazioni.

Anzitutto il primo volume del Catalogo della Biblioteca del Popolo di Trieste, tirato in mille copie, che saranno in gran parte distribuite nel Territorio per facilitare ed accrescere la consultazione dei libri.

Il catalogo contiene un elenco degli autori (oltre 7.000) con i numeri di rinvio alle opere, che sono 14.006, raggruppate in 23 classi. Le pubblicazioni descritte sono quelle acquisite fino al 31 marzo 1957; esse, tenendo conto dei duplicati e delle opere in più tomi, assommano a circa 23.000 volumi, tutti di moderna edizione italiana. Attualmente la consistenza della Biblioteca è di circa 28.000 volumi; è in compilazione il 2° volume del catalogo. In un anno di funzionamento — prossimo a concludersi — la Biblioteca ha prestato circa 35.000 volumi e ne ha donati circa 900.

Presento i primi quattro volumetti della collana « Sollecitazioni », edita sotto gli auspici della Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia dell'A.I.B. Il primo numero — che è stato offerto a tutti i congressisti — è la illustrazione delle origini, delle realizzazioni e dei propositi dell'Associazione italiana per le Biblioteche ed è dovuto al nostro Presidente generale prof. Aristide Calderini; il secondo è l'Itinerario jugoslavo fra i libri e biblioteche del dott. Guido Manzini; il terzo, dal titolo « Nasce una biblioteca », dice la esperienza di uno dei costruttori della Biblioteca del Popolo di Trieste, il prof. Giovanni Bruggeri; il quarto, redatto da Werner Schulz, tratta delle biblioteche studentesche americane e tedesche. Molti altri numeri sono previsti, se la collana avrà fortuna. Presento, infine, il catalogo della mostra bibliografica di Francesco Patrizi da Cherso, tenuta a Trieste nell'àmbito delle onoranze all'umanista istriano; il catalogo si arricchisce per un diffuso studio della prof. Paola Maria Arcari della Università degli Studi di Cagliari.

Il Presidente prega quindi la prof. Olga PINTO di leggere la sua relazione sul tema: « Gli uffici d'informazione nelle biblioteche pubbliche ».

GLI UFFICI D'INFORMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

In uno dei primi trattati di biblioteconomia dell'inizio del secolo XIX, non privo di valore al suo tempo e di interesse anche ora, « Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca » (pubblicato a Firenze nel 1816) di Leopoldo Della Santa (1), nel capitolo che tratta del « Ministro » della biblioteca, corrispondente all'incirca al nostro Bibliotecario capo, è detto che « col Ministro dell'Indice [cioè del catalogo] viene il pubblico ad essere bene e speditamente servito sì per la gran pratica che egli deve avere nell'additare con prontezza la locazione dei libri che vengono richiesti, sì per la di lui cultura mediante la quale può *suggerire agli studenti quelle notizie bibliografiche e quelli autori ed opere che ad essi possono abbisognare e di cui bene non si ricordano* » e « ... *al quale potrà il pubblico comodamente ricorrere nei suoi bisogni studiosi*, che peritissimo nel proprio ufizio, resta quasiché nella sala, sempre esposto e reperibile, ai ricorrenti della biblioteca. » (pp. 23-4).

L'autore del trattato indica con chiarezza, per la *prima volta* nella letteratura biblioteconomica, che il bibliotecario, oltre alla ricerca nel catalogo, uso costante di tutte le biblioteche del tempo, doveva avere anche il compito ben preciso di *dare informazioni bibliografiche e culturali agli studiosi*, compito che, nei tempi moderni, ha avuto un grandissimo sviluppo e che è diventato tanto complesso, impegnativo e delicato da richiedere, specialmente nel mondo bibliotecario anglo-americano moderno, una formazione professionale e un addestramento superiore specializzato: è il « reference librarian », il bibliotecario cioè incaricato delle informazioni bibliografico-culturali, ben distinto dall'impiegato adibito alle informazioni più spicciole e più semplici (ubicazione delle sale, uso dei diversi cataloghi, orario, ecc.), che dagli anglo-americani è chiamato « readers adviser » e che in italiano potrebbe essere chiamato « bibliotecario informatore ».

Questo servizio è chiamato generalmente in francese *Service d'orientation du lecteur*, in inglese *Readers' advisory service*, in tedesco *Leserberatung;* invece l'ufficio d'informazioni bibliografiche è chiamato *Service* o *Office de renseignement bibliographique, Reference* o *Information service, Auskunftsburo o Auskunftstelle.*

In Italia fino a pochissimo tempo fa nessuno si è mai occupato di questo argomento: nei pochi manuali di biblioteconomia pubblicati negli anni per i corsi di preparazione all'ufficio di bibliotecario (2) solo in uno si fa un breve, ma preciso accenno all'informazione nelle biblioteche (3).

Una comunicazione è stata fatta all'ultimo Congresso Nazionale di Trieste dalla collega Santoro-Fioroni « L'informazione nelle biblioteche » (4); una lezione nel ciclo del primo « Corso di aggiornamento per bibliotecari » tenuto a Roma nell'aprile 1956 è stata svolta da me sulla « Biblioteca centro d'informazioni », un articolo dal titolo « Servizi e strumenti d'informazioni nelle biblioteche pubbliche » del segretario dell'A.I.B. Francesco Barberi sta per essere pubblicato nel prossimo volume dei « Saggi e studi di pubblicistica » e final-

(1) G. Fumagalli suppone che il vero autore non fosse lui, che era un distributore della Biblioteca Magliabechiana di Firenze, bensì il valente bibliografo e direttore della stessa biblioteca Vincenzo Follini.

(2) L. NOFRI: *Libri e biblioteche*. 3ª ed. Torino, Paravia; G. GUERRIERI: *Costituzione e vita di una biblioteca*. 5ª ed. Napoli, Lupi, 1952.

(3) E. COEN PIRANI. *Manuale del bibliotecario*. 2ª ed. Modena, Soc. tip. ed. Modenese, 1955, a pag. 115.

(4) In Accademie e Biblioteche d'Italia, v. XXIV (1956), n. 4-6, pp. 180-186.

mente il non facile compito di una relazione su questo soggetto è stata affidata a me dal presidente prof. Calderini.

In poco più di un anno dunque un argomento fino ad ora completamente trascurato da noi, ha cominciato ad interessare noi bibliotecari e mi auguro interesserà anche il pubblico che frequenta le biblioteche.

All'estero invece, e specialmente nei paesi anglo-americani, questo servizio di biblioteca è molto studiato da tutti i punti di vista e vengono pubblicati veri trattati sul « reference work »; tra questi i più moderni ed importanti, frutto della collaborazione di vari bibliotecari, sono in Inghilterra, *The reference librarian in university, municipal and specialised libraries ed. by James Stewart* (London, Grafton, 1951); negli S.U.A. *The reference function of the library ed. by Pierce Butler* (Chicago, Univ. of Chicago, Press, 1943), mentre il libro di MARGARET HUTCHINS, *Introduction to reference work* (Chicago, A.L.A., 1944) è un'esposizione direi affascinante, specie nelle sue prime 40 pagine, nella quale l'autrice studia e spiega la psicologia del richiedente e del bibliotecario informatore, la tecnica e il metodo dell'informazione, la sua diffusione ecc. Due anni fa la storia e lo sviluppo di questa branca della biblioteconomia e bibliografia negli U.S.A. ha avuto già il suo storico in SAMUEL ROTHSTEIN, *The development of reference services through academic traditions, public library practice and special librarianship* (Chicago, 1955. Association of College and Reference libraries Monographs, 14).

I bibliotecari anglo-americani non sono ancora d'accordo sulla definizione esatta e completa del « reference work »; a mio parere una delle più complete, se non ancora la più perfetta, è quella data dalla Library of Congress: « phase of library work which is directly concerned with assistence to readers in securing information and in using the resources of the library in study and research ».

L'informazione bibliografica può essere organizzata su scala *nazionale*, ed allora si hanno i Centri Nazionali d'informazioni bibliografiche, o *regionale* tra le diverse biblioteche di una provincia o regione, o *locale* tra le biblioteche di una città o presso le singole biblioteche.

CENTRI NAZIONALI D'INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

I Centri nazionali d'informazioni bibliografiche cominciarono a sorgere dopo la prima guerra mondiale (eccezione fatta per quello tedesco, l'*Auskunftsbüro der deutschen Bibliotheken* che era già sorto nel 1905): la distruzione di molte e grandi biblioteche per eventi bellici, l'interruzione durante tutti gli anni del conflitto dell'acquisto delle opere straniere, il costo sempre più elevato dei libri, la necessità di conoscere ed usare un numero sempre maggiore di opere su di un argomento, spinse molti paesi culturalmente e bibliograficamente più sviluppati a seguire l'esempio tedesco, che stava dando frutti brillantissimi, formando dei centri bibliografici nazionali. Molto incoraggiamento a tali iniziative fu dato dall'*Institut International de Cooperation intellectuelle*, una delle branche della Società delle Nazioni, che nel 1928 pubblicò nell'opuscolo *La coordination internationale des Bibliothèques* (Paris 1928) le relazioni su tali servizi delle biblioteche nazionali che ne avevano e poi nel 1930 la prima edizione del *Guide des services nationaux de renseignements, du prêt et des échange internationaux*, la cui 3ª edizione è uscita nel 1953 (1).

Come in altri paesi all'appello dell'Institut de Cooperation rispose anche l'Italia con la fondazione nel 1931 presso la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma del *Centro Nazionale di informazioni bibliografiche* che nel 1951, allargando la sua attività, cambiò il titolo in *Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le Informazioni bibliografiche*.

(1) La 2ª ed. fu pubblicata dall'Institut nel 1933; l'ultima edizione (1953) fu curata invece dall'Unesco col titolo: *Guide des centres nationaux d'information bibliographique*. (Manuels bibliographiques de l'Unesco, 3).

La nuova attività del Centro Nazionale Italiano, la formazione cioè del Catalogo Unico, fu invece la base *iniziale* e qualche volta l'*unica* di molti Centri Nazionali degli altri paesi, che erano sorti appunto per fornire cataloghi unici e servire da centri informatori per la ricerca del materiale bibliografico, sparso nelle biblioteche del proprio paese. A questa attività principale solo in alcuni centri furono aggiunte altre attività bibliografiche come il *Service d'orientation bibliographique* della Bibliothèque Nationale di Parigi, il *Centro nacional de informacion bibliografica* della Biblioteca Nacional di Madrid, l'*Auskunftsabteilung* della Oeffentliche Wissenschaftliche Bibliothek (già Staatsbibliothek) di Berlino ecc.

Al Centro italiano, mancando ancora il sussidio di un Catalogo unico, la *ricerca* delle opere viene fatta con tutti i mezzi disponibili ed è lunga, faticosa e spesse volte insoddisfacente: per le opere italiane dal 1886 è buona guida il « Bollettino delle opere italiane ricevute per diritto di stampa » di Firenze perché se l'opera vi risulta registrata, essa è posseduta da questa Biblioteca e da essa sono possedute anche molte delle opere incluse nel repertorio di A. Pagliaini « Catalogo della libreria italiana » (la cui pubblicazione (Autori 1930-1940) è stata fortunatamente ripresa), perché il lavoro del compilatore era stato basato principalmente sulla biblioteca fiorentina; per le opere straniere dal 1876 il troppo poco conosciuto ed usato « Bollettino delle opere moderne straniere acquistate dalle Biblioteche governative » (1).

Per le opere pubblicate prima, la ricerca è fatta per mezzo delle « circolari » di richiesta dei repertori indicati, inviate a tutte le biblioteche governative e spesso a quelle comunali, ma non essendo possibile fare queste circolari per tutte le opere richieste, è la grande esperienza e la buona conoscenza dei fondi *speciali* delle diverse biblioteche italiane che aiuta il dirigente del Centro a consigliare all'utente la ricerca in questa o quella biblioteca italiana (2): è noto che tutte le biblioteche governative e comunali hanno delle collezioni più o meno ampie e complete di pubblicazioni regionali, giuntevi per diritto di stampa o acquistate, che per es. la Biblioteca Universitaria di Padova ha delle pregevoli raccolte di opere straniere anche antiche riguardanti studi classici, che le Universitarie di Pisa e di Bologna hanno più delle altre collezioni di opere scientifiche, che la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma ha moltissime tesi di laurea (stampate) straniere di materia umanistica, che la Nazionale di Firenze ha le ricche collezioni Dantesca, Foscoliana, Galileliana, Savonaroliana, ecc.

Per le richieste di *bibliografie specifiche* il Centro fa una netta distinzione: per le richieste fatte dall'estero non fornisce indicazioni bibliografiche che di *opere italiane*, per gli utenti italiani di opere italiane e straniere. Se esistono bibliografie già pubblicate sull'argomento, risponde indicandone l'esistenza e se possedute dalle biblioteche italiane e questo specialmente alle richieste di laureandi, ai quali in nessun caso viene fornito l'elenco bibliografico; in mancanza di bibliografie, si danno indicazioni di enciclopedie, trattati, manuali forniti di buona e ampia bibliografia ecc. In casi speciali, quando la ricerca è troppo capillare o gravosa, il Centro indica al richiedente Enti, Istituti, Associazioni, ecc. meglio

(1) Tanto la pubblicazione a fascicoli del BOMS quanto gli indici pluriannuali segnano come inizio l'anno 1886, ma vi sono comprese anche le opere più importanti acquistate nel decennio precedente; la pubblicazione del « Bollettino » fu ed è anche presentemente, molto irregolare; fu interrotto dal 1893 al 1897, ma le opere acquistate in quegli anni furono comprese nel primo indice pluriannuale 1886-1900. Dal 1910 al 1940 il Bollettino porta anche l'indice, comodissimo, per soggetto; dal 1941 al 1950 fu pubblicato un unico volume senza indice per soggetto ed è in corso la pubblicazione di un altro volume pluriannuale 1950-1955, senza indici per soggetto. Gli indici pluriannuali sono tre: 1886-1900, 1901-1920, 1921-1930.

(2) L'esame accurato dell'*Annuario delle biblioteche italiane*, Roma (1950-1954), vol. 4 (della 2ª ed. è uscito il I volume (Roma, 1956), comprendente le città dalla A alla M) e la recentissima pubblicazione di Giovanni Cecchini, *Le biblioteche pubbliche di enti locali* (Roma, 1957) possono dare un valido aiuto per individuare i fondi *speciali* delle singole biblioteche.

qualificati per le risposte (come per es. per le bibliografie scientifiche e tecniche il Centro di Documentazione scientifico-tecnico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma), per quelle politico-economiche il Centro Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per i problemi dell'Italia Meridionale la Biblioteca dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (Roma), per la medicina il Centro medico Donati (Milano), ecc.). Se le biblioteche governative italiane e le maggiori biblioteche comunali avessero degli Uffici d'informazione, questi potrebbero dare un aiuto validissimo al Centro, specialmente per le molte richieste di interesse locale.

Le *identificazioni* delle opere sono fatte dal Centro con tutti i mezzi bibliografici della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II (e sono forse i più numerosi in Italia). Posso dire con tutta sincerità che nella mia lunga direzione del Centro, solo eccezionalmente non sono riuscita ad *identificare* alcune opere e sono convinta che ciò è avvenuto perchè la richiesta era *completamente* errata. Migliaia di nomi di autori e di titoli di opere sono stati rettificati, centinaia di opere citate anonime riportate al loro vero autore, centinaia di titoli di periodici corretti, identificati e perciò ritrovati, infinite date di stampa verificate, emendate, ecc.

Quello dell'identificazione di un'opera diventa un lavoro appassionante, avvincente, direi ad un certo momento addirittura ossessionante, che non può essere capito e valutato dall'esterno; ci si dà per vinti a malincuore, solo quando tutte le ricerche bibliografiche sono state esaurite, tutte le possibilità di errore sgartate, tutte le eventualità di inesattezze vagliate. Una richiesta indecifrabile al primo momento, perchè mal copiata o inesattamente interpretata (1), raggiunge, qualche volta solo dopo lunghe e molteplici ricerche, la sua descrizione bibliografica e tipografica completa ed esatta in modo da poter essere ricercata con sicurezza nei cataloghi delle varie biblioteche.

UFFICI D'INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA

All'estero ogni biblioteca piccola o grande che sia ha il servizio d'informazione: le grandi biblioteche hanno degli uffici organizzati molto bene con un direttore e più funzionari che hanno seguito dei corsi speciali ed una speciale biblioteca di opere di consultazione aggiornatissima, che danno migliaia di risposte per iscritto e a voce (personalmente o per telefono); le biblioteche medie hanno generalmente almeno un funzionario a ciò addetto; nelle piccole il servizio è espletato dal bibliotecario più adatto e più preparato contemporaneamente con un altro lavoro (di catalogazione, di prestito ecc.).

Gli uffici d'informazione possono essere raggruppati in tre categorie secondo il tipo delle biblioteche presso le quali funzionano e precisamente presso le biblioteche pubbliche, le biblioteche universitarie e le biblioteche specializzate.

Il lavoro degli uffici delle biblioteche universitarie e di quelle specializzate è in certo qual modo più facile perché, per quanto più specifico, è più circoscritto. La mentalità, l'educazione, la preparazione culturale dei lettori è di livello più uguale, il materiale librario più omogeneo: nelle biblioteche universitarie l'utente è specialmente il professore e lo studente, in quelle specializzate è lo studioso, il ricercatore, lo specialista e perciò il bibliotecario-informatore deve avere anche una buona preparazione scientifica specializzata (tec-

(1) Quante richieste con l'indicazione del titolo della rivista sotto forma di *ebenda* (corrispondente in tedesco al nostro *ivi*), quante *sigle* di titoli di opere, di periodici, di enti copiate pedestremente e non sciolte, quante indicazioni di città, date di pubblicazioni di alcune opere attribuite ad altre per lo spostamento della copia di schede o di indicazioni bibliografiche! Una studentessa siciliana che faceva una tesi su un argomento messicano con conoscenze molto vaghe delle lingue straniere, con ignoranza completa di repertori, con una calligrafia illegibile, una assoluta mancanza di esattezza nella copia di citazioni bibliografiche, mi ha indotto più volte a scriverle delle risposte piuttosto severe; eppure quasi tutte le opere da lei cercate sono state faticosamente identificate e molte trovate nelle biblioteche italiane. Dubito che quella studentessa avrebbe potuto terminare la tesi senza l'aiuto del Centro.

nica, medica ecc.) e nelle biblioteche specializzate egli si sta trasformando ormai in *documentatore*.

Nelle biblioteche pubbliche invece l'ufficio d'informazione serve ad un pubblico molto più vasto e più eterogeneo: dallo studioso all'operaio, dallo studente alla massaia, dal tecnico al poeta, differente per età, per educazione, per interessi, ognuno preoccupato di avere al più presto la risposta più esatta al suo problema, alla sua necessità, alla sua curiosità.

IL BIBLIOTECARIO INFORMATORE

E' con questo pubblico che il bibliotecario informatore deve cercare di mettersi immediatamente in comunicazione direi « spirituale », cercando subito di infondere nel richiedente un senso di fiducia, di comprensione, di protezione. Questa fase del primo « incontro » è la fase più delicata nel lavoro dell'informatore che non dipende dalla sua erudizione e preparazione professionale, ma da uno spirito di umanità, di collaborazione, di comunicazione con il suo prossimo e perciò non tutti gli addetti alla biblioteca hanno queste qualità.

Per prima cosa egli deve rendersi chiaramente conto di quello che il lettore vuole sapere, valutarne il grado di cultura, intuire il fine della richiesta. La domanda gli può essere rivolta con termini confusi, perché il lettore stesso o non sa bene cosa vuole sapere o non sa esprimere chiaramente il concetto; spesso egli può essere timido ed allora deve sentire la sensazione di superiorità da parte del bibliotecario, ma di una superiorità piena di tatto e di comprensione.

La richiesta dev'essere presa sempre sul serio: guai se ad una domanda ingenua o sciocca la risposta verrà data con una frase ironica o una risata: il richiedente o s'intimiderà o diventerà arrogante e maleducato: e in tutt'e due i casi non ricorrerà più all'ufficio.

Il bibliotecario informatore non deve mai perdere il controllo su se stesso; deve insistere se la domanda non è chiara perché il richiedente la renda più chiara, la esponga magari con altre parole, la illustri con esempi. Solo quando la domanda sarà esattamente capita il bibliotecario inizierà la risposta.

Teoricamente egli dovrebbe sapere tutto lo scibile umano, ma siccome ovviamente ciò è impossibile, egli deve sapere invece dove cercare la risposta. Se conosce bene il campo, darà la risposta a mente o farà la ricerca nei repertori a lui noti; se invece è un argomento nuovo, è lui che deve rivolgere a sua volta delle domande chiarificatrici al lettore o fare una breve ricerca in una enciclopedia o un dizionario per inquadrare l'argomento e poi iniziare la ricerca specifica. La ricerca dev'essere sempre condotta con metodo, iniziandola dal generale e scendendo al particolare. Se la domanda è molto complessa e la ricerca richiede tempo, è buona norma pregare il lettore di ripassare o qualche ora o il giorno dopo: la lunga attesa della risposta snerva il richiedente e la ricerca affrettata può portare il bibliotecario a una risposta errata o inesatta o comunque insoddisfacente.

La risposta deve essere data in termini adatti alla mentalità, alla cultura generale ed alla conoscenza specifica del richiedente: nomi, date, concetti devono essere espressi con chiarezza (nel caso di termini stranieri anche scritti) senza prolissità, ma non in modo secco ed arido come quello di un orario di treno, dell'indicazione della strada, di un dato anagrafico. Quando il bibliotecario non è in grado di dare una risposta esatta, non lasci mai il richiedente insoddisfatto: gli dia il consiglio di rivolgersi a qualche altra biblioteca, ad un Istituto qualificato, ad un Ente appropriato, e se crede anche a qualche persona privata; gli suggerisca ad ogni modo qualche altro mezzo di ricerca. Così il lettore, pur non avendo avuto quella volta una risposta diretta, ma un buon consiglio, ritornerà all'ufficio un'altra volta con fiducia e certamente inizierà la nuova richiesta ringranziando per il consiglio dato precedentemente.

LE RICHIESTE

Le molteplici ed eterogenee domande rivolte ad un ufficio possono essere raggruppate in quattro categorie:

1) La ubicazione di un'opera;

2) La identificazione bibliografica;

3) la richiesta di una o più opere o di una bibliografia su di un dato soggetto;

4) la richiesta di una notizia ben precisa, di una data, di una persona ecc., che i Tedeschi chiamano *Reale* o *Sachliche Auskunft* e gli Anglo-americani *fact* o *factual information*.

Alla prima categoria appartengono indubbiamente le richieste più frequenti: sapere da quale biblioteca locale o di altre città o di altre nazioni è posseduta un'opera ricercata. A questa domanda la risposta sarebbe facile e veloce se tutte le biblioteche di tutti i paesi avessero a loro disposizione un catalogo unico nazionale o più cataloghi regionali ed i cataloghi stampati delle biblioteche maggiori straniere che ammettono il prestito internazionale. Siccome sono pochi i paesi che hanno un catalogo unico e siccome anche questi sono per ora a *schede* depositati in una *sola* biblioteca (come il *Union catalog* alla Library of Congress di Washington, il *National Union Catalogue* alla National Central Library di Londra, il *Centrale Catalogus* alla Koninklijke Biblioteek dell'Aja, il *Catalogue Collectif* alla Bibliothèque Nationale di Berna) e pochi i cataloghi regionali o comunali o provinciali o locali (cioè delle varie biblioteche di una città), siccome ben poche sono le grandi biblioteche (per lo più nazionali) che hanno dei *cataloghi a stampa* delle opere possedute (come la Library of Congress, la Bibliothèque Nationale francese, il British Museum), la ricerca anche nei paesi stranieri, che sono forniti di alcuni di tali cataloghi, è lunga e poco sicura. Ed è il bibliotecario dell'Ufficio d'informazione che colla sua lunga ed *intelligente* pratica e la sua conoscenza dei *fondi specializzati* delle più importanti biblioteche nazionali e straniere può suggerire la *probabile* ubicazione o intraprenderne la ricerca con i mezzi che ha a disposizione (richieste, circolari ecc.).

Le risposte alle domande della seconda e terza categoria rientrano nel lavoro bibliografico vero e proprio, ed esse possono essere esatte ed esaurienti con l'uso dei vari e molteplici repertori bibliografici: bibliografie nazionali, bibliografie speciali, cataloghi di biblioteche e di collezioni specializzate, enciclopedie, manuali ecc.

Alla quarta categoria appartengono le domande che spesso esulano non solo dal campo bibliografico, ma anche da quello culturale. Una questione infatti piuttosto dibattuta in tutti i manuali di biblioteconomia stranieri è fino a che punto un ufficio d'informazione bibliografica è tenuto a dare risposta a tali domande; in altri termini se la domanda rivolta non ha nulla a fare con la biblioteca, la cultura, l'educazione ecc. l'addetto all'informazione deve fare le ricerche per fornire la risposta o no? Se viene domandato p. es. il nome del vincitore della Coppa Davis del 1954, la risoluzione di un « quiz », il codice telegrafico di una Società, come indirizzare la lettera al Capo dello Stato, il bibliotecario con garbo può rifiutarsi di fare le ricerche per dare la risposta esatta oppure no? Gli Americani tendono ad accontentare sempre chiunque metta piede in biblioteca, pur di attirare più lettori, gli Inglesi invece sono del parere di non accontentare il richiedente di tali domande, specialmente se la ricerca per la risposta implichi perdita di tempo a scapito di altri utenti e di lavoro più serio. In qualunque caso però è buona abitudine di mettere in contatto il richiedente con un'istituzione o un ufficio specializzato, che potrà dare con facilità la risposta richiesta.

Spigolando in alcuni dei trattati di biblioteconomia, nelle relazioni annuali delle biblioteche che hanno degli uffici di informazioni bibliografiche, nelle schede soggetto del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche di Roma, si trovano delle domande strane e complesse (non tenendo conto di quelle fatte da persone squilibrate e maniache o incoscienti), di cui si riporta per curiosità alcune. « Mia madre è morta. Come si sono comportate le persone

celebri, e specialmente i poeti, alla morte della loro madre? »; « Quali sono le leggi del paese che regolano l'adozione di bambini? »; « Qual'è il comportamento sessuale dei ragni? »; « Notizie sui mangiatori di fuoco e inghiottitori di spade »; « Notizie sulla conservazione dei fiori recisi ».

Alcuni bibliotecari inglesi hanno raccolto le domande più complesse e più strane: Herbert Woodbine durante la sua permanenza alla Biblioteca Pubblica di Birmingham (1), A. D. Roberts nel capitolo « More difficult enquiries » della sua opera sui libri di consultazione (2), George H. Bushnell della Biblioteca Universitaria di St. Andrews di Cambridge in alcuni dei suoi saggi (3).

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DI UN UFFICIO D'INFORMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

E' inutile parlare in Italia per ora di uffici d'informazione con molti locali, con un direttore e parecchi impiegati di concetto, di una ricca raccolta di libri speciali per uso dell'ufficio, di una rete telefonica collegata con tutti gli altri uffici e sezioni della biblioteca ecc. Presentemente *nessuna* delle biblioteche italiane ha un ufficio d'informazioni bibliografiche; solo i lettori della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma hanno il privilegio di usare come tale il Centro Nazionale d'informazioni bibliografiche, che ha sede nella Biblioteca stessa. In tutte le altre senza dubbio vengono date dagli impiegati informazioni sulla biblioteca stessa, qualche indicazione generale o particolare bibliografica dal direttore o da qualcuno dei funzionari più preparati, o da quelli addetti alla sorveglianza delle sale di consultazione, ma di un ufficio organizzato nemmeno una parvenza. La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la più ricca biblioteca d'Italia, sta studiando solo ora la possibilità di farne funzionare uno tra qualche tempo.

Premesso questo, dato che in Italia manca un manuale o un trattato che possa aiutare un direttore conscio dell'importanza di un tale servizio e desideroso di iniziarne uno anche su scala ridottissima, mi sembra cosa utile dare qualche suggerimento molto elementare e schematico, ma pratico, per l'installazione e il funzionamento di un tale ufficio nelle grandi, medie e piccole biblioteche.

Locali. — Nelle biblioteche grandi e medie il locale dovrà essere scelto nelle vicinanze immediate della sala di consultazione o di lettura, perchè i libri ivi esposti possano servire anche alle ricerche del bibliotecario-informatore; ma il locale dev'essere isolato in modo che la conversazione tra il bibliotecario e l'utente, il telefono ecc. non disturbino gli studiosi della sala. Nelle piccole biblioteche è uno degli angoli della sala di lettura che potrà essere adibito a questo servizio, diviso dal resto della sala da uno scaffale che possa attutire un poco le voci ed isolare il tavolo di lavoro.

La bibliotechina di consultazione. — E' molto difficile dare in poche parole delle direttive per una raccolta di questo genere. Mentre all'estero, e specialmente nei paesi anglo-americani, manuali di libri di consultazione vengono pubblicati continuamente, da quelli ampissimi ed aggiornati come quelli di C. M. Winchell (4) e di L.-N. Malclès (5), fino a quelli ridottissimi che servono alle piccole biblioteche, in Italia non esiste una guida aggiornata di tale genere.

---

(1) Pubblicate tra il 1936 e il 1944 nel *Library Association Record.*

(2) *Introduction to reference books.* London, 1948.

(3) *From papyrus to print,* London, 1946 e *From bricks to books,* London, 1949.

(4) C. M. Winchell: *Guide to reference books.* Chicago, 1951 e suppl.

(5) L.-N. Malclè: *Cours de bibliographie.* Genève-Lille, 1954. Può dare qualche indicazione utile anche il cap. « Opere di consultazioni » della già citata opera di E. Coen Pirani.

Nelle grandi biblioteche questa raccolta è in certo qual modo una sala di consultazioni un pò ridotta e la scelta dev'essere fatta, per economia di denaro e di spazio, con discernimento, basandosi soprattutto sul tipo dei lettori che frequenta la biblioteca e sul genere delle domande più frequentemente fatte.

Nelle biblioteche medie, oltre beninteso i sussidi bibliografici già citati come il Pagliaini, il « Bollettino » di Firenze, il BOMS, dovrebbero essere a disposizione del bibliocario-informatore varie bibliografie di materie più richieste, cataloghi stampati dei periodici posseduti dalle varie biblioteche italiane (1), un dizionario bibliografico italiano (2), uno internazionale (3), una enciclopedia aggiornata (4), un trattato di storia generale, della Storia d'Italia e se esiste, della storia locale, una storia letteraria italiana, qualche trattato giuridico e scientifico, un atlante geografico (5), qualche dizionario delle lingue straniere più usate, l'« Annuario delle biblioteche » e la guida di G. Cecchini già citate, un Annuario statistico commerciale (6), l'elenco telefonico locale e in genere tutte quelle opere che per esperienza risulteranno utili per rispondere alle domande più frequenti fatte dai lettori.

Uno schedarietto per autori e per soggetto, ben impiantato e continuamente aggiornato darà un valido aiuto, specie per le due domande che più di frequenza sono rivolte: *quali* opere si possono leggere su un dato argomento e *dove* può essere trovata un'opera o un periodico non posseduti dalla biblioteca.

Per le piccole biblioteche sarà radunato tutto quello che si può avere di utile e di aggiornamento.

Il personale. — Nelle grandi biblioteche il bibliotecario cui sarà affidato tale ufficio, dovrà essere *scelto*, dovendo avere dei requisiti indispensabili, perché l'ufficio possa funzionare bene: una preparazione bibliografica specifica ed un interessamento vivo per la ricerca bibliografica da un lato e una comunicativa innata con il pubblico, corredata di grande pazienza, comprensione e imparzialità dall'altra. E se anche nei primi giorni di tale lavoro egli spesso si troverà come sperduto e impacciato, a poco a poco acquisterà un'abitudine e un'esperienza nella ricerca che lo renderanno sempre più pronto, più sicuro e più esatto nelle risposte. Nelle piccole biblioteche potrà fare da informatore il bibliotecario e in sua mancanza il direttore stesso. Il bibliotecario addetto alla schedatura è a ciò molto qualificato, perchè nel suo lavoro quotidiano di catalogazione deve avere una esperienza nelle opere di consultazione.

E prima di chiudere questa mia relazione mi si permetta di fare una proposta, che forse oggi sembrerà prematura, ma esaminata e discussa da tutti i colleghi, ma specialmente dai Soprintendenti, qui presenti e con l'aiuto del Ministero della Pubblica Istruzione e degli Enti locali, forse potrà essere messa in atto, auguriamolo, al più presto: che ogni Soprintendenza bibliografica, che presentemente è appoggiata alla biblioteca più grande della circoscrizione, sia messa in grado di organizzare un *Ufficio regionale d'informazione bibliografica,*

---

(1) Un elenco di cataloghi di periodici *scientifici* è stato da me pubblicato in: « Produttività », vol. VII (1956), p. 413; per i periodici correnti è molto comodo l'annuale *Elenco dei quotidiani e periodici italiani.*

(2) I più recenti sono G. Vaccaro: *Panorama biografico degli Italiani di oggi,* Roma, Curcio, 1957, voll. 2 e la nuova edizione di *Chi è?,* Roma, Scarano, 1957.

(3) Per quanto invecchiato è sempre ottimo quello di G. Carollo: *Dizionario biografico universale,* Milano, Hoepli, 1929-32, voll. 2.

(4) Uno dei più comodi è il *Dizionario enciclopedico moderno Labor* (6ª ed. Milano, Labor, 1947) che è aggiornato annualmente dalla *Rassegna enciclopedica Labor;* l'ultimo volume è l'8°: 1935-1956.

(5) Può anche bastare il *Calendario Atlante De Agostini* (Novara, De Agostini) che si pubblica annualmente.

(7) Il grande *Annuario generale d'Italia* in 3 grossi volumi molto costoso, pubblica annualmente dei comodi *estratti regionali.*

al quale tutte le biblioteche locali si rivolgeranno per quelle informazioni bibliografiche che esse non saranno in grado di fornire per mancanza di mezzi bibliografici, di personale addestrato ecc.

So che mi attirerò con questa proposta le proteste dei Soprintendenti già oberati da grande lavoro; eppure loro sono veramente le persone più qualificate per organizzare questo servizio: alcuni di essi, come il Soprintendente dell'Abruzzo e Molise, stanno già formando i cataloghi unici regionali, base *preziosissima* di un ufficio d'informazione, alcuni hanno ottenuto il prestito tra biblioteche locali che prima non lo facevano, altri cercano di stringere in tutti i modi la cooperazione e la collaborazione tra le biblioteche più disparate e più ritrose; essi dunque hanno già il terreno preparato e se il Ministero potesse dare loro, in un prossimo non troppo futuro, una persona in più, che abbia potuto fare dei corsi di addestramento e di aggiornamento in bibliografia, il grande, interessante, vitale problema dell'informazione in Italia potrebbe incamminarsi per l'ampia strada già battuta da tutte le altre nazioni culturalmente e bibliograficamente evolute e per la quale noi invece, per molte e varie ragioni che tutti sappiamo, abbiamo fatto una incresciosa e direi umiliante battuta di arresto.

Apollonj (Presid.). — Mi rallegro con la dottoressa Pinto per le lucide, chiare ed esaurienti notizie che ha dato sul servizio delle informazioni nella biblioteca pubblica. Abbiamo tre comunicazioni che si riferiscono a questo tema: la prima riguarda la biblioteca industriale ed economica ed è stata presentata dalla dottoressa Lydia Barbera; la seconda, sulle caratteristiche dell'informazione nelle biblioteche speciali industriali, è stata presentata dalla dottoressa Maria Bauzano Vivaldi; la terza, è della dott. Maria Luisa Lucernoni e tratta degli uffici di informazione in relazione ai centri di documentazione.

LE BIBLIOTECHE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE E L'INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA

In questa epoca di crescente progresso e di particolari esigenze economiche assistiamo di giorno in giorno allo stabilizzarsi di una cultura sempre più specializzata. La cultura storico-umanistica resta nel suo valore intrinseco, ma accanto ad essa cresce e si dilata la mole degli studi scientifico-tecnici, mentre la ricerca scientifica in atto esige maggiormente l'ausilio dell'informazione bibliografica.

Nella nostra modesta pratica di lavoro noi, bibliotecari di enti economici, crediamo di poter ritenere che le biblioteche pubbliche italiane — non essendo sufficientemente attrezzate per la parte scientifica e non disponendo di un'adeguata organizzazione per l'informazione — non possono essere in grado di rispondere alle urgenti e minuziose domande che i problemi economici nazionali e l'indagine scientifica fanno ricadere numerose sulle biblioteche industriali.

Sebbene il mondo moderno abbia sostanzialmente modificate le esigenze della società attuale, il bibliotecario nella biblioteca pubblica ci appare ancora come nei tempi passati: un custode del patrimonio bibliografico che, salvo eccezioni, non viene a contatto con i lettori e pertanto non può immedesimarsi negli scopi delle loro ricerche. Viene a mancare in partenza l'atto dell'informazione orale, del rapporto vivo fra bibliotecario e pubblico nel quale soltanto può inserirsi un'utile collaborazione fra il ricercatore e chi deve aiutarlo. Non così il biblio-

tecario di una biblioteca tecnica industriale il quale si trova giocoforza a partecipare continuamente alla vita dell'azienda. L'azienda industriale — di cui sono note le vivaci esigenze — gli chiede quotidianamente la cooperazione più piena e più viva e pertanto egli non può prescindere dalla conoscenza degli scopi che il ricercatore si prefigge. Oltre la domanda rivoltagli, deve conoscere il problema del quale la domanda stessa fa parte, ed ancora, a servizio di quale fine il problema sarà posto.

Tale funzione, che in realtà presenta a prima vista alcune difficoltà, è possibile proprio perché chi si trova a dirigere una biblioteca industriale si trova pure ad essere in continuo contatto con i tecnici dell'azienda al cui servizio essa è posta.

Il mondo dell'industria, sempre in cerca di nuove realizzazioni, preme sui tecnici e questi a loro volta sulle biblioteche speciali: le notizie debbono essere tempestive e le più aggiornate possibili. Il bibliotecario viene pertanto ad essere impegnato in uno sforzo costante di reperimento delle fonti più varie in ogni e qualsiasi forma di divulgazione.

Pensiamo per un momento ai vasti e mutevoli confini entro i quali si dilata l'attività scientifica e pratica nell'attuale civiltà. E possiamo immaginare quale fatica d'Ercole comporterebbe per tali biblioteche organizzare e tener desti i fili di un collegamento minuzioso se esse non si trovassero già, per loro natura, ad esplicare una vita di relazione.

Proclamiamo dunque il pregio di questa vita di relazione come la più razionale e la più moderna delle conquiste nel campo delle biblioteche. Essa è il primo passo, la « conditio sine qua non » per potere, in un domani non lontano, attuare con successo il problema dell'informazione presso qualunque tipo di biblioteca, non escluse le generiche e direi, anzi, in prima linea le governative e comunali, poiché ogni Stato civile dovrebbe essere giustamente pensoso di tale problema.

Noi sappiamo che — in confronto ad altri paesi esteri — l'Italia presenta ufficialmente un'attrezzatura inadeguata rispetto a sì vasto compito.

Non esistono uffici d'informazione nelle biblioteche pubbliche ad eccezione di quello da poco « in prova » presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e dei due Centri nazionali in Roma: il C.N.B. (a carattere prevalentemente umanistico) presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele ed il C.N.D. (scientifico-tecnico) presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche che, oltre svolgere la pertinente attività bibliografica, funzionano come uffici d'informazione presso le rispettive biblioteche. Inoltre i repertori bibliografici, generali e speciali, scarseggiano ovunque e perciò sono quasi sempre esclusi dal prestito.

Perché allora, non andare ancora una volta con lo sguardo al lavoro delle biblioteche speciali, di enti economici e di aziende industriali, commerciali o bancarie, onde inserirsi nella vasta rete nella quale esse si muovono ed aumentare in tal senso il cerchio della tanto auspicata cooperazione a vantaggio della informazione?

Nel campo della ricerca bibliografica su argomenti economici, le biblioteche speciali fanno un grosso lavoro. Tale contributo viene dato soprattutto dalle biblioteche di enti specifici a carattere nazionale o regionale, sorti per il controllo, gli studi e le ricerche in particolari settori dell'economia nazionale; e dalle biblioteche di enti economici e privati e dell'industria. Ne cito qualcuna: il Comitato Nazionale Produttività, la SVIMEZ, la Cassa per il Mezzogiorno, l'E.N.I., l'Unione Italiana delle Camere di commercio, le Camere di commercio, industria e agricoltura, la Confindustria e le biblioteche industriali che per la loro indole possono identificarsi ad uffici di informazione e documentazione. Nella maggioranza dei casi tali biblioteche non negano le informazioni ai ricercatori esterni.

Per esempio, alla Biblioteca della Confindustria la quale dispone di una pregiata raccolta di opere economiche e sociali e di una vasta collezione sempre aggiornata di periodici attinenti l'industria, affluiscono lettori esterni per lo più studenti in discipline economiche, dato che le tesi di laurea vertono nella generalità dei casi su argomenti di carattere pratico.

Sono poi note le iniziative bibliografiche attuate dalle maggiori industrie. Gli uffici studi, i centri di documentazione e le biblioteche di complessi come la Fiat, la Edison, la Montecatini, ecc., rendono l'idea dell'attività svolta in tal senso nel settore industriale.

Né vanno dimenticati i centri ed i laboratori sperimentali soprattutto nell'Alta Italia, il C.I.D., con sede a Milano, e la sua importante attività esclusivamente a servizio della tecnica.

Ecco quindi che l'informazione bibliografica richiesta dalla società moderna, viene attuata, direi per forza naturale, nel particolare mondo delle biblioteche speciali.

Secondo i primi risultati del censimento tuttora in corso a cura della Commissione delle biblioteche speciali, a Roma di tali biblioteche ne esistono circa una trentina. Informazioni, prestiti, indicazioni di fonti passano dall'una all'altra e ciascuna fruga e capta materiale bibliografico, in fondo a vantaggio di tutti, in un diluvio di carta stampata ove spesso notizie preziose si nascondono in documenti di nessuna importanza.

Rapporti mimeografati dell'ONU, della CECA, della Comunità economica europea, dell'EURATOM, e di altri organismi economici, non ancora in commercio, come potrebbero essere reperiti senza un costante e capillare lavoro di escavazione?

Queste biblioteche compilano, generalmente, degli spogli bibliografici: elenchi di pubblicazioni recentemente apparse ed elenchi di accessioni. Sono accessibili a tutti perché a stampa o roneati e quindi possono essere richiesti.

Vi sono poi i periodici di categorie industriali. Sono circa 300 la maggior parte dei quali hanno rubriche bibliografiche, modernissime ed aggiornate. Inoltre vi sono le iniziative bibliografiche che fanno capo ad importanti periodici di studi economici.

La raccolta di tale materiale: gli spogli bibliografici delle biblioteche speciali, anche delle private, e le rubriche anzidette potrebbero forse costituire un primo stok di discreto ausilio alle informazioni bibliografiche economiche e al loro aggiornamento presso il Centro Nazionale Bibliografico.

Tante sarebbero le iniziative da prendersi per potenziare l'informazione bibliografica. Prima di tutto occorrerebbe dotare maggiormente le biblioteche dei moderni mezzi meccanici per la riproduzione dei documenti.

Per un paese come il nostro, attivamente proteso a cooperare alla politica economica europea, la creazione di altri centri di informazione bibliografica sarebbe quanto mai proficua. Tali centri dovrebbero sorgere nelle principali città (soprattutto in quelle ove più numerosi sono gli enti economici e le università), dovrebbero avere una sezione per le informazioni economiche, essere dotati della strumentazione necessaria e di personale tecnicamente preparato.

Essi potrebbero avvalersi della cooperazione delle biblioteche speciali quali organismi di avanguardia per l'informazione economica. Sarà meno gravoso per il bibliotecario di dette biblioteche rispondere questi proposti da un bibliotecario informatore piuttosto che dal ricercatore privato che spesso non sa spiegarsi chiaramente.

Il progresso tecnico nel suo incedere vertiginoso richiede ormai quella cooperazione fra biblioteche generiche e speciali a cui auspicava il Congresso di Trieste, cooperazione che è insita nel più elementare scambio di cultura ed è pertanto fattore di civiltà (*Lydia Barbera*).

CARATTERISTICHE DELL'INFORMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE SPECIALI INDUSTRIALI

In una biblioteca speciale industriale l'ufficio di informazioni ha caratteristiche completamente diverse da quelle che ha nelle biblioteche generali. In queste le informazioni sono vaste quanto tutto lo scibile, mentre in quelle sono circoscritte, ma molto più profonde e specifiche. Infatti in molti casi non trovano una risposta diretta e completa in biblioteca, in quanto è compito della stessa di trasmettere agli « Uffici studi » competenti quelle richieste particolari che implicano una conoscenza della materia.

Questi uffici studi, quando si interessano di un dato settore, ricevono dalla biblioteca i libri e le riviste attinenti all'oggetto della loro indagine, ne elaborano i dati e producono altro materiale documentario (statistiche, raffronti, calcoli sulla produzione, ecc.) che soltanto in un secondo tempo verrà messo a disposizione della biblioteca.

In questo senso una biblioteca speciale industriale ha una grande affinità con un centro di documentazione, in quanto anche se non può dare disposte esaurienti e non produce di sua iniziativa « risultati » di studio, deve sapere dove questo studio si compie, in quale misura, e su quali argomenti. Occorre alla biblioteca una conoscenza soprattutto contingente, un aggiornamento costante del piano politico, economico, tecnico nel quale l'azienda o l'industria si muovono.

E' necessario conoscere inoltre le fonti « particolari » dalle quali può venire acquisito tutto il materiale bibliografico necessario, e cioè sapere quali industrie italiane e straniere, quali Associazioni o Enti nazionali e internazionali (CECA, FAO, ECE, UNESCO, ecc.) e quali Governi o Ministeri hanno pubblicazioni di materiale interessante per le attività dell'industria e quali operano su piani simili. Saranno invece meno importanti le fonti « normali » e cioè le bibliografie, i cataloghi degli editori, i soggettari delle biblioteche generali, le enciclopedie, ecc.

La conoscenza contingente cui accennavo prima può essere acquistata in molte maniere. Generalmente è la stessa industria che provvede a tenere informata la biblioteca dello svolgersi dei suoi programmi per mezzo di circolari, notiziari, ecc. e per mezzo dell'Ufficio stampa che ha il compito di segnalare quotidianamente tutti gli avvenimenti che in Italia e all'estero hanno attinenza con le attività dell'industria. Naturalmente questo viene fatto in base ai quotidiani e ai settimanali che pervengono da ogni parte del mondo.

Le riviste invece hanno importanza in un altro senso poiché vanno agli specialisti della materia che le studiano e le recensiscono, mandando poi le recensioni alla biblioteca che le cataloga e le archivia. Questo spoglio delle riviste sarebbe prerogativa più pertinente ai veri e propri Centri Documentazione, ma spesso in una industria viene svolto dagli Uffici studi in collaborazione con la biblioteca.

La caratteristica principale nel dare informazioni è costituita da una specie di concorrenza fra la conoscenza bibliografica e la conoscenza della materia, in quanto non sempre nella biblioteca di un'industria si trova personale che possa rispondere *qualitativamente* alle richieste; non sempre cioè alla conoscenza bibliografica si accompagna la conoscenza della materia. L'ideale sarebbe che anche in Italia esistessero dei bibliotecari con una preparazione specifica in un dato campo, ma siamo molto lontani da simili realizzazioni.

Quando viene richiesta una informazione la risposta dovrebbe essere data « subito »; questo subito implica che il materiale sia già stato in precedenza acquistato; e questa, direi, è la parte più importante e più delicata che implica l'esigenza descritta più sopra di una conoscenza contingente indispensabile al bibliotecario di una biblioteca speciale quale quella che sto descrivendo.

Le informazioni richieste infatti non dovrebbero mai essere del tutto « impreviste » come può accadere e come accade quasi sempre nelle biblioteche a carattere generale, in quanto la biblioteca speciale deve essere in grado di prevederle e di prepararsi adeguatamente. Appena si ha notizia che è stata intrapresa una nuova attività, che una nuova centrale elettrica o nucleare, sta per mettere le fondamenta, senza attendere nessuna richiesta di materiale bibliografico, direttamente provvederà a far entrare in biblioteca tutto ciò che potrà trovare al riguardo. (Sarebbe troppo lungo descrivere attraverso quali fonti e quali valutazioni avviene l'accessione di detto materiale selezionato). Ciò dovrebbe accadere normalmente appunto quando la biblioteca viene a conoscenza che sta per essere messo in atto un nuovo

procedimento di fabbricazione o un nuovo genere di rapporto economico con altre aziende italiane o straniere, oppure con organi governativi, ecc. Ad esempio: se un'industria chimica italiana vorrà adottare un procedimento americano e questo fatto viene comunicato sui bollettini interni di quella industria, o riportato dai giornali, ecc. la biblioteca nel giro di due o tre settimane (cioè prima che questo progetto passi alla fase di attuazione) spontaneamente si provvederà di tutte quelle pubblicazioni che l'American Chemical Society, poniamo, ha pubblicato sull'argomento.

In linea teorica è da stabilire fino a che punto sia da considerare « documentazione » questa possibilità della biblioteca di mettersi in condizioni di dare informazioni su argomenti precisi e particolari. In ogni modo è chiaro che un'affinità con la documentazione esiste ed è una delle sue principali caratteristiche.

Naturalmente sia la schedatura che lo schedario alfabetico per autori terranno conto di tutto questo. Ci saranno molti rinvii e richiami di ricordo, ogni volta che sarà opportuno mettere in evidenza una voce, anche quando questo è considerato superfluo dalle regole di catalogazione; e ci saranno molte sottodivisioni di parole d'ordine a semplificare le ricerche. Ma sarà più importante il catalogo per materia, in cui, in unico ordine di classifica saranno fuse le schede dei libri, delle recensioni (elaborate dalla biblioteca o dagli uffici dell'azienda) le schede di segnalazione che possono arrivare in abbonamento (es.: l'Engineering Index, la Bibliografia di idraulica, ecc.) e tutte le possibili segnalazioni (che riguardano la specializzazione della biblioteca) che il bibliotecario informatore rterrà utili al suo lavoro. Questo catalogo sarà il primo strumento dell'informatore in quanto la maggior parte delle persone che a lui si rivolgono raramente ha bisogno di un libro di cui conosce con esattezza l'autore. In genere le richieste riguardano una pubblicazione (articolo, recensione, libro) su un qualche particolare argomento già più o meno conosciuto. Il bibliotecario informatore deve oltre tutto rendersi immediatamente conto del grado di conoscenza dell'interlocutore e regolarsi in merito. Ad un chimico, ad esempio, che chiede un repertorio sarà meglio evitare di dare il « Giua-Lollini », ma più opportunamente il « Beilsteins » (se si tratta di una ricerca nella chimica organica) o l'« Encyclopedia of chemical technology » o la collezione dei « Chemical abstracts », in quanto il primo risponde ad esigenze di carattere generale mentre i secondi alle esigenze più profonde di una cultura specializzata. In sostanza il bibliotecario informatore deve sapere in precedenza a quale genere di pubblico e a quale scopo la biblioteca deve servire.

Un'altra cosa da non dimenticare è che le informazioni richieste hanno quasi sempre uno scopo pratico immediato, per cui una nozione rilevata da un repertorio, da un manuale, da un abstract avrà ripercussione nel processo produttivo, politico o economico dell'industria stessa. Naturalmente tutto questo sforzo sul piano della documentazione e dell'informazione è soggetto ad un carattere di transitorietà. Un trattato o un articolo molto importanti, anzi fondamentali, nel 1953, sono sorpassati nel 1957 e quindi inservibili. Si prospetta per ogni biblioteca « industriale » lo svecchiamento di anno in anno, problema molto complesso e di difficile soluzione. Ad ogni modo, per quanto il materiale abbia valore transitorio, il bibliotecario compirà gli stessi sforzi e adotterà gli stessi accorgimenti tradizionali con i quali in una biblioteca umanistica si trovano raccolte di saggi, opere filosofiche, poesie, ecc. Oltre a questo, naturalmente, ogni bibliotecario si creerà il metodo della ricerca, di volta in volta determinato dalla qualità stessa della informazione richiesta e qui entreranno in gioco la sua preparazione culturale, la sua esperienza e la sua capacità professionale.

Sapere « dove » si troverà la risposta, anche per una biblioteca speciale è la prima soluzione. Essere in grado di rispondere anche in merito alla materia potrebbe essere un ideale non irraggiungibile (*Maria Bauzano Vivaldi*).

UFFICI INFORMAZIONI NELLE BIBLIOTECHE E CENTRI DI DOCUMENTAZIONE

Il costante progresso di tutte le scienze e l'evoluzione della civiltà creano continuamente nuove esigenze ed impongono l'istituzione di moderni istituti atti a soddisfarle.

Come negli altri campi anche in quello dell'organizzazione intellettuale del lavoro sorgono oggi modernissimi organismi quali gli Uffici Informazioni nelle biblioteche e i Centri di Documentazione.

In considerazione della confusione che si suol fare tra i compiti dell'uno e quelli dell'altro, desidero, sia pure nei limiti di una breve comunicazione, delineare i loro aspetti funzionali secondo l'insegnamento dell'esperienza da me acquisita in anni di lavoro.

E' opportuno, anzitutto, fare distinzione tra biblioteche generiche e biblioteche specializzate o legate ad una industria. Gli Uffici Informazioni di una biblioteca generica sono diretti da un bibliotecario che, con la sua cultura umanistica, può soddisfare agevolmente le esigenze dei consultatori. A dirigere, invece, gli Uffici Informazioni di una biblioteca specializzata, o legata ad una industria, sono chiamate persone qualificate anzitutto nel campo relativo al carattere della biblioteca stessa e che abbiano, inoltre, delle buone conoscenze di biblioteconomia. Ad entrambi, comunque, è affidato il compito di informare i lettori sulla disponibilità delle pubblicazioni richieste, di fornire informazioni bibliografiche, nonchè, di compilare bibliografie, limitate ai soli titoli e alle referenze, sia dei volumi sia degli articoli contenuti nelle riviste disponibili presso la biblioteca. Le mansioni di coloro che sono addetti alla direzione di questi Uffici si basano, quindi, su una attività bibliografica circoscritta a tutte le pubblicazioni esistenti presso la biblioteca di cui fanno parte.

La Malclès, nel suo celebre trattato « Cours de bibliographie », così giustamente definisce la bibliografia: « La bibliografia è la conoscenza di tutti i testi stampati e multigrafati. Essa si fonda sulla ricerca, la trascrizione, la descrizione e la classificazione di questi documenti in vista di organizzare dei servizi o di elaborare dei repertori destinati a facilitare il lavoro intellettuale ».

Laddove gli Uffici Informazioni non riescono a soddisfare le esigenze di un pubblico altamente specializzato nei vari settori scientifici o industriali, si richiede l'istituzione di veri e propri Centri di Documentazione, in seno ai quali, come è noto, la biblioteca rappresenta un settore di enorme importanza. Ad essi viene affidato il più complesso compito di ricercare, raccogliere, analizzare, classificare e diffondere tutti i documenti e le informazioni inerenti al campo di interesse dell'azienda o dell'istituto cui appartengono. E' evidente, quindi, che i compiti dei Centri di Documentazione non sono limitati alla conoscenza del fondo librario della propria biblioteca, ma si estendono fino a spaziare, nel campo degli argomenti che li riguardano, tra tutti i documenti e le informazioni di qualsiasi natura su piano sia nazionale sia internazionale.

Tutti i maggiori complessi industriali del mondo, del resto, dispongono di Centri di Documentazione, come anche le industrie italiane più progredite.

L'importanza dei Centri di Documentazione appare evidente se si considera che non risponde a sani criteri economici e produttivistici di un'intrapresa industriale, iniziare un lavoro di ricerca o di studio ovvero di ammodernamento di tecniche già in uso, senza essersi prima documentati su quanto è stato realizzato e scritto da altri nello stesso campo.

Il mondo industriale, che con il suo progresso abbraccia problemi che vanno dalla produzione ai costi, dai mercati alle materie prime, dai trasporti ai brevetti, dalla tecnica aziendale alla tecnica direzionale e così via dicendo, ha bisogno di conoscere le notizie più

recenti su tali argomenti, ed i Centri di Documentazione debbono appunto provvedere a procurare sempre la relativa ultima notizia o ultimo lavoro o ultima informazione.

Il compito principale di un Centro di Documentazione, ripeto, è quello di ricercare il materiale documentario sotto qualsiasi forma esso si presenti, di farlo conoscere agli interessati, nonchè di curare la preparazione di bibliografie analitiche che non possono essere eseguite se non da personale altamente qualificato.

A questo punto appare ancora più chiaro come la differenziazione tra gli Uffici Informazioni e i Centri di Documentazione risieda, soprattutto, nel lavoro che svolgono.

Mentre per i primi si tratta di pura bibliologia per gli altri si tratta di documentologia.

La bibliologia, come da definizione data dalla Malclès nel trattato dianzi citato, concerne i libri stampati, mentre la documentologia i documenti nel loro insieme: la bibliologia, quindi, è una branca della documentologia.

Ritornando ai Centri di Documentazione, appare evidente come i complessi compiti cui debbono attendere non possono essere assolti che da laureati il cui grado culturale sia completato da adeguate conoscenze di biblioteconomia. Queste ultime consentono di risolvere problemi organizzativi interni quali, ad esempio, l'ordinamento e la classificazione della grande massa di materiale di cui i Centri si trovano a disporre. Quanto ai sistemi di classificazione, mi sia consentita questa breve disgressione dal tema, nulla mi sembra meglio rispondente dello schema della Classificazione Decimale Universale. Esso, a differenza degli ormai superati sistemi di catalogazione a soggetto, oltre a presentare possibilità infinite di estensione, punta su una simbolica numerica a portata internazionale che permette la riunione razionale degli argomenti secondo la loro logica e mutua dipendenza, passando dal generale al particolare ed accostando soggetti affini, collaterali e paralleli.

Desidero infine sottolineare, in questa sede, le utilità che si possono trarre da una intesa fattiva tra Uffici Informazioni delle biblioteche e Centri di Documentazione e voglio esprimere soprattutto l'augurio che si possa realizzare una sempre maggiore collaborazione tra i Centri di Documentazione del nostro Paese al fine di effettuare scambi di materiale e d'informazioni. Una organizzazione nazionale della documentazione favorirebbe questi scambi. Potrebbe assumere il compito del coordinamento il Consiglio Nazionale delle Ricerche il quale, rappresentando già l'Italia in seno alla Federazione Internazionale della Documentazione, potrebbe stabilire proficui collegamenti anche sul piano internazionale (*Maria Luisa Lucernoni*).

Si apre quindi la discussione sulla relazione Pinto.

GIRALDI. — Da tempo era sentita nella Nazionale di Firenze la necessità di costituire un vero e proprio ufficio di « informazioni bibliografiche », dato il gran numero di richieste, di ogni genere, che giungono quotidianamente per lettera o che vengono presentate dal numeroso pubblico di frequentatori. Fino ad oggi un tale compito era svolto nel modo che è comune, più o meno, ad ogni biblioteca: volta a volta che una richiesta di informazioni giungeva in biblioteca, essa era affidata ad uno o ad un altro ufficio perché venisse data la risposta; mancava quindi, sia un personale apposito, sia un ufficio che coordinasse questa importante attività.

E' sorto così l'ufficio « informazioni », fornito di un suo proprio locale, di libri e della necessaria suppellettile, e che quindi richiede un gruppo di impiegati, ai quali sia affidata questa precisa mansione: orientare il pubblico nella

ricerca nei cataloghi della biblioteca e in genere nei repertori bibliografici, ed eseguire le ricerche bibliografiche richieste per lettera. Il personale addetto all'ufficio è costituito attualmente da un bibliotecario, un aiuto-bibliotecario, un custode e un volontario. All'aiuto bibliotecario e al custode è anche affidata la sorveglianza nella sala del catalogo e naturalmente l'assistenza al pubblico nella sala stessa. Devo riconoscere che il personale dell'ufficio informazioni lavora indefessamente, da mattina a sera, e che forse, sarà necessario in futuro aggiungere altri impiegati, poiché il numero delle richieste, sia a voce che per posta, aumenta di giorno in giorno. Aggiungerò che l'ufficio è unito mediante un telefono interno a tutte le altre sezioni e gli altri servizi della biblioteca, e che ben presto disporrà anche di un telefono esterno, di cui abbiamo già fatto richiesta. Oltre che del personale, l'ufficio andava fornito, naturalmente, anche del materiale librario indispensabile per rispondere alle esigenze di orientamento e di vera e propria informazione. Il problema della scelta di tale apparato bibliografico, delicato di per sé, era reso ancora più complesso dalla esistenza di strumenti analoghi nelle Sale di consultazione — specie in quella di bibliografia generale — e dalla limitatissima possibilità di acquistare duplicati. Nasceva quindi la necessità di distinguere chiaramente compiti e funzioni delle Sale di consultazione da quelli dell'apparato bibliografico dell'ufficio informazione. Il criterio da noi scelto è stato il seguente: abbiamo riconosciuto al nuovo ufficio 1°- il compito generale di coordinare i vari servizi di informazione che già venivano effettuandosi, in modo sia pure disorganico, in Nazionale; 2°- la funzione di guidare il pubblico nella ricerca nei cataloghi e nei repertori e 3°- di fornire, sia oralmente che per iscritto, tutte le informazioni di carattere non strettamente specializzato, e di interesse attuale; abbiamo invece lasciato alle Sale di consultazione i compiti di ricerca specializzata, storica e retrospettiva oppure erudita. Nell'apparato di libri dell'ufficio si possono distinguere una sezione propriamente bibliografica, costituita da bibliografie correnti italiane e straniere (eccezionalmente la bibliografia italiana è rappresentata anche da opere di carattere retrospettivo), repertori di periodici, indici di traduzioni ed una sezione di informazioni generale, costituita da enciclopedie (attualmente: italiane, inglesi e francesi), dizionari delle principali lingue, repertori biografici, dizionari geografici, orientamenti bibliografici relativi alle diverse discipline, ecc. La sala è stata fornita anche di cataloghi editoriali, guide commerciali, indirizzari, di cui si ha sempre grande richiesta. La scelta del materiale bibliografico che correda l'ufficio, devo avvertire, non pretende di essere definitiva; potremmo dirla, per il momento, sperimentale. Due problemi in particolare attendono ancora una soddisfacente soluzione: l'uno riguarda il limite del servizio di informazione non propriamente bibliografico, l'altro la opportunità di collocare nello ufficio i cataloghi a stampa delle grandi biblioteche, attualmente nella sala di consultazione di bibliografie generali. La soluzione dell'uno e dell'altro

problema non potrà trovarsi se non dopo una concreta esperienza. E' bene aggiungere che il pubblico ha diretto accesso al materiale librario dell'ufficio, in modo che possa effettuare direttamente la ricerca con l'aiuto e il consiglio degli impiegati alla sala.

Non è facile classificare le richieste a cui in prevalenza rispondiamo. La grande maggioranza di esse, come è naturale, è costituita dai quesiti connessi alle ricerche nei cataloghi, soprattutto da parte di persone inesperte o in possesso di indicazioni imprecise. Questa funzione preminente, di orientamento, ci ha indotto a ritenere che la ubicazione più razionale dell'ufficio fosse nelle immediate vicinanze del catalogo. E' qui che il lettore, specie se inesperto, ha maggiormente bisogno di guida e di assistenza. Su questo punto, quindi, non sono d'accordo con la dottoressa Pinto che pensa invece che l'ufficio debba essere collocato nei pressi della sala di lettura. Ma se per la sua funzione preminente di orientare e guidare i lettori, l'ufficio di informazione gravita verso il catalogo, di cui diviene potremmo dire un completamento, per tutte le altre ricerche non relative al materiale della biblioteca l'ufficio è invece in stretto rapporto con le Sale di consultazione.

Quanto alla natura, le ricerche vanno dalla identificazione di opere rare o poco note, alla bibliografia su un determinato argomento, dalla verifica di determinati fatti storici o di date, alla raccolta di notizie bibliografiche; vanno dalla determinazione della esatta grafia di un nome geografico, dalla ricerca di una determinata legge o pubblicazione ufficiale, alla richiesta dell'indirizzo di una Università, di una casa editrice, di un periodico. Quanto alla materia, prevalgono le discipline umanistiche (specie storia e letteratura), ma non mancano richieste relative ad argomenti scientifici, specie di medicina, e tecnici. Sono giunte all'ufficio informazioni, da parte di piccole biblioteche ed anche privati, persino richieste di consigli e di suggerimenti per la catalogazione e la sistemazione di piccole raccolte di libri. Quanto mai vario è anche il pubblico che si rivolge all'ufficio, di persona o per lettera: prevalgono gli studenti, specie quelli che lavorano alla redazione della tesi di laurea, i professori e gli studiosi in genere, ma sono numerosi anche i professionisti, i tecnici e gli artigiani.

L'ufficio informazioni è in funzione soltanto dal 2 settembre di questo anno: periodo molto breve, quello trascorso, per poter trarre delle conclusioni. Posso dire tuttavia che le richieste di informazioni sono sempre andate aumentando; sembra quasi che la notizia di questo nuovo servizio della Nazionale, cui non abbiamo voluto dare pubblicità perché siamo in periodo di esperimento, si sia divulgata spontaneamente, al punto che oggi arrivano, anche dall'estero, lettere indirizzate « all'ufficio informazioni ». Fino ad oggi abbiamo dato oltre 500 risposte scritte; per le risposte orali possiamo calcolare una media di circa 50 al giorno. Non posso parlare di comunicazioni telefoniche, perché come ho già detto, il telefono esterno non è stato ancora

installato. In conclusione devo dire che questo nuovo servizio risponde ad una esigenza sentita dal pubblico ed ha già dimostrato di poter assolvere efficientemente ai suoi compiti, con soddisfazione nostra e dei frequentatori della Nazionale.

La nostra Biblioteca, certo, dato il materiale che ha a sua disposizione, è in grado di costituire un ufficio di informazioni notevole, quale non tutte le biblioteche potranno impiantare. Però io ritengo che valga la pena, per tutte le biblioteche, di tentare questo esperimento, sulla traccia delle precise linee suggerite dalla dottoressa Pinto, che mi sembrano per la quasi totalità accettabili. Non sono d'accordo con la collega circa la funzione che lei attribuisce ai Soprintendenti bibliografici nella costituzione degli ufficici di informazione. Tali ufficici non possono nascere che nelle biblioteche, utilizzando il materiale e il personale di queste. Quale sarebbe la funzione, ad esempio, del Soprintendente per la Nazionale di Firenze? Comunque è indubbio che i Soprintendenti bibliografiici potranno svolgere una funzione notevole col promuovere la costituzione di tali uffici presso le biblioteche della loro regione.

Samek. — La relazione sull'ufficio informazioni della prof. Olga Pinto è molto lucida ed esauriente. Penso che saremo tutti d'accordo con la Relatrice nel riconoscere la utilità della istituzione di questo servizio in seno alla biblioteca. Ma questo è stato sempre il compito sostanziale del bibliotecario, quello che egli ha sempre fatto quando non fu distratto da incombenze amministrative, e che meglio risponde alla sua « vocazione ».

Si tratta ora di dare una strumentazione maggiore a questa funzione essenziale del bibliotecario, di conferirle una veste e attrezzatura meno empiriche e più razionali. L'ufficio informazione deve poter servire, com'è stato ben detto, il pubblico coi suoi interessi occasionali e generici, e altrettanto gli studiosi: vale a dire la ricerca su di un piano modesto, medio o mediocre, ovvero la ricerca più qualificata. Lascio la prima e penso alla seconda. E' specialmente qui dove appare condizionante per l'ufficio informazioni la cooperazione delle biblioteche nell'ambito della città, della provincia, della regione. Promuover l'accordo, la « sintonia » tra biblioteche di varia natura e struttura giuridica può implicare l'azione del Soprintendente bibliografico. Tanto più se il tessuto « bibliotecnico » debba essere più fitto con la conoscenza, delle biblioteche semipubbliche di facoltà, di istituti universitari, di accademie, e delle grandi raccolte private (evidentemente qui penso a una articolazione di personale lontana dalla realtà). A questo punto, per corrispondere a quel genere di ricerca cui accennavo prima, riterrei che un ufficio informazioni non possa prescindere da un censimento quanto più possibile ampio e preciso dei libri di pregio, dei libri-base per l'indagine, delle fonti, dei repertori specialistici, delle costose bibliografie speciali segnatamente straniere etc. Dovremo forse modificare il concetto di volume di pregio includendovi i libri-

base dell'indagine scientifica, che talora non sono di pregio soltanto metaforicamente?

Se è così come credo, ne conseguirà che uno dei compiti assegnati alle Soprintendenze bibliografiche dalla legge n. 2074 del 1919, acquisterà al di là della sua natura e finalità conservative e cautelative una pungente attualità nel quadro della ricerca scientifica.

Daneu Lattanzi. — Vorrei dire qualcosa di carattere principalmente pratico che mi sembra molto strettamente connessa con l'argomento della relazione Pinto. Se siamo convinti della necessità di questo servizio d'informazioni bibliografiche e della necessità che la cultura venga strumentata socialmente nel senso che qualunque cittadino sia messo in grado di servirsi del libro per le sue necessità non solo culturali ma anche relative al vivere civile e sociale, mi sembra che bisognerebbe propagandare largamente tale servizio informazioni, per esempio distribuendo volantini e pieghevoli ed opuscoli che illustrino l'attività delle biblioteche. Tali opuscoli non dovrebbero distribuirsi solo nelle biblioteche, ma diffondersi attraverso altri uffici, le banche, le organizzazioni industriali, le scuole, in modo che chiunque venga a sapere che c'é una biblioteca che lo può servire. Sopratutto perché da noi è molto diffusa una sorta di timidezza, di pudore, per cui molta gente che vede la porta della biblioteca non ha il coraggio di entrare, pensando che essa sia sempre quel luogo severo e proibitivo che molti di noi ricordano dalla loro giovinezza.

Ma tale servizio di propaganda, mi sembra, potrebbe riuscire molto utile anche nel campo della cultura superiore. Vorrei illustrare brevissimamente un opuscolo che viene distribuito da una biblioteca di Chicago — la Newberry Library — la quale è una biblioteca umanistica, eppure tiene a far conoscere i servizi che espleta per il pubblico. L'opuscolo presenta prima di tutto la pianta della biblioteca, nella quale sono segnalati i vari uffici, oltre che le sale ed il catalogo. Poi dà informazioni sul modo di servirsi dei cataloghi, sui fondi librari speciali della biblioteca ecc.

Un'analoga presentazione delle biblioteche nostre mi sembra tornerebbe molto utile, non solo ai cittadini in genere, ma anche agli studiosi, dato che da noi molte volte gli studenti non sanno come si usa un catalogo. E l'illustrazione dovrebbe esser fatta di tutti i servizi che la biblioteca espleta.

Santoro.— Ho seguito con molto interesse la relazione della dott.ssa Pinto sull'informazione bibliografica e il suo crescente sviluppo.

La dott.ssa Pinto, che da oltre venti anni regge nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, l'unico Centro Nazionale di Informazioni Bibliografiche esistente in Italia, nota tra l'altro come questo importante argomento, assai vivo ed attuale in molte nazioni straniere, sia ancora poco dibattuto nelle nostre biblioteche. E poiché la relatrice ha voluto ricordare, fra i pochi lavori dedi-

cati in Italia a questo problema, la mia comunicazione presentata al X Congresso A. I. B. di Trieste, (riguardante appunto l'importanza dell'informazione a proposito di un auspicato aggiornamento di biblioteche e di bibliotecari), io pur rimandando i colleghi che non l'avessero già letta e che desiderassero conoscerne il contenuto agli atti di quel Congresso, credo opportuno ribadire qui alcuni concetti fondamentali da me già espressi in quella sede sull'importanza che oggi assume, in ogni campo sociale ed internazionale, l'informazione. Tale argomento indiscutibilmente richiama i bibliotecari alla necessità di adeguare ai fini attuali ed inderogabili delle biblioteche, i metodi, i mezzi, nonchè la preparazione professionale di essi medesimi. Questo in linea generale.

Per parlare ora in particolare di alcuni servizi speciali di informazione da istituire nelle nostre pubbliche biblioteche, preso atto di quanto si realizza già pur con pochi mezzi ma con molta passione e particolare competenza da parte della dott.ssa Pinto nella Nazionale di Roma; e preso atto dell'esperimento in corso nella Nazionale di Firenze, vorrei dire che è da ritenere sopratutto necessario predisporre, per tali organizzazioni bibliografiche, dei programmi unitari e completi, veramente adatti alle svariate necessità bibliografiche che i tempi ed il progresso richiedono in ogni campo. Non importa che per il momento i nostri mezzi finanziari non ci consentano di attuare in pieno tali programmi, non importa che non si possano avere subito delle gerarchie di funzionari, dei gruppi di telefoni a nostra disposizione ecc.; importa bensì iniziare con buona volontà e con competenza il nostro lavoro, impostandolo con chiarezza e precisione tanto da renderlo efficace e sempre più perfetto; occorrerà inoltre essere tutti d'accordo anche sul metodo da seguire, in modo che il lavoro di ognuno non sia slegato da quello degli altri e che il lavoro di oggi non risulti inutile domani.

Con questi presupposti i nostri futuri servizi di informazione bibliografica, che ovviamente agirebbero in collaborazione, costituirebbero quasi il termometro del nostro lavoro, dimostrando il perfetto funzionamento e collegamento dei vari servizi di biblioteca.

Evidentemente la prima responsabilità di tale buon funzionamento ricadrebbe sul personale che, come ho accennato al Congresso di Trieste, dovrebbe essere adeguato ai nuovi compiti d'informazione; ripeterò infatti che quanto la biblioteca offre alla pubblica consultazione rappresenta in potenza larga parte della futura cultura, scienza e coscienza del popolo, inteso questo nei suoi più diversi ordini sociali. E' necessario a questo fine che tutti i bibliotecari, e in particolare quelli che dovranno dirigere o collaborare ai futuri uffici di informazione bibliografica, approfondiscano — gli uni con una preparazione più generica, gli altri con studi specializzati — l'essenza e l'importanza dell'informazione. Questo mio pensiero trova la convalida in una circolare del Ministero per la Riforma della Burocrazia (circ. n. 10859/60. 6/4 del 4-8. '55), nella quale si invitavano i bibliotecari a seguire particolari corsi di ag-

giornamento presso l'Università di Roma. Non sappiamo quanti di noi fin qui abbiano aderito a tale invito; tuttavia c'è da dire che questi corsi effettivamente interessanti, sono altrettanto impegnativi poiché, oltre a richiedere una quotidiana presenza alle lezioni nelle ore pomeridiane, obbligano alla preparazione di ben quattordici esami e di una tesi finale, mediante la quale si consegue il titolo di « esperto in tecnica ed organizzazione pubblicistica ». Darò un'idea dell'interesse che tali studi presentano, elencando qui le materie più importanti e cioè: Sociologia Generale; Teoria dell'Opinione; Tecnica Sociale della Comunicazione; Legislazione pubblicistica; Statistica e Tecnica dei Sondaggi sulla Pubblica Opinione; Storia degli Strumenti del Pubblicismo; Tecnica dell'Organizzazione pubblicistica e Relazioni Sociali; Tecnica del Giornalismo; Tecnica della Propaganda Orale; Tecnica dell'Organizzazione Fieristica; Tecnica del Cartellone Pubblicitario; Tecnica delle Arti Grafiche; Tecnica dell'Organizzazione Cinematografica; Tecnica dell'Organizzazione Radiofonica, del Giornale Radio e della Televisione. Quasi tutte le materie comportano esercitazioni scritte.

Come è evidente, dunque, un tal perfezionamento gioverebbe assai alla preparazione del futuro « bibliotecario informatore » che così completerebbe la sua preparazione ch'è oggi eminentemente umanistica. E se non si vorrà dire che questi corsi debbano divenire obbligatori, non si potrà negare che, rappresentando essi una specializzazione utilissima ai nostri fini, debbano costituire — per chi vi si sarà spontaneamente dedicato — un particolare titolo di merito da valere anche ai fini della carriera, come avviene per gli specialisti paleografi.

Chiarite queste idee sul personale, vorrei ora insistere sulla opportunità di rendere più attuali e sviluppare altri strumenti del nostro lavoro. Tralascio di parlare dei cataloghi, argomento sul quale ci intratterrà fra poco con particolare competenza la dott.ssa De Felice Olivieri, e mi fermo piuttosto a considerare l'opportunità di organizzare ormai, in ogni biblioteca, adeguati servizi di *microfilm*, indispensabili per la riproduzione — e di contro anche per la conservazione — dei manoscritti, dei cimeli, dei libri rari e preziosi, delle stampe ecc.. Credo inoltre ormai giunto il momento di organizzare quei mezzi di informazione costituiti dai *documentari cinematografici e televisivi* sul libro e sulle biblioteche medesime; dalle *trasmissioni* e da *rubriche radiofoniche* che proprio i futuri Uffici di informazione dovrebbero predisporre in collaborazione con la RAI-TV. Insisto nel ripetere che questi strumenti, i quali in sé non sono più una novità, e che oggi si usano con tanta facilità per diffondere ovunque ogni tipo di notizia e di propaganda, assicurerebbero certamente ai nostri istituti l'adesione di quelle categorie di pubblico che ne sono più restie e più lontane.

Volendo ora precisare quali compiti particolari devono caratterizzare specificamente gli « Uffici » e i « Centri Nazionali » dell'informazione biblio-

grafica che dovremo istituire, mentre reputo superfluo ripetere quale sia la differenza fondamentale fra questi due organismi (cosa che ha già fatto egregiamente la nostra relatrice) io penso che si debba piuttosto ora rilevare che, mentre i Centri Nazionali di Informazioni Bibliografiche — da istituire in grandi Istituti — dovranno soprattutto curare nell'organizzazione la perfetta e tempestiva risposta ai vari quesiti bibliografici pervenuti dall'interno e dall'estero, gli Uffici di Informazione Bibliografica da impiantare in ogni biblioteca governativa, comunale, provinciale, universitaria e speciale, non solo dovranno organizzare il servizio di informazioni per il proprio pubblico locale e quello in collaborazione con i Centri; ma dovranno altresì predisporre e organizzare, nel proprio àmbito, l'attuazione di quegli strumenti nuovi cui ho testè accennato, cioè il servizio di microfilm, i documentari, ecc. Gli stessi Uffici dovranno ancora curare l'organizzazione di un serio *servizio statistico* sulla base di referendum, interviste ecc., servizio che gioverebbe a farci conoscere veramente i caratteri, i gusti e le necessità culturali del nostro popolo; il ché gioverebbe anche come mezzo efficacissimo di propaganda. Su questi particolari caratteri, dunque, si dovrebbe impostare il programma e l'organizzazione tutta dei due notati servizi.

Potrei aggiungere che tutte queste iniziative dovrebbero far capo ad un particolare « Ufficio di Coordinamento dell'Informazione Bibliografica », da istituire presso la nostra Direzione Generale o presso la Biblioteca più importante; ufficio che dovrebbe anche curare e coordinare le « *pubbliche relazioni* » fra personale e pubblico, argomento su cui ci sarebbe molto da dire. Ma poiché abbiamo qui il tempo molto limitato, mi riservo di informarvi su queste mie idee in una prossima pubblicazione che, a causa dei soliti ritardi di stampa, non ho potuto oggi presentarvi. Tale mio lavoro, che non ha la pretesa di essere un manuale o un trattato sull'informazione bibliografica (anche perché esamina, nella prima parte, problemi più generali), potrà essere piuttosto considerato come un primo contributo alla regolamentazione e organizzazione dei nostri servizi di informazione; soprattutto io sarei lieta se questo mio studio spronasse altri colleghi a dedicarsi a tali argomenti.

Concludo ormai chiedendo che, alla fine dei nostri lavori, sia redatto un ordine del giorno nel quale, sentita la relazione della dott.ssa Pinto, tenuto presente l'interesse dell'argomento dibattuto, si facciano voti affinché gli Organi competenti ci mettano in condizione di istituire Uffici e Centri Nazionali di informazioni bibliografiche, adeguati alle odierne esigenze sociali e degni della nostra secolare tradizione culturale.

Pinto. — Al dott. Samek, che ha parlato di un « censimento » dei libri di pregio, risponderò soltanto che questo è un concetto molto complesso in quanto può essere raro anche un libro di nessun valore stampato nel 1905 che per qualunque ragione sia andato perduto, e invece ci

sono dei libri che sono rari da altro punto di vista. E proprio tale census è la base del catalogo unico regionale.

Quanto alle osservazioni della collega Daneu dirò che la propaganda bisogna farla dopo che gli Uffici di informazione si saranno formati. Come ha detto il dott. Giraldi, pur avendo fatto sapere soltanto ai direttori delle biblioteche che si era aperto in Firenze un Ufficio informazioni, la buona notizia si è propagata immediatamente.

Esauriti gli interventi sulla relazione Pinto, il Presidente prega la dott.ssa Guerriera Guerrieri, di leggere la sua relazione sul tema: « Pubblicazioni periodiche: cataloghi collettivi e spogli ».

PUBBLICAZIONI PERIODICHE CATALOGHI COLLETTIVI E SPOGLI

RIASSUNTO.

I Cataloghi collettivi dei periodici sono numerosissimi e la loro utilità è tale da indurre alla ricerca insistente della soluzione dei problemi inerenti alla loro compilazione.

Ricordate, sia pure per sommi capi, le più significative tappe raggiunte all'Estero in tal genere di lavori, è necessario un quadro della situazione italiana, comprendente i cataloghi collettivi di periodici già pubblicati e quelli in corso di preparazione.

Le difficoltà da superare non sono scarse, tanto più se, come necessario, si vuol giungere ad uniformità di criteri.

Gli scopi che, nella compilazione, non debbono perdersi di vista sono di carattere biblioteconomico, scientifico e storico.

E' opportuna quindi l'inclusione in detti cataloghi anche dei giornali e delle pubblicazioni periodiche che sono emanazioni di Accademie e di altri Istituti scientifici.

Diversi criteri possono seguirsi nella raccolta dei dati, ma precipua condizione per giungere in porto è la sicurezza di scrupolosa collaborazione da parte delle Biblioteche che contribuiscono all'opera.

Gli elementi della scheda potranno essere limitati agli indispensabili per la identificazione sicura.

Visto che in Italia molto si è fatto e molto si sta facendo nel campo della catalogazione collettiva dei periodici si può giungere ad una proposta per un'azione futura.

Presso ciascuna Soprintendenza bibliografica o, in qualche regione, presso una Biblioteca, dovrebbe costituirsi un centro di raccolta regionale. In una città dove più avanti si sia giunti, per estensione, nella catalogazione collettiva dei periodici e dove già un lavoro di ancor maggiore estensione è in atto, potrebbe aver sede il centro di raccolta a carattere nazionale.

Fino ad oggi, Napoli si troverebbe in condizione favorevole alla costituzione di detto centro, avendo pubblicato un esteso catalogo collettivo, già incrementato da uno a carattere regionale.

Questa opera non è vista per ora come preparazione di catalogo nazionale a stampa, ma come schedario, fonte proficua d'informazione, giacché lo schedario base, oltrecché gli aggiornamenti, dovrebbe accogliere le schede risultanti dalla trascrizione delle voci indicate nei cataloghi, già stampati, di periodici posseduti da Biblioteche italiane ed essere corredato da un, anch'esso bene aggiornato, gruppo di opere di consultazione.

In quanto allo spoglio dei periodici, non sfugge la sua importanza.

Il lavoro è peraltro difficile nella sua attuazione, sia dal punto di vista qualitativo (scelta degli articoli di cui fare lo spoglio) e sia da quello quantitativo, specie in vista della abbondantissima produzione odierna.

Vista, anche in questo campo, la situazione all'Estero e in Italia, visti i compiti cui debbono assolvere, con non adeguati mezzi, le Biblioteche pubbliche italiane, e tenuta presente, d'altra parte, la necessità di una soluzione positiva del problema, si avanza la seguente proposta:

A quest'opera non dovrebbero essere chiamate esclusivamente e neppure in massima parte le Biblioteche pubbliche governative: esse dovrebbero intervenire con gli spogli delle loro raccolte a carattere speciale, e soltanto una di esse che goda del diritto di stampa per l'Italia tutta potrebbe provvedere allo spoglio di quei periodici che non hanno specializzazione, e per i quali, d'altronde, la proporzione degli spogli è limitata.

Dovrebbero essere invece chiamate al contributo più attivo le Biblioteche specializzate.

L'organizzazione del lavoro potrebbe essere ben proficuamente demandata alla Commissione per le Biblioteche speciali dell'A.I.B., tanto più che essa opera in stretta collaborazione col Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed è proprio in essa che si incontrano le due attività in questo campo convergenti: la bibliografia e la documentazione.

I. — CATALOGHI COLLETTIVI

La particolare utilità delle pubblicazioni periodiche nella Biblioteca moderna attrae la viva attenzione dei bibliotecari sui problemi ad esse relativi: problemi che, nella loro soluzione, debbono portare alla informazione sull'esistenza di queste pubblicazioni, alla possibilità di rinvenirle, alla conoscenza di scritti ivi contenuti.

Riservando l'esame del terzo dei suddetti punti all'ultima parte della presente relazione e tralasciando di fermarci sul primo dei problemi, per la cui soluzione si è proceduto e si procede, nei diversi Paesi, con le bibliografie generali e speciali, internazionali e nazionali, è specifico argomento da trattare qui quello riguardante i cataloghi e più precisamente i cataloghi collettivi: forma positiva e utile di ricerca.

Del riconoscimento di tale utilità fa fede il numero dei cataloghi collettivi di periodici già compilati.

Se una statistica del 1943 ne registrava, soltanto negli Stati Uniti, 180, di recente, il dott. Brummel, nella sua relazione sui cataloghi collettivi, edita nel 1956, dichiara che i più diffusi tra i collettivi esistenti sono quelli dei periodici; altri ne sono stati pubblicati dopo la ricognizione effettuata dal dott. Brummel, altri ancora sono di prossima pubblicazione o comunque in compilazione.

Sull'importanza ed entità specialmente di alcuni di essi abbiamo notizia in bibliografie anche particolari come quella di Margaret Gummer « Catalogues et bibliographies of periodicals » pubblicata nel « Journal of documentation » nel 1956.

La constatazione che, ad onta delle difficoltà che si incontrano nella loro preparazione, i cataloghi collettivi dei periodici sono molti, nei diversi Paesi, va ad onore dei bibliotecari, dei cui sentimenti ben si è fatto interprete M. Bourgeois, presentando il « Répertoire des périodiques étrangers reçus par les Bibliothèques suisses », nella sua quarta edizione: « Ainsi se tourne una page de l'histoire de l'Association des bibliothécaires suisses et de la Bibliothèque Nationale, page qui restera gravée dans la mémoire de tous ceux qui l'ont écrite. Mais maintenant que le volume achevé est devant nous, nous oublions toutes les peines qu'il nous a causées, toutes les craintes et tous les obstacles qu'il nous a fallu surmonter. La conscience d'avoir accompli une oeuvre utile et durable, nous suffit ».

Le tappe più significative raggiunte dalla catalogazione collettiva dei periodici all'Estero mi risultano essere quelle qui sotto indicate: intendendo per « più significativi » i collettivi di

maggiore estensione e compilati con metodo comportante il maggior numero di elementi utili all'identificazione ed al reperimento.

Per l'Europa ricordo: il « Catalogue collectif des Bibliothèques de Paris et des Bibliothèques Universitaires de province: Pubblications périodiques », Paris, Bibliothèque Nationale, 1943-... (col contributo di 128 Biblioteche) (1) e il « British Union Catalogue of periodicals. A record of the periodicals of the world from the 17th C. to the present day in British Libraries » (London, 1955-...).

Nel primo vengono indicati, per ciascun periodico, l'origine e il carattere; data d'inizio, titoli successivi, luoghi di edizione, consistenza per ciascuna Biblioteca, sigle delle medesime. Il secondo è la vasta realizzazione del disegno formulato, nel 1942, in seno all'ASLIB, da Teodoro Besterman, concernente la pubblicazione del catalogo di tutti i periodici posseduti dalle Biblioteche inglesi: opera che, come fin da allora prevedevasi, avrebbe sostituito tutti i parziali cataloghi già esistenti ed avrebbe avuto il più forte contributo dalla fusione dell'« Union Catalogue of the periodicals publications in the University Library of the British Isles, with their respective holding » (di Marion Rouppel), del 1937, e della « World List of scientific periodicals published in the years 1900-1933 », uscita a Oxford nel 1934. Nel « British Union Catalogue of periodicals », costituito dalle informazioni date da 440 Biblioteche, per ciascun periodico, sono indicati: il titolo, il sottotitolo, gli anni estremi della pubblicazione, le sigle delle Biblioteche che la posseggono, con la precisazione delle eventuali lacune, e perfino le condizioni di prestito fatte da ogni Biblioteca.

Per gli Stati Uniti il cui interesse a questo settore ben dimostrano i volumi della pubblicazione della Library of Congress « New Serial titly Union List of Serials commencing publication after dic. 21, 1949 »; ricordo la « Union List of serials in Libraries of the United States a. Canada » di Winfred Gregory, la cui nuova edizione, a cura di Malikoff, del 1932, si estende a 660 Biblioteche. Opera questa che è finora la più ricca del genere, pur difettando, in parte, di criteri di uniformità.

Anche per le Biblioteche asiatiche si è provveduto ad un recente catalogo collettivo di periodici, al quale si è dato inizio con la parte scientifica: « Union Catalogue of learned periodical publications in South Africa ». 1° Physical a. biological sciences (London, 1953), il quale elenca c. 5.000 periodici posseduti da 120 Biblioteche di Burma, Ceylon, India, Indonesia, Malaya, Taylandia.

Passando dai cataloghi generali ai collettivi di meno larga estensione, faccio menzione di quelli di periodici stranieri pubblicati da singoli paesi, come l'« Etat sommaire des périodiques étrangers reçus dans les Bibliothèques et les Centres de Documentation de Paris en 1948 - Sciences humaines ». Paris, 1950; l'« Inventaire des périodiques étrangers reçus en 1955 par les Bibliothèques et les organismes de documentation ». Paris, Bibliothèque Nationale, 1956; il « Gesamtverzeichnis der ausländischen Zeitschriften » 1914-24, pubblicato dall'« Auskunftbureau der deutschen Bibliotheken » (Berlin, Preuss. Staatsbibl., 1929) che indicava 14.573 periodici posseduti da 200 Biblioteche tedesche e che oggi è alla sua nuova edizione preparata presso la Westdeutsche Bibliothek e il già ricordato « Répertoire des périodiques étrangers reçus par les Bibliothèques suisses, 1955 », (Berne, Assoc. des Bibliothécaires suisses), che in questa sua quarta edizione prende le informazioni fornite da 711 Biblioteche.

Scendendo poi nella specializzazione, restringendosi cioè il campo della materia dei periodici recensiti, si giunge certo a più profonda e sicura indagine, onde i lavori come la citata « World List of scientific periodicals published in the years 1900-1933 », l'« Inventaire des périodiques scientifiques des Bibliothèques de Paris » di Léon Bultingaire, pubblicato sotto la direzione di Alfred Lacroix, nel quale sono notevoli gl'indici geografico e per materia, il

(1) Lo sviluppo dell'attività della catalogazione collettiva dei periodici in Francia (il I° volume del catalogo definitivo dovrebbe uscire nel 1960 o 61) è esposto da J. Dargent nell'articolo « Les catalogues collectifs de périodiques en France » pubblicato nel primo numero del 1956 di « Archives, Bibliothèques et Musées de Belgique ».

catalogo dei « Périodiques médicaux dans le monde », pubblicato a cura dell'UNESCO (1953), compilato in forma sintetica, ma che porta anche l'indicazione degli spogli esistenti. Inutile rilevare che questa specializzazione si riferisce precipuamente al campo scientifico: recente è anche la « Union List of scientific and technical periodicals in northern Libraries » riferentesi a 29 Biblioteche in Northumberland, Durham, Cumberland and Westmorland ed importante è anche l'opera svolta dalla Bibliothek der Tecnischen Hochschule di Hannover per la preparazione del « Gesamtkatalog der technisch-wissenschaftlichen Zeitschriften ».

La situazione all'Estero è stata da me accennata, ma è su quella italiana che occorre in particolare fermarci.

Anche nel campo della catalogazione dei periodici abbiamo fatto qualche cosa di veramente utile.

I nostri collettivi a stampa hanno il loro interesse, sia che ben nutrito sia il numero delle Biblioteche che vi hanno contribuito, come l'« Elenco delle pubblicazioni periodiche straniere acquistate dalle Biblioteche pubbliche governative », al 1913, compilato dal Gulì (Roma, Loescher, 1915), il recentissimo « Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti in varie Biblioteche di Roma e di Firenze », edito nel 1955 a cura della Biblioteca Apostolica Vaticana, il catalogo dei « Periodici stranieri che si trovano nelle Biblioteche degli Istituti scientifici italiani » pubblicato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (1ª ediz., 1930) e il volumetto dal titolo « Catalogo delle pubblicazioni periodiche scientifico-tecniche esistenti nelle Biblioteche di Milano e della R. Università di Pavia » edito a Milano dal Comitato nazionale scientifico tecnico per l'incremento dell'industria italiana; sia che trattisi di collettivi riferentisi a più Biblioteche di una stessa città, come l'« Elenco alfabetico delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche di Roma e relative a scienze morali, storiche, filologiche, belle arti », compilato da G. Gabrieli e A. Silvagni, col contributo di 44 Biblioteche ed edito nel 1914, il « Catalogo » — pubblicato dal Gulì nel 1932 — « delle pubblicazioni periodiche esistenti nella Biblioteca della R. Università di Roma », i due Cataloghi delle pubblicazioni periodiche nelle Biblioteche Universitarie e negli Istituti Universitari, pubblicati rispettivamente, nel 1931 e nel 1935 (II ediz.) a Pavia ed a Pisa e l'« Elenco delle pubblicazioni periodiche scientifiche, letterarie e giuridiche possedute dagli Istituti Universitari e Ospedalieri e dalla Biblioteca Comunale di Ferrara », edito nel 1954.

Qualche cosa di più esteso abbiamo voluto far noi, con il volume che ho l'onore di presentare a questo Congresso: « Pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche pubbliche e negli Istituti Universitari di Napoli », compilato dalla Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria ed edito a spese della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti. Sono qui elencate 13.990 pubblicazioni periodiche, possedute da 109 Biblioteche napoletane.

Riferentesi a non grande numero di Biblioteche, ma ricco, ed egregiamente curato, è il Catalogo dei periodici di 14 Istituti bibliografici milanesi, edito, anche più recentemente, ad iniziativa della Biblioteca Comunale di Milano.

E proprio di ieri è la modesta pubblicazione che anche qui presento, curata da M. e R. Tamburino, ad iniziativa della Soprintendenza bibliografica di Napoli, dal titolo « Pubblicazioni periodiche a carattere regionale esistenti in Biblioteche pubbliche non governative della Campania e della Calabria ».

Si è fatto dunque molto in Italia, ma ancor più ci riserviamo di fare, come fra breve enuncierò su elementi cortesemente fornitimi dai Colleghi a cui sono affidate le Soprintendenze bibliografiche e le Biblioteche italiane.

Ma proprio in vista di quanto stiamo facendo e che andremo a rendere di pubblica utilità, dobbiamo trarre dal passato esperienza, per rendere più proficua l'opera presente e futura.

Parte dei nostri lavori a stampa sono stati effettuati con diversità di metodi e sono rimasti privi dell'indispensabile aggiornamento.

La diversità dei criteri è dovuta non solo a punti di vista non del tutto conformi dei compilatori, ma anche ad altre cause.

Anzitutto si sono fatte cernite basate sulla distinzione dei tipi che costituiscono la famiglia delle pubblicazioni periodiche; in secondo luogo questi lavori non sono in genere opera esclusiva di bibliotecari o, per meglio dire, non sono stati sempre — per ragioni contingenti — i soli bibliotecari a scegliere i criteri da adottare.

Il primo di questi due punti induce a perplessità il compilatore di un catalogo di periodici, perché egli non può non tener conto di tre scopi che un lavoro di tal genere si prefigge: lo scopo biblioteconomico, lo scientifico e lo storico.

E se lo scopo biblioteconomico costituisce l'impegno del Bibliotecario nella compilazione dell'opera, gli altri due profondamente incidono sul criterio dei limiti del lavoro.

E' lo scopo scientifico quello che fa escludere i giornali (1), i settimanali d'informazione; è il criterio dell'utilità storica, e non sempre nei riguardi del contenuto, ma anche nei riguardi dell'esistenza dei singoli periodici, quello che ve li fa comprendere.

E che dire delle pubblicazioni periodiche, emanazione di Accademie ed Istituti scientifici?

Anche per queste non sono scarse le difficoltà per la loro elencazione e non uniformi sono i criteri della loro segnalazione.

Anzitutto essi offrono difficoltà di reperimento, perché alle Biblioteche pubbliche generalmente affluiscono solo per doni o scambi; molte volte trattasi di emanazioni di Accademie o Società che hanno avuto o hanno vita nelle Province, e i loro Atti, le loro Memorie sfuggono alle ricerche, pur essendo sovente di effettiva utilità.

Vedo qui l'opportunità di aprire una parentesi: queste difficoltà sono messe da me in evidenza nella parte della relazione riferentesi all'Italia, non perché da noi più accentuate, ma perché è qui che entro nel campo più concreto delle questioni: il che è da farsi come presupposto della conclusione, la quale è costituita, per la parte inerente ai cataloghi collettivi, da un programma di lavori che vengo a proporre ai Bibliotecari italiani, dopo esaminata la situazione attuale.

Per la disamina del problema da più punti di vista, agli elementi che affiorano ove si voglia rispondere alla domanda « quali tipi di periodici dovremmo includere nel catalogo collettivo? » (alla quale risponderei esprimendo il parere di includervi anche i giornali e le pubblicazioni periodiche tutte, comprese le emanazioni di Accademie e Società), dobbiamo aggiungere due altri essenziali quesiti che sorgono durante la fase esecutiva dei lavori in parola: « con quali mezzi procedere alla ricognizione? », « quali criteri seguire nella catalogazione? ».

A proposito della prima domanda è da rilevare che, per l'esattezza dell'enunciazione del periodico, appare più efficace il sistema per cui dall'Istituto presso cui il lavoro è accentrato partano elenchi per le Biblioteche che contribuiscono al collettivo, le quali sono tenute a mettere la loro sigla e consistenza e ad aggiungere le voci resultanti dai loro cataloghi e non resultanti dagli elenchi ricevuti: è però da osservare che, quando trattasi di collettivi a carattere generale e il materiale base ha grandi proporzioni e le singole Biblioteche contribuenti hanno ricche raccolte, tale sistema può apparire poco pratico. E poi, talvolta, ed è anzi augurabile che ciò si verifichi il più frequentemente possibile, le Biblioteche che contribuiscono ai collettivi hanno perodici che le altre non hanno. Il sistema enunciato andrebbe

(1) I « giornali » a cui mi riferisco sono i fogli giornalieri dei nostri tempi, quelli cioè che nel '700 erano dette « gazzette » (pubblicazioni sugli avvenimenti del mondo); i « giornali » servivano invece allora all'informazione dei dotti e del mondo della cultura, tanto è vero che « i dotti » erano chiamati i giornalisti, gli altri « i gazzettieri ». In Italia l'eventuale immisione di giornali anche quotidiani nei cataloghi collettivi è meno problematica che altrove: da una statistica recente resulta che essi sono in numero di 105 (negli Stati Uniti, ad esempio, sono invece ben 1773 e 543 sono i giornali della domenica).

bene in occasione di nuove edizioni o quando i cataloghi collettivi avessero il contributo di Biblioteche aventi tutte lo stesso carattere.

Più diffuso è infatti il metodo per cui dalle singole Biblioteche vengono inviati al Centro — il quale ha però, impegnativo e difficile, il lavoro di unificazione e talvolta di identificazione — gli elenchi o le schede dei periodici posseduti.

Comunque, qualsiasi metodo si adotti, è essenziale per i compilatori di cataloghi collettivi di periodici, il poter fare assegnamento sulla collaborazione coscienziosa delle Biblioteche che contribuiscono all'opera.

E ciò non solo ai fini della ricognizione e della compilazione di elenchi o schede, ma anche della conservazione nel tempo delle pubblicazioni denunziate. Ricordiamo che molte Biblioteche hanno bisogno di spazio e che i Direttori o, più spesso, i dirigenti degli Enti, vedono talvolta la cosa da un punto di vista diverso dal nostro, e non è difficile che un auspicato decongestionamento sia fatto a spese delle raccolte di periodici di anni passati, specie se non strettamente attinenti al carattere della Biblioteca. Senza dire della perplessità che ingenera l'ignorare se le pubblicazioni saranno o meno aggiornate.

I problemi suesposti si presenteranno certo anche ai colleghi impegnati nella compilazione di cataloghi collettivi di periodici.

Enumero qui i lavori di tal genere che mi resultano essere in preparazione.

In *Sicilia* le due Soprintendenze bibliografiche preparano, in collaborazione, quale prima fase del « catalogo unico » delle Biblioteche siciliane, l'indice dei periodici di dette Biblioteche, da pubblicarsi in un « Bollettino », il cui primo volume dovrebbe comprendere l'Indice fino alla lettera D.

La Soprintendenza bibliografica per *l'Abruzzo e il Molise* ha iniziato il catalogo collettivo dei periodici delle Biblioteche dipendenti: sta procedendo al censimento, cioè all'invio da parte delle varie Biblioteche alla Soprintendenza delle copie di schedoni.

A *Roma*, presso l'Alessandrina, è in programma il rifacimento dell'opera del Gulì « Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti nella R. Università di Roma », e, a cura dell'U.S.I.S., d'accordo con la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e con la cooperazione del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, è in preparazione un catalogo collettivo di periodici americani (U.S.A.) posseduti dalle Biblioteche italiane, mentre la Biblioteca Nazionale iniziava, durante l'ultima guerra, uno schedario di periodici stranieri esistenti nelle Biblioteche romane, oltrecché il completamento dello schedario dei periodici della Nazionale stessa, compresi quelli non collocati ed ordinati soltanto alfabeticamente dal titolo.

A *Bologna*, dove già, di collettivo, esiste il catalogo dei « Periodici medici » delle Biblioteche di detta città, edito nel 1928, è, sia pure in fase solo preparatoria, un catalogo dei periodici delle Biblioteche dell'Università, ad opera della Soprintendenza bibliografica per Bologna, la Romagna e le Marche.

A *Milano* è in preparazione il catalogo dei periodici posseduti dalle Biblioteche lombarde, ad iniziativa del nostro Presidente prof. Calderini, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e con la collaborazione della Soprintendenza bibliografica della Lombardia.

In fase conclusiva, è giunto a *Modena*, l'elenco, in corso di stampa, a cura dell'Università, dei periodici posseduti dai singoli Istituti universitari della città. Lavoro questo che è in attesa di essere bene integrato dall'elenco dei periodici posseduti dall'Estense e Universitaria, sospeso nel suo sviluppo, in attesa di definizione dei criteri finora adottati e da adottarsi.

A *Pavia* è in corso di aggiornamento il catalogo delle pubblicazioni periodiche edito nel 1931.

A *Pisa* si prevede la pubblicazione dell'« Elenco dei periodici esistenti nelle Biblioteche della città »: il che non sarà un semplice aggiornamento del volume esistente, perché, oltre ai

periodici posseduti dalle Biblioteche dell'Università, comprenderà anche quelli che trovansi presso tutte le altre Biblioteche pisane, che, anche se non pubbliche, ammettono selezionati frequentatori.

A *Venezia* si sta preparando, in collaborazione tra la Biblioteca Nazionale Marciana e la Soprintendenza bibliografica, il catalogo dei periodici degli Istituti culturali veneziani.

A *Verona* la Soprintendenza bibliografica ha anch'essa in programma la compilazione di un catalogo unificato dei periodici delle Biblioteche dipendenti.

Da tutto questo fervore di opere non potrà venire, in un pur non prossimo domani, un indice generale delle pubblicazioni periodiche delle Biblioteche italiane? E, per ora, l'iniziativa non è da intendersi con previsione di accentramento, ma limitata all'esortazione di porre pietra su pietra, nelle singole Regioni d'Italia, per poi costruire l'edificio su basi solide esistenti.

Per quanto riguarda l'attività che in questo campo si svolge a Napoli — nella città cioè che fu all'avanguardia in tale genere di lavoro nel 1899 con un sia pur piccolo catalogo collettivo di periodici (in complessivo numero di 852 di 34 Biblioteche), e che oggi ha potuto produrre un volume di c. 14.000 voci, per 109 Biblioteche — posso accennare che, per comodità di lavoro ed in vista, come detto, di qualche cosa di più ampio, ho deciso, non solo di aggiungere allo schedario base del nostro volume le schede di aggiornamento, ma anche di continuare a tenere accanto a detto schedario i cataloghi di periodici a stampa, pur non collettivi, delle diverse Biblioteche italiane.

Mi sia anzi consentito di ricordare rapidamente quelli a me noti: ricordo col quale non esco di tema, perché in vista del lavoro da farsi è bene sempre tenere presente il già fatto, anche a giustifica di proposta di più ampio lavoro su di un campo già parzialmente, ma proficuamente arato, e perché appunto sono essi i capisaldi dell'opera prevista dalla presente relazione. Tanto più che, accanto a quelli già editi in volumi od opuscoli a sé stanti, come il « Catalogo dei periodici della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte » (Roma, 1947), il « Catalogo delle pubblicazioni periodiche » della Biblioteca comunale di Milano (1953), l'« Elenco delle Riviste e dei Periodici ricevuti dalla Biblioteca Universitaria Cattolica del Sacro Cuore per acquisto, omaggio e cambio » (1953), l'« Elenco delle pubblicazioni accademiche e periodiche » della Biblioteca dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia 1938) e quello dell'Accademia dei Lincei (1952), ce ne sono altri bene importanti in corso di preparazione. Ho notizia di un Catalogo in corso dei periodici della Biblioteca Governativa di Gorizia: lavoro da tenersi in particolare considerazione perché detta Biblioteca possiede periodici tedeschi e sloveni non esistenti in altre Biblioteche italiane; e di un catalogo di specifico interesse, che si prevede pubblicato nel 1960, dei periodici posseduti dalla Congregazione Mechitarista di Venezia, la quale ha l'80% di tutti i periodici esistenti in lingua armena (dal 1794).

La trasformazione in schede di cataloghi già pubblicati e di quelli che man mano si pubblicheranno sarà presupposto utile al lavoro di carattere generale più impegnativo.

Questa unificazione di quanto già esiste è opportuna in una « officina » di detti lavori, anche perché, diversamente, si rischia di perdere di vista cataloghi che non sono a sé stanti, ma fanno parte o di riviste o di altre pubblicazioni di più ampio respiro.

Cito, ad esempio, il catalogo della emeroteca della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, pubblicato, nella sua prima parte da M. Menghini nell'« Annuario del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento » (Bologna, 1935) e, nella seconda e terza parte, da Walter Maturi, negli Annuari del 1936 e del 1940 dell'« Istituto storico italiano » per l'età moderna e contemporanea, l'« Elenco degli scambi dal 1874 al 1952 della Biblioteca della Società Adriatica di scienze naturali di Trieste », pubblicato dal dott. B. Luciano Marini nel « Bollettino della Società Adriatica di scienze naturali » (vol. XLV, 1951-52), il « Catalogo del periodici posseduti dalla Biblioteca del R. Istituto Superiore Agrario in Portici » e lo « Elenco dei periodici del Laboratorio di zoologia generale e agraria ». pubblicati nel volume « Il R. Istituto Superiore Agrario in Portici » del 1928, e qualche elenco di periodici,

specialmente in corso, inserito in Annuari di Accademie, Società, ecc. (ad esempio quelli che da qualche anno va pubblicando la Società Nazionale di scienze, lettere ed arti di Napoli).

Ma affinché questa raccolta e unificazione di dati potesse preludere ad un primo stadio di catalogo collettivo dei periodici delle Biblioteche italiane, occorrerebbe anzitutto uniformità di criteri nella compilazione delle schede.

I criteri da adottare per la scelta della parola d'ordine dovrebbero essere quelli dettati dalle nuove norme di catalogazione edite dal Ministero della Pubblica Istruzione. Gli elementi da aggiungere alla parola d'ordine dovrebbero essere: il titolo, il sottotitolo, il nome del Direttore, il luogo di edizione, il formato, la data di fondazione, le sigle delle Biblioteche che posseggono il periodico, le consistenze. Ove non sia possibile l'indicazione del succedersi dei Direttori, occorre almeno approfondire la ricerca per indicare il nome del fondatore o del primo direttore: questo elemento è importante specie per il non infrequente ripetersi dei titoli. Indici indispensabili: il geografico e il sistematico e, in certi casi, il cronologico.

So bene che questi elementi non sono sufficienti per un vero e proprio catalogo; ma a ciò mi fermerei per rendere più facilmente realizzabile, nel tempo, l'opera.

Soltanto che, per non far perdere di vista la storia dei periodici e dare le fonti per più ampia conoscenza di essi, in appendice, anche al lavoro base che oggi vedo in forma di schedario in quella che ho definito « officina » e che potrebbe svilupparsi in quelle che qualificherei « officine regionali », apporrei la bibliografia: dagli studi del Fattorello, alle pubblicazioni del Piccioni, dall'ormai superatissimo Bernardini a necessari aggiornamenti in materia, costituiti spesso da articoli ricchi di informazioni, specie per quanto riguarda la storia di periodici delle Province.

Ho parlato di una « officina centrale » e di più « officine regionali », prevedendo una distribuzione di compiti, perché se in tutte le « officine regionali » si trascrivessero in schede tutti i cataloghi esistenti, avremmo copie e copie, con perdita di energie e di tempo, utili a più costruttive fasi di lavoro.

Onde la mia è enunciazione di programma che potrebbe peraltro vedersi sotto due aspetti o meglio in fasi successive, che dovrebbero essere previste tempestivamente, con chiarezza d'intenti.

Fino a che le Soprintendenze bibliografiche o le Biblioteche, nelle quali sia il centro di questi lavori, mireranno solo alla formazione, al fine della funzionalità dei loro Istituti, potrebbero essere utili ovunque questi schedari unificati (ed a tale scopo ho avviato a Napoli detto lavoro), ma ove si pensi ad un anche lontano futuro Indice generale a stampa ,occorrerebbe che unica fosse la fucina per la parte relativa alla unificazione di quanto già esistente, e nelle singole Regioni si costituissero e si aggiornassero questi singoli cataloghi unificati che convergerebbero al centrale, presso il quale già esisterebbe (e a Napoli vorrei che questo fosse tra non molto un fatto compiuto) uno schedario comprensivo dei periodici indicati in tutti i cataloghi a stampa delle Biblioteche italiane. Il che potrebbe domani divenire lo schedario generale dei periodici delle Biblioteche italiane in continuo aggiornamento: fonte preziosa d'informazione, come lo è, ad esempio per i Paesi Bassi, lo schedario collettivo della Biblioteca Reale de la Haye.

Il compito delle « officine regionali » sarebbe bene impegnativo, perché ad esse dovrebbero convergere i dati anche delle Biblioteche non governative e specializzate. Le « officine » medesime potrebbero compilare duplice scheda, e favorire l'incremento dell'« officina centrale ».

II. — LO SPOGLIO DEI PERIODICI

Ho sempre ritenuto che le nostre Biblioteche assolverebbero effettivamente i loro compiti quando avessero un ricco spoglio di periodici, non soltanto nel catalogo per autori, ma, in particolare, in quello per soggetti.

Purtroppo nelle nostre pubbliche Biblioteche questo lavoro o non è in atto o lo è sporadicamente, sia per mancanza di personale specializzato per la scelta e sia per insufficienza numerica di quello capace della compilazione delle schede, le quali con lo spoglio dei periodici dovrebbero essere in grandissimo numero.

Il lavoro da farsi sistematicamente può in effetti spaventare in una Biblioteca a carattere generale.

Voglio d'altronde dirlo anche con parole non mie, ma della insigne autrice di « Les sources du travail bibliographique », che qui ringrazio per aggiornate notizie fornitemi: « Il était publié — scrive L. N. Malclès — chaque année dans le monde, avant 1939, environ 50.000 revues de sciences pures et appliquées. Un examen critique de ces pubblications permettait d'en sélectionner 15.000 utiles à la recherche, en renfermant non loin de 750.000 mémoires intéressantes. Dans le domaine des lettres, le nombre des périodiques était plus considérable encore, mais celui des articles à retenir plus faible; toutefois, additionnés, ces chiffres sont éloquents ».

E che dire oggi con la vera e propria inflazione di periodici in atto?

Ma occorre non paventare se noi bibliotecari vogliamo tenere le nostre Biblioteche non solo come depositi, ma come attivi focolai di aggiornata cultura e se intendiamo bene il nostro compito nei riguardi del pubblico degli studiosi e dei lettori, ai quali è proprio con l'indicazione di studi inseriti in riviste che rendiamo talvolta il più utile servizio (1).

Senza dire che lo spoglio di periodici in vista della segnalazione di articoli su uno specifico argomento serve, oltrecché alle singole segnalazioni, anche per orientamento sull'estensione e l'approfondimento dello studio ad esso rivolto. Cito per esempio lavori come lo spoglio organicamente fatto di articoli originali sul Perù contenuti in 60 riviste italiane (ad opera del dott. Giuseppe Cardillo, Direttore dell'Istituto culturale italo-peruviano di Lima).

Il problema si presenta sotto più aspetti: sosterremo lo spoglio dei periodici nelle Biblioteche a carattere generale? Se non, come di tale beneficio il pubblico potrà godere?
Ritengo che, da un lato, la necessità di aiutare gli studiosi con lo spoglio dei periodici, e, dall'altro, le difficoltà di attuazione di questo lavoro nelle grandi Biblioteche, siano la causa dello sviluppo di due iniziative: l'una bene affermatasi, l'altra da molto incoraggiarsi: voglio dire gli spogli pubblicati in riviste e le necessità che a spogli procedano non le Biblioteche a carattere generale, ma quelle specializzate, oppure le sezioni speciali delle Biblioteche a carattere generale.

Hanno risposto alla prima necessità iniziative prese sia da Biblioteche, sia anche, a scopo commerciale, da organizzazioni librarie, sia infine da singoli individui, cultori di particolari studi.

L'esperienza ci insegna peraltro che queste iniziative sono molto frequentemente destinate a mancato aggiornamento se non sostenute da forti organizzazioni o da Biblioteche specializzate.

Si ricordi infatti che ebbe interruzione la pubblicazione dei sommari di riviste apparsi nella « Bibliographie de la France » (1921-24) e nella « Bibliographie de Belgique » (1897-1927), mentre resiste la pubblicazione della « Liste mensuelle d'articles séléctionnés » della Biblioteca della Società delle Nazioni (iniziata nel 1925 e giunta, nel 1948, al XX volume) e quella della Camera di Commercio di Parigi, che ebbe inizio nel 1922, facendo oggi lo spoglio di 1.800 periodici francesi e stranieri.

Non vogliamo certo disconoscere l'utilità anche di iniziative, come quelle americane (« Internationale Index of periodicals » della Casa Wilson e « Reader's Guide to periodical literature ») ed inglese (« Subject - Index to periodicals », Londra, 1915...); ma dobbiamo

(1) In mancanza degli spogli di riviste, qualche Biblioteca cura, come a surrogato di essi, un particolare ordinamento e la conseguente catalogazione degli estratti. Ciò si accinse a fare nel 1935 la Nazionale di Roma.

convenire che, per il fine che si prefiggono, queste pubblicazioni (anche la seconda che pur è di più alto livello della prima) tengono presenti riviste ed articoli d'interesse generale, piuttosto che articoli originali di riviste scientifiche e di grande valore letterario.

Vogliamo anche altamente apprezzare l'iniziativa tedesca Dietrich che ha portato alla « Internationale Bibliographie der Zeitschriftenliterature », fondata nel 1896 e che aggiorna le sue diverse parti: A., relativa ai periodici in lingua tedesca; B., relativa ai periodici non in lingua tedesca; C., Bibliografia delle recensioni; né intendiamo dimenticare il « Bulletin des sommaires des périodiques de Belgique » di M. Lorphèvre.

Ma è certo che gli studiosi trovano la loro soddisfazione specialmente in pazienti e sapienti opere di specialisti in singole discipline, così come nell'« Année philologique » del Marouzeau, nella « Bibliotheca philologica classica », nel « Chemische Centralblatt », ecc.

E' indubbio che questo genere di sussidi bibliografici richiedono l'opera di specialisti, i quali debbono esserne gli autori e saperne trarre vantaggio.

Limitiamoci al campo professionale nostro (1) dobbiamo oggi compiacersi dell'utile pubblicazione patrocinata dalla Library Association di Londra « Library science abstracts », seguire con interesse il « Bulletin des Bibliothéques de France » (2) e non trascurare la rivista « Contents in advance » di cui sarà fatto cenno.

Certo è che i numerosi spogli di riviste esistenti non sarebbero utili se non resi noti agli studiosi: necessità questa ben sentita dai compilatori dell'« Index bibliographicus » del Godet e del Vorstius e, più tardi dall'UNESCO, che, promuovendo l'inchiesta della FID ai fini di raccogliere i dati relativi ai periodici che danno « abstracts » ed a bibliografie di articoli, pubblicava la « List of current specialized abstracting and indexing services » (prima ed. del 1949) e successivamente patrocinava l'aggiornamento dell'« Index bibliographicus », sotto la direzione del Besterman (nel 1951-52).

Iniziative queste che sono ottime, che impegnano molto e più potrebbero impegnare attività bibliotecaria.

Ma qui è a mio parere da fermarsi, cioè da stabilire, possibilmente, i limiti dell'attività bibliotecaria in questo campo.

E', come ovvio, da riconoscere che gli spogli di riviste che vengono pubblicati hanno un interesse, anche se vicino, retrospettivo, mentre l'informazione, in particolare nel campo della tecnica, è da aggiornarsi, direi, quotidianamente.

Onde si spiega l'affermarsi della documentazione e la giustificata opinione che la bibliografia segue i fatti e la documentazione cammina di pari passo con i fatti.

Si va cercando una collaborazione proficua tra le due attività, ed è sorto anche un programma di lavoro così concepito: in ciascuna Nazione, una grande biblioteca costituirebbe uno schedario, formato dalle schede di spoglio dei periodici nazionali; schedari nazionali che verrebbero unificati con quelli degli articoli tratti da riviste straniere a cura di centri di documentazione generale. I diversi organi nazionali fonderebbero i resultati della loro attività, costituendo unioni internazionali, le quali patrocinerebbero le bibliografie correnti affidate a centri di documentazione specializzata.

Vasto e complesso programma che i bibliografi ed i documentaristi non abbandoneranno certo nel loro studio animato da ansia realizzatrice, ma che non impedisce loro di

---

(1) Sarebbe veramente augurabile lo spoglio di tutte le riviste biblioteconomiche e documentarie. Esse ammontano a 300: le elenca M. Van der Brugghen nella pubblicazione, a cura della FID, dal titolo « Library a. documentation periodicals ». L'Aia, 1956.

(2) La Direzione delle biblioteche di Francia, finora editrice, col concorso redazionale della « Bibliothèque Nationale » de Paris del « Bulletin de documentation bibliographique » (1934-53) e del « Bulletin d'informations de la Direction des Bibliothèques de France » (1952-55), stampato col sistema multigrafico e diffuso limitatamente, ha, come noto, fuso le due riviste col sopracitato titolo.

continuare nelle opere di più modesta portata già iniziate, salvo giungere a sempre più aggiornati criteri.

Oltre alle iniziative già citate, ricordo, in coerenza al metodo di esposizione usato nella prima parte di questa relazione, significative tappe raggiunte in tal campo all'estero, per poi esaminare la situazione in Italia.

Queste tappe sono proprio nell'ambito di una limitazione, anche se vasto: voglio dire quelle, ad esempio, raggiunte dalla Royal Society of London, per i periodici scientifici e dall'opera di René Gandhilon (« Bibliographie générale des travaux historiques et archéologiques publiés par les Sociétés Savantes de France »). Ricordo tra le iniziative recenti il « Bulletin photographique des sommaires et comptes rendus bibliographiques des périodiques français et étrangers », fondato da R. Toussant, nel 1936, e che riproduce i sommari di riviste di studi antichi; senza far cenno di bibliografie, di spogli, di periodici, di specifiche discipline. E' anche da ricordare, per analogia al suddetto « Bollettino », la rivista fondata nel 1955 a Philadelphia (« Contents in advance. Current contents of library a. documentation literature »), da Eugene Garfield e Saul Herner, con l'intento di segnalare in anticipo il sommario delle riviste di bibliografia e biblioteconomia, e nella quale sono riprodotti fotograficamente i frontespizi dei periodici più importanti e conosciuti.

C'è comunque da concludere che in tal genere di lavori la profondità è in relazione alla minore ampiezza del campo di riferimento.

In Italia siamo ottimamente forniti di mezzi di ricerca con l'« Indice dei periodici scientifici e tecnici » del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Centro Nazionale e di documentazione scientifica e tecnica). Abbiamo inoltre, per un certo numero di anni, il « Bollettino Parlamentare » della Camera dei Deputati col suo supplemento bibliografico, o iniziative di singole biblioteche come la pubblicazione del Microindex, iniziativa della Biblioteca Governativa di Cremona con l'intenzione d'integrare l'indice del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il « Bollettino della Biblioteca Militare Centrale di Roma ».

O, abbiamo le note numerose bibliografie speciali comprendenti spogli di specifici periodici, o altri utilissimi lavori come il « Bollettino bibliografico per la storia del Mezzogiorno d'Italia » (in « Archivio storico per le provincie napoletane), l'« Annuario bibliografico di Archeologia » e l'« Annuario bibliografico di storia dell'arte » (pubblicati dalla Biblioteca dell'Istituto Nazionale d'archeologia e storia dell'arte).

Buoni sussidi ci danno gl'indici di alcune riviste (1) sicché qualche nostra biblioteca, ad esempio la « Seminarile » di Rovigo, ha, molto opportunamente, iniziato lo spoglio dei periodici posseduti, cominciando dalle riviste che sono prive di indici. In tal campo si lavora anche presso la Biblioteca dell'Università di Trieste.

Ma moltissimo c'è da fare e molto potremmo fare.

Sottopongo un programma:

Non penserei invero ad impegnare, per gli spogli, esclusivamente le grandi biblioteche di carattere generale, le quali ne sarebbero impossibilitate, ma piuttosto chiamerei esse in campo soltanto per le raccolte a carattere speciale ed impegnerei molto invece le biblioteche specializzate.

Come opera organizzativa — sempre s'intende con la collaborazione delle Soprintendenze bibliografiche — non potrebbe farsi capo alla Commissione per le biblioteche speciali dell'AIB; la quale anche lavora con seri intenti?

Le biblioteche a carattere generale potrebbero essere d'altronde chiamate a collaborare anche per lo spoglio delle riviste che non hanno un carattere specifico tale da essere comprese negli istituti bibliografici specializzati.

---

(1) Veramente lodevoli sono tutte le iniziative che aumentano il numero di tali lavori, tra cui, abbastanza recenti, gli « indici » del « Bollettino storico Pavese » a cura di R. Catenacci (1953) e l'indice di « Studi goriziani » compilato dal collega Manzini nel 1954.

Il lavoro di spoglio dei periodici è arduo per la scelta sia dal punto di vista qualitativo e sia da quello quantitativo, specialmente quando si pensi al grandissimo numero di periodici esistenti specie nel dopoguerra, allorché, come rilevava Benedetto Croce nel I° dei « Quaderni della Critica », essi rivelavano, pure nel loro contenuto, l'ansia di tanto anche irregolare e tumultuoso stampare e la tendenza ad avvicinarsi e frammischiare nella composizione delle riviste, l'atteggiamento serio e il giocoso e all'unione tra articoli di critica letteraria, di storia, di problemi filosofici ed anche politici.

D'altronde verso lo spoglio di periodici ci stiamo orientando (ad esempio in Sicilia è stato iniziato nelle Biblioteca Universitaria e Civica di Catania, nella Zelantea di Acireale), ma ci si va orientando verso quello utile ai cataloghi di raccolte a carattere particolare: cito, fra le biblioteche governative, la Nazionale S. Marco di Venezia che procede allo spoglio dei periodici d'interesse veneziano e la Governativa di Lucca nella quale gli spogli si fanno o per argomenti importanti di vita lucchese o per articoli riferentesi al Pascoli e alla sua opera, perché detta Biblioteca possiede una raccolta pascoliana. Credo che ciò sia un po' comune a tutte le biblioteche: io stessa nella Nazionale di Napoli sto convogliando il lavoro degli spogli verso quelli intesi a potenziare i cataloghi delle raccolte speciali. E frequente è questa catalogazione in biblioteche specializzate (ad esempio la Biblioteca del Conservatorio di musica di Napoli), e — anche se non fatta tecnicamente bene — nelle biblioteche non governative, per le raccolte a carattere regionale.

Occorrerebbe incoraggiare questi lavori nelle singole biblioteche, affidando lo studio dell'unificazione a detta Commissione. E ciò mi parrebbe giustificato anche dal fatto che essa svolge la sua attività nel più stretto rapporto col Consiglio Nazionale delle Ricerche, che oltre ad essere da noi all'avanguardia per lo spoglio dei periodici scientifici e tecnici, ha in seno l'Istituto di Documentazione. Ed è proprio lì che, per l'Italia, la bibliografia prende efficaci contatti con la documentazione e dove tutto fa supporre proficui accordi senza reciproche invasioni di campi, per la chiarezza delle idee ormai fattesi strada e per il comune nobile intento di favorire gli studi, e senza perdere di vista i doveri del nostro Paese di essere pari con altri nelle realizzazioni.

Noi bibliotecari italiani abbiamo l'obbligo di portare sempre, nell'esame dei problemi, l'esperienza delle nostre ricche tradizioni, l'equilibrio nel misurare le nostre possibilità, ed anche — mi si consenta — una certa resistenza a qualche cosa di molto nuovo da cui non rifuggiamo certo, ma che demandiamo, per competenza, ad attività diverse più vive, ma forse meno profondamente vive della nostra.

Terminata la lettura della relazione Guerrieri, si dà inizio alla discussione.

CALDERINI. — Desidero anzitutto dire una viva parola di plauso alla signorina dott. Guerrieri che ha attuato praticamente quanto ricordo di aver accennato ieri come desiderabile per tutta l'opera nostra: essa cioè non ha aspettato che si creassero commissioni speciali, magari con molti commissari, una gran parte dei quali non fanno che dare il loro nome alle imprese, ma ha fatto da sé servendosi dei suoi collaboratori e dimostrando come sia possibile fare rapidamente e fare bene, dando l'esempio agli altri. Dovremo essere grati alla signorina Guerrieri anche perché la sua pubblicazione ha certamente affrettato i lavori di quelle analoghe ideate e iniziate in altre sedi. Sarebbe bene, naturalmente che codesti cataloghi, come ha accennato la Direttrice della Nazionale di Napoli fossero uniformi e praticamente basterebbe che

essi si attenessero alle norme speciali emanate dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

Passo poi a considerare un'altra questione assai importante che la dott. Guerrieri ha trattato nella seconda parte della sua relazione: voglio dire il problema dello spoglio dei periodici, spoglio enormemente faticoso che tutte le bibliografie speciali sono costrette ad addossarsi e che viene ripetuto tante volte quante sono le specializzazioni. L'esperienza della mia bibliografia di egittologia e di papirologia per il periodico *Aegyptus* che si avvicina ormai alla 25.000ma scheda e che è costata a me e ai miei collaboratori una fatica non indifferente che si prolunga e si prolungherà sine fine, mi autorizza a parlare con cognizione di causa.

C'é infine un altro problema: quello degli aggiornamenti dei cataloghi dei periodici, cataloghi che quando escono a stampa sono già in parte invecchiati; occorre dunque provvedere agli aggiornamenti o alla seconda edizione. Non sempre si ha infatti la fortuna che è toccata a noi in Lombardia, di avere da parte del Comune, per il tramite dell'ottimo collega Bellini, la certezza che fra qualche tempo, e forse al principio del 1959, potrà uscire già la seconda edizione del catalogo dei periodici delle biblioteche dipendenti dal Comune di Milano, nella quale troveranno posto, per accordi presi con l'Istituto lombardo di scienze e lettere e con la Soprintendenza bibliografica della Lombardia, le indicazioni parallele di tutte le Biblioteche pubbliche di ogni altra città Lombarda. Inutile insistere sul fatto che la bibliografia debba essere completa anche perché è facile che anche in un'opera di grande mole e di grande fatica si possa trovare un ennesimo cultore, sia pur minimo, della scienza il quale trova che nel grosso volume manca l'accenno di un articolo nascosto non so dove e che non dica niente di nuovo, ma che rappresenta il pesciolino preso dal piccolo pescatore a danno del grande lavoratore.

Vichi. — Plaudendo all'opera compiuta dalla dott.ssa Guerrieri col volume che ci ha presentato e al suo interesse per questo settore della bibliografia, credo opportuno dare notizia di ciò che è stato fatto in questo campo anche alla Nazionale di Roma.

Negli anni precedenti la guerra e durante la guerra, per utilizzare convenientemente alcuni dei molti insegnanti di scuole medie comandati alla Biblioteca, feci iniziare la schedatura dei periodici stranieri posseduti dalla Nazionale, con un criterio molto ampio, in modo che gli schedoni riportassero diffusamente tutti i dati possibili: titolo, sottotitoli, nomi dei direttori succedutisi nel tempo, periodicità, molteplicità di luoghi di pubblicazione ecc. Questi schedoni, poi, furono confrontati, a cura degli stessi professori che li avevano compilati, con quelli degli stessi periodici posseduti dalle varie biblioteche governative di Roma, per aggiungere in ciascuno la consistenza che vi figurava. Inoltre in ciascuna di queste Biblioteche vennero compilati gli schedoni di quei periodici che vi erano posseduti in più della Nazionale. Finita la guerra e ri-

mandati quasi tutti i professori comandati alle loro sedi, il lavoro fu ripreso soltanto dopo alcuni anni e per opera di una sola persona — che era poi una « volontaria » — con criteri più modesti, riducendo cioè all'essenziale le notizie per ciascun periodico. Quando poi, questa volontaria fu trasferita all'ufficio del catalogo unico, mancava il controllo di una sola biblioteca romana; sicché, per pubblicare questo catalogo dei periodici stranieri posseduti dalle biblioteche di Roma, occorrerebbe un periodo di tempo relativamente breve.

Nel 1913 il dott. Gulì che si occupava allora del « Bollettino delle opere moderne straniere », compilò un catalogo di tutti i periodici stranieri posseduti fino allora da tutte le biblioteche governative d'Italia.

Quello di cui ho parlato, comprendente i periodici stranieri delle biblioteche governative di Roma soltanto, supererebbe il catalogo del Gulì di molte migliaia di titoli.

Un altro lavoro svolto alla Vittorio Emanuele nel settore dei periodici è il seguente. I periodici di importanza secondaria (secondaria per modo di dire perché ce n'erano di bellissimi e di grande attualità) che la ben nota mancanza di spazio impediva di sistemare secondo le regole consuete, furono dal 1935 in poi, cioè dall'anno in cui io assunsi la direzione di quella biblioteca, disposti per ordine alfabetico, un'annata sull'altra, in molti scaffali lungo le pareti di un'ampia soffitta, ceduta, in precedenza, alla Nazionale. Di queste riviste fu redatto poi un catalogo in duplice copia, di cui una fu messa a disposizione del pubblico nella Emeroteca a piano terreno e l'altra nella sala delle riviste al secondo piano. Di questo catalogo secondario il pubblico si avvantaggiò moltissimo, ed io ritengo che esso potrebbe servire utilmente di controllo per un catalogo di riviste italiane da pubblicare.

Quanto agli spogli di periodici, auspicato dalla dott.ssa Guerrieri, debbo dire che, sempre alla Nazionale e sempre ad opera di quei professori comandati ricordati sopra, io feci, in quegli stessi anni, *spogliare* a servizio del catalogo per materie (sistema decimale dell'Istituto internazionale di Bruxelles) molte riviste per tutta la serie di ciascuna cercando di rendere meno faticoso il lavoro con la scelta, per ciascun professore, dei periodici corrispondenti alle materie da essi professate o preferite. La « Bibliofilia », per esempio, è stata *spogliata* tutta.

Non ci si può né si deve nascondere che nelle nostre biblioteche manca assolutamente il personale per questo genere di lavori che potremmo perciò chiamare « di lusso »; ma io penso che, in attesa di tempi migliori, si possa sopperire a tale mancanza, tenendo conto degli estratti specialmente nelle biblioteche ove affluisce, il diritto di stampa, totale o parziale.

Alla Vittorio Emanuele fu fatto anche questo.

Disposti in vecchi scaffali lungo le pareti di un'altra soffitta tutti gli estratti vecchi e nuovi che potei rintracciare da principio e quelli che poi continuarono a venire, secondo l'anno di pubblicazione e dentro ogni annata per ordi-

ne alfabetico degli autori, ne feci fare delle schede di formato internazionale e le schede feci dividere, secondo l'argomento dell'estratto, in dieci classi contrassegnate coi numeri da 0 a 9, secondo il modello del « Bollettino delle opere moderne straniere ». Il lettore che avesse voluto cercare un estratto noto o avesse voluto sapere quali estratti fossero posseduti della materia che gli stava a cuore, consultava la serie delle schede di quella materia e, mediante l'anno di pubblicazione dell'estratto e il nome dell'autore, poteva ricevere l'opuscolo desiderato.

Daneu Lattanzi. — Le parole della dott. Vichi m'incoraggiano a richiamare l'attenzione su una proposta che fu fatta ieri dalla dott. Alaimo, direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, e che purtroppo non fu presa in quella considerazione che, secondo me, meriterebbe. Tale proposta era già stata fatta a Palermo in occasione della riunione di alcuni « esperti del libro » al « Festival Internazionale del Bambino »; ho avuto occasione di scriverne in un articolo, uscito recentemente su « La parola e il Libro ». La proposta era che ai maestri, e sopratutto a quei maestri che aspirano al mezzo punto del certificato di frequenza al Corso delle Biblioteche Popolari e Scolastiche, si faccia compiere un tirocinio presso le biblioteche — anche quelle comunali, su proposta del Soprintendente. Il tirocinio dei maestri dovrebbe essere gratuito: ne verrebbero a guadagnare sia la cultura dei maestri, sia la biblioteca.

Guerrieri. — Io vorrei che tutti coloro che hanno delle iniziative in questo campo, sia della catalogazione collettiva, sia dello spoglio dei periodici, me ne dessero notizia, questa sarebbe la vera collaborazione e un premio al lavoro.

La seduta viene quindi sospesa alle ore 13,30 per consentire ai congressisti di recarsi in una caratteristica località, ai laghi di Ganzirri, dove in un noto ristorante cittadino viene consumata la colazione offerta dal Sindaco e dalla Provincia di Messina.

Quindi dopo una visita al Museo Nazionale, che lascia in tutti ricordi di bellezza incancellabile, la seduta viene ripresa alle ore 16.30 nei locali della ricostruita Biblioteca Painiana, sotto la presidenza del dott. Ettore Apolloni. La dott.ssa Laura De Felice Olivieri, inizia la lettura della sua relazione su « Stato attuale e orientamenti del Catalogo unico », che però data l'ora tarda interrompe alle ore 18, per continuarla giovedì 14 a Taormina.

La giornata messinese si chiude dopo un signorile rinfresco offerto dallo Arcivescovo di Messina Mons. Angelo Paino, eletta figura di studioso e mecenate, che ha voluto di persona partecipare alla seduta e rivolgere parole di augurio per le fortune delle Biblioteche.

Alle ore 19, sugli appositi pullman, la carovana rientra a Taormina.

LA QUARTA GIORNATA DEL CONGRESSO

Ha luogo a Taormina il 14 novembre, nel salone quattrocentesco del Palazzo Corvaja.

La seduta ha inizio alle ore nove. Presiede il dott. Arcamone, che invita la dott.ssa Laura De Felice a continuare la lettura della sua relazione, già iniziata a Messina, sul tema: « Stato attuale e orientamenti del Catalogo unico ». Ecco il testo della relazione De Felice:

IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

1) Il piano, il sistema.

Il disegno di legge relativo alla istituzione del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche prevedeva la creazione di un Catalogo Unico bibliografico, su schede, di tutte le opere esistenti in un cospicuo numero di biblioteche italiane, in serie alfabetica per le opere stampate fino al 1900, in serie alfabetica e a soggetto per le opere stampate dopo il 1901. La stampa su schede di un tal catalogo avrebbe avuto per conseguenza la possibilità di rinnovare anche materialmente i cataloghi delle maggiori biblioteche italiane e avrebbe costituito una base larghissima e sicura per la compilazione di una bibliografia italiana.

La possibilità di compilare un Catalogo Unico rappresentativo dei fondi di diverse biblioteche, bibliograficamente corretto, corredato dalle sigle di appartenenza, tale insomma da poter essere stampato in modo definitivo, presuppone, com'è ovvio, che i cataloghi delle singole biblioteche siano completi, nel senso di rispecchiare la totalità dei fondi, che essi siano redatti con identità di criteri e di norme, e che figurino possibilmente raccolti in unica serie.

Ora, i cataloghi delle biblioteche italiane, specialmente di quelle di più antica origine e ricche di fondi pregiati, non presentano, nella gran maggioranza, i caratteri della compiutezza, della correttezza e della unicità, se non per i libri di più recente accessione, i quali figurano, in genere, descritti secondo le regole di catalogazione ufficiali pubblicate nel 1922, o, per lo meno, secondo criteri da esse regole non molto dissimili. Una tale situazione di fatto, le cui ragioni sono troppo note perché occorra commentarle, era già prospettata nella premessa al disegno di legge per la istituzione del « Centro per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche », dove si rilevava che la catalogazione delle nostre biblioteche è « del tutto inadeguata alla ricchezza del nostro patrimonio bibliografico e insufficiente affatto alle ricerche »; che quasi in ogni biblioteca che non sia di recente formazione « i cataloghi sono plurimi, corrispondenti alla stratificazione dei vari fondi che nei secoli sono venuti a formarle, redatti con criteri disformi e contrastanti — a volumi, i più antichi, ormai logori dall'uso, a schede di vario formato, i più recenti — e che essi risultano, perciò, non unificabili ».

Impossibile, quindi, in Italia, l'esecuzione di un catalogo unico bibliograficamente certo di diverse biblioteche, se non si provveda preventivamente ad attuare, nell'ambito di ognuna delle biblioteche destinate a figurarvi, il completamento e la unificazione dei diversi cataloghi.

Tutti sappiamo come il completamento e la unificazione dei cataloghi abbiano costituito la irraggiungibile aspirazione di generazioni di valenti bibliotecari, i quali, misurando nella loro provetta esperienza la gravità dell'impegno e l'inadeguatezza delle forze disponibili, non hanno in genere, e bene a ragione, neppur tentato di assumerlo, o hanno visto fallire l'iniziativa intrapresa di fronte al premere del lavoro di catalogazione dei libri di accessione corrente e alle inderogabili necessità dei servizi pubblici.

Anche oggi, il personale di quasi tutte le nostre biblioteche è appena sufficiente ad assicurarne il funzionamento normale e, se pure in alcuni istituti si è volonterosamente affrontata l'impresa di normalizzare la situazione catalografica, rivedendo i cataloghi antichi redatti secondo criteri superati o sommari e perfino intraprendendo la nuova catalogazione di interi fondi, le forze disponibili sono risultate sempre assolutamente impari al ponderoso impegno dell'opera, mentre sono mancati, nella maggior parte dei casi, i mezzi finanziari necessari a sostenerla.

Il peso di una tal situazione, valutata attentamente in tutti i suoi aspetti, sembrò assolutamente determinante al Comitato Direttivo del Centro per il Catalogo Unico: se si doveva rappresentare il patrimonio delle biblioteche italiane in un catalogo bibliograficamente corretto, completo, rispondente ai fini dell'informazione bibliografica e al tempo stesso capace di costituire la base di una bibliografia italiana, il Centro per il Catalogo Unico doveva dislocare presso le singole biblioteche personale incaricato di intraprendere, sotto la sorveglianza dei bibliotecari, il completamento dei cataloghi delle biblioteche stesse, per quei fondi che non vi fossero rappresentati, la normalizzazione di essi per i fondi che figurassero descritti in modo incompleto o superato, e la finale unificazione di tutti i cataloghi separati.

La cosiddetta opera di bonifica non poteva naturalmente eseguirsi nello stesso tempo in tutte le biblioteche destinate a figurare nel Catalogo Unico, ma doveva attuarsi per gradi, partendo da quelle biblioteche i cui cataloghi si fosse deciso di porre alla base dell'opera dell'unificazione dei cataloghi.

Dopo lunghi dibattiti, si concluse che l'insieme dei cataloghi delle biblioteche romane, ricche forse di un complesso di circa due milioni e mezzo di schede, avrebbe potuto costituire un nucleo sufficientemente importante per impostare intorno ad esso tutto il lavoro di raccolta progressiva dei cataloghi delle biblioteche italiane, primi fra gli altri i cataloghi delle Biblioteche Nazionali di Firenze, di Napoli, di Milano, istituti considerati come i più propri a fornire gli elementi di base del catalogo unico italiano, in quanto depositari di fondi librari cospicui, particolarmente rappresentativi della cultura delle diverse regioni italiane, e presumibilmente « complementari », almeno in parte, fra loro e con i fondi presenti nelle biblioteche romane.

I lavori di unificazione e di completamento dei cataloghi furono pertanto avviati a Roma, a Firenze, a Napoli, a Milano. A Roma, il catalogo della Biblioteca Nazionale Centrale, che si presenta in gran parte redatto in forma aderente alle norme di catalogazione ufficiali e comunque riunito in serie unica, non sembrò particolarmente bisognoso di una revisione radicale. Pertanto, conclusa una breve opera di completamento della catalogazione dei fondi di duplicati importanti della Nazionale, il piano di unificazione e di completamento dei cataloghi romani, che non poteva comprendere simultaneamente tutti i cataloghi delle biblioteche di Roma, si estese al fondo antico e al cosiddetto fondo « Brassard » della Biblioteca Alessandrina, catalogati in volumi manoscritti, con criteri assolutamente superati; ai libri contenuti nel salone della Vallicelliana e in quello della Casanatense, riservandosi a

tempo successivo la bonifica del catalogo della Biblioteca Angelica, per l'antico fondo accolto nel salone di lettura.

Per i fondi topograficamente unitari (il fondo antico dell'Alessandrina, già collocato nel suo insieme nella grande sala del Palazzo della Sapienza, il fondo del salone della Vallicelliana, quello del salone della Casanatense), la nuova catalogazione procedeva secondo l'ordine topografico dei libri; per i fondi moderni, i cui libri risultavano immessi nei depositi librari generali senza distinzione, la bonifica doveva naturalmente eseguirsi esaminando le schede secondo il loro ordine alfabetico, sempre sulla base del confronto diretto delle opere.

Contemporaneamente procedevano i lavori affidati dall'Amministrazione centrale a una Commissione di Esperti, per il perfezionamento del « Codice delle norme per la schedatura degli stampati », che fu pubblicato nel 1956, ed è ora ufficialmente seguito da tutte le biblioteche di Stato così nella catalogazione corrente come nell'opera di « bonifica » dei cataloghi antichi. Alla Biblioteca Nazionale di Firenze si elaborava anche, prezioso strumento di lavoro, il « Soggettario », da servire come guida per la catalogazione a soggetto in tutte le biblioteche.

L'iniziativa della « bonifica » dei cataloghi fu accolta dalle biblioteche che ne beneficiarono come un'occasione preziosa, dalla quale alcune di esse specialmente trassero frutti veramente notevoli. La bonifica, contemporaneamente condotta per i fondi antichi di biblioteche che, come la Vallicelliana, la Casanatense e, in parte, la Alessandrina, hanno fisionomie sensibilmente somiglianti, portava senza dubbio a una certa duplicazione di sforzi e a una conseguente dispersione di tempo, di energie, di denaro: si ritenne peraltro che l'inconveniente potesse in gran parte ovviarsi costituendo, nel corso del lavoro svolto dai diversi nuclei di schedatori, un « onomasticon » in più copie, nel quale si accentravano, a servizio dei catalogatori, le indicazioni analitiche delle ricerche già eseguite per accertare la forma sicura dei nomi di autore più incerti, e comunque parve che, nell'economia generale del tempo necessario al complesso dei lavori di bonifica, convenisse far procedere l'opera con svolgimenti paralleli piuttosto che svilupparla in fasi di lavoro successive.

Il lavoro di « bonifica », che pure produsse (come produce tuttora) frutti per la grande maggioranza maturi, procedeva, per la sua natura analitica e per l'impegno di perfezione che gli è insito, tanto lentamente, da render chiaro che, allo stato dei cataloghi delle biblioteche italiane, il ritmo di costituzione di un catalogo unico scientificamente rigoroso, basato sulla raccolta successiva dei diversi cataloghi dopo il compimento della rispettiva bonifica, non poteva risultare se non lentissimo.

Se nel corso dei lavori preparatori del *Gesamtkatalog* prussiano, esempio ammirevole di un catalogo unico rigorosamente bibliografico, consistente in un primo momento nella fusione del catalogo della *Staatsbibliothek* di Berlino con i cataloghi di dieci biblioteche universitarie della Prussia, l'adeguamento preventivo dei cataloghi da unificarsi, ritenuto preliminare indispensabile all'inizio del lavoro e condotto sulla base del codice di regole appositamente elaborato, richiese un periodo di sette anni (dal 1895 al 1902), gli sviluppi dell'avviata bonifica dei cataloghi delle biblioteche nostre, nella parte relativa ai fondi antichi o meno recenti, si prevedevano infinitamente più lenti, date le condizioni dei cataloghi e la particolare importanza dei fondi più antichi non descritti o descritti in modo sommario o incompleto o addirittura errato che era necessario di catalogare ex novo: per non parlare del tempo che avrebbe richiesto l'indispensabile lavoro di revisione integrale dei cataloghi anche per le loro parti di redazione più recente e più completa.

La preoccupazione che il « Centro Nazionale per il Catalogo Unico e per le informazioni bibliografiche » dovesse per tal modo rimandare indeterminatamente nel tempo il momento nel quale avrebbe potuto cominciare ad assolvere, almeno in parte, a quella pratica funzione culturale di informazione che era uno dei suoi fini precipui, fece pensare, dopo una prima

fase di esperienza della « bonifica » simultanea dei cataloghi delle biblioteche romane e delle Nazionali di Firenze, di Milano, di Napoli, che, *senza dimettere l'idea e senza interrompere la preparazione indiretta* di un catalogo unico rigorosamente scientifico, fosse opportuno procedere immediatamente, e con tutta la possibile rapidità, alla compilazione di un « catalogo collettivo » a fini essenzialmente informativi, il quale rappresentasse, in una prima fase, la somma del catalogo per autori della Biblioteca Nazionale di Roma con i cataloghi delle altre biblioteche romane, assunti in quella parte di ciascuno di essi che risultasse redatta in forma moderna e sufficientemente chiara e sicura. Un tale catalogo collettivo avrebbe, in un secondo tempo, conglobato progressivamente le « zone » dei cataloghi delle biblioteche romane delle quali si completasse via via la « bonifica » e i cataloghi preventivamente unificati e completati delle Biblioteche Nazionali di Firenze, di Napoli, di Milano; infine quelli delle altre biblioteche statali e delle principali biblioteche non statali del Paese. Anche nella prima fase di raccolta del catalogo della Nazionale di Roma e delle parti modernamente redatte dei cataloghi delle altre biblioteche romane, il catalogo collettivo, che doveva presentarsi in serie alfabetica unica e recare naturalmente su ogni scheda la sigla delle biblioteche di provenienza, avrebbe potuto cominciare a rendere, pur con i suoi limiti, positivi e pratici servizi alla ricerca bibliografica, permettendo la pronta localizzazione di un notevole contingente di opere, specialmente moderne, a tutti i fini del servizio del prestito dei libri e delle informazioni bibliografiche e, insomma, della cooperazione interbibliotecaria. Naturalmente, un tale catalogo, arricchito, via via che ciò risultasse possibile, con le « zone » dei cataloghi delle biblioteche romane delle quali fosse completata la « bonifica » in corso, una volta arrivato a rappresentare la consistenza delle biblioteche romane nella sua totalità, avrebbe costituito finalmente una base sufficientemente larga per procedere al confronto con i cataloghi delle grandi Biblioteche Nazionali, frattanto corretti e unificati, e al conglobamento di essi. L'inserimento dei cataloghi delle altre biblioteche del Paese sarebbe stato eseguito in tempo successivo, probabilmente dando la precedenza alle biblioteche più rappresentative della cultura di ogni regione e a quelle i cui cataloghi risultassero convenientemente corretti, completi ed omogenei.

Nella ricerca del sistema da seguire per la redazione del catalogo « somma » dei cataloghi delle biblioteche romane, considerato come inizio e nucleo di un catalogo collettivo italiano e come base del futuro catalogo unico bibliografico, furono naturalmente vagliati tutti i sistemi di raccolta accentrata delle schede che si sogliono usare nel costituire cataloghi collettivi, all'estero, non senza commisurarli alle particolari condizioni dei cataloghi delle biblioteche nostre.

Come ha nuovamente affermato L. Brummel nella operetta « *Les catalogues: organisation et fonctionnement* », edita nella collana *Manuels bibliographiques de l'Unesco*, nel 1956, molti fattori si devono tener presenti per determinare la via da seguire per unificare i cataloghi di biblioteche diverse, e fra essi particolarmente i rapporti e le distanze fra le biblioteche partecipanti, lo stato dei cataloghi delle biblioteche dal punto di vista sostanziale come da quello formale, (formato delle schede, loro redazione manoscritta, dattiloscritta o a stampa), la disponibilità di personale tecnico da dedicare nelle singole biblioteche alla direzione o all'ausilio del lavoro di confronto e di raccolta delle schede.

Per la raccolta delle schede delle biblioteche romane si decise, come si è già detto, di considerare come nucleo di accentramento il catalogo della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele. Si trattava di riprodurre le schede del catalogo della Nazionale e di aggiungervi le indicazioni di possesso o le schede di opere diverse presenti nei cataloghi delle altre biblioteche romane. Per ottenere una tal somma di cataloghi si poteva procedere in due modi: o, secondo il metodo classico detto dell'« Umlaufverfahren » adottato dal *Gesamtkatalog* di Berlino, eseguendo una copia del catalogo della Biblioteca Nazionale di

Roma (non senza riscontrare l'esattezza di ogni scheda col confronto diretto dei libri, come sostenevano alcuni) e inviandolo per frammenti alle altre biblioteche romane, perché vi si aggiungessero le sigle delle opere possedute e le schede dei libri diversi presenti nei relativi cataloghi; ovvero eseguendo la copia del catalogo della Biblioteca Nazionale Centrale e accentrando intorno ad essa le copie di tutti i cataloghi delle altre biblioteche romane.

Il sistema di raccolta del *Gesamtkatalog*, come si è già accennato sopra a proposito degli svolgimenti della grande impresa di Berlino, richiede che i cataloghi sui quali si deve eseguire il confronto col catalogo della biblioteca-base, che viene comunicato per frammenti alle diverse biblioteche secondo un ordine di successione predeterminato, presentino una certa omogeneità col catalogo stesso e siano almeno ordinati e completi, in modo da poter servire positivamente al confronto. Il ritmo di svolgimento della « Umlaufverfahren » è basato, per esprimersi in termini meccanici, su un movimento a catena che non può ritardarsi o incepparsi senza arrestare il progresso stesso dell'opera. Il sistema non sembrò quindi rispondente alle particolari condizioni dei cataloghi delle nostre biblioteche che erano nella maggior parte lontani dall'esser compiuti e omogenei e i quali pertanto non avrebbero potuto servire a condurre con sicurezza di risultati e con regolarità di ritmo, il confronto col catalogo-base della Biblioteca Nazionale di Roma.

Il secondo sistema, quello della somma delle copie dei cataloghi, considerato in genere come il più rapido e il migliore, collaudato da numerose applicazioni in diversi Paesi e specialmente negli Stati Uniti, comportava la scelta del metodo da seguire per la riproduzione dei cataloghi.

La copia dei cataloghi delle biblioteche romane poteva eseguirsi artigianamente, su schede dattiloscritte, da parte di impiegati del Centro per il Catalogo Unico, o di copisti assunti temporaneamente, o ricopiando direttamente i cataloghi, ovvero, come avvenne per il catalogo unico americano, ricopiando i microfilms dei cataloghi sviluppati e proiettati negli appositi apparecchi di lettura. La raccolta del materiale sarebbe stata in questo caso lenta, le schede dattiloscritte avrebbero dovuto essere sottoposte ad attenta collazione, ma esse avrebbero avuto il vantaggio di risultare chiaramente leggibili e suscettibili di correzioni e di aggiunte.

La copia dei cataloghi poteva invece eseguirsi, e ciò molto più rapidamente ed eliminando ogni rischio di errore, con procedimenti fotografici (riproduzione a mezzo di microfilm negativo, da ingrandire e stampare su carta fotostatica, e da ritagliare in schede di misura uniforme nel formato della scheda internazionale): le fotocopie così ottenute avrebbero presentato alcune difficoltà, prima fra le altre quella che il testo delle schede dei nostri cataloghi, spesso manoscritto con antiche scritture impallidite dal tempo, e tormentato da correzioni successive, sarebbe risultato di disagevole lettura, essendo il formato della scheda internazionale, consigliabile per ovvie ragioni, molto più piccolo del formato prevalente nei nostri cataloghi (formato Staderini).

Le fotocopie eseguite e risultate illeggibili o non ricettive di correzioni avrebbero bensì potuto esser sostituite con copie dattiloscritte, ma il procedimento avrebbe complicato il lavoro, anche dal punto di vista materiale, aumentandone fortemente il costo. Si sarebbe potuto anche adottare un sistema misto, seguito nella redazione di alcuni cataloghi collettivi stranieri, riproducendo metodicamente con procedimenti fotografici i cataloghi su schede di redazione moderna e di formato normale e manualmente gli antichi cataloghi a volumi; ma l'esecuzione delle copie e la collazione di esse avrebbero presentato difficoltà e prodotto incertezze che bene intuisce chi abbia dimestichezza con i cataloghi degli antichi fondi.

La copia dei cataloghi eseguita fotograficamente o in modo misto, senza sottoporre i cataloghi stessi a un confronto preventivo avrebbe comunque portato a riprodurre più volte le schede delle medesime opere possedute da diverse biblioteche, a meno che non si fosse scelto il sistema in corso di esperimento per i cataloghi collettivi delle biblioteche della

Germania meridionale (1), di eseguire ingrandimenti provvisori leggibili a occhio nudo dei microfilms dei diversi cataloghi, per confrontarli con il catalogo già riprodotto della biblioteca-base al fine di aggiungere alle opere in esso rappresentate le sigle di appartenenza per le opere possedute dalle diverse biblioteche, ingrandendo e stampando poi in formato internazionale le *sole* schede delle opere costituenti il « fondo esclusivo » di ogni biblioteca.

I numerosi tentativi ed i saggi di fotocopie che si eseguirono allora a cura del Centro per il Catalogo Unico, interpellando ditte specializzate italiane e straniere, non furono giudicati incoraggianti, specialmente in considerazione della diversità formale dei cataloghi delle biblioteche — a volumi i più antichi, a schede di vario formato, manoscritti o dattiloscritti i più recenti — diversità che avrebbe determinato la produzione di fotocopie disuguali, di difficile lettura, cui si sarebbero dovute sostituire in troppi casi schede manoscritte o dattiloscritte.

Ma più che le difficoltà essenziali del lavoro, certamente notevolissime, rendevano incerta la scelta del sistema da seguire considerazioni di metodo alle quali fu attribuita una positiva importanza.

Se si fosse deciso di ricorrere, per la riproduzione dei cataloghi romani, al metodo fotografico, si sarebbe bensì raccolta, con una notevole rapidità e con una spesa non insostenibile, la somma dei cataloghi delle biblioteche romane di stato, o meglio di quelle parti di esse che risultano redatte con criteri moderni e su schede, e le riproduzioni fotografiche delle schede avrebbero potuto essere disposte in ordine alfabetico sommario in un tempo relativamente non troppo lungo: ciò specie se, almeno in un primo momento, si fosse adottato il sistema di ordinamento assolutamente meccanico, detto sistema « Berghöffer » (2) o, comunque, se si fossero accantonate le difficoltà ritardatrici dell'ordinamento logico delle « grandi voci », la risoluzione di dubbi relativi alla determinazione dei doppi, alla distinzione degli omonimi e così via. Il catalogo collettivo romano avrebbe potuto, già in questo stadio, rendere non disprezzabili servigi alla ricerca bibliografica. Ma la elaborazione analitica che sola può trasformare un catalogo collettivo grezzo, oscura congerie di schede diversamente elaborate, in uno strumento informativo chiaro e sicuramente utile, avrebbe richiesto un tempo infinitamente più lungo e sarebbe stata complicata dalla accennata difficoltà di lavorare su fotocopie e dal fatto di dover « richiamare » dalle diverse biblioteche, per i necessari controlli, moltissimi libri relativi a schede oscure o incomplete di dati. Comunque si sarebbe costituito, a questo punto, un catalogo collettivo romano, in unica copia, da tenere a Roma presso il Centro per il Catalogo Unico e per le informazioni bibliografiche, da servire come fulcro di un catalogo collettivo nazionale e da utilizzare frattanto, con tutti i suoi limiti, ai soli fini del « Centro nazionale delle informazioni bibliografiche » e del servizio del prestito esterno e internazionale svolto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, o, al più, di quello. svolto dalle altre biblioteche statali romane.

---

(1) Una relazione sull'applicazione del sistema fotografico alla costituzione dei cataloghi collettivi della Germania meridionale è stata letta nell'assemblea annuale della F.I.A.B. a Parigi, nel settembre scorso, dal dott. Cordes, di Stuttgart, e sarà pubblicata integralmente negli Atti dell'assemblea stessa.

(2) Il sistema è così chiamato, come è largamente noto, dal nome del prof. Berghöffer che per primo lo adottò nel Frankfurter Sammelkatalog di Francoforte sul Meno. Esso è ora adottato anche per il catalogo collettivo di Berna, in modo integrale per il catalogo per autore e in modo parziale, per il catalogo degli anonimi e consiste nel disporre le schede per autore in ordine dei cognomi degli autori senza tener conto dei nomi o delle iniziali. Le schede di autori aventi lo stesso cognome si ordinano secondo il titolo dell'opera e precisamente in ordine del primo sostantivo del titolo in nominativo, per i titoli di lingua germanica o neolatina, della prima parola del titolo che non sia un articolo, per i titoli di qualunque altra lingua.

Come e quando si sarebbe potuto effettuare il cambiamento di piano del lavoro, estendendolo alle grandi biblioteche nazionali, alle altre governative, alle maggiori biblioteche non governative?

Si sarebbero aggiunte, seguendo una prevista, economica progressione, al nucleo costituito dai cataloghi delle biblioteche romane, le copie fotografiche dei cataloghi delle altre biblioteche italiane, procedendo ugualmente, al Centro, al lavoro di inserzione, di raggruppamento e di elaborazione delle schede raccolte?

Il metodo, adottato, come è noto, con varianti notevoli in Inghilterra, in Olanda, in Svizzera, in Germania e negli Stati Uniti, è di gran lunga il migliore, come ha recentemente riaffermato il Brummel nello studio citato, quando si tratti di costituire un catalogo destinato ad essere soltanto, come è il caso dei cataloghi collettivi di Londra, di Berna, dell'Aia, uno strumento funzionale ai fini dell'informazione bibliografica e del prestito fra biblioteche, consultabile dal personale della biblioteca-centro della raccolta, particolarmente scaltrito nella ricerca.

Ma la situazione organizzativa delle biblioteche italiane prevede che il servizio del prestito esterno e del prestito internazionale non sia accentrato in un'unica sede, come avviene ad esempio a Londra, ma funzioni presso tutte le biblioteche di Stato, e il suo funzionamento decentrato gli conferisce, come è largamente riconosciuto, un'articolata facilità che è altamente utile alla ricerca scientifica e bibliografica in genere.

Ora, adottando il sistema della copia fotografica di tutti i cataloghi raccolta al centro, quello che doveva costituire il catalogo collettivo di tutte le biblioteche di Roma, allargato in un secondo tempo a raccogliere i cataloghi delle Biblioteche Nazionali di Firenze, di Napoli, di Milano e infine esteso a formare il catalogo collettivo di tutte le biblioteche governative e delle più importanti biblioteche non governative di diverse città e regioni, avrebbe potuto essere utilizzato, per tutto il tempo, indubbiamente assai lungo, necessario alla sua elaborazione e all'eventuale pubblicazione di un catalogo unico, presso un solo centro bibliografico del paese, quanto si voglia vivo e importante, senza servire, se non in modo mediato, a uno degli scopi principali dei cataloghi collettivi, che è quello appunto di facilitare il prestito di libri fra biblioteche e, in genere, la ricerca bibliografica. Ché se si fosse pensato a stampare più copie delle schede fotografate per distribuirle a diverse biblioteche (1) fra le più importanti del Paese, si sarebbe affrontata una spesa notevolissima, senza dire che le fotocopie delle schede, per costituire cataloghi utilizzabili, avrebbero dovuto, in ognuna delle biblioteche destinatarie, essere ordinate alfabeticamente e aggiornate via via con le schede nuovamente raccolte, con l'identico impiego di forze e di tempo occorrente per la sistemazione della copia del catalogo accolta presso la Biblioteca Nazionale di Roma.

Nel corso delle ricerche intese a determinare il modo più opportuno per riprodurre e raccogliere i cataloghi di diverse biblioteche, evitando tanto le lentezze della copia dattiloscritta integrale dei cataloghi eseguita con le normali macchine da scrivere, quanto le difficoltà della copia fotografica di schede disparate per formato e scrittura, si prospettò la possibilità di ricorrere al cosiddetto sistema meccanografico, o sistema delle schede perforate.

---

(1) Il sistema di dotare diverse biblioteche di una nazione di una copia del catalogo collettivo in corso di raccolta è usato dal 1952 in Jugoslavia, per le schede delle opere moderne. (cfr M. Rojnic, Yugoslav Union Catalogues, in Actes du Conseil de la FIAB, 22ème session 1956, p. 77). L'Istituto Bibliografico di Belgrado riceve quattro copie delle schede di ogni opera di nuovo acquisto e ne distribuisce una alla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Zagabria, una alla Biblioteca Nazionale e una alla Universitaria di Lubiana. Nell'ordinare le schede del catalogo unico la Nazionale di Zagabria segue il sistema di ordinamento strettamente alfabetico del Berghöffer, le altre biblioteche sistemi di ordinamento tradizionali.

Il sistema meccanografico, come è ormai largamente noto, comporta la copia dattilografica delle schede. Per mezzo di macchine speciali elettriche, munite di una tastiera quasi in tutto simile a quella delle comuni macchine da scrivere, si copiano i testi su schede-matrici nelle quali, al posto delle lettere e dei numeri, la macchina produce speciali perforazioni.

La copia eseguita con la macchina perforatrice è molto più rapida della comune copia dattilografica, per il fatto che l'impostazione nella macchina delle schede-matrici da perforare, il loro scorrimento e il raggruppamento ordinato delle schede perforate è automatico. Per ogni indicazione bibliografica di normale lunghezza la macchina perfora più di una scheda: in genere quattro o cinque schede, le quali devono *necessariamente* esser collegate l'una all'altra per mezzo di un numero distintivo, detto « numero di codice ».

Le schede-matrici vengono poi tradotte in lettere (« interpretate ») da una speciale macchina perforatrice. La velocità della macchina comporta l'interpretazione di 5.000 schede all'ora.

Le schede-matrici interpretate, dopo la collazione col testo, possono essere stampate in qualunque momento per mezzo della macchina « tabulatrice » o su grandi strisce continue di carta (« tabulati »), o su schede di formato internazionale. I « tabulati » possono eventualmente essere ritagliati a grandezza voluta e venir raggruppati a volume, in legature provvisorie.

Nel corso del lavoro, i « tabulati » che non sono definitivi, in quanto vi si devono aggiungere sigle di possesso, inserire nuovi contingenti di schede, apportare eventuali correzioni, si stampano su carta normale, e se ne può ottenere un limitato numero di copie. A lavoro finito, la macchina « tabulatrice » può stampare il testo anziché su carta normale e in poche copie, su matrici (a fogli o a bobine) per macchine duplicatrici (Multilith, Rotaprint, ecc.), dalle quali si può ottenere rapidamente la stampa di alcune migliaia di copie.

Un'altra macchina, la « ordinatrice-selezionatrice », dispone automaticamente le schede o in ordine alfabetico della parola d'ordine, o in ordine di quel numero di « codice », distintivo di ogni scheda, al quale si è accennato sopra. Essa può anche selezionare o ordinare le schede secondo uno qualunque degli altri elementi in esse contenuti: la data di pubblicazione, il luogo di edizione, l'editore, la sigla di una delle biblioteche, eventualmente il numero o la voce indicante la classificazione, la voce soggetto.

La selezione delle schede consentita dalla macchina selezionatrice è considerata uno dei suoi vantaggi principali. Si pensi, per esempio, alla possibilità di estrarre meccanicamente dal catalogo collettivo tutte le schede che costituiscono il catalogo di una singola biblioteca, da utilizzare a fini diversi: conservazione negli archivi di sicurezza, costituzione di un nuovo strumento di consultazione del quale la biblioteca possa mancare, come un catalogo per materie, un inventario a schede, ecc.; si pensi alla possibilità di estrarre tutte le schede del catalogo di una biblioteca che rappresentano opere di un determinato secolo, di un determinato editore, ecc., e alla conseguente meccanica costituzione di completi cataloghi speciali da porre a disposizione del pubblico; si pensi infine ai vantaggi che la selezione automatica può portare in relazione alla raccolta e al censimento di materiale da servire per la redazione di bibliografie speciali, per secoli, per editori, per Paesi.

Per quanto riguarda l'ordinamento alfabetico per autore delle schede eseguito dalla « ordinatrice » elettronica, è chiaro, peraltro, che esso non può avvenire se non secondo la stretta successione alfabetica delle lettere che costituiscono le parole del testo d'ogni scheda. Si tratta di un ordine puramente meccanico, il quale non può naturalmente adeguarsi alle distinzioni logiche che caratterizzano in genere l'ordinamento delle schede dei cataloghi bibliografici. La macchina confonderà, per non fare che pochi esempi, le opere degli autori che abbiano lo stesso cognome e lo stesso nome; essa non potrà collocare nella giusta posizione relativa le opere che vanno sotto il nome di un papa e quelle di un sovrano omonimo;

non potrà disporre, nella sequenza logica prevista dalle comuni norme catalografiche, le opere complete, le opere complessive, le opere singole di un medesimo autore, le traduzioni di ciascuna di esse, e così via. Di qui la necessità di ordinare preventivamente le schede da riprodursi col sistema meccanografico, attribuendo a ciascuna di esse un numero distintivo che ne determini e ne fissi la giusta posizione nella serie e che ne permetta il corretto ordinamento automatico per mezzo della macchina ordinatrice.

Il numero di codice che necessariamente collega le diverse parti della scheda matrice sarà quindi un numero progressivo che indicherà anche la posizione della scheda stessa nella successione alfabetica delle opere.

Alla macchina ordinatrice verrà quindi affidato, quante volte l'ordine delle schede venga per qualunque ragione turbato, o quando si debbano fondere diversi contingenti (preventivamente ordinati) di schede, l'ordinamento *numerico* delle schede, il quale porterà automaticamente a riprodurre l'esatta successione alfabetico-logica fissata preventivamente dal bibliotecario.

Nel sistema meccanografico, la necessità di consegnare alla macchina schede strettamente ordinate e numerate impone un delicato lavoro preparatorio che non è richiesto, naturalmente, dagli altri sistemi di riproduzione dei cataloghi. Mentre, infatti, l'ordinamento alfabetico e logico delle schede di un catalogo colletivo costituito da copie dattiloscritte o fotografiche o stampate può eseguirsi in momento successivo a quello della materiale riproduzione delle schede, questa fase del lavoro è invece necessariamente preventiva nel sistema meccanografico.

Naturalmente, per attuare una corretta successione delle schede nell'ordine alfabetico e logico di un catalogo, è indispensabile *determinarle* preventivamente, in modo sicuro, accertando l'esattezza della « parola d'ordine » in primo luogo e, in genere, la compiutezza del testo e dei dati bibliografici e tipografici. Una tale determinazione della scheda serve del resto ad attuare con certezza il confronto successivo con cataloghi diversi e il conglobamento di essi nel catalogo collettivo.

Il lavoro di raccolta delle schede da riprodurre col sistema meccanografico si svolge pertanto secondo la linea seguente: scelto, come base per il catalogo collettivo, il catalogo di una biblioteca determinata e accertato l'ordine alfabetico esatto delle sue schede, si numerano (codificano) le schede stesse, assegnando ad esse numeri progressivi e intervallati fra loro in modo tale da consentire qualunque inserimento futuro; si esegue, con la macchina perforatrice, la copia delle singole schede; si collazionano le copie che vengono poi meccanicamente stampate su foglio (tabulato). Al momento di eseguire la copia di ogni altro catalogo che debba aggiungersi al primo, occorre confrontare questo con la copia su tabulato già eseguita del primo catalogo, e attribuire a ciascuna delle schede diverse che vi figurano, numeri di codice intercalari che ne permettano l'inserimento al giusto posto della successione alfabetica e logica del catalogo già copiato. E' questo il momento nel quale si reperiscono tutte le opere del secondo catalogo che già figurano nel catalogo-base: le schede delle opere doppie non vengono copiate, ed è questo un positivo vantaggio del sistema, ma soltanto rappresentate con l'aggiungere la sigla della nuova biblioteca alla scheda già redattta del catalogo-base. (Il procedimento del confronto dei cataloghi da conglobare col catalogo della biblioteca-base, per aggiungervi le sigle e per determinare il « fondo esclusivo » dei cataloghi stessi, è, come si è visto, adottato ora, per criteri di economia dei costi e forse per limitare la mole del catalogo, anche per i cataloghi collettivi in corso di preparazione nella Germania meridionale costituiti mediante riproduzioni fotografiche).

La macchina « ordinatrice » esegue, a questo punto, automaticamente la fusione materiale in ordine numerico (e quindi alfabetico) delle schede-matrici del catalogo nuovamente copiato con quelle del catalogo copiato precedentemente e permette quindi di stampare in unica serie alfabetica il testo del catalogo collettivo che ne risulta. E' facile vedere che il

sistema comporta — ed è questa una delle sue più singolari caratteristiche — la possibilità di attuare in qualunque momento, nel catalogo in corso di elaborazione, l'ordinato inserimento delle « zone » dei cataloghi escluse in un primo tempo dalla raccolta, non appena ne venga compiuta la preparazione, e consente di ristampare immediatamente il catalogo mediante la riproduzione della massa delle matrici modificata o accresciuta via via che esso si arricchisca di nuovi importanti apporti di schede. In tal modo il catalogo, anche mentre dura la raccolta delle schede, costituisce uno strumento d'informazione che diviene progressivamente più ricco e funzionale.

E' da notare che l'aggiunta delle sigle di altre biblioteche che possiedono una determinata opera già rappresentata nel catalogo-base, si esegue senza riprodurre per intero il gruppo delle schede-matrici che costituiscono l'indicazione intera dell'opera stessa, ma sostituendo, per mezzo della macchina detta « multicontroll », la sola scheda matrice che corrisponde alla parte da integrare. Allo stesso modo, per tutte le correzioni parziali delle schede già perforate, si ribattono sulla macchina perforatrice soltanto le matrici relative alla riga errata. Da questo punto di vista, il complesso delle schede-matrici già prodotte e ordinate in appositi raccoglitori, può considerarsi, quindi, come una grande composizione tipografica mantenuta « in piedi », come si dice in gergo tipografico, per poter essere in ogni momento ristampata o corretta o integrata; i tabulati già stampati rappresentano, invece, quelle che per un libro sono le prime bozze di stampa. Come per le bozze di stampa, le correzioni e le aggiunte segnate sui tabulati via via che il lavoro progredisce e si perfeziona, possono eseguirsi in qualunque momento sulle matrici, sostituendo appunto le sole schede corrispondenti alle righe errate, così come avviene per le correzioni della composizione eseguita dalla macchina linotype.

Il sistema meccanografico produce schede scritte in soli caratteri maiuscoli. Per la non modificabile limitazione numerica dei simboli di cui la macchina perforatrice dispone manca la possibilità di stampare alcuni importanti segni grafici e diacritici, come l'accento, la dieresi, la barretta, ecc.

Alcuni segni sono bivalenti, ossia usati ad esprimere, secondo l'occorrenza, una lettera e un numero (es. la S esprime la lettera s e il numero 8).

Mancano alle macchine i caratteri greci e quelli dell'alfabeto cirillico. La divisione delle parole in fine di riga non rispetta le regole ortografiche per economizzare al massimo gli spazi (colonne) disponibili sulla scheda perforata. Nulla vieta però che si possa attuare in questo campo una disposizione ortograficamente corretta.

L'uso esclusivo di lettere maiuscole fa sì che le singole schede del catalogo meccanografico occupino larghi spazi e quindi le proporzioni del catalogo stampato su fogli e rilegato a volumi si annunziano assai ingombranti. E' allo studio tuttavia la possibilità di riprodurre fotograficamente il testo rimpiccolendolo, quando la redazione del catalogo collettivo romano, incorporati i fondi tuttora esclusi, sia completa almeno per qualche sua parte.

Tali inconvenienti, certo assai notevoli e vistosi, sono apparsi addirittura sconcertanti a chi ha ritenuto e temuto, come Anita Mondolfo (1), che la copia di quella che è la prima raccolta di schede del catalogo collettivo delle biblioteche romane, compiuta per la lettera A col sistema meccanografico e presentata su « tabulati » o su schede di formato internazionale, costituisse, nell'intenzione del Centro per il Catalogo Unico, la forma definitiva nella quale si intenderà pubblicare domani, se non il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, almeno il completo catalogo collettivo delle biblioteche romane. Il confronto del tabulato meccanografico con la nitida e nobile presentazione a stampa del catalogo del British Museum è apparsa, a questa stregua, addirittura schiacciante.

(1) A Mondolfo: *Automazione e biblioteche*. Nota al Congresso di Trieste, in: *Il Ponte*, luglio 1956, pp. 1246 e seguenti.

La redazione del catalogo collettivo delle biblioteche romane, ottenuta col sistema meccanografico, costituisce, invece, soltanto un primo stadio del lavoro di raccolta dei cataloghi delle nostre biblioteche: la somma di indicazioni che esso presenta, è la copia delle schede dei fondi delle diverse biblioteche, con l'indicazione, per ogni opera, delle biblioteche che la possiedono. Si tratta, come si è detto, di schede precedentemente riviste, completate dei dati eventualmente mancanti, modificate, quando la schedatura risulti evidentemente non conforme alle ultime norme ufficiali della catalogazione, e disposte in ordine alfabetico e logico secondo le norme medesime.

E' evidente che un così studiato raggruppamento, che è ben diverso dalla semplice copia fotografica collettiva di diversi cataloghi, è concepito come la base preparata a sostenere la costruzione progressiva del catalogo collettivo nazionale: esso può assomigliarsi a una specie di canovaccio a larga tessitura, la cui trama sia eseguita in modo da poter accogliere l'orditura successiva fino al completamento della tela. In altri termini, il catalogo collettivo raccolto col sistema meccanografico vuol rappresentare il censimento *in corso* del patrimonio librario delle biblioteche romane, redatto in forma bensì abbreviata, ma chiarificata e determinata in modo e fino al punto da poter servire con sicurezza al conglobamento successivo dei cataloghi delle altre biblioteche italiane: somma di indicazioni bibliografiche capace di permettere la localizzazione delle opere, di facilitare, entro comprensibili limiti, il servizio del prestito nazionale e internazionale e quello delle informazioni bibliografiche, ma *non* repertorio bibliografico nazionale redatto in modo da consentire, per mezzo della semplice duplicazione delle sue schede, l'automatico rinnovamento dei cataloghi delle biblioteche. Il miglior vantaggio di un tale strumento, che è « provvisorio » e mobile, è la possibilità di riprodurre meccanicamente dalle matrici, con spesa esigua, quante si vogliano copie da mettere contemporaneamente a disposizione di molte biblioteche: repertorio utile, anche mentre dura la sua elaborazione, ai fini della ricerca bibliografica, del quale si possono produrre edizioni successive, aumentate via via dei nuovi apporti di schede.

A redazione compiuta, sia pure dopo un notevole numero di anni, il catalogo collettivo romano meccanograficamente redatto potrà, in primo luogo servire a raccogliere *anche contemporaneamente*, in più biblioteche associate all'impresa, in base a un agevole confronto con i loro cataloghi frattanto riordinati e completati, le sigle di possesso delle opere presenti nei relativi cataloghi; in secondo luogo permetterà di individuare e di contrassegnare in ogni catalogo tutte le schede delle opere non rappresentate nel catalogo collettivo romano. Potranno allora aggiungersi subito al catalogo collettivo romano, in una nuova tiratura corretta, tutte le sigle delle altre biblioteche che possiedono opere già rappresentate nel collettivo romano, mentre delle schede dei « fondi esclusivi » delle singole biblioteche si eseguirà la copia, eventualmente col sistema fotografico, per accentrarla a Roma, nella sede del Centro del Catalogo Unico, e per elaborarla secondo un piano di lavoro del quale dovranno a suo tempo studiarsi adeguatamente i più economici sviluppi. Le previsioni che si potrebbero avanzare con ogni dovuta riserva fino da ora, sulla base dei risultati raggiunti, si riassumono nel modo seguente: dopo il compimento della prima fase della raccolta e della stampa meccanografica del catalogo collettivo romano, che è indubbiamente laboriosa e costosa, il confronto coi cataloghi delle Biblioteche Nazionali di Firenze, Napoli, Milano e l'aggiunta delle sigle per le opere possedute dalle biblioteche stesse si svolgerebbe assai rapidamente, per la relativa compiutezza e per l'ordine dei dati del collettivo romano e dei cataloghi delle Nazionali, bonificati e unificati a cura del Centro. La copia fotografica dei cataloghi delle Nazionali di Firenze, di Napoli, di Milano, che risulterebbe, con economia di tempo e di spesa, sicuramente ridotta alle sole schede dei « fondi esclusivi » di ciascuna delle tre biblioteche, potrebbe raccogliersi, fondersi in unica serie, ed elaborarsi al Centro in tempo non troppo lungo, giovando alla « determinazione » di molte schede il raffronto delle schede multiple e il confronto con i repertori. Le schede delle Bi-

blioteche Nazionali di Firenze, Napoli, Milano, dopo il confronto e la elaborazione necessaria, andrebbero da una parte ad allargare il catalogo collettivo italiano in corso di stampa (meccanografico), dall'altra a costituire, coi cataloghi delle biblioteche romane, la base larga e sicura di lavoro per la redazione del futuro catalogo unico italiano.

II) Problemi particolari e recenti orientamenti dell'opera.

Il Centro del Catalogo Unico ha fin qui operato dunque, da una parte la bonifica di cataloghi delle biblioteche romane, e delle Biblioteche Nazionali di Firenze, Napoli, Milano, intesa come schedatura ex novo di fondi non schedati o schedati secondo criteri descrittivi antiquati e come unificazione di cataloghi separati; dall'altra la produzione, col sistema meccanografico, del catalogo collettivo romano.

L'opera di catalogazione collettiva è completata e stampata per la lettera A mentre è preparata quasi completamente per la stampa la lettera B. Essa è limitata, come è noto, ai fondi della Biblioteca Nazionale e ai soli fondi moderni delle altre biblioteche romane di Stato.

I risultati ottenuti dalla « bonifica » si possono riassumere come segue:

1) compimento della già avanzata schedatura delle opere contenute nel salone della Biblioteca Vallicelliana;

2) nuova schedatura del fondo antico della Biblioteca Alessandrina eseguita per oltre la metà del fondo;

3) nuova schedatura del fondo più moderno, detto fondo Brassard, della stessa Biblioteca Alessandrina compiuta per il sessantacinque per cento delle opere che lo compongono;

4) nuova schedatura del fondo contenuto nel salone della Biblioteca Casanatense, per il sessantacinque per cento delle opere in esso contenute;

5) revisione e unificazione di cataloghi diversi della Biblioteca Nazionale di Firenze, condotte fino al punto da consentire un sicuro confronto col catalogo collettivo romano, ma ancora in corso di perfezionamento;

6) revisione, completamento e unificazione dei cataloghi diversi della Biblioteca Nazionale di Napoli, condotti fino al punto da consentire un sicuro confronto col catalogo collettivo romano;

7) revisione e unificazione iniziale dei cataloghi della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, condotte fino alla lettera C.

Le prime realizzazioni del catalogo collettivo romano eseguito col sistema meccanografico, consistenti nella stampa della lettera A già compiuta della quale si sta curando la revisione, e nella preparazione per la stampa della lettera B che sarà completata nell'anno, non hanno posto in rilievo soltanto gli inconvenienti formali e per così dire esteriori della presentazione del testo, ai quali si è prima accennato: esse hanno anche permesso di stabilire che il ritmo della raccolta e della stampa delle schede procede con una lentezza che incide fortemente sul costo dell'opera.

Dall'aprile 1955 all'agosto 1956 fu stampata, come è noto, la lettera A, consistente in 72.000 schede; la stampa della lettera B che comprende circa 120.000 schede, sarà eseguita intorno al dicembre del 1957.

In complesso dunque, finora, tenendo conto delle difficoltà di avviamento del lavoro, una media di circa 80.000 schede per anno, le quali sono, peraltro, il risultato di una selezione ripetuta su otto cataloghi.

Ora, per non venir meno ai suoi fini più importanti e caratteristici, per non raggiungere un costo assoluto di produzione eccessivo, per giustificare la spesa d'acquisto e quella di manutenzione delle macchine e soprattutto per non allontanare di troppo nel tempo il mo-

mento nel quale il piano di raccolta dei cataloghi potrà estendersi alle grandi Nazionali e alle altre biblioteche da associare successivamente all'opera, il catalogo collettivo romano dovrebbe acquistare un ritmo di produzione assai più rapido.

La lentezza degli sviluppi del lavoro è imputata generalmente alle caratteristiche del sistema meccanografico, per il quale le schede dei diversi cataloghi da fondere devono necessariamente subire una « preparazione », intesa, come si è accennato, da un lato a determinare con certezza la forma di ogni singola scheda, rivedendone la parola d'ordine, completandola degli elementi eventualmente mancanti, dall'altro ad abbreviare il titolo e a ridurre, secondo criteri prestabiliti, le note tipografiche. Ma ancora più che la preparazione delle schede, incide sul ritmo del lavoro la necessità di ordinare in modo assolutamente sicuro le schede di tutti i cataloghi raccolti, fissando la posizione relativa di ogni opera con un numero progressivo, in virtù del quale l'inserimento materiale e il riordinamento delle schede potrà in ogni momento riprodursi meccanicamente: sicché il lavoro di raccolta si risolve nell'ordinamento preventivo del catalogo-base, assunto nel suo complesso, e in un confronto, in una selezione, in un ordinato inserimento delle schede dei cataloghi da conglobare, ripetuti tante volte quanto è il numero dei cataloghi stessi.

Ora, è vero che un così ponderoso impegno di « preparazione » e di confronto preventivo dei cataloghi, richiesto dal sistema meccanografico, equivale, in complesso, alla fase di lavoro che, nel catalogo collettivo raccolto mediante la semplice somma delle copie, si svolge in momento successivo alla raccolta e alla prima sommaria giustapposizione delle schede, specie quando ci si volga alla pubblicazione del catalogo collettivo, come avviene, ad esempio, attualmente per il *National Union Catalog* di Washington (1): ma un tale lavoro di preparazione dovrebbe potersi ridurre nei termini di una revisione sommaria di schede e di un confronto agevole fra i diversi cataloghi, e non implicare, da parte del personale del Centro, uno sforzo di ricerca bibliografica e di normalizzazione del materiale da raccogliere che esorbita da quelli che sono i suoi compiti e rallenta enormemente il lavoro.

I « teorici » del catalogo collettivo ribadiscono spesso l'affermazione che l'opera di raccolta del materiale destinato a costituire un catalogo collettivo dovrebbe essere sempre esente da preoccupazioni di carattere bibliografico e metodico. Essa dovrebbe limitarsi ad eseguire correttamente il confronto e l'accentramento di schede considerate tutte, per dir così, come accettabili.

Allo stato dei cataloghi delle nostre biblioteche, il personale del Centro del Catalogo Unico, il quale, come si è detto, deve individuare e determinare le schede in modo tale da rendere sicuro il confronto con gli altri cataloghi che verranno in seguito conglobati, e da attuare un impeccabile ordinamento alfabetico che costituisca quasi un sicuro tracciato ai futuri inserimenti di schede, non può a meno di eseguire, spesso col diretto confronto dei libri, frequentissimi riscontri di schede incerte o incomplete dei dati essenziali (in qualche biblioteca, ad esempio, le schede di spoglio non recano in nessun caso l'indicazione delle pagine); esso deve trasporre, in forma aderente alle vigenti norme di catalogazione, schedature antiquate o addirittura aberranti, quali son quelle prescelte, ad esempio, in alcune biblioteche specializzate, in base a criteri di pratica utilità del pubblico che le frequenta; deve completare analiticamente schedature sommarie (si pensi che nel catalogo della Biblioteca Nazionale centinaia di dissertazioni straniere che possono ricondursi ai nomi di presidi delle facoltà universitarie furono schedate, in passato, sommariamente, raggruppandole tutte in

(1) Si rimanda alla relazione pubblicata da G. A. SCHWEGMANN, direttore della divisione del Catalogo Unico della Library of Congress, dal titolo: *The rationale, planning, and technique of the published National Union Catalog*, nella quale si accenna appunto al gravissimo costo e al lungo impiego di tempo previsti per la sistemazione del Catalogo Unico da pubblicare, e si rileva come sia fortissimo l'arretrato delle schede che, raccolte negli anni passati, non si sono ancora inserite nel Catalogo Unico.

un'unica scheda, sotto il nome del preside, con la sola indicazione dei nomi dei diversi disserenti disposti in ordine alfabetico); deve riordinare grandi « voci » irte di distinzioni, come è, per non fare che un esempio, la « voce » Bibbia, dopo il suo adeguamento alle nuove regole di catalogazione.

Di fronte a queste e ad altre difficoltà, che si rivelano nelle fasi successive del lavoro e precisamente al momento della raccolta delle schede di ciascun catalogo e nel corso della fusione successiva dei diversi cataloghi, il personale incaricato della raccolta delle schede segnala alla biblioteca i difetti e le contraddizioni via via riscontrate nella redazione o nell'ordinamento del suo catalogo, perché essa provveda, per mezzo del proprio personale, alla correzione; ma il più delle volte la biblioteca che per mancanza di personale non può eseguire le ricerche necessarie, si limita a controllare il lavoro di cui affida peraltro lo svolgimento al personale stesso del Catalogo Unico.

Quale remora costituisca per gli sviluppi dell'opera del catalogo collettivo la necessità di eseguire, *nel corso della raccolta delle schede,* un tal lavoro di ordinamento e di normalizzazione, dimostra chiaramente la lentezza dei risultati conseguiti. L'incertezza di essi dal punto di vista del rigore bibliografico, specialmente per il complesso delle schede della lettera A, è da addebitare in gran parte all'impossibilità, di fronte alla quale il personale del Centro si trova, di svolgere tutte le ricerche e i controlli necessari sui libri e nei repertori, sotto pena di ritardare indefinitamente il passo del lavoro.

Nella redazione della lettera B l'esperienza, il migliore grado di addestramento raggiunto dal personale e l'efficace influenza esercitata dalla critica ha portato bensì alla produzione di schede di un miglior livello: i risultati raggiunti non sono stati però più rapidi dei precedenti.

A questo punto, o si ritiene che il sistema meccanografico, a causa della sua inderogabile esigenza, fortemente rallentatrice, di attuare preventivamente la determinazione esatta della forma e dell'ordine delle schede non convenga assolutamente ai fini della costituzione di un cataogo collettivo, sia pur considerato come una raccolta di materiale abbastanza elaborata per la redazione ultima di un catalogo unico rigoroso, e, in tal caso, si ripiega sugli altri noti sistemi della copia identica dei cataloghi, per i quali la prima fase della raccolta del materiale è assai più agevole e rapida e conseguentemente assai meno costosa, ma che richiedono, in un secondo stadio, un lavoro di confronto, di inserimento, di determinazione assai lento, che diviene più grave via via che la mole del catalogo aumenta; ovvero, si valuta in alto grado il valore strumentale di un catalogo collettivo che si produce in una redazione ordinata e sufficientemente corretta, che si può stampare in molte copie nel corso stesso della sua formazione, che è modificabile agevolmente in ogni sua parte, che è selezionabile automaticamente, in base ai suoi elementi bibliografici e tipografici, che è numerato e ordinato in modo da costituire una sicura trama ricettiva per qualunque accessione futura e che soprattutto costituisce, in fondo, una raccolta di materiale elaborato e chiarificato in modo da rendere prevedibilmente spedito il passo alla formazione di un futuro catalogo unico bibliografico: e in tal caso si deve affrontare il problema di una pianificazione del lavoro che permetta di ovviare, quanto sia possibile, agli inconvenienti della lentezza e dell'alto costo dell'opera e che assicuri ai suoi risultati una maggiore certezza sul piano bibliografico.

Naturalmente, il miglior modo per accelerare la produzione del catalogo collettivo meccanografico, come ha già chiaramente visto il Centro per il Catalogo Unico, consiste nel rivedere *preventivamente* i cataloghi delle singole biblioteche, in modo analitico, per completarne i dati e soprattutto per attuare un sicuro ordinamento alfabetico. Una tale revisione dovrebbe essere eseguita da personale delle biblioteche, anticipando il passo dell'opera di raccolta delle schede eseguita dal personale del Catalogo Unico.

Esonerato così da un compito che rallenta il progresso dei lavori, il personale del Centro del Catalogo Unico lavorerebbe alla sola unificazione di un materiale sicuro, con grandissimo vantaggio della speditezza e della precisione dell'opera.

Le biblioteche dispongono, peraltro, di forze appena sufficienti all'adempimento dei compiti quotidiani, mentre il lavoro di revisione del catalogo può richiedere un impiego massiccio di forze, specialmente nelle biblioteche maggiori o in quelle la cui situazione catalografica sia, per diverse ragioni, più oscura o contradittoria. Comunque il catalogo collettivo delle biblioteche è un'impresa di tale responsabilità, non solo per i suoi risultati presenti, ma per le sue future possibilità di sviluppo, da non poter in nessun modo prescindere dalla collaborazione attiva delle nostre biblioteche. Sarebbe questa, del resto, l'occasione opportuna per cominciare quell'adeguamento sistematico dei cataloghi delle nostre biblioteche alle nuove « Norme per la catalogazione », del quale a tutte le biblioteche spetta oggi ufficialmente il compito.

In ogni istituto, a nostro avviso, al bibliotecario o ai bibliotecari incaricati della revisione del catalogo, il Centro per il Catalogo Unico dovrebbe peraltro prestare permanentemente l'ausilio di qualcuno dei suoi impiegati, incaricato di coadiuvare le ricerche, alle quali dovrebbe assicurarsi in ogni caso, un ritmo tale, da non rallentare il progresso di raccolta del materiale ai fini del catalogo collettivo.

Una tal collaborazione, da organizzarsi, per le biblioteche romane, sulla base di previsioni che l'esperienza acquistata nel corso del lavoro già fatto rende abbastanza sicure, costituirebbe un aspetto — e il più urgente e il più immediatamente producente — di quella opera di « bonifica » dei cataloghi romani che il Centro per il Catalogo Unico ha iniziato fin dalla sua istituzione e che è destinata a permettere, fra qualche anno, l'importante inserzione nel Collettivo romano delle schede relative ai fondi antichi delle Biblioteche Alessandrina, Casanatense, Angelica.

Il personale di cui dispone il Centro del Catalogo Unico del Centro romano per tutti i lavori di redazione del catalogo collettivo basta appena, peraltro, a svolgere le differenti operazioni che il lavoro comporta, mentre quello destinato al proseguimento delle bonifiche in corso presso le Biblioteche Casanatense e Alessandrina (che verrà prossimamente concentrato in una sola delle due biblioteche per eseguire con precedenza una delle due bonifiche), è ormai ridotto a pochissimi elementi.

Per assicurare al lavoro del Catalogo collettivo romano un ritmo più rapido e al tempo stesso un livello bibliografico migliore sembra tuttavia indispensabile che il Centro provveda a sostenere, con aiuti finanziari o di personale, l'opera di revisione preventiva dei cataloghi da affidarsi alle diverse biblioteche alla quale le biblioteche stesse non potranno destinare, com'è da prevedere, se non pochissimi elementi qualificati. Il Centro del Catalogo Unico dovrebbe, in altri termini, coadiuvare l'opera di revisione assunta dalle diverse biblioteche, o assicurandosi la collaborazione — prestata in ore di lavoro straordinario compensato con suoi fondi — di alcuni elementi delle singole biblioteche, scelti fra i più preparati e appositamente designati dai capi degli istituti, ovvero distogliendo alcuni dei suoi elementi da altri settori centrali o periferici del lavoro per metterli a disposizione delle singole biblioteche. A nostro avviso, la soluzione qui proposta darebbe, in ultima analisi, oltre al vantaggio accennato della miglior sicurezza bibliografica della redazione del catalogo, quella di una positiva economia nel costo generale del lavoro.

Ai fini della sicurezza e anche a quelli della speditezza di un lavoro di così vasta impostazione e che pone ad ogni passo questioni strettamente bibliografiche e questioni di metodo, gioverebbe anche grandemente la costituzione, nel seno del Comitato direttivo del Centro Nazionale del Catalogo Unico, di una Commissione di tecnici, cui fosse affidato il compito di

assumere, in riunioni periodiche quanto possibile frequenti, decisioni normative su questioni via via indicate dalla direzione dell'Ufficio esecutivo. La Commissione di tecnici, dividendosi lo studio delle questioni e discutendo collegialmente le risoluzioni, verrebbe a fissare, nell'ambito dei criteri di massima stabiliti dal Comitato Direttivo, direttive particolari che garantirebbero uno svolgimento sistematico del lavoro e ne renderebbero il compimento più sicuro e spedito.

La annunziata conclusione dei lavori di unificazione dei cataloghi della Biblioteca Nazionale di Firenze eseguita dal personale del Centro del Catalogo Unico fa pensare a molti che sia venuto il momento di iniziare l'unione del catalogo fiorentino col catalogo collettivo di Roma, non appena sia completata la redazione della lettera B. Altri ritengono che il lavoro di unificazione sarebbe prematuro, in quanto nel catalogo romano non sono ancora immesse parti importanti dei cataloghi delle Biblioteche Angelica, Casanatense, Alessandrina relative ai fondi più antichi e pregiati, dei quali è in corso la bonifica.

Si deve considerare che i cataloghi dei fondi antichi delle tre biblioteche romane, redatti accuratamente secondo le norme di schedatura ufficiali e correttamente ordinati, potranno essere a suo tempo assai facilmente « preparati » per l'inserzione e assai rapidamente immessi nel catalogo collettivo romano del quale costituiranno una parte numericamente importante e bibliograficamente certa tanto da permettere sicuri confronti con gli altri cataloghi.

Ora, se si confrontasse il catalogo della Nazionale di Firenze col catalogo collettivo romano prima di avervi incluso i fondi antichi delle biblioteche romane, evidentemente le schede di opere antiche presenti nel catalogo fiorentino che non trovassero corrispondenza nel catalogo collettivo romano dovrebbero esser « preparate » per l'inserzione nel collettivo stesso: si rischierebbe pertanto di ripetere le ricerche spesso lunghe e laboriose che si sono già eseguite per un materiale particolarmente difficile a studiarsi: per non dire che, una volta compiuta la nuova schedatura dei fondi antichi delle Biblioteche romane, si dovrebbe eseguire un secondo confronto col catalogo della Nazionale di Firenze, con un impiego assolutamente antieconomico di forze. Sembra quindi da considerare più opportuno che, in attesa del compimento della « bonifica » dei fondi antichi delle biblioteche romane, si conduca a Firenze, per le prime lettere del catalogo per autori, quel lavoro di revisione, e soprattutto di rigoroso ordinamento alfabetico che renderà a suo tempo agevole e sicuro il confronto col catalogo collettivo romano e avvicinerà al massimo il momento nel quale potrà esser conglobato con il collettivo stesso il ricchissimo patrimonio bibliografico della massima biblioteca fiorentina.

Il discorso relativo alla bonifica dei fondi antichi delle biblioteche romane ci porta infine ad accennare a una questione che, con molte altre, è stata posta recentemente da una Commissione di tecnici incaricati di esprimere un parere sul lavoro compiuto dal Centro del Catalogo Unico: questione che è particolarmente viva nella coscienza di molti. Se è vero che il Catalogo collettivo romano potrà costituire domani, dopo che l'aggiunta di altri importanti cataloghi lo avrà arricchito e completato, non senza esercitare un utile attrito livellatore sulle parti di esso già redatte (un saggio di confronto fra la lettera A del collettivo romano e il catalogo della Nazionale di Firenze ha dato un « aperçu » prezioso in questo senso), uno strumento di informazione pienamente e praticamente utile, come e quando si potrà passare da esso al Catalogo unico a stampa, redatto con quella compiutezza di dati e con quel rigore di metodo che sono indispensabili ai grandi repertori bibliografici nazionali?

Le schede del Catalogo collettivo, le quali pure comportano un lavoro sottile di determinazione e completamento ai fini esposti sopra, vengono abbreviate e schematizzate non solo per necessità insite nel sistema (soprattutto per evitare l'impiego di un troppo gran numero di schede matrici e la stampa di schede troppo lunghe e per conseguire quindi una notevole

economia dei costi), ma anche per quelle considerazioni d'ordine metodico che sono chiarite, ad esempio, dal Michel in un suo articolo in materia, al quale si rimanda (1): come si potrà da esse risalire domani alle schede complete ed analitiche di un catalogo unico rigorosamente bibliografico? Si dovrà ricorrere, al momento della preparazione del catalogo unico, per completare il testo delle schede — almeno di alcune schede — all'esame diretto dei cataloghi o anche a quello dei libri, reduplicando così gli sforzi che si sono già compiuti per render certe le schede del Catalogo collettivo?

Il problema dovrebbe essere, a nostro avviso, studiato fin da ora con particolare attenzione.

Sembra comunque che, indipendentemente dalle altre soluzioni che di esso potranno prospettarsi, sia da raccomandarsi la massima prudenza nell'abbreviatura delle schede dei diversi cataloghi, nel senso che debbano tralasciarsi nella copia le sole parti del testo che risultino assolutamente superflue alla determinazione del titolo delle opere.

E' questo l'orientamento presentemente seguito dall'Ufficio esecutivo del Centro per il Catalogo Unico.

Sarebbe a nostro avviso indispensabile che i criteri di semplificazione delle note tipografiche e bibliografiche, che furono già stabilite dal Comitato direttivo del Centro, venissero modificati nel senso di stabilire che nessuno dei dati venga trascurato, anche se ciò comporti una complicazione del lavoro o la modificazione di qualche particolare del sistema meccanografico di riproduzione della scheda.

Appare inoltre indispensabile che nessuna occasione venga trascurata per fissare, ai fini della redazione di un futuro Catalogo Unico, i risultati ritenuti esaurienti e definitivi di ricerche eseguite nel corso della preparazione del Catalogo Collettivo. Ad esempio, i cataloghi di fondi antichi schedati analiticamente ex novo nel corso dell'opera della « bonifica », dovrebbero, prima di venire inseriti nei cataloghi generali delle diverse biblioteche, essere riprodotti fotograficamente su microfilms e conservati per servire da prezioso materiale di confronto, al momento della redazione definitiva del Catalogo Unico. Ugualmente dovrebbero essere riprodotti da parte delle biblioteche che li possiedono, i cataloghi speciali che risultino elaborati con particolare rigore bibliografico (ad es. cataloghi delle Cinquecentine o di altre collezioni speciali come la Dantesca, la Sezione romana, ecc.).

Verrebbe a costituirsi così una raccolta di copie su microfilm di cataloghi speciali che potrebbero essere utilizzati per controllo al momento della preparazione delle schede per la pubblicazione del Catalogo Unico bibliografico, così come per le pubblicazioni moderne si ricorrerebbe, in quella fase del lavoro, a controlli su repertori come il Bollettino delle pubblicazioni italiane di Firenze o il Bollettino delle Opere Moderne Straniere.

La revisione critica dell'*Onomasticon* che si viene eseguendo a cura del Centro, dovrebbe esser completata fino al punto da conferire a questo strumento di lavoro che assomma, come dicemmo, i risultati analiticamente documentati di larghissime ricerche bibliografiche, un valore sicuramente normativo per la catalogazione.

Il catalogo collettivo, pur non trascurando le previdenze ora accennate e quante altre potranno esser suggerite per rendere proficuo a tutti i fini il frutto delle ricerche eseguite nel corso dell'opera di catalogazione e di bonifica, deve comunque tendere essenzialmente, per ora, al fine più vicino che è quello della descrizione e della localizzazione delle opere possedute dalle biblioteche romane intese come base per la formazione di un catalogo collettivo nazionale.

---

(1) P. H. Michel: *Pour la réalisation des catalogues collectifs*, in: *Libri*, 1954 (I), pp. 162-171. A p. 164 il Michel afferma: « D'une façon générale la rédaction et le classement des notices qui constitueront le catalogue collectif national devront être soumis à des règles qui tiendront compte avant tout de l'ampleur immense du matérial à organiser. La première de ces règles devra donc être de se borner à des notices succintes. On se gardera d'alourdir la description des ouvrages... Il suffira qu'un livre soit bien caractérisé et que son identification soit certaine.

Terminata la lettura della relazione De Felice, il Presidente comunica che sull'argomento dei cataloghi collettivi è stata presentata una comunicazione della dott. Fernanda Ascarelli. Eccone il testo:

CATALOGO COLLETTIVO DELLE BIBLIOTECHE DEGLI ISTITUTI DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Ricollegandoci alla comunicazione della prof. De Felice a Cesena e ai voti espressi in quell'occasione dal Congresso, crediamo utile dare notizia degli sviluppi del lavoro per l'unificazione dei cataloghi delle biblioteche degli istituti dell'Università di Roma.

Assumendo, nel luglio 1956, la direzione della Biblioteca Universitaria Alessandrina, abbiamo ritenuto che il lavoro organizzativo già svolto da chi ci aveva preceduto consentisse di passare utilmente alla fase esecutiva. Le basi dell'impresa erano state poste già dalla prof. De Felice con gli accordi presi con la Facoltà di Lettere e Filosofia per lo stanziamento di un fondo destinato a tale lavoro, come ella ampiamente riferisce nella sua comunicazione. A questo proposito ci è grato ricordare l'opera illuminata e vivace del compianto prof. Franco Bartoloni, che tanta parte ha avuto nell'avviare a soluzione l'annoso problema che, dispiace dirlo, anche nella prima Università d'Italia incontra spesso l'ostacolo di una mentalità non ancora convinta dell'aiuto che una biblioteca bene ordinata può portare ad una moderna organizzazione della cultura. Dobbiamo con soddisfazione aggiungere che recentemente anche il prof. Francesco Calasso, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, si è reso interprete presso il Consiglio di Facoltà della utilità di un catalogo collettivo centrale, proponendo e ottenendo che venisse messa a disposizione una somma, pari a quella della Facoltà di Lettere, da destinare a tal fine.

La dott. Saitta, succeduta alla dott. De Felice nella direzione dell'Alessandrina nel 1955, procedette al censimento dei fondi librari degli istituti delle Facoltà di Lettere e Filosofia, di Giurisprudenza, di Scienze politiche e degli Istituti di Matematica, di Botanica e di Storia della Medicina, e all'indagine sullo stato dei cataloghi e, in genere, sul funzionamento di tali biblioteche. Dal censimento risultò una consistenza di circa 272.000 volumi e opuscoli così ripartiti:

Facoltà di Lettere e Filosofia (23 istituti)	121.000
Facoltà di Giurisprudenza (9 istituti)	50.000
Facoltà di Scienze Politiche (3 istituti)	22.000
Istituto di Matematica	45.000
Istituto di Botanica	22.000
Istituto di Storia della medicina	12.000
Totale	272.000

Da altre indagini apparve in tutta la sua evidenza lo stato di abbandono e di disorganizzazione, gravissimo anche da un punto di vista patrimoniale, in cui versano, tranne alcune lodevoli eccezioni, le biblioteche d'istituto, che pure dispongono di dotazioni rilevanti, che possiedono materiale altamente specializzato e che potrebbero e dovrebbero assumere una posizione preminente e di guida negli alti studi. Macchinosi e quasi inservibili i cataloghi, redatti empiricamente da assistenti o addirittura, e non di rado, da bidelli, da persone cioè che, per opposte ragioni, sono ugualmente inadatte; senza alcuna regolamentazione il prestito, causa questa di forti dispersioni; inadeguati e spesso capricciosi gli orari di apertura: « biblio-

teche private », insomma, secondo la sconcertante definizione di un illustre docente universitario, ad uso (e,aggiungerei, ad abuso) quasi esclusivo di professori e assistenti e di pochissima utilità per coloro ai quali sono destinate (e che pagano fior di tasse), cioè per gli studenti.

Tale situazione si ripercuote in un certo senso anche sul funzionamento e sull'organizzazione della Biblioteca Alessandrina, da un lato per il superaffollamento delle sue sale di studio, specie in periodo di esami, dall'altro per lo spreco non indifferente di mezzi nell'acquisto di costosi doppioni.

La causa prima di questa situazione crediamo sia da ricercare soprattutto nell'assenza di personale specializzato, decorosamente inquadrato nei ruoli universitari, di quei « tecnici », insomma, « altamente qualificati », tra i quali vorremmo compresi anche i bibliotecari, che sono stati invocati anche in sede parlamentare dal sen. prof. Paolo Fortunati (1), i quali rappresentino « la continuità organizzativa » di un moderno istituto universitario.

Questo problema, agitato dalla stampa e anche nelle nostre discussioni in precedenti congressi, non ci risulta che sia stato ancora organicamente affrontato.

Convinti che un'organizzazione razionale ed efficiente dell'attività scientifica possa giovarsi validamente di biblioteche che abbiano cataloghi correttamente redatti e della formazione di un catalogo collettivo che, se pubblicato, potrebbe divenire un prezioso strumento di cooperazione anche sul piano internazionale, ci siamo proposti di indirizzare i nostri sforzi in questa direzione e abbiamo cercato di risolvere, caso per caso e nei limiti della nostra sfera di competenza, i vari problemi che si presentavano attraverso accordi particolari con i Direttori d'istituto.

Nel nostro piano organizzativo abbiamo deciso innanzitutto di adottare le schede di formato internazionale e di limitare per il momento il lavoro ai soli volumi e opuscoli, riservandoci di inquadrare la schedatura dei periodici nel piano di lavoro per l'aggiornamento del catalogo del Gulì (2), mentre sollecitiamo l'assunzione di personale preparato nelle biblioteche d'istituto.

Per tentare di dare un immediato inizio ad un'impresa, di cui non ci sfugge la mole e la difficoltà, abbiamo pensato di iniziare la raccolta del materiale a partire dalle nuove accessioni, dall'anno accademico 1956-57, tranne casi particolari in cui la limitata consistenza delle raccolte librarie permetteva di attaccare tutto il fondo. Ci si propone quindi di risalire alla parte più antica. L'idea incontrò il favore generale.

Hanno prontamente aderito gli Istituti di Paleografia, di Economia e Finanza, di Diritto romano, di Diritto privato; in alcuni casi il lavoro procede speditamente, in altri meno per mancanza di personale. Alcuni istituti si sono assunti per intero l'onere finanziario della schedatura anche retrospettiva, naturalmente su schede di formato internazionale, altri contribuiscono solo in parte alle spese; la copia del catalogo dell'Istituto di Diritto della navigazione, date le sue relativamente modeste proporzioni, è già compiuta.

Debbo aggiungere che anche l'Istituto di Matematica, benché non abbia ancora aderito al catalogo collettivo, ha intrapreso da più di due anni la schedatura ex novo dei suoi ricchissimi fondi e, riteniamo, sarebbe agevole di concludere positivamente un accordo e iniziare una proficua collaborazione. Tuttavia, dato il carattere generale della Biblioteca Alessandrina, una certa perplessità ci trattiene dall'iniziare la raccolta del materiale nelle biblioteche di istituti universitari scientifici per l'enorme quantità di schede che ne risulterebbe e la cui sistemazione materiale e il suo ordinamento pongono problemi di ogni genere: di spazio, di denaro, di personale.

---

(1) FORTUNATI, P., *Università - Istituti universitari. Discorso pronunciato al Senato della Repubblica nella seduta del 2 maggio 1956*. Roma, 1956.

(2) GULÌ, Giuseppe, *Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti nella Biblioteca della R. Università di Roma*, Roma, 1932.

Per il materiale retrospettivo eravamo, in un primo momento, del parere di riprodurre in microfilm i cataloghi degli istituti e procedere poi alla revisione delle schede, ma, anche sulla base degli esperimenti condotti dalla dott. Saitta, abbiamo preferito non adottare questo sistema sia perché i cataloghi sono redatti su schede dei formati più diversi e non tutti riproducibili in modo chiaro sulle schede internazionali, sia perché la notevole scorrettezza di molti di essi avrebbe reso estremamente difficile e gravosa la revisione delle fotocopie e sia perché, in ultima analisi, il procedimento generalmente seguito con tale sistema, cioè la riproduzione simultanea di un certo numero di schede su un medesimo foglio, il taglio, la foratura e, infine, la disposizione in ordine alfabetico delle fotocopie, ci è sembrato nel nostro caso antieconomico.

Scartata quindi la possibilità di una riproduzione pura e semplice dei cataloghi esistenti, abbiamo deciso di procedere, in via sperimentale, alla copia a macchina dei cataloghi e alla contemporanea revisione della schedatura secondo le norme ufficiali di catalogazione, con qualche leggera e perdonabile semplificazione.

Alla fase esecutiva si è dato inizio nel novembre 1956 con la revisione e la copia del catalogo delle opere acquistate dall'anno accademico 1953-54 dall'Istituto di Filosofia e con la schedatura ex novo dei fondi dell'Istituto di Archeologia cristiana, che saranno ambedue terminate, con ogni probabilità, entro l'anno. Successivamente sono state intraprese la revisione e la copia dei cataloghi degli Istituti di Diritto romano e di quello di Diritto privato e infine, nel giugno 1957, la schedatura ex novo della biblioteca dell'Istituto di Filologia moderna e di quello di Filologia romanza.

Al 31 luglio di quest'anno erano state compilate per il catalogo collettivo circa 15.000 schede; considerate le difficoltà di vario genere incontrate, la forzata sospensione del lavoro in taluni istituti a causa dei lavori edilizi in corso nella nostra Università, e le modeste risorse dei fondi che abbiamo a disposizione (circa 1 milione per l'anno finanziario 1956-57), crediamo soddisfacente il bilancio di questo primo periodo di attività. Sul ritmo del lavoro e sul costo-scheda ha influito non poco la preparazione del personale reclutato; non sempre infatti si è potuto impiegare personale già pratico e quindi immediatamente produttivo.

In questa prima fase del lavoro il costo-scheda per copia, revisione e fusione è stato di 40 lire. Ci rendiamo conto che con l'adozione di un mezzo di riproduzione meccanico delle schede, che s'impone in imprese di questo genere, il lavoro potrà procedere più speditamente e di riflesso il costo-scheda subirà una notevole diminuzione. E' perciò che in questo periodo non abbiamo mancato di prendere visione di diversi sistemi di riproduzione meccanica, dall'eliografico alla duplicazione a spirito, ecc., e, dopo gli opportuni esperimenti e calcoli del costo, sarà quanto prima deciso il mezzo più pratico e conveniente; riteniamo che allora gli istituti stessi, potendo avere a disposizione agevolmente e con poca spesa più copie delle loro schede per la formazione dei cataloghi secondari, aderiranno più facilmente all'iniziativa.

Della esperienza di questa prima fase del lavoro intendiamo giovarci per proseguire la nostra opera e, alla fine del prossimo anno, ci auguriamo di poter informare i bibliotecari italiani di più notevoli risultati.

Si inizia quindi la discussione sulla relazione De Felice.

Ha la parola il dott. MANFRÈ:

MANFRÈ. — Accingendomi a discutere del Catalogo Unico, cioè di un tema grave e difficile già trattato da persone tanto più autorevoli di me, vorrei chiedere a un così illustre uditorio di perdonare un peccato di gioventù, cioè la presunzione da parte mia di criticare l'opera di bibliotecari di lunga e provata esperienza. Ma vi prego di credere che la mia critica nasce da un amore

deluso, tanto più grande quanto maggiore l'amore. Inoltre ritengo doveroso esprimere la mia modesta opinione, perché in questo caso i bibliotecari non possono invocare attenuanti: infatti i politici per merito del senatore Ferrabino ci hanno dato i mezzi finanziari e l'Amministrazione centrale ha saputo creare l'organo. Gli errori tecnici mi sembra siano dovuti a noi bibliotecari che non abbiamo saputo fissare il giusto programma, né le vie della realizzazione.

L'esposizione chiara ed onesta della relatrice ha offerto a chiunque la possibilità di vedere i due errori fondamentali del Catalogo Unico: 1) quello di voler realizzare un catalogo unico, bibliograficamente perfetto (non un semplice catalogo collettivo) senza tener conto dei mezzi finanziari a disposizione e del tempo necessario per l'esecuzione di tale gigantesca impresa; 2) dopo aver imboccato la via più lunga, addirittura una via secolare, quello di scegliere il metodo più lungo e più lento per arrivare alla meta, cioè il metodo meccanografico. Al punto cui sono giunte le cose, se si vuole salvare il salvabile, credo che sia opportuno richiamarsi ai fini fissati sin dall'inizio e in base a questi procedere a una distribuzione dei mezzi finanziari diversa dall'attuale. Gli scopi fissati per Legge al Catalogo Unico furono quelli di compilare un catalogo retrospettivo per autori fino al 1900 e un catalogo per autori e per soggetti dal 1901 in poi: il primo lavoro doveva essere eseguito a Roma, il secondo a Firenze. La logica avrebbe voluto che fosse data la precedenza al catalogo delle opere del secolo XX perché più urgente ai fini della ricerca scientifica, infatti le statistiche dei prestiti fra biblioteche dimostrano che l'80% o il 90% delle opere richieste appartengono al secolo XX. Ora che i fatti hanno provato che il catalogo retrospettivo con i metodi attuali andrà alle calende greche, si dovrebbe almeno procedere a una revisione delle assegnazioni dei fondi finanziari.

Il Catalogo Unico dispone di cento milioni all'anno, ebbene cinquanta vadano per il catalogo retrospettivo e cinquanta per il catalogo del secolo ventesimo. In pochi anni la Nazionale Centrale di Firenze darebbe agli studiosi il sospirato catalogo a schede e a volumi delle opere stampate nel nostro secolo e ad esso potrebbe probabilmente aggiungere l'altrettanto desiderato catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane di capoluogo di provincia.

Cinquanta milioni per l'uno e cinquanta milioni per l'altro scopo rappresentano la soluzione più ragionevole ed equa delle difficoltà in cui ci ha cacciato il metodo attuale: il catalogo retrospettivo continuerebbe la sua marcia più lentamente, ma per la nostra generazione secolo più secolo meno non ha importanza, noi non faremo in tempo a servircene, invece potremmo avere a disposizione in pochi anni il catalogo delle publicazioni del nostro secolo e dei periodici. A meno che anche per il catalogo retrospettivo non si

abbia il coraggio di fare punto e daccapo, abbandonando l'idea del catalogo unico e del sistema meccanografico per realizzare invece in un tempo relativamente breve un catalogo collettivo con i metodi fotografici usati in Germania e in altri paesi esteri.

ARCAMONE (Presid.). — Non discuto le buone intenzioni del dott. Manfrè. Mi limito a far presente che è un po' ingenua questa sua proposta di dividere a metà la dotazione del Catalogo unico fra Roma e Firenze, senza tener conto che tale dotazione è assorbita quasi del tutto dalle spese per il personale non soltanto di Roma — ove per evidenti ragioni è più numeroso che altrove — e di Firenze, ma anche degli altri Centri ove si esplica attualmente il lavoro del Catalogo unico e che sono, come è noto, Napoli e Milano.

CARINI.— Stamattina ho preso posto in prima fila e ho continuato a far segno che volevo parlare perché pensavo che ci sarebbe stata una valanga di interventi e, in un certo senso, volevo parlare pregiudizialmente, volevo intervenire per dire: non discutiamolo questo problema, perché pensare di discutere una relazione simile senza aver avuto il tempo di leggerla, non è pensabile, non sarebbe serio. Questo volevo dire. Vedo invece che dopo di me non c'è nessuno che ha chiesto di parlare. Dovrei essere soddisfatta; ma ora la situazione è un'altra, ora c'è questo silenzio, e dunque c'è un'altra cosa da dire. C'é da dire chiaramente a noi stessi e ai nostri colleghi che se non prendiamo la parola, non è perché siamo indifferenti al problema del catalogo unico; ma è perché in queste condizioni non lo possiamo fare.

Abbiamo di fronte una relazione: io l'ho ascoltata attentamente e posso dire che è una relazione serissima, estremamente impegnata; ma io stessa, che pure mi occupo da anni di questo problema, dovrei meditarla a lungo prima di poterne districare una problematica del tema da discutere.

Forse anche l'impostazione data dalla relatrice contribuisce a rendere meno facile la discussione perchè i problemi sono stati presentati nella loro complessità; ma non sono state proposte né scelte né alternative di base.

Mi sono annotata alcune cose. Ad esempio la relazione parla diffusamente dei difetti e dei pregi del sistema meccanografico; ma non così che sia possibile stabilire se la relatrice crede decisivi i pregi ed eliminabili i difetti o viceversa, non in modo che si possa discutere del sistema. Ora poi è intervenuto il dr. Manfrè e ha detto che per conto suo ritiene preferibile l'abbandono del sistema; ma su che basi? Con quali argomenti? Io ho avuto recentemente un'occasione di esaminare un po' più da vicino le caratteristiche del sistema, eppure non mi sentirei di farne un giudizio. Diciamo piuttosto che bisognerebbe che tutti avessimo modo di informarci seriamente e poi discuterne, te-

nendo presente però che la bilancia ha due piatti: quello degli inconvenienti e quello dei vantaggi.

E ancora un altro punto: la relatrice ha fatto alcune considerazioni sui tempi di produzione; ma così è un discorso astratto. Il dire abbiamo fatto 180.000 schede in due anni è poco ed è molto, secondo il numero delle persone impiegate, secondo i costi e così via.

Insomma la discussione su tutto il complesso dei problemi del catalogo è urgente e necessario; ma così non si può fare.

Infine devo ancora tornare sulla questione delle relazioni. Non si può accettare che una relazione di questo genere non ci venga neppure distribuita.

In generale credo di interpretare l'opinione comune rilevando che occorre curare di più la preparazione scientifica e tecnica del congresso: per noi bibliotecari il congresso è una cosa molto seria; per molti dei soci può essere ed è naturale che sia sopratutto un'occasione turistica; ma per noi è un incontro, un'occasione unica per conoscerci, per scambiare idee ed esperienze, per discutere. Le relazioni quindi dobbiamo averle in tempo e per discuterle dobbiamo avere il tempo necessario. Forse al fatto che questa volta ciò non sia avvenuto si deve il tono particolarmente basso di questo congresso.

Calderini. — La dott. Carini evidentemente non era presente alla prima seduta. Io ho dichiarato al principio che le relazioni sono state dattilografate a Milano. Sono partite in una prima infornata e sono arrivate felicemente a Catania. Una seconda parte è stata dattilografata e tirata in ciclostile e spedita venti giorni fa da Milano, con lo stesso mezzo, nella stessa maniera, con cui è stata spedita l'altra. Io respingo assolutamente questa insinuazione della signora Carini la quale è volta a credere che ci sia stata, da parte in questo caso del presidente una trascuratezza. Quando io spedisco servendomi di una ditta che mi garantisca che in cinque giorni manda una cassetta, e ha già mandato una cassetta, ed è arrivata, io non posso fare altro che aspettare che la cassetta arrivi. A testimonianza della cosa è da dire questo, che abbiamo mandato nello stesso tempo un paio di copie o tre ai singoli Soprintendenti bibliografici, e i Soprintendenti le hanno ricevute tutti. Siccome si parla di un particolare che sia dovuto a trascuratezza della presidenza io devo dire cosa avrebbe fatto la dott. Carini se avendo fattto tutto questo il plico non fosse arrivato?

Carini. — Devo una breve risposta. Prima cosa: insinuazione non mi pare la mia; non sono insinuazioni le cose che si dicono a voce alta, qui, chiare, di fronte a tutti i colleghi. Seconda cosa: non mi consta che a norma di statuto l'organizzazione del congresso spetti al presidente.

ARCAMONE (Presid.) — E' desiderabile che le relazioni dei congressi siano distribuite tempestivamente, in modo che i congressisti le possano leggere, se vogliono, prima della discussione. Però faccio presente che qui non si tratta di scoperte nuove, di problemi nuovi; si tratta di problemi che tutti conoscono e sui quali quindi si può venire qui a parlare indipendentemente dalla preventiva visione della relazione che, del resto, è stata qui letta in seduta.

BELLINI. — Mi permetto interloquire sull'encomiabile iniziativa della Biblioteca Nazionale di Firenze, e cioè sul progetto di predisporre le schede delle opere correnti da distribuire a tutte le biblioteche che risulteranno associate. Mi si disse recentemente che si sono persi parecchi mesi causa il numero dei sottoscrittori ancora troppo esiguo; ora però pare che le cose volgano al meglio sebbene gli associati al servizio schede siano solo 120 mentre dovrebbero essere 200, come ebbe a dire il direttore dott. Giraldi. Vorrei che la Nazionale di Firenze realizzasse comunque il suo progetto anche perché noi bibliotecari sentiamo il bisogno della scheda corrente e di essere agevolati nel nostro lavoro; perché l'ottanta per cento dei frequentatori delle nostre sale di studio si servono delle opere ancora vive, utili alle professioni e a tutte le classi sociali. Se poi la mancata realizzazione della scheda corrente si dovesse ascrivere al prezzo di associazione, troppo esiguo, rispetto al costo effettivo, direi di aumentarlo senz'altro perché simile catalogo è troppo importante per le biblioteche a indirizzo moderno. Dico anche: non si spaventi il dott. Giraldi di aver soltanto 120 associati, col tempo aumenteranno perché l'impresa è d'interesse nazionale.

GIRALDI. — Non avrei preso la parola, almeno per la parte relativa alla catalogazione retrospettiva, se non fossi stato chiamato in causa quando si è accennato alla possibilità, o meno, di inserire le schede della Nazionale di Firenze nel catalogo collettivo romano. Poichè la questione è stata posta in discussione dall'accenno della dott. De Felice mi sembra opportuno che si conosca l'apporto che la Biblioteca Nazionale di Firenze potrebbe recare al catalogo collettivo romano. A questo proposito è bene premettere che questo, quale è rappresentato dai volumi della lettera « A », non è a rigore il catalogo collettivo romano: almeno nella fase attuale è sì un grosso catalogo di libri posseduti dalle biblioteche di Roma, ma, a causa della mancata schedatura di diversi antichi fondi, non ne rispecchia nella sua completezza il patrimonio librario. D'altra parte, anche per le pubblicazioni moderne, che dovrebbero essere quelle meglio e più compiutamente rappresentate, ho riscontrato la esistenza di gravi lacune. L'esame degli 11 volumi della lettera « A » del catalogo collettivo romano, ed il confronto con il catalogo della Nazionale fiorentina, hanno consentito di raccogliere alcuni dati che mi sembrano inte-

ressanti e che è bene che si conoscano. Da tali dati risultano accedute alle biblioteche romane, per il cosidetto diritto di stampa, e per il periodo 1886-1955, circa 17.000 opere. Ora, la Nazionale fiorentina, per la stessa lettera « A » e per un egual periodo di tempo, presenta un gettito di deposito obbigatorio di circa 29 mila titoli. Mi sembra che se anche il nostro apporto si limitasse alle schede relative al diritto di stampa, esso sarebbe sempre tutt'altro che trascurabile. Se poi esaminiamo il gettito del diritto di stampa presso la consorella Nazionale di Roma, il divario tra Roma e Firenze diviene ancora più cospicuo: alle 29 mila opere che abbiamo ricordate come accedute alla Nazionale di Firenze, si contrappongono da parte della Vitt. Emanuele soltanto 12.000 titoli.

Un'analoga indagine abbiamo fatta anche relativamente ai fondi più antichi: l'esame ed il confronto sono stati condotti sia su tutti i volumi della « A », nel loro insieme, sia su particolari voci e volumi. Tanto in generale che in particolare la prevalenza numerica del catalogo di Firenze è stata confermata largamente. Non è inferiore di media al 30%, per molte voci è più del 50%, per talune raggiunge il 100%. In questa indagine non ci siamo limitati alla Nazionale, ma abbiamo valutato in concreto anche l'apporto delle altre biblioteche governative fiorentine; apporto nel suo insieme, mi si consenta di ripeterlo, veramente notevole.

Dai confronti tra particolari voci del materiale romano e del fiorentino risultano alcuni dati che mi sembrano indicativi: la voce Alighieri Dante, ad esempio, risulta rappresentata da 486 titoli, comuni a Roma e a Firenze, da 212 titoli posseduti dalle biblioteche romane e non dalle fiorentine, e da 1.212 titoli posseduti dalle biblioteche fiorentine e non dalle romane. Per lo Ariosto, in proporzioni minori, si ripete qualcosa di analogo: 168 titoli in comune, 89 opere non possedute a Firenze, 327 opere possedute da Firenze e non da Roma. L'unica voce in cui Firenze appare al disotto di Roma è Aristotele: qui le biblioteche fiorentine possono apportare un contributo di 372 voci contro un apporto, esclusivamente romano, di 473 voci. Potrei fornire i dati per numerose altre voci — la documentazione è qui a disposizione dei colleghi — ma l'esemplificazione mi sembra già abbastanza eloquente.

Esaminiamo ora i risultati del confronto tra un determinato volume del catalogo collettivo romano (quello che raccoglie le voci da « Alcuino » ad « Anghiari ») con le corrispondenti voci del catalogo della Nazionale di Firenze: i titoli posseduti in comune da Firenze e da Roma sono 2.234; posseduti da Roma e non da Firenze 2.439; posseduti da Firenze e non da Roma 4.139. Il che vuol dire che questo volume, qualora vi fossero inserite le schede fiorentine, verrebbe quasi a raddoppiarsi.

E' vero che con la schedatura dei fondi romani non ancora immessi nel catalogo unico, potrà essere colmato in parte il divario tra Roma e Firenze.

Ma non si vede una ragione, anche in tal caso, perchè non si possa fin da adesso arricchire il catalogo collettivo del cospicuo apporto delle schede fiorentine. Gli studiosi avrebbero già ben presto un'ampia base di ricerca per il reperimento e la identificazione delle opere. Le biblioteche fiorentine potrebbero recare il loro contributo ai volumi della lettera « B », che è ancora in elaborazione, senza attendere che le biblioteche romane abbiano completato il loro lavoro, senza attendere cioè che esse giungano fino alla « Z »; lavoro che è certo si protrarrà ancora per lunghi anni.

Non sostengo questa tesi, chiamiamola così, fiorentina, per partito preso, ma soltanto perchè sono stato persuaso dalla eloquenza delle cifre di cui vi ho dato pocanzi saggio. Queste cifre, del resto, non hanno rappresentato per molti una sorpresa, perché fin dagli inizi del Catalogo Unico era stata autorevolmente sostenuta la opinione che il patrimonio librario della Nazionale di Firenze fosse da solo superiore a quello di tutte le biblioteche governative romane.

Vorrei ora soffermarmi sul progetto di catalogazione centrale di schede a stampa elaborato dalla Biblioteca Nazionale di Firenze. Devo anzitutto ringraziare tutti i colleghi che mi sono stati vicini in questa parte del nostro lavoro, con lettere affettuose, calde, comprensive. Queste lettere sono state, devo proprio dirlo, il nostro ossigeno. Ne avevamo bisogno, perché purtroppo noi non abbiamo trovato — lo dico con vero rincrescimento — quella rispondenza che credevamo di incontrare. Nel marzo-aprile scorso avevamo inviato una prima richiesta di informazioni, mediante due questionari, uno per la scheda corrente « italiana », l'altro per la scheda « straniera ». Ebbene 1.300 questionari dell'uno e dell'altro tipo hanno ricevuto poco più di 150 risposte. Mi sono detto che probabilmente il progetto non era stato esposto con sufficiente chiarezza, pur sapendo nel mio intimo che noi eravamo stati quanto mai chiari. Abbiamo provveduto, quindi, alcuni mesi dopo ad inviare un'altra richiesta di informazioni, accompagnata da una minuta illustrazione del progetto, e per di più documentata dagli specimina delle schede a stampa e di pagine della Bibliografia Nazionale e del catalogo collettivo. Ma anche questo secondo tentativo non ha avuto maggior successo del primo: sono giunte alla Nazionale poco meno di 200 risposte; il che significa che 1.100 Istituti non hanno creduto opportuno di rispondere. Abbiamo sì mandato i questionari a molti enti, librai, società, che probabilmente non hanno alcun interesse a sottoscrivere alla scheda corrente; ma è possibile che biblioteche governative, universitarie e comunali non abbiano sentito il dovere di rispondere? Vi prego ancora: rispondeteci. Il rispondere ai nostri questionari non è affatto un impegno; noi vogliamo raccogliere i dati necessari per la stesura definitiva del nostro progetto: e primo tra questi — come è naturale — è la conoscenza della vostra opinione sulla catalogazione corrente. Il collega Bellini ha detto che 200 sottoscrittori rappresentavano il minimo; secondo le nostre opinioni, per

poter realizzare il progetto. Sebbene siamo ancora lontani da questa cifra — al momento attuale, ad essere ottimisti, le risposte favorevoli, per la scheda italiana sono 122 — porteremo avanti lo stesso il nostro progetto: realizzeremo la scheda a stampa anche se non raggiungeremo il numero minimo di sottoscrittori. Pertanto, sottoscrivete subito, vi prego, dall'inizio. Non vi è dubbio che più tardi richiederete le schede a stampa; ma non potrete ottenerle, perché ne saranno state stampate un numero determinato, e non più. Sono certo che molti colleghi risponderanno a questo mio appello e daranno la loro adesione al progetto, anche nel loro particolare interesse.

Mi è giunta da parte dei colleghi una serie di osservazioni e di quesiti relativi alla scheda a stampa, ai quali mi sembra opportuno di rispondere in questa sede, anche perché così potrò evitare di ripetermi sugli stessi punti.

1° Formato: mi sembra che la soluzione più razionale si abbia mediante l'adozione del cosidetto formato internazionale. D'altra parte non sarebbe possibile produrre le schede in una serie di formati diversi. Del resto la scheda stampata su carta che noi abbiamo studiato può essere applicata su qualsiasi formato di cartoncino, anche sui più irregolari ed impensati.

2° Qualità del cartoncino: il cartoncino degli specimina delle schede non è, in verità, dei migliori; ma con essi si è voluto dare soltanto un saggio della scheda stampa e non del cartoncino che verrà per esse impiegato; questo verrà studiato e scelto appositamente per essere utilizzato nella scheda a stampa.

3° Prezzo della sottoscrizione: per alcuni colleghi, vedi ad es. Bellini, il prezzo non sembra elevato; altri invece si lamentano perché la sottoscrizione importerebbe una spesa cospicua, qualcuno ha affermato che per poter sottoscrivere alla scheda corrente dovrà rinunziare all'abbonamento a 20 periodici. Ho i miei dubbi circa la possibilità di abbonarsi a 20 periodici di una certa importanza con sole 50.000 lire. Comunque, il prezzo è minimo: compensa soltanto le spese di stampa e di distribuzione, e queste soltanto in parte. Ricordiamo, infine, che la scheda a stampa costituisce un notevole risparmio di lavoro. Noi tutti ci lamentiamo giustamente della carenza del personale: ebbene la scheda a stampa equivale almeno al lavoro di un impiegato, che vi costerebbe certamente più di 50.000 lire annue. Abbiamo fatto un calcolo che dimostra l'indubbio vantaggio economico costituito dalla scheda a stampa per una biblioteca che riceva circa mille opere l'anno: è certo che il costo della carta, della schedatura, della copiatura a macchina supera di gran lunga le 50.000 lire della sottoscrizione. Vi è poi da aggiungere un'ultima considerazione: la uniformità della scheda, dal punto di vista tecnico di lavoro e della produzione a stampa.

4° Un'altra osservazione, la più grave, che può essere causa di qualche perplessità, concerne la quantità notevole di schede che verrebbero inviate

alle biblioteche. Indubbiamente, dal punto di vista economico il miglior sistema di distribuzione sarebbe quello eseguito su ordinazione delle biblioteche, via via che esse acquistano le opere. Ma in un progetto come quello che abbiamo elaborato bisogna tener conto anche dei problemi di organizzazione, di tiratura, di spedizione. Siamo certi che le ordinazioni verrebbero fatte tempestivamente, in modo da evitare una inutile ripetizione di lavoro? La Nazionale di Firenze potrebbe anche studiare il modo di distribuire le schede su ordinazione, con enorme dispendio di forze e di lavoro e con problemi di magazzinaggio e di spazio non indifferenti ma è certo che in definitiva l'invio di alcune centinaia di schede verrebbe a costare alle biblioteche più di quello che non costerebbe la sottoscrizione alla intera serie, e quindi l'invio di tutto il pubblicato.

Soltanto con l'utilizzare le schede occorrenti ai propri cataloghi, le biblioteche hanno già realizzato un notevole risparmio; le schede in più sono in realtà quasi un regalo, che del resto non credo superfluo: potranno essere utilizzate in futuro, quando accederanno alle biblioteche le opere descritte; potranno essere utilizzate come cartoncino, sul verso, una volta annullate.

5° Classificazione decimale: alcuni colleghi hanno osservato che utilizzare soltanto le prime tre cifre ed eccezionalmente una quarta o quinta cifra, non è sufficiente per l'ordinamento delle schede. Certo, tre cifre non sarebbero sufficienti se le schede dovessero essere inserite, senza altre aggiunte, entro un complesso, analitico catalogo sistematico: ma sono più che sufficienti per l'ordinamento delle schede nella bibliografia nazionale e per la creazione di cataloghi sistematici. Le biblioteche che già posseggono cataloghi decimali, alcune poche biblioteche specializzate in definitiva, potranno completare la notazione secondo le proprie necessità e non avranno certamente ricevuto un danno dalla nostra notazione essenziale che potrà servire di base alla classificazione compiuta. Del resto, se siamo in grado di fornire schede classificate in modo essenziale, non abbiamo però al momento le forze sufficienti per affrontare il lavoro di una riduzione italiana della edizione maggiore della decimale. E poi, con quali risultati pratici? Coinciderebbero sempre una nostra rielaborazione analitica con le classi elaborate per proprio conto, e secondo le proprie esigenze, dalle biblioteche specializzate? Infine, non mi sembra consigliabile una impresa del genere proprio oggi, quando si palesa sempre più la esigenza di utilizzare piuttosto le edizioni standard o abbreviate della decimale, anziché l'edizione maggiore.

6° Un quesito di grande rilievo, che ritengo ben fondato, è quello circa la « tempestività » nell'invio delle schede. E' evidente che la scheda a stampa non risponderebbe più al suo compito se venisse inviata con un ritardo di molti mesi, o soltanto di alcuni mesi, rispetto alla data di pubblicazione del libro. A questo proposito vi informo che stiamo attuando un accordo con la Presidenza del Consiglio per ottenere l'invio diretto delle opere in Nazio-

nale da parte degli editori e dei tipografi. L'accordo è già stato raggiunto: siamo in attesa della necessaria circolare, che otterremo. Ritengo però che non sia opportuno attendere l'attuazione dell'invio diretto prima di intraprendere la scheda a stampa. Occorre dare inizio al lavoro: editori e tipografi saranno maggiormente sollecitati ad inviare direttamente alla biblioteca i loro libri, se constateranno l'utile funzione informativa e divulgativa della scheda a stampa. Nei primi tempi potrà accadere che un certo numero di schede siano inviate con ritardo, dipendente dalla ritardata consegna degli esemplari alla Nazionale: spero che un tale ritardo, inevitabile nella fase iniziale, sperimentale, della catalogazione a stampa, non sia causa di allarme o di sfiducia.

A questo proposito è bene ancora una volta affermare la inattuabilità e l'inopportunità del progetto, ventilato recentemente, di una collaborazione tecnica con gli editori: che cioè le schede dovessero essere inviate all'editore, il quale avrebbe poi provveduto a spedirle alle biblioteche assieme ai libri.

7° Regole. Si pone da molti, giustamente, come condizione necessaria che le schede a stampa siano redatte con rispetto assoluto delle Regole per la schedatura. Posso dare ampia assicurazione che le nostre schede applicheranno le Regole nel modo più fedele, compatibilmente con le particolari esigenze della scheda a stampa, che non è stata studiata dai compilatori delle Regole.

8° Spogli. In un primo tempo avevamo esclusa la possibilità di fare schede di spoglio; ora siamo venuti nella determinazione di eseguire una forma di spoglio, diciamo così, temperata, e precisamente limitata alle pubblicazioni non periodiche di contenuto vario. Ma è nelle nostre intenzioni di portare il lavoro di analisi più a fondo. E' intuitivo che ciò dipende dai mezzi, e quindi dal numero dei sottoscrittori: più numerosi saranno coloro che aderiscono al nostro progetto, maggiori possibilità avremo di lavorare in profondità ed estensione.

Prima di concludere desidero dirvi ancora una cosa: non tutti hanno risposto alla nostra inchiesta, inviando i questionari: spesso è accaduto che non sia stata restituito il questionario relativo alla schedatura delle opere straniere. Ora, a noi occorre avere, in ogni caso, una decisa risposta: inviare soltanto la parte relativa alla scheda « italiana » non significa rispondere negativamente al progetto della scheda « straniera »: vuol dire solo rispondere incompletamente alle nostre domande. A noi occorre sull'uno e sull'altro progetto, un sì e un no, decisi. In altri termini, come noi ci siamo assunti una responsabilità, così chiediamo che i colleghi assumano la loro, esprimendo una chiara, inequivocabile opinione sul nostro progetto.

Altro non ho da dire. Spero di essere stato chiaro, nonostante i molti argomenti che ho toccati e la rapidità della mia esposizione. Se avete dubbi o quesiti da formulare, sappiate che io sono qui, a vostra disposizione.

De Gregori. — Ritengo doveroso prendere la parola per chiarire le ragioni che hanno determinato in me e nei direttori delle Biblioteche dell'Abruzzo e Molise, pur avendo accolto la circolare del dott. Giraldi con pieno entusiasmo, una certa esitazione, nel sottoscrivere l'abbonamento alla scheda a stampa della produzione libraria corrente.

Negli esempi acclusi alla circolare si è notato un distacco dalle norme di schedatura, e, per quanto Giraldi ora ci abbia dato in materia ulteriori assicurazioni, non è fuori luogo insistere sulla necessità che le norme vengano osservate in tutto e per tutto fin dall'inizio sia dall'officina di Firenze che da quella di Roma, dato che i prodotti di entrambe dovranno concorrere a formare un unico catalogo. Vale la pena, mi sembra, ora che si inizia un nuovo lavoro, metterci d'accordo su tanti particolari, sui quali seppure di secondaria importanza, è bene evitare discordanze: modo di indicare il formato, la tipografia, la data di stampa, le pagine ecc.

Più grave è la questione della parola d'ordine, a stabilire la quale le norme, neppure nella loro ultima edizione, sono riuscite in alcuni casi a dettare criteri rigidi ed inequivocabili: specie per quanto riguarda il campo degli pseudonimi e dei nomi assunti.

Son ben lungi dal voler proporre una nuova revisione delle norme che rimanderebbe ancora l'inizio del lavoro del Centro fiorentino; affiderei piuttosto a questo, tramite una Commissione permanente, sotto la direzione e con la collaborazione del Centro Nazionale per il Catalogo Unico, il compito di stabilire di volta in volta la forma di determinate parole d'ordine, alle quali tutte dovrebbero attenersi. In sostanza, cioè, la forma adottata dal Centro fiorentino e divulgata attraverso la sua scheda dovrebbe aver valore di *Onomasticon*. Alle volte non vale la pena discutere tanto su una forma o sull'altra di un nome: basta adottare una e attenersi sempre a quella. Il Centro romano di schedatura dovrebbe collaborare a questo compito per le parole d'ordine che si incontrassero unicamente nel corso della redazione del Catalogo retrospettivo.

Inoltre, per tutti quei casi di schedatura che ancora presentano ambiguità e non sembrano sufficientemente normalizzati, la Commissione permanente suddetta dovrebbe decidere in base alla più larga casistica che essa, più di qualsiasi altri, potrà aver sott'occhio; le sue decisioni, dovrebbero valere come nuova norma, da divulgare per il momento, attraverso i fascicoli del Bollettino. Verrebbe così il giorno in cui sulla base di un'esperienza pratica si potrebbe procedere ad emanare un nuovo e più soddisfacente Codice delle norme di schedatura.

Fucaldi. — Mi associo a quanto detto dal collega che mi ha preceduto. Non si tratta di correggere, ma di completare le regole di schedatura man mano che si vanno presentando i casi controversi. Poi intendo rassicurare il rappre-

sentante di Firenze che a Trapani, quando ho preso servizio, in agosto, non ho trovato in evidenza il questionario in oggetto. E' arrivato quindici giorni fa. Ho subito preso contatti con l'amministrazione della Biblioteca che dirigo, ed essa si è resa conto dell'importanza del questionario, mi ha dato mandato di fare la relazione tecnica e mi ha assicurato verbalmente che sarà dato un appoggio positivo e sarà risposto di sì.

Carini. — Credo che bisogna sottolineare che esistendo un Centro del catalogo unico esso dovrebbe costituire in un certo senso la Corte di cassazione in materia di catalogazione.

Sarro. — Mi sia permesso esprimere il consenso delle minori biblioteche di provincia alla iniziativa del dott. Giraldi. Sembrerà strano che biblioteche di provincia, le quali fruiscono di accessioni librarie molto limitate, possano trovare così interessante questa iniziativa. Ma in realtà lo schedario a stampa dei libri di nuova pubblicazione ci offrirebbe la pratica possibilità di far funzionare in ogni biblioteca di capoluogo un vero e proprio centro di informazioni bibliografiche.

Egregi colleghi di Roma e di Firenze, seguo con ammirazione il brillante dialogo che si svolge immancabilmente fra voi in ogni congresso, ma vi prego di tener presente che nei piccoli centri rurali del Mezzogiorno esiste, e non in tutti, un'unica libreria, annessa a qualche bottega di cartolaio o di chincaglierie. Considerate, dunque, quale interesse susciterebbe questo prezioso strumento bibliografico, se gli studiosi potessero consultarla almeno in ogni biblioteca di capoluogo.

Io, ad Avellino, mi sono affrettato a parlarne al Presidente dell'Amministrazione Provinciale il quale, fin da ora, mi ha autorizzato all'acquisto delle schede. Infatti, se si prevede il rinnovamento o l'istituzione di pubbliche biblioteche nei centri non capoluogo di provincia, lo schedario a stampa potrà essere utilizzato — per quanto riguarda la mia provincia — per il tramite delle biblioteche di Ariano Irpino, S. Angelo dei Lombardi, Calitri, ecc. Sono in grado, quindi, di dichiarare al dott. Giraldi che la sua iniziativa viene accolta con simpatia anche dai signori amministratori dei Comuni e delle Provincie.

Il Presidente invita ora la relatrice dott. De Felice a rispondere ai vari interventi.

De Felice. — Al dr. Manfrè ha risposto in parte il Direttore generale, in parte la dr. Carini, la quale ha rilevato assai giustamente che una discussione radicale sul metodo di lavoro non è possibile in questa sede. Quanto all'obiezione presentata dal dr. Giraldi circa l'inserimento del catalogo di Firenze, nessuno può negare che esso sarebbe prezioso e che i dati che egli ha portati sono veramente interessanti. Comunque resterei della opinione che sia più

vantaggioso e più metodico di confrontare i due cataloghi di Roma e di Firenze quando essi fossero completi. Nel Catalogo unico che si è stampato a Roma si deve inserire adesso una forte quantità di schede di opere recentissime, le quali per ragioni contingenti non si sono potute inserire nella prima redazione delle lettere A e B. Nella relazione ho già detto anche che le « zone » dei cataloghi antichi delle quali è in corso la verifica si sono elaborate con una tale sottigliezza di lavoro e con ricerche così profonde che sarebbe bene che esse figurassero in un catalogo prima che questo venisse confrontato con il catalogo della Biblioteca Nazionale di Firenze quando esso fosse, da parte sua, completamente unificato. Per i fondi moderni si può utilizzare del resto, ai fini del prestito, il Bollettino di Firenze e il Bollettino delle opere moderne straniere.

ARCAMONE (Presid.). — Nel dichiarare chiusa la discussione su questo importante tema del Catalogo unico, desidero rivolgere una parola di elogio e di ringraziamento alla relatrice dott. De Felice per il modo esauriente col quale ha presentato i vari aspetti del problema e a quanti sono intervenuti nella discussione. Siccome nel pomeriggio dovrà procedersi all'elezione del nuovo Consiglio dell'A.I.B., mi parrebbe logico che prima delle votazioni si sentissero le relazioni del presidente e del tesoriere dell'Associazione sull'attività svolta dalla'Associazione stessa negli anni 1956-57.

La relazione del segretario, dott. Barberi, non è stata presentata perché il Barberi, com'è noto, trovasi all'estero e non ha potuto partecipare ai nostri lavori.

Dò quindi la parola al presidente dell'A.I.B. prof. CALDERINI.

ATTIVITA' DELL'A.I.B. NEGLI ANNI 1956-57

Il 21 giugno dell'anno scorso a Trieste, nell'occasione in cui mi presentavo ai Colleghi per la prima volta come Presidente — dichiara il prof. Calderini — mi sono azzardato ad approntare, come forse qualcuno si ricorda, un discorso che ha richiesto da parte dei presenti tempo eccessivo e una dose sicuramente non piccola di pazienza, tempo e pazienza che nello stampato a caratteri di corpo 9 chiunque oggi può misurare a pagine, a righe, e, se volete, anche a parole: 9 pagine, 433 righe, poco più o poco meno di 6.000 parole. Troppe parole che rappresentavano soprattutto, come ha bene osservato allora con finezza di intuizione il collega Della Pozza, più che un consuntivo un preventivo, della opera del Consiglio e della Presidenza. Né, pazienza a parte, poteva non essere così; perché, come dissi allora, di ogni Associazione conviene pure fissare di tempo in tempo soprattutto le mete e i criteri fondamentali, che sono la condizione *sine qua non* della sua reale esistenza. Oggi il tono mio e lo scopo dovranno essere molto diversi, anche se mi piace di dichiararvi, da persona,

come mi avete ormai conosciuto, che si sforza di essere schietta e coerente, se pure comprensiva e cortese, di dichiararvi che, dopo un'attenta rilettura del mio discorso di allora, non ho che a confermarne lo spirito e l'espressione: e cioè piena consapevolezza dei fini molteplici della biblioteca moderna, scientifici, culturali, sociali, come contributo di alta importanza e di severa dignità alla rinascita nazionale e internazionale dei valori supremi dello spirito, impostazione di iniziative soprattutto pratiche e aderenti alla vita del popolo, scienziati, persone colte ed incolte fra cui siamo chiamati ad agire, solidarietà fra tutti noi, e stima di tutti e di ciascuno e chiara confidenza di rapporti, e comprensione vigile ed equilibrata, che possa coordinare gli sforzi disinteressati di tutti e di ciascuno, non escluso il presidente, per una meta che richiede non solo in teoria, ma soprattutto in pratica generosità d'animo e sacrificio di tempo e di energie. Cercherò di attenermi, al consuntivo di quella che è stata l'opera della Presidenza e del Consiglio nel triennio ormai decorso dal Congresso di Cesena, che ci ha nominati, un consuntivo ricco senza dubbio di esperienze e di sia pur modeste realizzazioni, che rilevate da coloro stessi che le hanno per così dire vissute più da vicino possono fornire utili elementi per quelli che usciranno dalle nuove votazioni, elementi utili di critica e di meditazione. Troppo poco, diranno i nostri critici più esigenti e troppo poco diremo anche noi, soprattutto in rapporto al molto che ci proponevamo di fare e che sarebbe da fare, perché l'Associazione possa dirsi uscita dalla crisi in cui per circostanze non imputabili agli uomini pareva caduta. Tuttavia mi permetterò di sottolineare un incredibile successo che abbiamo potuto ritrarre dalla dura esperienza in modo tale da segnalare le manchevolezze di un metodo, al quale in gran parte pare a noi che sia attribuibile il minor rendimento generale dei benefici della nostra Associazione.

E di queste manchevolezze mi pare doveroso mettere al corrente i giudici più o meno severi della opera nostra o perché, rinnovandoci la fiducia, ci aiutino a superarle o dando i suffragi ad altri, trovino in loro più geniali e rapidi restauratori. Anche qui accontentatevi che ve le enumeri perché possiamo constatare o no se sono nel vero: un primo difetto è di ordine generale e non è difficile da constatare: manchiamo di fondi copiosi, come sentirete, dalla relazione del dott. Masi per il 1957, e dato che metà della somma, come è giusto, resta a disposizione dei Comitati regionali, pochi sono i denari su cui il centro può far conto, e meno ancora quelli dei Comitati regionali stessi. E' vero che c'é il paterno Ministero che ci aiuta, e guai per noi se non lo facesse, con sussidi che compaiono al momento buono, quando siamo quasi al vuoto completo, e va bene che abbiamo avuto somme cospicue per i Congressi, che in caso diverso non li potremmo tenere, e poi dall'U.S.I.S. e qua e là per somme minori e occasionali da qualche altro ente; ma sostanzialmente bisognerà darsi attorno dovunque per fare nuovi soci e forse per aumentare a L. 1.000 la quota individuale e magari, portare a L. 3.000 la quota degli

Enti associati. Qualora l'Associazione potesse disporre di almeno 5 milioni l'anno come contributo dei soci, il nostro dialogo colla realtà potrebbe farsi più serrato e avere aspetti perfino piacevoli. La maggior diffusione della Associazione fra un numero maggiore di soci, oltre che darci la possibilità di fare più estesa propaganda delle nostre idee, con una penetrazione più profonda e ampia nel pubblico italiano, potrebbe permetterci altre fonti di lucro, come quella della pubblicità, e potrebbe incoraggiare sempre più e meglio il Ministero ad aiutarci. Tutta l'organizzazione ne risentirebbe il beneficio, e la pubblicità del nostro Bollettino ne guadagnerebbe assai, e al Bollettino si potrebbe affiancare una collezione di opere di divulgazione, di cui anche recentemente ho fatto rilevare la carenza. Ora l'organizzazione di Trieste ci ha felicemente preceduto sotto più modeste proporzioni. Primo punto dunque: aumentare le adesioni e aumentare, se crederete, le quote.

Secondo punto importante, in parte collegato al primo: cercare di svegliare, pur con le debite cautele, i Comitati che dormono da tempo un sonno troppo prolungato; e non dico che talvolta ci siano posizioni locali che ostacolano l'opera dei nostri Comitati periferici, ma sono certo che là dove ci sono gli uomini (e s'intende le signore e signorine) adatte e volonterose, più o meno rapidamente i Comitati agiscono e creano il presupposto locale anche per ogni opera che muova dal centro e venga raccomandata o promossa. Presupposto locale che richiede una larga autonomia, come del resto è nell'ordidine d'idee anche di tutto l'ordinamento statale. Rinnovare dunque o ridestare i Comitati regionali che sono essi in fondo quelli che possono meglio del Centro agire in profondità e adattare localmente e nella varietà che la loro autonomia consente larghissima, gli ideali comuni alla capacità e alla recezione degli ambienti locali.

Ogni socio infatti, e i soci fanno capo dovunque e giustamente ai singoli Comitati regionali, potrebbe trovare più facile incentivo a rivolgersi ai centri periferici per attuare iniziative, aiutarle, anche economicamente, e suggerire a tutta l'Associazione esempi ed esperienze da imitare. Al quale proposito mi sono più volte domandato perché gli editori stessi non sono tutti iscritti alla nostra Associazione che tratta materia pur tanto vicina non solo alle loro aspirazioni ma anche ai loro diretti interessi. E il medesimo potrei dire dei Comuni, delle Provincie, delle grandi fabbriche e dei titolari di infinite biblioteche, statali o no, di enti scolastici, di collegi, di scuole ecc. Uno dei Comitati regionali sta facendo l'esperimento anche di delegati locali sparsi per tutta la regione e scelti dal consiglio regionale e diretti dal Presidente locale e da uno dei membri del Consiglio regionale da lui nominati. E l'esperimento è molto interessante e andrà seguito attentamente nei suoi risultati.

A questo proposito mi viene l'occasione di rilevare che ormai sarebbe tempo anche di proporre ritocchi necessari e taluni urgenti del nostro Statuto

e del relativo Regolamento, che, come ho sperimentato soprattutto quest'anno, sono straordinariamente silenziosi ed equivoci in certi argomenti, mentre in altri imbrigliano l'opera sollecita di chi si propone di fare o di chi logicamente potrebbe o desidererebbe di fare, se non ostasse una esplicita dichiarazione dei « sacri testi », che non hanno previsto certi casi o li costringono sotto le forche burocratiche di una dizione insufficiente o eccessiva. Al nuovo Consiglio, dopo l'esperienza piena di questi ultimi tre anni, sarebbe da affidare l'incarico di presentare un programma di riforme per il prossimo XII Congresso, che, non dovendo sfociare ad una immediata rinnovazione delle cariche sociali, può essere il più adatto per una pacata e veramente proficua discussione in proposito. Dalla riforma dello Statuto e del Regolamento e insieme dall'aumento della somma a disposizione potrebbe nascere anche la possibilità di un migliore e più agile funzionamento del potere centrale, ora inceppato da troppi ostacoli, che rendono, e ve ne sarete accorti tutti, lenti tutti i suoi interventi e che non dipendono già dal fatto che si vorrebbe da taluno accollare la responsabilità alla mancanza di una disposizione che vincoli il Presidente, come è il Segretario alla residenza di Roma, perché tutti sanno che il vostro Presidente di ieri ha avuto periodi, in cui è arrivato a Roma perfino 5 volte in un mese per varie ragioni, non escluse quelle che interessavano la vostra Associazione. E' avvenuto così che i primi a riconoscere che il Centro non ha funzionato con quella agilità che sarebbe necessaria sono senza dubbio i Membri del Consiglio, e in primo luogo il Vostro Presidente che scade, sicché la vostra votazione può essere anche per questo riguardo decisiva, non solo per le persone che ora hanno funzionato e che io ringrazio cordialmente a nome vostro di avermi assistito validamente, ma anche per le sorti progressive della nostra Associazione.

A me personalmente, dopo i rilievi che ho fatto, e le osservazioni che mi sono permesso di aggiungere, non spetta di formulare un programma, che abbia sia pure lontanamente l'aspetto di un programma elettorale, ricco spesso di promesse sterili.

Fatta la relazione voluta mi limiterò quindi a ripetere le parole augurali con cui Cicerone nel *De inventione* (I. 45. 102) afferma che gli antichi romani *omnibus rebus agendis ... praefabantur*, e, come si crede, iniziavano anche le operazioni elettorali; e cioè: *quod bonum, faustum, felix fortunatumque esset.* L'*omen* augurale valga simbolicamente ancora per il miglior avvenire della nostra Associazione.

Calorosi e prolungati applausi salutano la relazione del presidente dell'A.I.B. Ad essa fa seguito il rendiconto finanziario che viene ora letto dal tesoriere dott. Masi.

RENDICONTO FINANZIARIO

Seguendo il medesimo criterio dello scorso anno, si riferisce qui sul movimento finanziario dell'Associazione effettuatosi nel periodo intercorso fra lo attuale Congresso e quello che immediatamente lo precede. Le entrate e le uscite si riferiscono pertanto al periodo 16-6-'56/31-10-'57.

ENTRATE

Residuo attivo al 16-6-1956	L.	1.022.077
Quote sociali	»	922.979
Contributi del Ministero della P.I.:		
a) Congresso di Trieste (2° contributo)	»	998.000
b) Contributo per compilazione di Cataloghi	»	399.200
c) Contributo per la Stampa di Notizie AIB	»	219.560
d) Sussidi vari	»	580.259
Vendita copie Atti I Congresso Mondiale delle Biblioteche	»	75.000
» » Atti vari Congressi	»	2.900
Abbonamenti a Notizie AIB	»	3.550
Inserzioni pubblicitarie nel Bollettino	»	92.700
Erogazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche per la Commissione delle Biblioteche Speciali	»	499.000
Contributo dei soci per l'offerta delle medaglie d'oro ai benemeriti della Cultura	»	229.850
Residuo del Congresso di Trieste	»	8.927
Contributo dell'U.S.I.S. per l'organizzazione dei Seminari	»	1.880.000
Totale delle entrate	L.	6.934.002

USCITE

Spese postali e minute	L.	74.676
Organizzazione dei Seminari	»	1.523.806
Congresso di Trieste	»	1.768.737
Censimento delle Biblioteche Speciali	»	399.430
Riunione del Consiglio Direttivo	»	178.223
Stampa di « Notizie A.I.B. »	»	548.000
Quota di iscrizione alla F.I.A.B.	»	25.217
Cancelleria e stampati	»	51.930
Lavori di segreteria e di copia	»	78.500
Compensi e rimborso a soci per collaborazione al Bollettino e attività varie svolte per l'Associazione	»	193.000
Congresso di Catania	»	300.000
Medaglie d'oro offerte ai soci benemeriti della cultura	»	181.557
Compilazione di cataloghi	»	399.200
Spese di rappresentanza	»	419.047
Totale delle uscite	L.	6.141.323
In cassa	»	792.679
	L.	6.934.002

Le cifre esposte mostrano come la disponibilità totale della Associazione, durante i sedici mesi e mezzo del periodo cui si riferiscono, sia stata di lire 6.934.002, e cioè assai sensibilmente maggiore di quella del precedente periodo, di mesi diciannove e mezzo, che fu di Lire 5.530.600; e più che quintupla dell'altra del quadriennio 1951-1954, che ammontò a lire 3.526.519.

Per il periodo sul quale riferisco, questo, oltre che all'aumento dell'ammontare della quota sociale, si deve:

1) all'accresciuto numero dei soci (da 1255 del 1956 a 1451 del 1957), che ha fruttato un'entrata complesseiva di lire 922.979, in confronto a quelle di lire 670.925 e di lire 753.925 e di lire 753.080 dei precedenti periodi novembre 1954 — giugno 1956 e febbraio 1951 — novembre 1954: e ciò per merito specialmente delle Sezioni del Veneto Orientale (i cui soci sono saliti da 59 del 1956 a 203 del 1957), del Lazio (da 160 a 290), della Lombardia (da 105 a 210);

2) all'aggiungersi ai contributi ministeriali (sempre cospicui, ammontando a lire 2.197.019), quelli offerti dall'U.S.I.S. (lire 1.880.000) per l'organizzazione dei Seminari svoltisi in sette città d'Italia, e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (lire 499.000) per il Censimento delle Biblioteche Speciali, da compiersi, come si viene compiendo, a cura dell'apposita Commissione.

Il progressivo costante aumento di cespiti qui rilevato ci scopre ad un tempo la vivezza dello spirito di iniziativa che riesce a produrlo ed il graduale estendersi dell'interesse e della fiducia che l'attività della Associazione va suscitando; e ci induce ad ottimamente sperare nell'avvenire dell'Associazione medesima.

E' però necessario che tutti diano volonterosamente il loro contributo alla costruzione di questo avvenire. Nella relazione finanziaria dell'anno scorso, certo di interpretare il desiderio del Presidente e del Consiglio Direttivo, raccomandai alle Sezioni di adoperarsi affinché tutte le biblioteche, grandi e piccole, governative e no, si iscrivessero all'A. I. B.. Da allora ad oggi i soci enti sono saliti da 178 a 249: e constato dunque con piacere che quella raccomandazione ha avuto qualche effetto. Ma bisogna fare ancora di più, ispirandosi al lodevole esempio delle Sezioni del Veneto Orientale, del Lazio, della Lombardia di cui sopra ho detto; sempre naturalmente — mi pare opportuno avvertire — tenendo presente nell'acquisizione di nuovi soci *singoli* la *qualità* oltre che la *quantità*: indirizzando cioè la scelta verso persone che siano animate da un effettivo interesse per i problemi del libro e della biblioteca.

Chiudo rivolgendo a nome dell'Associazione, l'espressione della più viva gratitudine alla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, che resta sempre il maggiore sostegno finanziario dell'Associazione medesima, ed agli

altri Enti (U.S.I.S. e Consiglio Nazionale delle Ricerche) che, con i loro generosi contributi, hanno reso possibile l'attuazione di varie utili iniziative.

Sulle relazioni del prof. Calderini e del dott. Masi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Dalla Pozza. — Dovrei riprendere la parola se non altro perché il signor Presidente dell'A.I.B. mi ha tirato in causa, attribuendomi qualche cosa che io al Congresso di Trieste né dissi né pensai. Pur allora asserendo che quella sua relazione più che un consuntivo era un preventivo, mi sono ben guardato dal mettere in rilievo aspetti negativi che non c'erano; che, ad esempio, era lunga.

Su questo il signor Presidente non dovrebbe aver dubbi, cui non ho dato motivo.

Sulla sua relazione di oggi, mantenuta, così, in termini di modestia, suggeriti forse dalle particolari contingenze in cui è stata presentata, debbo riconoscere che molte cose, in quest'ultimo periodo di attività dell'A.I.B., sono state fatte, di carattere veramente utile per le biblioteche, e utili per la stessa Associazione dal punto di vista organizzativo.

Che però l'A.I.B. abbia bisogno di farsi ancora un po' le ossa attraverso l'esperienza, credo che ciascuno dei presenti sia convinto quanto me. A suo tempo io mi sono battuto con vero entusiasmo perché lo statuto fosse modificato e perché con le suggerite e accettate modifiche l'Associazione assumesse un carattere il più vicino possibile ad una associazione professionale. Un carattere diverso sarà forse più conveniente agli effetti di qualche consenso, di qualche appoggio, del maggior numero di quote che si incassano, ma è altrettanto vero che per codesta via l'Associazione si appesantisce. Questi nostri congressi vanno assumendo proporzioni numeriche impressionanti, tanto che ad un certo momento ci vien fatto di chiederci se ancora conservino una utilità pratica, se si risolvano in un incontro proficuo per discussioni concrete, ampie, approfondite o se invece il loro risultato non sia in ordine inverso a quella pena che proviamo quando dobbiamo parlare dinanzi ad un pubblico troppo numeroso, noi che viviamo chiusi in una biblioteca.

Appunto per questo, a tempo debito, e precisamente due mesi prima del Congresso di Trieste, la Sezione di Verona si era fatta parte diligente nel proporre al Comitato Centrale che il congresso imminente fosse fatto funzionare a sezioni, come tutti i congressi. D'accordo che, non avendo noi il dono dell'ubiquità, non potremmo partecipare contemporaneamente ai lavori di tutte le sezioni. Certo però che resta codesto l'unico modo per far sì che il tempo utile sia, se così può dirsi, raddoppiato e triplicato e perché i temi vengano affrontati con sufficiente ampiezza.

A tale proposta il Consiglio direttivo si è opposto, per il timore che ci si avviasse ad una forma di disgregamento della compattezza dell'Associazione.

Penso, invece, che l'Associazione si sarebbe potenziata e che i congressi avrebbero reso di più di quello che di positivo abbiano potuto rendere finora.

Nel nostro statuto, con la modifica di Cagliari, era stata accentuata la distribuzione dei soci per categorie. Era proprio su codesta suddivisione che occorreva e tuttora necessita far leva, constatato che di anno in anno il numero dei partecipanti aumenta con progressione geometrica e che il tempo utile per i nostri lavori diviene sempre più ristretto.

Qualcuno ieri suggeriva addirittura l'opportunità di ripartire il congresso in due periodi, uno riservato alle discussioni, l'altro ai diporti e alle visite. Non so se questo possa rappresentare un correttivo. Certo si è che così buttiamo il nostro tempo.

Il signor Presidente ha parlato sulla inadeguatezza dello statuto e del regolamento. Si riparla dunque di nuove riforme ancor prima che sia data applicazione a quella raggiunta e approvata a Cagliari.

Di una riforma certamente vi era bisogno e la Sezione di Verona, a tempo debito, non aveva omesso di farlo presente per via ufficiale, avvertendo che all'ordine del giorno del Congresso di Trieste, tema urgente da discutere era la sostituzione dell'articolo transitorio del regolamento votato a Rimini, riguardante l'interpretazione del disposto circa la rappresentanza proporzionale nel Consiglio direttivo centrale delle varie categorie dell'Associazione prevista dallo statuto.

Quella norma transitoria aveva la durata di un anno. A Trieste dunque la norma doveva essere aggiornata se si voleva in questo congresso indire le nuove elezioni. Anche questa proposta fu allora misteriosamente lasciata cadere dal Consiglio direttivo centrale. Adesso qualcuno si domanda, non senza meraviglia — e a me dispiace di essere nel numero — come si possano fare delle elezioni, che sono state indette senza sapere se esse trovano nel regolamento e nello statuto la loro validità. Qualcuno ha detto addirittura che dal punto di vista del diritto la cosa è impugnabile. Io vorrei pertanto che ci fosse qui qualche legale specializzato, in grado di chiarire questo problema, se il problema esiste.

Un'ultima osservazione vorrei fare, questa: l'Associazione per le biblioteche, fino a prova contraria, risulta composta di persone serie. E appunto perché persone serie, codesti soci dell'A.I.B. si erano preoccupati di darsi una rappresentanza che realmente rispecchiasse le opinioni dell'assemblea. Per questo, dopo ampia discussione, si era convenuto di bloccare a cinque il numero delle deleghe.

Ora anche qui sorge una questione giuridica. Le deleghe in bianco, hanno valore legale? Io dubito, e a chiarire i miei dubbi vorrei si facesse avanti qualche legale. Qualcuno ha obbiettato: anche una cambiale si può rilasciare in bianco. Secondo me, non è la stessa cosa. Sorge dunque, relativamente a queste elezioni, la domanda se coloro che sono venuti qui con le tasche gonfie

di deleghe, nelle quali il nome della persona delegata viene apposto da altra mano, sono in possesso di deleghe valide o meno. Nel secondo caso infatti le elezioni diventerebbero un gioco di bussolotti. Per siffatta domanda, che io mi pongo e che vi propongo, non faccio naturalmente una malattia. La cosa mi lascia perfettamente tranquillo. Tuttavia non posso non dire: se siamo persone serie, dobbiamo pretendere che tutto si svolga con sufficiente serietà e con tutta chiarezza. Ed è soprattutto per un bisogno di chiarezza che ho detto queste cose; e perché non so rassegnarmi che anche tra noi a certi ripieghi si possa o si debba ricorrere.

Dopo di che, vorrei esprimere al signor Presidente dell'A.I.B. il mio dispiacere perché nemmeno questa volta il mio intervento si è tradotto in un plauso o in una lode. Ciò non dipende da cattivo animo o da un atteggiamento di severità preconcetto. Siamo qui tutti, mi pare, per vedere se possiamo fare qualche cosa di veramente proficuo per queste nostre biblioteche, per questa nostra cultura; e per assicurare, per quanto sta in noi, una forma di vita migliore al mondo in cui viviamo.

E poiché quello che ho detto deriva da codesto stato d'animo, vorrei che dal Presidente dell'A.I.B. mi si concedesse venia se mi sono permesso di avanzare e dubbi e riserve.

Cecchini. — Fra le tante classificazioni in cui si può dividere l'umanità ci può essere anche quella che distingue le persone che si accontentano facilmente dalle persone che si accontentato difficilmente. Io purtroppo appartengo a questa seconda categoria; e per essere rapido e senza entrare nel merito della relazione resa tanto dal Presidente che dal Segretario-economo dico subito che io mi richiamo a una posizione già affermata da me al Congresso di Milano che è posizione di dissidenza nei riguardi della configurazione organica e funzionale dell'Associazione. Sarebbe molto facile rilevare i meriti e anche rivolgere qualche appunto all'opera del Consiglio direttivo dell'Associazione composto da persone verso le quali io ho particolare stima e ad alcune delle quali persone anzi io riserbo della vera ammirazione. Per me il problema è quello cui ho già accennato: configurare una associazione professionale. Io ho sempre sognato che ci fosse questa associazione come una vera e propria associazione professionale dei bibliotecari e questo già ho detto in polemica col dott. Barberi a Milano nel 1951: associazione professionale, possibilmente in principio limitata addirittura ai bibliotecari della carriera direttiva. La quale associazione dovrebbe poter costituire un ambiente di amalgama soprattutto dei suoi soci con obiettivi precisi di lavori sistematici, con la possibilità di un ufficio di segreteria permanentemente funzionante, in relazione con le biblioteche e i bibliotecari per le richieste, per le informazioni, per le indicazioni che potrebbero essere limitate a certi argomenti inizialmente, poi sempre più vasti; in altri termini una fucina di lavoro in cui

si elaborassero i temi vastissimi, enormi, preoccupanti con la prospettiva di fornire elementi obiettivi, sicuri, fidati, collaudati che potrebbero anche essere utilizzati dagli organi centrali nei limiti della possibilità e dell'opportunità. Non è escluso che non sia efficace anche l'azione parallela di persone che non vivono — da un punto di vista tecnico ed amministrativo — dei problemi della biblioteca. Ma a me parrebbe molto semplice fare quello che in pratica viene fatto nel settore degli archivi, dove esiste una associazione professionale degli archivisti, che ha precisamente il suddetto compito, ed esiste una associazione degli amici degli archivi. Penso che non dovrebbe essere molto difficile attuare simile riforma, e ritengo anche che cadrebbe allora quel motivo di incertezza e di confusione che è generato nella configurazione attuale dell'associazione dalla divisione in categorie. Lo statuto e il regolamento dell'Associazione, e con questo io non credo di darmi la zappa sui piedi avendo fatto parte della commissione che lo ha redatto, specialmente il primo, effettivamente dànno un aspetto alla nostra Associazione di federazione di associazioni regionali; manca l'unità, a parte il fatto che in realtà vi è una funzionalità locale sperequata, qua notevole là minima, ma in sostanza manca quel vigore unitario assiduo, continuativo, degli organi centrali. Manca non per colpa, ritengo sinceramente, delle persone che si assumono quest'onere e questo lavoro, che indubbiamente è anche faticoso e che si inserisce nel complesso di tutti gli impegni personali che ciascuna di queste persone ha da assolvere, ma dipende proprio dalla efficienza organica attuale dell'Associazione. Perciò per concludere: il mio pensiero è molto chiaro. Io auspico che una buona volta si costituisca un'associazione professionale, la quale dia un lavoro tecnico continuativo, possibilmente di livello sempre più alto e in altri termini costituisca quell'organo sempre più addestrato, sempre più efficace di cui le biblioteche hanno realmente bisogno.

E prima che finisca ricordo la norma transitoria che si riferisce a quella proporzionalità delle categorie. Indubbiamente, data la formulazione di quell'articolo transitorio, essa con la chiusura di questa sessione decade. A meno che l'assemblea non si pronunci per la modifica del regolamento, che dal punto di vista formale doveva essere però prevista nell'ordine del giorno dei lavori.

Rinaldi. — Scusatemi, ma a questo punto della discussione, secondo il mio modesto parere, bisogna distinguere il Congresso — cui partecipano amici dei bibliotecari e parenti — dall'assemblea vera e propria dei soci. Questa è sovrana e può benissimo modificare lo statuto. Ma il discuterne ora ci porterebbe alle... calende greche e, probabilmente, ad azzuffarci; il che non conviene a Taormina e con questo bel sole.

Perciò l'assemblea dei soci dovrebbe rendere valida e operante la norma transitoria del Congresso di Rimini e stabilire sin da ora l'impegno per l'eli-

gendo Consiglio di presentare al prossimo Congresso le opportune modifiche allo statuto da discutersi in assemblea generale.

In secondo luogo pregherei sommessamente la Presidenza — allo scopo di evitare malintesi e discussioni — di invitare la Commissione di verifica dei poteri a dare gli opportuni chiarimenti sulle deleghe e sull'uso a farne e soprattutto precisare se — riscontrandosi, ad esempio, che un Capo Istituto sdoppi, così per dire, la propria personalità votando per sé come socio e come Capo Istituto — possa quel Capo Istituto essere apportatore di altre deleghe e quante.

Infine, sempre ad eliminare le discussioni, proporrei all'assemblea di decidere sin da ora che il seggio elettorale costituendo, la Commissione di verifica dei poteri ed il Presidente dell'Assemblea dott. Arcamone abbiano tutti i poteri necessari per derimere tutte le contestazioni che possano sorgere in sede di votazione o dopo la proclamazione dei voti.

E siccome si tratta di persone che godono la fiducia di tutti, non credo che possano sorgere difficoltà a conferire loro siffatto mandato.

D'Alessio. — Prima questione, la professionalità dell'Associazione, alla quale si è richiamato l'amico Cecchini, credo che esista. Oggi l'Associazione è formata in massima parte da bibliotecari; noi non bibliotecari siamo una ridotta minoranza. Quindi parlare di professionalità della Associazione oggi come oggi credo che sia un non senso, tranne che non si voglia dire che noi dovremmo andare via... Sarebbe bene chiarire una buona volta la questione, anche per poterci regolare noi presidenti delle sezioni in quel lavoro di allargamento al quale io sono stato sempre contrario. La mia sezione ha quaranta iscritti, cioè ha iscritto 38 bibliotecari di quelli che realmente lavorano nelle biblioteche e soltanto 2 non bibliotecari.

Articolo transitorio: Mi meraviglio che l'amico Della Pozza non ha mosso questa questione al Congresso di Trieste. Perché al Congresso di Trieste avrebbe potuto dire: « ricordatevi che noi al prossimo Congresso dovremo rieleggere il Consiglio direttivo. Questo va rieletto con delle norme che io credo che debbano essere poste all'ordine del giorno ». Poiché l'articolo transitorio votato a Cesena non è stato modificato tempestivamente, né alcuno ne ha chiesto la modifica, vale ancora.

Questione delle deleghe: si parla di deleghe in bianco, di cento deleghe nelle tasche di congressisti. Noi abbiamo ricevuto — noi Commissione di verifica dei poteri — abbiamo ricevuto da ogni socio cinque deleghe. Dice l'amico Della Pozza: chi ha fatto la delega, il delegante, non ha scritto il nome del delegato. Espongo una questione pratica capitata a me. Io ho preso due deleghe e le ho strappate, perché avevo avuto da consoci della mia sezione sette deleghe. Se me le avessero mandate in bianco avrei detto a un altro socio: questa è la delega del signor tal dei tali, vota per lui. E' logico che la delega deve essere in bianco: è una questione pratica. A parte che è una

questione giuridica: la delega in bianco vale. Se io lascio un mandato all'amico Dalla Pozza, l'amico Dalla Pozza può coprire il bianco col nome.

Sdoppiamenti non ce ne sono. Nessuno è venuto a consegnarci cinque deleghe come socio e cinque come rappresentante della biblioteca. Né avrebbe potuto portarle perché altro è la rappresentanza, altro è la delega.

Credo che altre spiegazioni non ci siano da dare.

Teresi. — Mi meraviglio che ancora una volta, come ultimo arrivato, debba prendere la parola su una questione di principio. Desidero e penso di interpretare il pensiero oltre che dei presenti, di congressisti assenti e dei soci non partecipanti al Congresso stesso. Non corriamo il rischio di distruggere l'Associazione attraverso la quale tante conquiste abbiamo raggiunto. La questione di creare una associazione dei bibliotecari dirigenti o meno è una questione laterale, tangenziale, eventualmente da realizzarsi oltre e al di là dell'Associazione Italiana dei Bibliotecari. Inoltre mi dispiace che l'avv. D'Alessio che ho avuto il piacere di conoscere e di apprezzare e di stimare solamente in questi giorni abbia affermato un assurdo giuridico, perché è solare e nel contempo elementare il principio che, ove esista delega, la delega è delega se esiste contemporaneamente il delegato ed il delegante. Non può esistere il delegante senza il delegato. E poi è noto che... *delegatus non potest delegare.* E se il delegato non è segnato sulla delega non esiste la cambiale in bianco che è una cosa affatto diversa e che è regolata dal diritto commerciale.

Piersantelli. — Se quando la delega viene presentata alla verifica dei poteri, porta il nome del delegato, non c'è nulla da dire.

Arcamone (Presid.). — Il Presidente dell'A.I.B. risponderà ai vari oratori. Io vorrei esprimere qualche mio parere personale. Credo che sul fatto della delega non ci possono essere più discussioni perché basta che non ve ne siano più di cinque; il nome del delegato non occorre che sia stato rilasciato all'origine. Mi pare che sia chiaro anche per ragioni di ordine pratico. Più grave mi sembra la questione della disposizione transitoria. Effettivamente quella disposizione si riferisce alla prima applicazione del regolamento; però ora ci troviamo in presenza del fatto che non è stata chiesta tempestivamente la modifica di detto regolamento. Quindi o non dobbiamo fare le elezioni, o dobbiamo farle attenendoci di fatto a quella stessa disposizione transitoria. Vale a dire che di fatto nel procedere alle elezioni dobbiamo tener presente quella proporzione che fu stabilita a Cesena, per assicurare anche l'armonia dell'Associazione ove vi sono bibliotecari governativi e non. Perché se domani da una votazione uscisse una preponderanza degli uni o degli altri si potrebbe pregiudicare l'esistenza dell'Associazione. Quindi secondo me poiché non è da pensarsi che si debbano rinviare le elezioni per questa ragione, le elezioni si facciano seguendo questa disposizione transitoria, considerandola in via di

fatto, anche se in via di diritto può esservi qualche dubbio. Del resto l'assemblea potrà al riguardo pronunziarsi.

CALDERINI. — Mi congratulo anzitutto coi presenti che hanno mostrato di voler discutere con perfetta libertà di iniziativa le questioni che interessano la nostra Associazione e fra le altre questa che è senza dubbio una delle più importanti.

Per quanto riguarda le norme che si riferiscono alla votazione, mi rimetto a quanto hanno proposto i competenti e mi pare che in base alle loro considerazioni la questione si possa dare come risolta.

Le altre osservazioni che sono state fatte, si concludono tutte nel rilevare che lo statuto ed il regolamento, che sono i cardini della nostra Associazione, debbano essere radicalmente modificati. Tali modificazioni non potrebbero avvenire nella ricorrenza delle votazioni alle cariche, ma piuttosto in quel XII Congresso che sarà bandito a suo tempo dalla nuova Presidenza e dal nuovo Consiglio, e cioè in un'assemblea che preceda di un anno o più il XIII Congresso durante il quale, secondo l'attuale statuto, si dovrebbe procedere alle nuove elezioni.

Ci sono poi altri argomenti che meritano certamente una ponderata riflessione e che dovrebbero essere dibattuti nel prossimo convegno e cioè, come ho sentito dire or ora, la questione dei rapporti tra bibliotecari governativi e bibliotecari comunali, se debbasi cioè scindere, per così dire, l'Associazione o il futuro Congresso in due parti destinate a trattare separatamente, quando sia il caso, i problemi dei primi ed i problemi dei secondi. A questo proposito non ho difficoltà a ripetere che ogni suddivisione interna dell'Associazione, mi pare inopportuna perché sono ancora del parere che anche in questo l'unione fa la forza e l'appoggio di una categoria all'altra può essere sempre argomento di potenza e di vita reciproca per ambedue le categorie di bibliotecari che mettono capo alla nostra Associazione.

Del resto ci sono numerosi problemi che accomunano bibliotecari di una specie e dell'altra perché al di là e al di sopra della sistemazione economica e pratica dei singoli bibliotecari e delle questioni che interessano la tecnica delle schede, degli scaffali, ecc., ci sono i problemi di cultura generale e quelli che si riferiscono ai rapporti fra le biblioteche e la cultura, e le biblioteche e gli studiosi. Nessun Presidente e nessun Consiglio avrebbe potuto « sic rebus stantibus » procedere, stabilire, nello schema stesso di questo processo, le due sezioni che non avrebbero avuto giustificazione sufficiente e sarebbero state in contrasto con lo statuto. Un'altra osservazione vorrei fare che mi pare abbia una portata generale per l'avvenire dell'Associazione stessa e che l'esperienza di questi anni mi porta a fare: occorre cioè che gli organi costitutivi siano funzionanti; alludo soprattutto ai singoli Comitati periferici e al Consiglio Centrale. Ai Presidenti regionali ed al Consiglio Centrale mi pare di avere già

altre volte dichiarato che non ho inteso la mia funzione di Presidente se non come quella di Presidente effettivo e non esclusivamente di parata; nessun desiderio da parte mia né sollecitudine di presiedere l'Associazione; i bibliotecari stessi, bontà loro, hanno sollecitato la mia collaborazione e mi hanno invitato ad accettare ed io non ho creduto di negarmi al loro invito. D'altra parte vi dichiaro, con la medesima franchezza, che sono lieto di aver partecipato ai lavori di questi tre anni e qualora voi lo desideriate potrei anche continuare con proposito di migliorare, con l'esperienza acquisita, l'opera mia. Voglio sottolineare il fatto che avrei potuto esimermi dal presentarmi ad una rielezione da parte dell'Assemblea, ma ho voluto che la elezione ci fosse prché desideravo che l'Assemblea decidesse in qualche modo se o no fosse del parere che io potessi eventualmente restare. Non c'è dubbio infatti che la Presidenza ed il Consiglio, ambedue con la medesima autorità, devono essere il centro propulsore dell'Associazione e quindi anche il centro responsabile; soltanto in questa considerazione un presidente che si rispetti accetta, qualunque egli sia, di presiedere. Che se, come qualcuno ha spesse volte ripetuto, altrove in altre associazioni ci sono presidenti di parata o consigli che funzionano con maggiore o minore intensità, questo argomento non mi interessa e non credo interessi la nostra Associazione. E' bene inteso, in ogni modo che se in seguito alla votazione mi esimerete dal far parte del Consiglio, non mi farete dispiacere, perché il carico è grave a volerlo intendere in tutta la sua portata.

Per il resto non ho altro da dire. Vorrei solo aggiungere che certo, l'ambiente dei bibliotecari in cui sono entrato, non per mia diretta volontà, mi ha in certa guisa elettrizzato, perché vi ho scorto problemi veramente interessanti e vivi oltre ogni mia supposizione. Partecipando ai vostri lavori, ascoltando le vostre discussioni, mi pare di essermi trovato davanti ad un'assemblea di persone che vivono i loro problemi e desiderano di portare innanzi con magnifico entusiasmo questa magnifica intrapresa, che sono convinto possa essere opportunissima oggi, ed efficace sotto tutti i punti di vista; sarò lieto in ogni modo o di poter applaudire a quest'opera dal di fuori, o di potervi collaborare dal di dentro come le mie forze mi potranno consentire.

De Gregori. — Non volevo prendere la parola, ma sono costretto a farlo, anzitutto per assicurare subito il nostro Presidente che i bibliotecari italiani non vogliono affatto un Presidente di parata. E lo hanno ben dimostrato proprio eleggendolo in seno al Consiglio direttivo, e già con l'idea d'averlo Presidente, dopo che nel corso del Congresso di Cesena egli dimostrò tanto vivace e fattivo interessamento verso i nostri problemi.

Devo poi, soltanto aggiungere che mi è molto dispiaciuto sentire durante questo Congresso lamentare le deficienze della Segreteria, che si traducono in deficienza del Segretario Barberi assente, al quale, invece, dobbiamo

essere tutti grati per l'attività data in questo anno alla nostra Associazione. E in proposito vorrei ricordare quanto siano sue tutte le realizzazioni di questo triennio: dal Bollettino, che egli ha curato sempre da solo, ai Corsi di aggiornamento, ai recenti Seminari ecc.

SAITTA. — Prendo la parola per fatto personale in quanto desidero chiarire per ciò che mi riguarda il significato del termine *presidente di parata* al quale ha fatto riferimento il prof. Calderini. Premetto che verso il prof. Calderini ho il massimo rispetto e la massima considerazione. Se quale membro del Consiglio Direttivo ho avuto delle divergenze con lui ciò è avvenuto proprio sull'interpretazione da dare al nostro statuto circa le facoltà ed i limiti del potere del Presidente. Il fatto concreto cui mi riferisco è questo. Noi non ci siamo trovati d'accordo sul modo in cui egli ha proceduto alla nomina del delegato dell'Associazione in seno ad un organismo d'importanza e di carattere internazionale quale l'Unesco. Già precedentemente avevo fatto delle riserve su altri incarichi per la cui assegnazione si era proceduto con gli stessi criteri, ma si trattava di designare delegati a congressi per i quali il carattere di urgenza poteva valere di giustificazione. Non era uno sminuire le facoltà del Presidente l'insistere perché nel caso di un provvedimento che aveva, invece, tutto il tempo necessario per essere discusso fosse informato ed ascoltato preventivamente il Consiglio Direttivo. La rappresentanza in seno ad organismi che perseguono sul piano europeo ed internazionale fini di educazione spirituale e culturale comporta delle responsabilità che impegnano tutta l'Associazione. Non mi pare di avere sminuito la persona del Presidente, di averlo ridotto ad un *Presidente di parata*, se ho chiesto di rendermi compartecipe di queste responsabilità attraverso il parere che avrei espresso in merito così come me ne dava il diritto la mia qualità di membro del Consiglio Direttivo. La questione di principio aveva per me altrettanto valore del fatto concreto in discussione. Il parere non è stato chiesto, né a me né agli altri colleghi del Consiglio e ci siamo trovati di fronte alla scelta compiuta. Questi sono i fatti sui quali il prof. Calderini ed io non ci siamo trovati d'accordo ed ai quali si riferisce, almeno nei miei confronti, l'allusione al *presidente di parata*

CALDERINI. — Accusato, credo di essere in grado di difendermi; ma anzitutto desidero fare ampio omaggio alla signora Saitta che fu tra i consiglieri una delle più attive e delle più appassionate, e ciò dico secondo la mia abitudine con perfetta lealtà e obbiettività. La Signora mi deve permettere di non entrare in particolari perché non bisogna parlar male degli assenti, anzi mi dispiace di essere costretto ad accennare a qualche particolare che non dovrebbe essere portato in assemblea; tuttavia il parlare è necessario perché potrebbe rimanere a chi ascolta l'impressione che il Presidente abbia commesso un atto abusivo. Basta che io affermi, in contrapposizione a quello che

la signora Saitta mi rimprovera, che il presidente a mio avviso deve essere a sua volta sempre informato di tutto quello che succede nell'Associazione anche perché in definitiva la responsabilità spetta al Presidente. Dirò dunque soltanto questo: che sono stato costretto in seduta di Consiglio a richiamare l'attenzione degli organi costituiti per il fatto che il Presidente non era regolarmente tenuto al corrente, come si doveva, di tutto quello che si faceva o si meditava di fare. Il richiamo era stato generato dal fatto che cose ben più importante di quella a cui accenna la sig.ra Saitta, erano state sottaciute. Ma di ciò non voglio né posso dire di più. La signora Saitta, in ogni modo, mi deve dare atto che fino dalla prima seduta del Consiglio io affermai recisamente, anche perché non desideravo di assumermi una competenza che specialmente allora non avevo affatto, che il Consiglio dovesse essere in ogni caso sovrano. E infatti ho la coscienza di avere sempre fatto onore a questa mia affermazione. Situazioni aggrovigliate che si sono verificate successivamente e contro la mia volontà, hanno escluso il Presidente da una parte della sua attività responsabile, ed era giusto pertanto che il Presidente dichiarasse che continuare così non era possibile. Non si poteva parlare di dimissioni perché le dimissioni avrebbero rappresentato il riconoscimento di una colpa che non spettava a chi vi parla, ed in ogni modo doveva essere demandata ogni nomina successiva all'assemblea. Esimetemi ora dall'entrare, come ho detto in particolari; esprimo solo il dispiacere che la sig.ra Saitta si sia fissata appunto sopra un particolare, il quale particolare non ha violato nessun articolo né dello statuto, né del regolamento, come del resto il Consiglio ha alla unanimità, compresa la sig.ra Saitta, riconosciuto. Posso dunque, non solo ampiamente difendermi, ma ritorcere a mia volta l'accusa. Sono state tuttavia piccole cose, che se l'Associazione deve perdersi in codesti ambagi, mi pare non valga la pena di fare un'Associazione di questo genere.

Ho l'opinione che i nostri ideali e i nostri scopi siano assai più alti e importanti; che se poi, cosa che non è vera in questo caso, il Presidente avesse commesso uno sbaglio, mi sembrerebbe ingeneroso che qualcuno ne approfittasse per presentare la figura del Presidente sotto una luce falsa e poco conforme alla realtà.

Se l'Assemblea preferisse avviarsi verso questo sistema di organizzazione, non ho difficoltà a dichiarare che essa potrà scegliere altri consiglieri e altri presidenti, tra persone che pensano diversamente da noi.

Applausi prolungati e calorosi salutano le parole del Presidente dell'A.I.B.

La seduta viene tolta alle ore 13,30.

* * *

La seduta serale ha inizio alle ore 16. Presiede il dott. Arcamone il quale comunica che in una sala dello stesso Palazzo Corvaja hanno inizio, e si protrarranno fino a tarda sera, le operazioni di voto per l'elezione del nuovo

Consiglio direttivo dell'A.I.B., di cui sarà dato il risultato nella seduta di Siracusa. Le elezioni si faranno, giusta le decisioni adottate dall'assemblea, col sistema già attuato, a Cesena.

Il Presidente invita quindi il dott. Righini a leggere la sua relazione sul tema: « Conservazione e ordinamento delle pubblicazioni minori pervenute per diritto di stampa ».

CONSERVAZIONE E ORDINAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI MINORI PERVENUTE PER DIRITTO DI STAMPA

In un discorso tenuto agli impiegati della Biblioteca Nazionale di Firenze il 25 novembre 1894 per celebrare la « data memorabile » in cui, 25 anni prima, a quella biblioteca, divenuta « Centrale », fu affidato il compito di raccogliere e di conservare ordinatamente tutto ciò che si stampa in Italia, Desiderio Chilovi esprimeva la sua viva soddisfazione nel constatare come il primo nucleo librario lasciato dal Magliabechi si fosse con gli anni talmente accresciuto da raggiungere quasi il milione tra volumi ed opuscoli, pervenuti sia per cospicui lasciti ed acquisti, sia, principalmente, per il continuo e sempre crescente gettito dovuto al diritto di stampa, di cui facevano chiara testimonianza i ben forniti numeri del « Bollettino ». Il suo entusiasmo tuttavia veniva alquanto attenuato nel dover rilevare che non si fosse fino allora provveduto, come di dovere, ad un razionale ordinamento dell'ingente materiale rappresentato dalle pubblicazioni minori, che, per scarsezza di personale e difetto di spazio, ma sopratutto per una errata valutazione, era rimasto accantonato da anni senza un ordine preciso. Compreso pertanto dell'urgente necessità di risolvere lo spinoso problema, il Chilovi escogitò i così detti « Gruppi ».

Quelle del Chilovi sono state nel passato e lo sono attualmente, a maggior ragione, le nostre stesse preoccupazioni. Come lui allora, ancora oggi noi siamo convinti della necessità che siano non soltanto conservate ma anche convenientemente ordinate le pubblicazioni minori che il « Bollettino delle pubblicazioni italiane » relega, segnalandole statisticamente, nell'ultima pagina di ogni suo numero.

Chi, al pari di me, ha trascorso molti anni in una biblioteca dove per legge viene depositata una copia di qualsiasi pubblicazione esca alle stampe in Italia, ha avuto modo di constatare come lo studioso, consapevole di attingere a fonte sicura, rivolge le sue ricerche, più spesso di quanto non si creda, verso quelle pubblicazioni minori dalle quali sovente può attingere quanto inutilmente ha ricercato altrove. Del resto anche chi tra noi ha avuto l'occasione di mettere le mani su questo materiale, che al momento della sua pubblicazione sembra privo di qualche importanza ma che, col passare del tempo, acquista un interesse sempre maggiore, ha potuto provare non di rado la bella soddisfazione di coglierví frutti insperati e preziosi.

Lo studioso può trovare infatti in quelle più modeste pubblicazioni utili ed interessanti notizie, sia pure attraverso brevi relazioni, su l'attività talvolta secolare di una società letteraria o politica, commerciale o sportiva; può raccogliere ragguagli interessanti su istituti di beneficenza o scolastici; può seguire, attraverso atti e relazioni, l'attività di una Provincia o di un Comune; scoprire rari documenti relativi al sorgere e al progredire della tecnica, come, ad esempio, sui primi passi del cinema, dell'automobilismo o sulle macchine da cucire, indagando in mezzo ai brevetti e alle proprietà industriali; larga e talvolta unica documentazione di un fatto o di una persona potrà attingere scorrendo le notizie biografiche e d'occasione e le pubblicazioni giudiziarie; per non citare l'interesse e l'utilità che possono pre-

sentare i programmi di mostre ed esposizioni, le guide, anche se solo di carattere reclamistico, i cataloghi editoriali, sia pure di minor conto, le canzonette (ché la storia di un Paese è scritta anche nei versi di questa forma di letteratura evidentemente minore); i programmi di spettacoli pubblici; i libri per le scuole elementari, per finire alle fotografie, alle cartoline illustrate ed ai fogli di agenzie di stampa, di pubblicità e réclame ed ai manifesti.

Ingente, com'è noto, è il quantitativo di questo materiale minore. Quello finora pervenuto alla Nazionale di Firenze, che pure non rispecchia la totalità di quanto viene pubblicato e che, per essere collocato ai gruppi, rappresenta solo la parte di più scarsa importanza, ne dà una chiara dimostrazione: infatti, senza contare i numeri unici pervenuti per diritto di stampa, che da soli ammontano a circa 25.000, gli estratti che si possono calcolare a parecchie centinaia di migliaia, i cataloghi di mostre ed esposizioni minori che raggiungono all'incirca 2.500 pezzi, e la musica leggera, i fogli pubblicitari, i manifesti e le cartoline illustrate di cui non è dato di poter calcolare la consistenza anche soltanto approssimativa ma certo vastissima, il reparto dei « gruppi » conservati nella medesima biblioteca si estende nel suo complesso per circa 2 chilometri, in parte sciolto ed il rimanente contenuto in oltre 4.000 cassette. 570 metri lineari occupano le pubblicazioni di società, di istituti vari e di beneficenza; 330 le scolastiche; 26 i cataloghi editoriali; 153 le amministrative dei Comuni e delle Province; 97 gli almanacchi e le strenne; 210 le guide, le statistiche giudiziarie, i calendari ecclesiastici, botanici, numismatici e le pubblicazioni delle Camere di commercio e dei Comizi agrari; ed infine, per tacere di altre, il gruppo imponente delle « Notizie biografiche » che, distribuito in parte in 1.980 cassette, si estende su metri lineari 410. Ogni cassetta di questo reparto contiene spesso 100 e più tra opuscoli e fogli volanti. Per dimostrare quale dovizia di notizie si può rinvenire talvolta su un dato personaggio, dirò, per esempio, che quelle concernenti Giuseppe Garibaldi comprendono ben 17 cassette. E' da notare inoltre che il gettito di questo più modesto materiale è costante ed anzi in aumento di anno in anno, come è dimostrato dal « Bollettino ». Dal 1940 al 1956 le pubblicazioni minori non descritte raggiungono oltre il doppio di quelle maggiori descritte. Infatti in quello stesso periodo, le opere descritte ammontano a 198.932 e le non descritte a 413.951. Per l'anno 1956 la statistica delle singole voci è la seguente: almanacchi e strenne 140; biografie 167; brevetti e proprietà industriali 5.899; cataloghi editoriali 395; estratti 2.625; letteratura narrativa 51; guide, mostre speciali, esposizioni 770; musica 1.485; numeri unici 994; orari di strade ferrate e vari 35; poesie e componimenti d'occasione 110; pubblicazioni amministrative 2.290; ascetiche 714; giudiziarie 116; scolastiche 832; pubblicazioni ufficiali 1.043; pubblicità e réclame 2.783; sport e turismo 1.014; teatro e spettacoli pubblici 566; cartoline illustrate 16.474; manifesti 6.800; stampe varie 118; per un totale complessivo di 45.421 pezzi su 15.136 opere descritte e 8.310 periodici in corso.

Quante tra le biblioteche cui perviene la copia d'obbligo conservano ordinatamente queste pubblicazioni? Non credo di allontanarmi troppo dal vero se affermo che, nel migliore dei casi, salvo poche eccezioni e soltanto per la parte più rilevante di alcune sezioni, tale materiale viene accantonato senza ordine o solo sistemato alla meglio per ordine cronologico d'accessione e, per di più, solo quella parte del materiale stesso che non sfugge all'obbligo della consegna; mancata consegna che, specie nel passato, è avvenuta, talvolta, non so se con maggiore soddisfazione che rimpianto, ma certamente con indifferenza, da parte di chi, dovendo quasi sempre lottare con la ristrettezza dello spazio e la scarsità del personale, lo doveva ricevere.

La Nazionale Centrale di Firenze che, come quella di Roma, ha l'obbligo, ai fini della documentazione, di conservare ordinatamente tutto quello che si stampa in Italia e quindi anche le pubblicazioni minori, ha provveduto via via, e compatibilmente con lo svolgimento regolare dei servizi essenziali, all'ordinamento e alla classificazione in gruppi del materiale minore, seguendo il sistema escogitato dal Chilovi, sistema che, come vedremo, pur essendo lontano dalla perfezione, è congegnato in modo da permettere il rintraccio e la consegna sollecita, a chi ne fa richiesta, della pubblicazione desiderata.

Altri svariati sistemi di ordinamento, ugualmente rispondenti allo scopo, potranno essere tuttavia seguiti da chi si propone un simile compito, alla soluzione del quale si presenta in ogni caso un duplice problema; 1) Quali sono i limiti di selezione di ciò che va mandato ai gruppi? 2) Quale sistema si può consigliare come il più idoneo per il suo ordinamento?

Per quanto riguarda il 1° punto c'è subito da osservare che un limite netto ed uniforme di scelta è assai difficile a stabilirsi perché ognuno può avere in proposito un criterio più o meno selettivo. Un criterio unitario di scelta che potrebbe servire di guida, con opportuni adattamenti, a seconda del carattere e dell'importanza dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo del materiale di ciascuna biblioteca depositaria della terza copia, è quello dato dal « Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa ».

Indagando tra le varie classi in cui lo stesso « Bollettino » è suddiviso, si può constatare che la selezione delle opere è piuttosto rigorosa, e non v'ha dubbio che le pubblicazioni escluse, destinate a formare i gruppi, sono quelle che, se schedate, andrebbero a creare, col loro soverchiante numero, un grave ingombro allo schedario generale. E' da tener presente a questo riguardo, che alcune tra le pubblicazioni minori, sempre quelle che, per essere più notevoli, appaiono nelle varie classi del « Bollettino » e talvolta anche alcune che lo stesso « Bollettino » riporta solo statisticamente, vengono schedate regolarmente e le schede inserite a catalogo. Hanno, ad esempio, questo particolare trattamento: l'almanacco o la strenna che rivestono carattere letterario, artistico o storico particolare, le biografie di una certa importanza, i cataloghi editoriali speciali che rivestono un carattere bibliografico o monografico, la letteratura narrativa, a meno che non si tratti di racconti o romanzi, di poesie e componimenti d'occasione di scarsissimo interesse letterario, le guide che non hanno solo carattere reclamistico, senza un particolare valore artistico o storico, le pubblicazioni di mostre e di esposizioni che non contengono il solo programma o un semplice elenco delle opere esposte, le pubblicazioni ascetiche di qualche importanza e le reclamistiche e di pubblicità che si presentano come studi particolari e così via. Inoltre, nei casi ove se ne prospetti l'opportunità, le pubblicazioni di enti, società, istituti, ecc., che non si schedano singolarmente figurano nel catalogo generale per autori con schede sintetiche come « Programmi » « Rendiconti », ecc., e in genere « Pubblicazioni varie ».

Il sistema di ordinamento introdotto dal Chilovi per gran parte del materiale destinato ai gruppi consiste in una classificazione mista a materie, a chiave sillabica o a tavola decimale, per ordine alfabetico e cronologico. Ciascuna classe cioè è suddivisa in sezioni in cui ogni singola pubblicazione porta un numero combinato ad una chiave sillabica quale appare dalla tabella appositamente congegnata.

L'allegato che accompagna questa mia relazione mi dispensa dal tediarvi con la lettura dei vari schemi che ho creduto opportuno di riportare per esteso così come sono stati ideati e come via via si sono andati sviluppando, recando seco anche qualche incongruenza e inesattezza dovute alla complessità ed alla vastità della materia. Tuttavia il sistema, anche se non perfetto, ma pur suscettibile sempre di correzioni e, qualora si voglia, di modifiche, potrà servire, come ho già detto, di ottima guida a chi si accinga a ordinare un materiale del genere descritto.

Tratterò invece qui brevemente delle cartoline illustrate e dei fogli pubblicitari e dei manifesti che, per non aver trovato finora alla Nazionale di Firenze una sistemazione adeguata, non figurano nei vari prospetti dell'allegato stesso.

Cartoline illustrate.

Scarsa valutazione, difficoltà di ordinamento e mancanza di personale sono le cause che si oppongono a una sistemazione ordinata di questo materiale minuto, che, nel migliore dei casi, qui come altrove, viene conservato in pacchi senza alcun ordine se non quello della semplice accessione. Ma chi avesse il tempo e la possibilità di gettare uno sguardo, anche fugace, tra le molte decine di migliaia di cartoline illustrate pervenute per diritto di stampa,

non esiterebbe menomamente a convincersi che tale materiale, dal punto di vista della documentazione, occupa un posto tutt'altro che trascurabile. Lo storico, l'amante dell'arte e il ricercatore di curiosità possono infatti raccogliere in questo campo vastissimo una messe insperata e molto utile: documenti dal vero di un particolare periodo o avvenimento della nostra storia; di manifestazioni folkloristiche, culturali o politiche, religiose o sportive; vedute panoramiche o di dettaglio di città e paesi con tanti altri aspetti della loro attività che, visti nell'insieme, dànno un quadro che difficilmente altrettanto vasto e fedele può coglieri altrove . Vivo interesse è dato inoltre dalla ricca collezione di cartoline emesse in occasione di mostre ed esposizioni, dalle reclamistiche e di propaganda, da quelle che riproducono scene tratte da racconti famosi ed infine da quella vastissima serie formata dalle cartoline umoristiche e dalle caricature o da quelle che riproducono il mondo vegetale ed animale, e che anche in numero limitato, formano la gioia incomparabile e un passatempo istruttivo non soltanto per i ragazzi.

E' evidente tuttavia quanto arduo e pressoché irrealizzabile, pur avendone il tempo e il personale a disposizione, sia il problema di dare un ordinamento del tutto soddisfacente ad un materiale così complesso ed estremamente vario come questo. Esempi di raccolte di stampe, comprese cartoline, albi, calendari, canzoni popolari, costumi e ritratti non mancano anche da noi, come, per portare un esempio, le raccolte di stampe storiche nel Castello Sforzesco di Arrigoni e Bertarelli, dove il diligente ordinatore può trovare una guida eccellente.

I criteri base per disciplinare la divisione di questo materiale sono dati da tre elementi: la materia, il luogo, il tempo. L'ordinamento per materia porta tuttavia sempre a suddivisioni di ogni genere su una china così vertiginosa da non sapere dove si possa arrestarsi; l'ordine cronologico a sua volta non sempre vi può trovare un'applicazione uniforme ed esatta, così come non si può, in ogni caso, stabilire un ordine topografico. Bisognerà dunque accontentarsi di applicare i tre elementi materia, luogo e tempo fin dove è possibile e destreggiarsi secondo un criterio logico e con accorgimenti particolari che potranno essere suggeriti via via che si procede alle varie suddivisioni. Quello che preme si è che il criterio usato, qualunque esso sia, risponda allo scopo voluto, che consenta cioè, in qualche modo, di reperire la serie di cartoline che si desidera in visione.

Una classificazione di questo materiale potrebbe essere effettuata, ad esempio, in questo modo:

1) Vedute panoramiche, in ordine alfabetico di luogo; ed una successiva distribuzione delle varie serie di riproduzioni strettamente attinenti a ciascuna località.

2) Le altre cartoline, che non è possibile far rientrare nella distribuzione topografica, verranno divise in gruppi entro ciascuno dei quali si procederà inoltre a tante suddivisioni quante ne consente la materia o che si riterrà più opportune come, ad esempio: *a*) di soggetto storico; *b*) artistico; *c*) letterario; *d*) folkloristico e sportivo; *e*) religioso; *f*) reclamistico e di propaganda; *g*) umoristico; *h*) erotico; *i*) di storia del costume; *l*) del mondo vegetale; *m*) del mondo animale; *n*) relative all'infanzia; *o*) d'auguri; *p*) ritratti; *q*) varie.

Fogli pubblicitari e manifesti.

Di fronte a questo materiale, che, ritenuto infimo tra le pubblicazioni minori, viene per lo più, come alla Nazionale di Firenze, soltanto conservato in pacchi senza ordine se non quello generico d'accessione, c'è chi si domanda se vale effettivamente la pena, non dico di salvare dal macero, ma di interessarsi seriamente di un enorme ammasso di carta stampata come questo, che tende costantemente ad accrescersi in modo impressionante. Ma se anche non lo prescrivesse il regolamento, dovremmo convenire che, ai fini della documentazione, anche questo materiale, soggetto per di più a divenire raro per la facilità della sua dispersione, va conservato e, almeno la parte che una selezione discreta ed avveduta ritiene più interes-

sante, come ad esempio i manifesti di carattere culturale, artistico e politico, va distinto e ordinato nelle diverse ripartizioni che sono permesse dalla vastità e dalla varietà della materia, in modo da valersene all'occorrenza. Quei fogli infatti rappresentano modeste ma importanti testimonianze del loro tempo, sono l'espressione genuina ed immediata di sentimenti popolari e perciò rivestono un valore documentario vivo e personale e possono dare un piccolo ma efficace ausilio alle indagini storiche. Si tratta certo di un lavoro vasto che richiede tempo e pazienza, ma è anche un lavoro capace di dare soddisfazione a chi lo intraprendesse e metterebbe in valore un materiale ancora quasi inesplorato delle nostre biblioteche. Per la sistemazione ci si dovrà limitare ad una distribuzione pratica per provincie e per città e di una successiva suddivisione per materie legata a un ordine strettamente cronologico, anno per anno nelle Biblioteche Nazionali Centrali, ogni triennio o quinquennio nelle altre biblioteche depositarie della terza copia.

Prima di concludere, ritengo assai interessante poter riferire come si regolano di fronte alle pubblicazioni minori alcune massime biblioteche straniere opportunamente interpellate in proposito. Il British Museum esclude dal deposito obbligatorio gli stampati pubblicitari di carattere commerciale, i brevetti, i calendari, gli orari dei servizi di trasporto locali, ecc. Delle altre pubblicazioni minori, alcune, le più notevoli, sono collocate e catalogate separatamente, le altre, come gli stampati pubblicitari, i manifesti e gli affissi, i fogli sciolti di poesia, gli estratti, i libri anonimi per ragazzi, i « gialli » popolari, i « fumetti » e altri stampati simili di scarsa importanza sono collocati insieme in albi o avvolti in pacchi o buste di cartone. In questo caso sono registrati nel catalogo autori sotto il nome dell'autore o dell'ente responsabile delle edizioni, in termini descrittivi molto generali come, per esempio « Pubblicazioni miscellanee ». Così le guide, le mostre ed esposizioni non importanti sono collocate in buste e catalogate come «. Pubblicazioni varie » o « Programmi » della Galleria o Museo dove l'esposizione è allestita; una sola scheda vale per tutti i programmi o cataloghi minori emanati dalla galleria o museo in questione; la musica in fogli sciolti, che si giudica effimera, viene sistemata in pacchi senza essere catalogata, ma con un sistema tale che è possibile, per chi sa il titolo o l'anno approssimativo di pubblicazione, trovare il pezzo musicale che desidera; le pubblicazioni ascetiche minori vengono trattate separatamente a meno che non siano pubblicate in serie da qualche ente religioso. In questo caso sono trattate come pubblicazioni « Miscellanee » sotto il nome della società oppure catalogate come serie, con una sola scheda per tutte, senza nominare gli autori dei singoli componimenti della serie stessa. Infine le stampe e le cartoline illustrate, non essendo soggette alla consegna d'obbligo, non pervengono alla biblioteca.

Alla Bibliothèque Nationale di Parigi le pubblicazioni minori hanno, nella quasi totalità, lo stesso trattamento delle altre opere. Così le « Notizie biografiche e necrologiche », anche se brevi, figurano nel catalogo metodico della storia di Francia nella sezione « Biografie » e le loro schede sono inserite nei cataloghi per autori e analitico. Un trattamento egualmente completo è riservato alle pubblicazioni ascetiche minori ed ai libri scolastici di ogni classe. Le pubblicazioni ufficiali, amministrative e giuridiche sono trattate sia singolarmente sia raggruppate sotto forma di raccolte. I manifesti e gli affissi politici sono pure catalogati per la sezione della storia di Francia. Le guide ed i cataloghi di esposizione subiscono del pari un trattamento completo, a meno che non si tratti di foglietti pubblicitari o di cataloghi di esposizione di grandi magazzini che sono invece catalogati in modo sommario. Questo genere di documenti costituisce una categoria a parte: le loro schede sintetiche figurano in due schedari speciali, l'uno per ordine alfabetico degli enti editori, l'altro per soggetto. In questa stessa serie, chiamata « Recueil W » figurano anche gli opuscoli, gli stampati pubblicitari, i manifesti e affissi non politici, i corsi per corrispondenza. Gli almanacchi e le strenne, se annuali, e i brevetti delle proprietà industriali sono collocati tra i periodici. Le stampe e le riproduzioni fotografiche sono raggruppate per soggetto, le cartoline illustrate per Dipartimento, e tutte sono catalogate per serie al Dipartimento delle stampe.

La Library of Congress che, com'è noto, a differenza delle nostre Biblioteche Centrali, non ha l'obbligo di conservare tutto il materiale che le perviene in virtù del Copyright, elenca tutte le pubblicazioni ricevute nel « Catalog of Copyright Entries ». Tale materiale viene poi selezionato in due gruppi: 1) quello che, per la sua importanza, è destinato ad accrescere le raccolte della biblioteca; 2) l'altro che, per essere ritenuto di scarso valore, viene trattenuto nel Copyright office per 3 o 4 anni e poi mandato allo scarto. Gran parte quindi delle pubblicazioni dell'importanza di quelle che il nostro « Bollettino delle pubblicazioni italiane » novera statisticamente tra le minori, viene escluso dalla biblioteca. Il materiale prescelto da immettersi nelle varie sezioni della biblioteca stessa viene trattato nei seguenti modi: 1 (a) il materiale di primaria importanza viene schedato singolarmente con scheda completa; 1 (b) il materiale di secondaria importanza viene schedato singolarmente con scheda breve; 2 (a) gruppi di materiale che hanno importanza precipua come gruppi sono catalogati con schede che descrivono le particolari collezioni; 2 (b) i materiali minori di un dato autore (persona o ente) o su un dato soggetto sono catalogati collettivamente con « Form cards » cioè schede formali (di cui sono in vigore vari modelli), alle quali va aggiunto, al momento dell'uso, la sola parola d'ordine in alto e la segnatura in basso.

Gli almanacchi, le strenne, le guide, le mostre ed esposizioni, le pubblicazioni ufficiali, amministrative e giudiziarie rientrano nelle categorie 1 (a) o 1 (b) a seconda dell'importanza della pubblicazione; le pubblicazioni letterarie di scarso valore e le ascetiche minori seguono la categoria 1 (b); i pezzi musicali in relazione all'importanza di ciascuno rientrano nella categoria 1 (a) o 1 (b) o, senza essere catalogati, sono sistemati in cassette per ordine alfabetico del compositore. Le brevi notizie biografiche e i necrologi, i brevetti e le proprietà industriali, gli stampati pubblicitari, i manifesti ed affissi e le stampe non sono catalogati.

Le riproduzioni fotografiche diverse, raccolte nella Prints and Photographs Division vengono sistemate in raccoglitori (*vertical files*) e ordinate per soggetto. La Library of Congress sta preparando le regole per la catalogazione di questo materiale. Le cartoline illustrate, che fanno parte della stessa Prints and Photographs Division, sono sistemate in cassette di legno, formato cartoline postali, leggermente più grandi di quelle usate per gli schedari. Entro ciascuna cassetta le cartoline sono distribuite prima per paese, poi per regione.

La Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna segue questi criteri: le notizie biografiche e necrologiche, le pubblicazioni letterarie diverse e le pubblicazioni religiose al di sotto delle sei pagine non sono catalogate ma divise per classi entro una divisione speciale per materie, poi per autori; i cataloghi di mostre ed esposizioni e le pubblicazioni pubblicitarie che non offrono un interesse scientifico evidente sono classificati per ordine topografico (Cantone, città) e all'interno di questo, in ordine di società, associazione, ecc. I manifesti e affissi hanno un trattamento particolare a seconda del criterio del valore di ciascuno; non sono conservati i manifesti di carattere politico. Le cartoline illustrate e riproduzioni diverse sono classificate per materia e non catalogate.

La Deutsche Bibliothek di Frankfurt a.M., che ha l'incarico di riunire tutte le pubblicazioni del territorio della Repubblica Federale Tedesca, non raccoglie tuttavia i brevetti, la musica pratica, i manifesti, le fotografie e le cartoline illustrate. Le altre pubblicazioni minori vengono custodite in cassette con segnature particolari sommarie, che figurano a catalogo. Non sono però catalogati i fogli di stampa, i fogli volanti di contenuto religioso o politico e simili, e tra il materiale di pura propaganda è catalogato solo quello il cui contenuto ha carattere scientifico o altrimenti notevole.

La Biblioteca Nazionale di Madrid conserva le pubblicazioni minori (« folletos ») al di sotto delle cento pagine in una grande sezione detta « sezione dei vari » che consta di 325.000 « folletos »: annunzi, tesi, discorsi accademici, almanacchi, cataloghi, guide, pubblicazioni amministrative, manifesti, ecc. Sono custodite in 2.225 cassette di vario formato. La catalogazione di questo materiale è effettuato con gli stessi sistemi delle opere maggiori

e la classificazione è conforme alle tavole della classificazione decimale universale dell'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles.

Da quanto è stato riferito dalle suddette biblioteche, si può dedurre che tanto i criteri di selezione ed i sistemi di ordinamento del materiale minore quanto il trattamento di schedatura riservato al medesimo non si discostano di troppo da quelli praticati nella Nazionale di Firenze.

Così pure il sistema attuato dal Chilovi per alcune sezioni si avvicina grosso modo al metodo di ordinamento così detto del *Vertical file*, che nelle biblioteche inglesi e americane è ritenuto come il più pratico e rapido per la sistemazione temporanea o permanente del materiale bibliografico minuto, quale gli opuscoli, i fogli volanti, i manifesti, i ritagli di giornali, le stampe, le fotografie, ecc. Tale sistema che si trova brevemente illustrato nel « Manual of classification for Librarians and bibliographers » di W. C. Berwick Sayers e nell'opera del Tauber « Tecnical Services in Libraries » ed altrove, consiste in un raccoglitore per classi o per soggetti, a somiglianza di quelli che è spesso facile vedere in certe ditte commerciali. Le varie cartelle o buste, raccolte in cassette, consistono in un foglio piegato in due, di carta abbastanza resistente, e sostenuto ai lati in modo da reggersi verticalmente, ma la parte posteriore del foglio stesso un poco più sporgente dell'altra in modo da contenere una breve descrizione o il titolo del contenuto della cartella stessa o la segnatura o altre indicazioni. La cartella è comunemente chiamata « Loose leaf folder » cioè « Portafogli-sciolti » e può essere di tipi svariati più o meno pratici e resistenti. Il materiale raccolto in tal modo in una serie di cartelle ordinate minutamente per classi o, meglio, per soggetti come in un catalogo dizionario (omettendo l'autore e il titolo), potrà essere catalogato sommariamente e quindi facilmente rintracciato.

CONCLUSIONE.

1) Le due Biblioteche Nazionali Centrali non possono esimersi dal compito precipuo di raccogliere e conservare anche il materiale bibliografico minore, ma debbono altresì provvedere al suo ordinamento, sia ai fini della documentazione, sia soprattutto, per l'uso pubblico cui deve essere destinato. Tuttavia di fronte al lavoro oltremodo gravoso richiesto da una sistemazione, anche solo per classi o gruppi, di un materiale così ingente e complesso che una sola biblioteca, con i suoi scarsi mezzi, non può effettuare adeguatamente e tanto meno tempestivamente, si potrebbe proporre, come è già stato accennato in recenti congressi, che le due massime biblioteche di conservazione dividano tra loro il grave compito nel senso di giungere ad un accordo per un coordinamento della conservazione ordinata delle pubblicazioni minori. Pur conservando ciascuna, com'è naturale, le copie che le pervengono per diritto di stampa, la Nazionale fiorentina potrebbe per sua parte continuare ad interessarsi di quelle sezioni che già da anni hanno trovato la loro definitiva e pratica sistemazione nei gruppi, vale a dire tutte le sezioni tranne quella delle cartoline illustrate e dei fogli volanti e manifesti, del cui ordinamento si potrebbe occupare la Centrale romana. La quale potrebbe anche essere incaricata della conservazione ordinata di qualche altra sezione che ragioni particolari, quale, ad esempio, la maggiore completezza del suo materiale nei confronti della Nazionale di Firenze, facessero ritenere più opportuna la consultazione in quella sede. Non di meno a questa soluzione, che indubbiamente allevierebbe non poco il compito della Nazionale di Firenze, sarebbe preferibile, a mio modesto avviso, quella che consentisse di assegnare alla fiorentina un personale adeguato (2 o 3 elementi) da destinarsi esclusivamente a questo ufficio, con l'evidente vantaggio di veder raccolto in una sola ed unica sede, ordinato e consultabile, tutto il materiale che, ritenuto di scarsa importanza, non trova una sufficiente sistemazione negli altri istituti.

2) Le biblioteche delle città capoluogo di provincia, depositarie del terzo esemplare d'obbligo, sono rigorosamente tenute, ai fini della documentazione storica nell'ambito della

loro circoscrizione, alla conservazione ordinata di tutto il materiale minore al pari delle due Centrali. Ché anzi il materiale effimero e d'occasione rappresentato dai fogli volanti e dai manifesti e simili, che il più delle volte non esce dalla sfera ristretta dell'ambiente locale e che quasi sempre è condannato ad essere distrutto dopo letto, e quello che rimane riveste assai spesso il pregio e l'importanza di rarità, richiede una cura particolare da parte delle biblioteche provinciali. D'altro lato il compito di queste biblioteche, rispetto alle Centrali, è grandemente facilitato dal numero, in proporzione assai limitato, di tali pubblicazioni, per cui ad esse è anche consentito di operarne una scelta più larga che permetta di far figurare a catologo la parte più notevole delle pubblicazioni stesse, mentre per le altre, ritenute di più scarso valore, si potranno seguire, opportunatamente adattati i criteri di ordinamento riservati ai gruppi della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Procedere dunque ad un conveniente ordinamento anche del materiale bibliografico minore, alla luce soprattutto dei suggerimenti e delle proposte che questa mia relazione, allora non più del tutto inutile, varrà occasionalmente a suscitare in questa sede, significa rendere non solo un servizio alla cultura, ma costituisce altresì un dovere per quelle biblioteche che hanno la responsabilità di mettere a disposizione degli studiosi tutto quanto ricevono in deposito a norma di legge.

ALLEGATO A

Prospetto dei « gruppi » in cui sono divise le pubblicazioni minori nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

I - Cataloghi librari
II - Pubblicazioni amministrative (Comuni e provincie)
III - Società
IV - Beneficenza
V - Istituti
VI - Pubblicazioni scolastiche
VII - Guide
VIII - Almanacchi e Agende
IX - Strenne
X - Pastorali
XI - Statistica giudiziaria
XII - Poesie e racconti popolari
XIII - Calendari ecclesiastici
XIV - Telefoni
XV - Libri ascetici
XVI - Orari ferroviari
XVII - Cause giudiziarie e memorie legali
XVIII - Cataloghi numismatici
XIX - Sinodi, Offici, Breviari, Messali
XX - Cataloghi botanici
XXI - Biografie, scritti d'occasione per nozze, necrologi, ecc.
XXII - Camere di commercio
XXIII - Comizi agrari

I) CATALOGHI LIBRARI

Sono sistemati per ordine di luogo ed entro ciascun luogo per ordine alfabetico di editore ed un numero progressivo per ogni pubblicazione.

Es.: Firenze - Sansoni - 1...

II) PUBBLICAZIONI AMMINISTRATIVE (Comuni e Provincie)

Le pubblicazioni relative all'amministrazione di questi Enti sono distinte in due sezioni:

1) Comuni
2) Provincie

ed una sezione 0 per le pubblicazioni di carattere generico.

Le singole pubblicazioni sono divise, entro la propria sezione, nelle seguenti ripartizioni e raggruppate secondo il titolo e l'argomento specifico di ciascuna, in ordine cronologico:

A) Non ufficiali

B) Ufficiali: Regolamenti, contratti, appalti, capitolati, istruzioni, norme, convenzioni, statuti, ecc.

C) Ufficiali: Atti, discussioni, relazioni, bilanci, voti, ecc.

D) Pubblicazioni periodiche e liste elettorali.

La segnatura consta dei seguenti elementi: 1) Nome del luogo; 2) La sigla Amm. o A [Amministrazione]; 3) Il n. 1 se Comune, 2 se Provincia, seguito dalle tre cifre date dalla tabella numerico-sillabica, cifre che differiscono tra loro, pur nello stesso ordine alfabetico dei nomi, a seconda che la pubblicazione stessa rientra nella ripartizione A, B, C o D.

Es.: Consiglio Comunale di Ferrara. Atti. Anno 1953.

Segnatura: Ferrara - A - 0.789.

III) SOCIETA'

Le pubblicazioni di Società sono distribuite nelle seguenti sezioni:

0 - Generalità.

1 - Case del popolo, Opera nazionale pensionati d'Italia, Cooperative di consumo, A.C.L.I., Camere del lavoro, Associazioni impiegati, Sindacati, Ufficio Collocamento, Corporazioni, Opera Nazionale Combattenti, Associazione nazionale Partigiani e Associazioni varie.

2 - Banche, Casse di Risparmio, Istituti di assicurazione e di Previdenza, Infortuni, Società per Azioni.

3 - Società industriali, agrarie, edilizie, Consorzi idraulici, Bonifiche, Gas, ecc.

4 - Società commerciali, Istituti di esportazione, Fiere, Esposizioni, Mostre, Festivals.

5 - Società di trasporti e comunicazioni.

6 - Organizzazioni religiose e Chiese.

7 - Società politiche, di educazione e istruzione (Patronato scolastico, Dante Alighieri, Massoneria, Società umanitaria, Pro cultura, Lega navale, Casa del soldato, Protezione animali, Associazione madri e vedove, Società Leonardo, A.V.I.S., ecc.).

8 - Società culturali letterarie, scientifiche, artistiche (Circolo filologico, Notari, Avvocati, Società teologica, Società filosofica, Lyceum, Fototeca, Congressi).

9 - Società ginnastiche, ricreative, sportive e dello spettacolo.

Entro ogni sezione, le pubblicazioni sono suddivise nelle seguenti ripartizioni, che, a loro volta, vengono raggruppate secondo il titolo o l'argomento specifico di ciascuna.

A) Non ufficiali.

B) Ufficiali: Statuti, regolamenti, elenchi, norme, ecc.

C) Ufficiali: Relazioni, discussioni, bilanci, annuari, ecc.

D) Pubblicazioni straniere.

La segnatura si compone dei seguenti elementi: 1) Nome del luogo ove ha sede la società, quando è indicato; 2) La sigla Soc.; 3) Il numero indicante la sezione cui appartiene la pubblicazione, seguito dalle tre cifre date dalla tabella numerico-sillabica, cifre che differiscono tra loro, pur nello stesso ordine alfabetico dei nomi, a seconda che la pubblicazione stessa rientra nella ripartizione A, B, C o D.

Es.: Accademia Labronica di scherma. Livorno, 1887.

Segnatura: Livorno - Soc. - 9.259.

IV) BENEFICENZA

Le pubblicazioni di Istituti di beneficenza sono ripartite in sezioni, come segue:

0 - Generalità.
1 - Orfanotrofi, Opera nazionale maternità e infanzia.
2 - Ospizi, Dormitori, Cucine economiche, Corrigendi, Case di lavoro, Istituti di rieducazione.
3 - Ospedali, Case di cura e Ambulatori.
4 - Ospizi marini, Dispensari, Manicomi, Stabilimenti termali, Colonie e scuole estive.
5 - Monti di Pietà, Credito agrario.
6 - Congregazioni di carità.
7 - Legati speciali.
8 - Società di beneficenza permanente (Misericordia, Enti di assistenza e previdenza sociale e mutue).
9 - Società di beneficenza eventuale (Terremoti, alluvioni, ecc.).

Entro ogni sezione le varie pubblicazioni sono distribuite nelle seguenti ripartizioni, che, a loro volta, vengono raggruppate secondo il titolo o l'argomento specifico di ciascuna, in ordine cronologico:

A) Non ufficiali.
B) Ufficiali: Statuti, regolamenti, elenchi, ecc.
C) Ufficiali: Relazioni, discussioni, bilanci, rendiconti, ecc.
D) Pubblicazioni estere.

La segnatura è rappresentata dai seguenti elementi: 1) Nome del luogo ove ha sede l'Istituto; 2) La sigla Bn.; 3) Il numero che indica la sezione cui appartiene la pubblicazione, seguita dalle tre cifre date dalla tabella numerico-sillabica, come per le pubblicazioni di società.

Es.: Opera nazionale assistenza invalidi di guerra. L'opera svolta in Italia, 1915-19. Roma, 1919.

Segnatura: Roma - BN - 9.630.

V) ISTITUTI

Le pubblicazioni di Istituti sono così distribuite:

0 - Generalità.
1 - Asili e giardini d'infanzia, Puericultura.
2 - Scuole elementari, popolari, di avviamento al lavoro e scuole medie inferiori.
3 - Scuole e istituti tecnici, Scuole infermiere, Scuola turistica alberghiera.
4 - Scuole di belle arti e di musica.
5 - Scuole militari, navali, aereonautiche e di educazione fisica.
6 - Biblioteche, Archivi e Musei.
7 - Collegi e Convitti.
8 - Ginnasi, Licei, Scuole medie superiori.
9 - Università, Istituti superiori, Università popolari, Cattedre ambulanti di agricoltura, Stazioni sperimentali agrarie.

Entro ogni sezione le pubblicazioni sono divise nelle seguenti ripartizioni, che, a loro volta, vengono raggruppate secondo il titolo o l'argomento specifico di ciascuna.

A) Ufficiali: Femminili.
B) Ufficiali: Maschili.
C) Non ufficiali: apprezzamenti, critiche, ecc.
D) Estere.

La segnatura si compone dei seguenti elementi: 1) Nome del luogo ove ha sede l'Ist., se indicato; 2) La sigla Ist.; 3) Il numero indicante la sezione cui appartiene la pubblicazione, seguito dalle tre cifre date dalla tabella numerico-sillabica, come per le Società e Istituti di beneficenza.

Es.: Pontificio Seminario Pio XI. Salerno. Annuario scolastico.

Segnatura: Salerno - Ist. - 7.334.

VI) PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE

Gli opuscoli scolastici, i libri delle scuole elementari e i duplicati delle altre scuole, sono pure divisi in 9 sezioni, più la sezione 0 riservata alle pubblicazioni di carattere vario, nel modo seguente:

0 - Poligrafia, Libri sussidiari.
1 - Grammatica italiana, dialetti, sillabari.
2 - Libri di lettura per le scuole elementari.
3 - Grammatiche: lingue classiche e straniere.
4 - Scienze matematiche.
5 - Scienze fisiche e naturali, agricoltura.
6 - Storia, Geografia, Scienze economiche, politiche e sociali, Storia dell'arte e del costume.
7 - Filosofia, Pedagogia, Religione e Cultura generale.
8 - Calligrafia, Disegno, Stenografia, Dattilografia.
9 - Lavoro manuale, Musica, Educazione fisica, Igiene, Economia domestica.

Ogni sezione a sua volta è divisa nelle seguenti ripartizioni:

A) Opuscoli e volumi di teoria didattica.
B) Scuole elementari, di avviamento professionale e medie inferiori.
C) Scuole medie superiori, Istituti Universitari, Conservatori e istituti musicali.
D) Ginnasi e Licei.

La segnatura è data dai seguenti elementi: 1) Cognome dell'autore (il 1° se sono più di uno); 2) La sigla OL. [Opuscoli scolastici]; 3) Il numero della sezione cui appartiene la pubblicazione, seguito dalle tre cifre indicate nella tabella numerico-sillabica, divisa in A, B, C o D a seconda della ripartizione cui appartiene la pubblicazione stessa.

Es.: Servida, A. Imparo la mia lingua. Esercizi di grammatica. Firenze, 1948.

Segnatura: Servida - Os. - 1.346.

VII) *GUIDE*

XI) STATISTICA GIUDIZIARIA
XIII) CALENDARI ECCLESIASTICI
XIV) TELEFONI
XVI) ORARI FERROVIARI
XVIII) CATALOGHI NUMISMATICI
XX) CATALOGHI BOTANICI
XXII) CAMERE DI COMMERCIO
XXIII) COMIZI AGRARI

Molto semplice è il criterio adottato per l'ordinamento di questi gruppi, ciascuno entro la propria serie Tale sistema si compone dei seguenti elementi: 1) Ordine alfabetico del luogo; 2) L'indicazione se guida (Guida), Statistica giudiziaria (St. gd.), Calendario ecclesiastico (Cal.

eccl.), Catalogo numismatico (Cat. num.), Catalogo botanico (Cat. bot.), Camera di commercio (Cam. com.), Comizio agrario (Com. agr.), ecc.; 3) Anno di pubblicazione.

Es.: Firenze - Guida - 1930.

VIII) ALMANACCHI E AGENDE

IX) STRENNE

Gli *Almanacchi* e le *Strenne* hanno come parola d'ordine quella più specifica tra le parole del titolo, seguita dalla voce generica Alm. o Strenna e l'anno di pubblicazione.

Es.: Almanacco lasalliano, 1937.

Segnatura: Lasalliano - Alm. - 1937.

Strenna bergamasca, 1940.

Segnatura: Bergamasca - Strenna - 1940.

Le *Agende* sono collocate tra gli almanacchi in ordine alfabetico del titolo più specifico.

Es.: Agenda agricola italiana, 1939.

Segnatura: Agenda - *Agricola* - Alm. - 1939.

IX) STRENNE (Vedi il n. VIII)

X) PASTORALI

Sono ordinate per città. Al nome del luogo segue un numero che un apposito registro assegna a ciascuna località e l'indicazione dell'anno. Il n. 1 è riservato a Roma per le Encicliche. Seguono in unico ordine alfabetico le Diocesi e Arcidiocesi d'Italia. I numeri da 300 a 399 sono riservati alla Germania, da 400 a 499 alla Francia, da 500 a 599 all'Inghilterra, da 600 a 699 alla Spagna e così via. In un registro apposito sono indicati per ordine alfabetico i nomi in italiano di ciascuna Diocesi, quello così detto « de Curia », seguito, tra parentesi, dal nome classico latino, se risulta dal frontespizio. Sul cartellino viene scritto il nome *in italiano* ed il numero corrispondente del registro; segue l'anno per poter mantenere l'ordine cronologico delle pastorali di una stessa Diocesi.

Es.: Pastorali - Firenze - 113, 1911.

XI) STATISTICA GIUDIZIARIA (Vedi il n. VII)

XII) POESIE E RACCONTI POPOLARI

Questa serie è raccolta in cassette numerate progressivamente, suddivise a seconda del genere trattato: 1) Di soggetto religioso; 2) Di soggetto profano; 3) Canzonette d'occasione; 4) Dialettali; 5) Canzoni di guerra, ecc. Ogni suddivisione è distribuita per autore, per titolo se anonime o per luogo di pubblicazione.

XIII) CALENDARI ECCLESIASTICI (Vedi il n. VII)

XIV) TELEFONI (Vedi il n. VII)

XV) *LIBRI ASCETICI*

XIX) SINODI, OFFICII, BREVIARI, MESSALI

Sono ordinati ciascuno, nella propria serie, per semplice ordine cronologico di accessione.

XVI) ORARI FERROVIARI (Vedi il n. VII)

XVII) CAUSE GIUDIZIARIE E MEMORIE LEGALI

Sono distribuite per località e in ordine alfabetico delle parti in causa e cronologico.

XVIII) CATALOGHI NUMISMATICI (Vedi il n. VII)

XIX) SINODI, OFFICII, BREVIARI, MESSALI (Vedi il n. XV)

XX) CATALOGHI BOTANICI (Vedi il n. VII)

XXI) BIOGRAFIE, SCRITTI D'OCCASIONE PER NOZZE, NECROLOGI, ECC.

Secondo un ordinamento basato su un'apposita tabella sillabica, particolare a questa sezione, sono ordinate le notizie biografiche. Tale tabella comprende per ogni lettera dell'alfabeto 999 numeri. La lettera A, per esempio, inizia in questo modo: 1) aa; 2) aag; 3) aah; 4) aan, e via di seguito fino al n. 999 azzu. Gli elementi di cui si compone la segnatura di ciascuna pubblicazione sono quattro: 1) La dicitura « Notizie biografiche »; 2) L'iniziale del cognome del biografato; 3) Il numero corrispondente nella tabella alfabetica; 4) Il cognome e il nome del biografato.

Es.: Notizie biografiche - C. 305 - Carducci Giosuè.

Per i cognomi doppi delle donne maritate è stato seguito il criterio di adottare il cognome del marito, se vivente; il nome da ragazza, se la biografata è vedova. Le pubblicazioni per nozze e gli scritti d'occasione hanno come parola d'ordine il cognome e il nome dello sposo o del festeggiato. Quando si tratta di commemorazioni cumulative fatte da Enti, il nome del biografato è rappresentato dal nome del luogo seguito dal numero sillabico corrispondente al luogo dato dalla tabella alfabetica e doppia lettera.

Es.: Istituto nautico « N. Bixio », Sorrento. In memoria degli alunni caduti per la grandezza della patria. Sorrento, 1933.

Segnatura: S. S. - Sorrento - 776.

XXII) CAMERE DI COMMERCIO (Vedi il n. VII)

XXIII) COMIZI AGRARI (Vedi il n. VII)

Le seguenti altre pubblicazioni minori, che non fanno parte del reparto « Gruppi », sono ordinate separatamente in questo modo:

1) MOSTRE ED ESPOSIZIONI

Hanno come segnatura una F, che indica la sezione, seguita da un numero arabico che indica il formato, da un altro numero arabico che indica il luogo e un numero di catena. Sono tutte schedate salvo alcune, che per essere di scarsa importanza, sono collocate nel gruppo Società, Sezione 4.

Es.: F - 5 - 217 - 1...

2) NUMERI UNICI, GIORNALI FASCICOLI

Sono sistemati in cassette suddivise in quattro formati e numerate progressivamente entro ciascun formato: A, fino a 37 cm.; B, fino a 47 cm.; C, fino a 54 cm.; D, da cm. 55 in poi. Ogni fascicolo entro ciascuna cassetta reca un numero progressivo.

Es.: G.F.A. - 1 - 1...; G.F.B. - 1 . 1...

I numeri unici vengono regolarmente schedati e le loro schede sono inserite a catalogo.

3) ESTRATTI

Questa importante ed estesissima sezione, che raccoglie gli articoli generalmente più interessanti delle riviste, viene ora curata in modo particolare: si scheda ogni pezzo e le schede sono inserite a catalogo: è ordinata in cassette numerate progressivamente e suddivise per materia. In ogni cassetta l'estratto porta un numero di catena.

4) LETTERATURA NARRATIVA MINORE

Questo materiale è distribuito nelle varie sezioni in cui sono suddivisi gli opuscoli scolastici o le Società. I componimenti d'occasione sono sistemati nel gruppo « Biografie » e le poesie e racconti popolari nel gruppo XII.

5) MUSICA LEGGERA A PARTITURE SEPARATE

E' sistemata in pacchi per ordine cronologico e per ordine alfabetico d'autore.

6) RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

Sono divise in albi per luogo e entro ogni luogo una suddivisione per soggetti.

7) RITRATTI

Sono sistemati per ordine alfabetico della persona raffigurata.

ALLEGATO B

TABELLA NUMERICO-SILLABICA PER L'ORDINAMENTO DEI « GRUPPI »

(COMUNI E PROVINCIE, SOCIETÀ, BENEFICENZA, ISTITUTI, PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE)

SIGLE	A 000	B 100	C 400	D 700	SIGLE	A 000	B 100	C 400	D 700	SIGLE	A 000	B 100	C 400	D 700
A		101	401	701	AM		105	405	705	AS	3	109	409	709
AD		102	402	702	AN	002	106	406	706	AT		110	410	710
AI	001	103	403	703	AP		107	407	707	AU		111	411	711
AL		104	404	704	AR		108	408	708	BA	4	112	412	712

Sigle	A 000	B 100	C 400	D 700	Sigle	A 000	B 100	C 400	D 700	Sigle	A 000	B 100	C 400	D 700
BAI		113	413	713	CR		162	462	762	GOR		209	509	809
BAL		114	414	714	CU	21	163	463	763	GRA		210	510	810
BARA	5	115	415	715	CUN		164	464	764	GRE	37	211	511	811
BARN		116	416	716	CUS		165	465	765	GRI		212	512	812
BAT		117	417	717	DA	22	166	466	766	GUA		213	513	813
BEA	6	118	418	718	DAL		167	467	767	GUN	38	214	514	814
BEC		119	419	719	DAR		168	468	768	HA		215	515	815
BEL		120	420	720	DE	23	169	469	769	HE		216	516	816
BEN	7	121	421	721	DEB		170	470	770	HI		217	517	817
BER		122	422	722	DEV		171	471	771	HO	39	218	518	818
BET		123	423	723	DIA	24	172	472	772	HU		219	519	819
BIA	8	124	424	724	DIN		173	473	773	IA		220	520	820
BIN		125	425	725	DO		174	474	774	IB	40	221	521	821
BLA		126	426	726	DR	25	175	475	775	ID		222	522	822
BOA		128	428	728	DU		176	476	776	IE		223	523	823
BLO	9	127	427	727	DUN		177	477	777	ILL		25	525	825
BOL		129	429	729	E	26	178	478	778	IL	41	224	524	824
BON	10	130	430	730	EC		179	479	779	IM		226	526	826
BOR		131	431	731	EL		180	480	780	IN	42	227	527	827
BOT		132	432	732	EM	27	181	481	781	ING		228	528	828
BRA	11	133	433	733	ER		182	482	782	INN		229	529	829
BRE		134	434	734	EU		183	483	783	IR	43	230	530	830
BRO		135	435	735	FA	28	184	484	784	IS		231	531	831
BRU	12	136	436	736	FAL		185	485	785	IT		232	532	832
BUA		137	437	737	FAR		186	486	786	IU	44	233	533	833
BUN		138	438	738	FE	29	187	487	787	IV		234	534	834
BUR	013	139	439	739	FEL		188	488	788	IZ		235	535	835
BUT		140	440	740	FER		189	489	789	JA	45	236	536	836
BUZ		141	441	741	FIA	30	190	490	790	JAN		237	537	837
CA	14	142	442	742	FIN		191	491	791	JEA		238	538	838
CAM		143	443	743	FIS		192	492	792	JEN	46	239	539	839
CAR		144	444	744	FL	31	193	493	793	JO		240	540	840
CARL	15	145	445	745	FO		194	494	794	JU		241	541	841
CAS		146	446	746	FON		195	495	795	KA	47	242	542	842
CAT		147	447	747	FRA	32	196	496	796	KE		243	543	843
CEA	16	148	448	748	FRO		197	497	797	KI		244	544	844
CEL		149	449	749	FU		198	498	798	KLA	48	245	545	845
CET		150	450	750	FUN	33	199	499	799	KN		246	546	846
CH	17	151	451	751	GA		200	500	800	KR		247	547	847
CHR		152	452	752	GAL		201	501	801	LAL		249	549	849
CI		153	453	753	GAN	34	202	502	802	LA	49	248	548	848
CLA	18	154	454	754	GE		203	503	803	LAN		250	550	850
CLE		155	455	755	GI		204	504	804	LAR	50	251	551	851
CLI		156	456	756	GIL	35	205	505	805	LEA		252	552	852
COA	19	157	457	757	GL		206	506	806	LEC		253	553	853
COL		158	458	758	GO		207	507	807	LEL	51	254	554	854
CON	20	160	460	760	GOL	36	208	508	808	LER		255	555	855
COT		161	461	761										

Sigle	A 000	B 100	C 400	D 700	Sigle	A 000	B 100	C 400	D 700	Sigle	A 000	B 100	C 400	D 700
LET		256	556	856	PAL		304	604	904	SLA	83	351	651	951
LI	52	257	557	857	PAR		305	605	905	SMA		352	652	952
LIN		258	558	858	PE	68	306	606	906	SN		353	653	953
LIT		259	559	859	PEL		307	607	907	SO	84	354	654	954
LOA	53	260	560	860	PER		308	608	908	SOL		355	655	955
LON		261	561	861	PET	69	309	609	909	SOR		356	656	956
LOR		262	562	862	PEZ		310	610	910	SPA	85	357	657	957
LOV	54	263	563	863	PH		311	611	911	SPI		358	658	958
LU		264	564	864	PI	70	312	612	912	SPR		359	659	959
LUP		265	565	865	PIN		313	613	913	STA	86	360	660	960
MA	55	226	566	866	PL		314	614	914	STO		361	661	961
MAB		267	567	867	PO	71	315	615	915	STRA		362	662	962
MAC		268	568	868	PON		316	616	916	STU	87	363	663	963
MAD	56	269	569	869	PRA		317	617	917	SUA		364	664	964
MAL		270	570	870	PRO	72	318	618	918	SUN		365	665	965
MAR		271	571	871	PU		319	619	919	TA	88	366	666	966
MAS	57	272	572	875	Q		320	620	920	TAL		367	667	967
MAT		273	573	873	RA	73	321	621	921	TAR		368	668	968
MAU		274	574	874	RAL		322	622	922	TED	89	369	669	969
MEA	58	275	575	875	RAR		323	623	923	TER		370	670	970
MEM		276	576	876	RE	74	324	624	924	TH		371	671	971
MER		277	577	877	REL		325	625	925	TI	90	372	672	972
MET	59	278	578	878	REP		326	626	926	TOA		373	673	973
MIA		279	579	879	RH	75	327	627	927	TON		374	674	974
MIL		280	580	880	RI		328	628	928	TOV	91	375	675	975
MIN	60	281	581	881	RO		329	629	929	TU		376	676	976
MIR		282	582	882	ROL		292	592	892	U		377	677	977
MIT		283	583	883	ROR		331	631	931	UD	92	378	678	978
MOA	61	284	584	884	RU		332	632	932	UG		379	679	979
MOL		285	585	885	SA	77	333	633	933	UO		380	680	980
MOO		286	586	886	SAL		334	634	934	UR	93	381	681	981
MOR	62	287	587	887	SAN		335	635	935	VA		382	682	982
MOT		288	588	888	SAU	78	336	636	936	VAL		383	683	983
MU		289	589	889	SBA		337	637	937	VE	94	384	684	984
MUL		290	590	890	SCA		337	637	937	VEN		385	685	985
MUR		291	591	891	SCA		338	638	938	VIA	95	387	687	987
MUS		292	592	892	SE	79	339	639	939	VIL		388	688	988
NA	64	293	593	893	SEC		340	640	940	VIR		389	689	989
NAN		294	594	894	SED		341	641	941	VO	96	390	690	990
NE		295	595	895	SEG	80	342	642	942	VU		391	691	991
NI	65	296	596	896	SEL		343	643	943	W		392	692	992
NO		297	597	897	SEN		344	644	944	Y	97	393	693	993
NON		298	598	898	SEP	81	345	645	945	ZA		394	694	994
NU		299	599	899	SER		346	646	946	ZAN		395	695	995
O	66	300	600	900	SEV		347	647	947	ZE	98	396	696	996
OL		301	601	901	SIA	82	348	648	948	ZI		397	697	997
OR		302	602	902	SIL		349	649	949	ZO		398	698	998
PA	67	303	603	903	SIM		350	650	950	ZU	99	399	699	999

ARCAMONE (Presid.). — Ringraziamo il dott. Righini di queste sue interessanti comunicazioni su di un argomento che prima di ora non era mai venuto all'esame del nostro congresso. Apro ora la discussione.

DE FELICE. — La eccellente relazione del dott. Righini ha riassunto e chiarito assai utilmente i modi esemplari tenuti tradizionalmente dalla Nazionale di Firenze nella conservazione ordinata per gruppi delle pubblicazioni minori ricevute per diritto di stampa. Siamo grati al dott. Righini di avere anche riferito i risultati di una sua opportuna inchiesta sulla prassi seguita da alcune grandi biblioteche straniere da lui direttamente interpellate in merito al delicato problema. Non voglio esporre qui in modo analitico la situazione della Biblioteca Nazionale di Roma in questo settore della sua attività nel quale più che su ogni altro influiscono da anni le note difficoltà della mancanza dello spazio e delle precarie condizioni statiche dell'edificio. Basterà accennare che la Vittorio Emanuele ha giudicato sempre opportuno di collocare e catalogare regolarmente tutto il materiale bibliografico che non apparisse evidentemente di importanza minima o di interesse effimero, riducendo quanto possibile il contigente delle pubblicazioni da conservare « per gruppi ». Le pubblicazioni minori vengono in parte riunite in gruppi, in parte classificate per materia e ordinate cronologicamente.

Naturalmente, se, come è nei voti, la Biblioteca Nazionale avrà una nuova sede, e disporrà di spazio e di attrezzature adatte per poter smistare e sistemare distesamente i gruppi delle pubblicazioni minori, si provvederà ad adottare per questa parte del materiale librario di nuovo arrivo un ordinamento più preciso per entro alle singole classi per rendere possibile di ritrovare prontamente le pubblicazioni eventualmente richieste dagli studiosi.

Ciò posto, non so fare a meno di tornare sulla preoccupazione della quale ho più volte discusso con colleghi in incontri particolari: che l'aumentare incessante dell'attività pubblicistica renda, in un tempo prevedibilmente non lontano, assolutamente impossibile alle due Biblioteche Nazionali centrali di provvedere con i mezzi e con il personale e nello spazio di cui dispongono all'ordinamento analitico e perfino alla materiale conservazione nella propria sede di tutti i gruppi delle pubblicazioni minori.

Nella XXIII. sessione del Consiglio della FIAB tenutasi a Parigi nel settembre scorso si è accennato a questo fra gli argomenti che saranno discussi in un Seminario di studi sulle Biblioteche Nazionali e Universitarie che avrà luogo prossimamente per iniziativa dell'UNESCO. L'opinione dei bibliotecari si orienta ormai decisamente verso la collaborazione fra biblioteche, verso il decentramento dei compiti organizzativi e amministrativi delle grandi biblioteche Nazionali.

Ora, anche per la conservazione delle pubblicazioni minori pervenute per diritto di stampa, che è un suo compito istitutivo fondamentale, la Biblio-

teca Nazionale, per ottima che sia la sua organizzazione, la sua ambientazione, la sua attrezzatura tecnica, vedrà ad un certo punto soverchiare le sue forze e le sue possibilità dalla congerie schiacciante del materiale correntemente stampato. La Biblioteca Nazionale di Firenze che ha sempre dominato egregiamente il compito di conservare in modo da poterle agevolmente reperire le pubblicazioni minori, dichiara, ad esempio, di non poter sistemare se non in modo generico la massa delle cartoline e quella dei manifesti, dei quali il dott. Righini nella sua interessante relazione, pone in rilievo l'indiscutibile valore di documento e di testimonianza del gusto e del costume.

Il dott. Righini propone anzi che la collaborazione fra le due Nazionali si attui in ciò, che la Nazionale di Roma, pur continuando a conservare tutte le pubblicazioni minori del deposito legale, lasci alla Nazionale di Firenze il compito dell'ordinamento analitico della totalità di esse e si riservi da parte sua di ordinare, secondo gli ottimi criteri che egli delinea, queste due categorie di documenti.

Ora l'ordinamento analitico di un materiale massiccio come quello delle cartoline illustrate e quello dei manifesti di interesse generico che pervengono per diritto di stampa, per raggiungere risultati effettivi, assicurando, oltre che il fine di una conservazione ordinata per scopi documentari generali, anche la possibilità di reperire facilmente le unità o i gruppi di unità per le eventuali richieste di consultazione, comporterebbe un impiego di forze quali difficilmente potranno essere e *considerarsi* disponibili in una Biblioteca come la Nazionale di Roma, nella quale l'alta frequenza del pubblico e la molteplicità dei servizi bibliografici assorbono ogni energia. D'altra parte, non sarebbe certamente frequente, da parte del pubblico della Nazionale, la richiesta di consultazione di un tal materiale. Per questa ragione, grandi Biblioteche straniere si limitano a una archiviazione di tale materiale in gruppi secondo l'ordine di accessione. Così la Nazionale di Parigi conserva i manifesti commerciali in gruppi, in quella Raccolta speciale le cui unità o gruppi di unità sono rappresentate da schede sintetiche in due schedari, uno per Enti editori, l'altro per soggetti e raggruppa le cartoline genericamente, secondo la provincia dove vengono pubblicate, e le cataloga per serie al Dipartimento delle stampe. La Biblioteca di Berna non raccoglie gli affissi politici e sistema gli altri manifesti per materia. La Deutsche Bibliothek di Francoforte non raccoglie manifesti e cartoline così come il British Museum esclude dall'obbigo del deposito obbigatorio i manifesti di carattere commerciale e le cartoline illustrate.

Per l'ordinamento delle cartoline, che richiederebbe, fra l'altro, una tecnica da documentalisti, potrebbe eccezionalmente disporsi, per legge, il deposito dell'esemplare registrato alla Biblioteca Nazionale di Roma presso la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte che all'opera specialistica dello Archivio fotografico potrebbe affiancare quella dell'ordinamento di un mate-

riale il quale, quando non è riproduzione fotografica di città o di monumenti, è comunque documento del gusto del tempo: documento che il pubblico di specialisti che frequenta la Biblioteca Archeologica potrebbe desiderare di consultare più frequentemente che non quello della Nazionale, il quale potrebbe in ogni caso essere indirizzato alla Biblioteca di Archeologia per una consultazione così speciale.

Quanto ai manifesti di interesse generico (réclames, annunzi pubblicitari, avvisi d'aste ecc.), in genere occasionali ed effimeri, per i quali un ordinamento analitico sarebbe ugualmente macchinoso e lento, la prima difficoltà consiste nel fatto che è difficilissimo assicurarne e controllarne l'invio regolare da parte dei tipografi alle Prefetture.

Comunque, a nostro avviso, le biblioteche dei capoluoghi di provincia alle quali è dovuto il diritto di stampa sarebbero le più qualificate a sorvegliare la regolarità della consegna e a ordinare analiticamente un tal materiale che esse ricevono in quantità limitata. Le Nazionali centrali continuerebbero, per economia di lavoro, a conservare tutti i manifesti del paese in gruppi semplicemente divisi per provincie e disposti in ordine cronologico.

La Biblioteca Nazionale di Roma potrebbe riservarsi però il compito di classificare analiticamente a parte i manifesti di interesse storico politico, e catalogarli, sia pure per gruppi, nel suo catalogo sistematico decimale.

La conservazione di tali documenti rientrerebbe nel quadro di quello impiego di ordinamento sistematico di qualunque documento a stampa di valore storico-politico che alla Biblioteca Nazionale di Roma dovrebbe, a nostro avviso, assegnarsi in modo particolare.

Il rapporto del dott. Righini osserva che alla Nazionale di Firenze, alcune pubblicazioni minori di interesse più notevole, pur essendo collocate ai gruppi, vengono regolarmente rappresentate al catalogo per autori o con schede singole o con schede sintetiche: così almanacchi, biografie, cataloghi editoriali speciali, letteratura narrativa, pubblicazioni di mostre ed esposizioni, pubblicazioni minori di Enti società ecc.. Evidente l'intento di rendere comunicabile al pubblico, per mezzo di una notizia fornita dal catalogo, materiale che è ordinato in modo da potergli essere comunicato in lettura, che altrimenti esso ignorerebbe o del quale comunque ignorerebbe la presenza nella biblioteca.

L'uso di rappresentare al catalogo alfabetico le pubblicazioni minori non esiste alla Nazionale di Roma, dove il catalogo stesso descrive soltanto le unità che abbiano una collocazione a sé, rappresentata da una precisa segnatura.

Io proporrei che — per le pubblicazioni minori di interesse storico-politico collocate ai « gruppi » — la Nazionale di Roma attuasse un ordinamento sistematico secondo la classificazione decimale e che nel Catalogo decimale della Biblioteca figurassero le schede analitiche o cumulative delle singole pub-

blicazioni minori o di gruppi di esse. La Biblioteca potrebbe così offrire nel campo della produzione storico-politica una documentazione completa costituendo un catalogo sistematico unitario di tutte le pubblicazioni maggiori e minori presenti o nelle sue sezioni per materie o nella sezione relativa dei « gruppi ».

SIMONATO. — Mi felicito grandemente che ci sia uno che si sia interessato di questa importantissima materia, e mi felicito con le biblioteche italiane che hanno questo grande tesoro nascosto. E' una miniera inesplorata. Nessuno pensava al metano di Ragusa e di Cortemaggiore, e la ricchezza è venuta fuori. Se andiamo a scavare nelle pubblicazioni minori troveremo della materia importantissima per la cultura, per il folclore ecc.. C'è stata una leggerezza peccaminosa nel buttar via troppe cose, specie nella provincia. Adesso i testi scolastici sono delle opere d'arte, e proporrei che venissero conservati tutti e messi magari in una sezione dei ragazzi e schedati per bene. Tanti fogli che uno butta via senza leggere dovrebbero essere letti e guardati dal direttore. E' lui che può giudicare. Io ho trovata buttata via la prima edizione della Conchiglia fossile dello Zanella. C'era un autografo. Per conto mio ci sono tanti scartafacci alti un metro, di minore utilità di questi scritti minori. Io raccomanderei di non buttar via i fogli e conservare tutte le parti folcloristiche. Basta un po' di buona volontà e diventeremmo più ricchi. Siamo più ricchi di quel che crediamo perché disprezziamo tante cose che stimiamo piccole.

PIRANI.— Abbiamo seguito con grande interesse la relazione del dott. Righini soprattutto perché giunge proprio nel momento in cui nella nostra biblioteca stiamo anche noi affrontando il problema della sistemazione di questo materiale minore che perviene per diritto di stampa. E' un problema arduo, perché la scarsezza di personale impedisce che tutto questo materiale (d'altronde, molto spesso, di minima importanza) possa venir schedato applicando rigidamente le norme di catalogazione; il direttore che lo prendesse, si troverebbe ben presto di fronte all'alternativa o di trascurare la catalogazione di altro materiale di ben maggiore pregio, oppure di lasciar ammucchiare, in attesa del miracoloso avvento di più numerosi schedatori, tutto questo materiale minore, sistemato alla meno peggio senza ordine, né regola e praticamente inservibile fino al momento, nel migliore dei casi molto lontano, in cui potrà venire schedato. Senza contare che, se si arriva finalmente alla schedatura di tutto, i cataloghi delle biblioteche verranno gonfiati e resi sempre meno funzionali da un numero incalcolabile di schede, rappresentanti opere, se di opere può parlarsi, che hanno probabilità di non interessare nessuno, o quasi.

E questo problema è particolarmente sentito in una biblioteca, come la Braidense, dove come voi sapete, dato il numero e l'attività delle tipografie

milanesi, affluisce una quantità di pubblicazioni di scarto, avvisi e pubblicità commerciale, notiziari sportivi, teatrali, di manifestazioni mondane, avvisi di mostre, pubblicazioni parrocchiali, stampe e ristampe di testi scolastici ecc., che pur rappresentando un utile materiale di documentazione, non hanno però nessuna importanza culturale.

Perciò mi ha particolarmente interessato sentire dal dott. Righini come ha risolto il problema la Nazionale di Firenze, nonché la proposta che le nostre due massime biblioteche, la Nazionale di Firenze e quella di Roma, si dividano il compito di conservare ciascuna una parte di questo materiale, secondo criteri da convenirsi. La mia proposta sarebbe che si studiasse un sistema di semplice conservazione del materiale minore, sistema che ne rendesse possibile la utilizzazione senza l'obbligo per la biblioteca di descrivere minutamente ogni singolo pezzo analogamente a quanto si fa negli archivi; che tale sistema venisse applicato in tutte le biblioteche e che l'eventuale accordo tra le massime biblioteche possa venire allargato anche a quelle di provincia, in modo da alleggerirle un pochino di tutto questo materiale, sia per lo spazio, sia anche per l'ordinamento, in quanto, come ripeto perché è questo soprattutto il problema più grave, la scarsità di personale minaccia di fare si che dedicandoci a questo materiale minore tralasciamo a volte la schedatura di materiale di immediato interesse.

Dalla Pozza. — Dopo tante chiacchiere da me dette in questo Congresso, vorrei tentate una osservazione di qualche interesse, che ha attinenza col tema.

Dal piccolo speculo della mia biblioteca mi è accaduto di notare frequentemente un inconveniente grave, che penso si ripeta in altre biblioteche di capoluogo aventi diritto al terzo esemplare. Ci sono tipografi che spesso lavorano per editori che risiedono in altra città. Bene. Su questi editori spesso lo stampatore scarica l'obbligo, cui lo costringe la legge,della consegna degli esemplari nel numero previsto. Non viene messo in dubbio che l'editore vi adempia, ma la consegna viene fatta alla Prefettura della città in cui risiede e il terzo esemplare finisce in una biblioteca diversa, così che le biblioteche di capoluogo non sono più in grado di assolvere alla funzione di archivio di quanto si stampa nell'ambito della propria circoscrizione.

Io ho sempre seguito con notevole impegno la regolarità delle consegne e mi ero proposto di eliminare il lamentato inconveniente, che annulla uno degli scopi della legge sugli esemplari d'obbligo. Indussi perciò la Prefettura a prendere contatto con codesti stampatori ed editori, ma senza esito. Dalla Prefettura codesta diversione fu allora sottoposta in via ufficiale all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il responso giunse chiaro: l'obbligo spetta allo stampatore. Si tornò allora alla carica presso l'editore. Quale

giustificazione venne avanzata? Questa: che alla pubblicazione avevano concorso due officine: la tipografia che ha curato la stampa del volume e la legatoria che provvide a cucirlo. Oppure altra tipografia che intese alla stampa della copertina. E le cose rimasero allo stato di prima. Ora non è questa la interpretazione esatta della legge, né codesto il modo di ottemperarvi.

Ora io vorrei proporre che le biblioteche cui pervengono come terzo esemplare, pubblicazioni che risultino stampate in altra provincia, provvedessero per intanto esse al rinvio alla biblioteca cui spetta; che poi qualcuno si interessasse perché l'esatta interpretazione della legge e l'esatto modo di osservarla fossero oggetto di una circolare della Presidenza del Consiglio così da togliere di mezzo il dannoso equivoco.

Esaurita la discussione sulla relazione Righini, il Presidente annuncia che sono stati presentati alcuni ordini del giorno sulla prima relazione discussa al Congresso, e cioè sulla relazione Guida.

Se ne dà lettura.

LEGISLAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DELLE BIBLIOTECHE DEGLI ENTI LOCALI

I. — *I bibliotecari italiani, riunitisi nell'XI Congresso dell'A.I.B., a conclusione delle discussioni svoltesi in questo e nei precedenti convegni sulla sistemazione giuridico-amministrativa delle Biblioteche degli Enti Locali.*

fanno voti

che la regolamentazione legislativa di tali Biblioteche sia attuata nella direzione già segnata dalla legge 24 aprile 1941, estesa e completata con riguardo sia alle zone non ancora provviste dei servizi bibliotecari, sia alle Biblioteche ed ai complessi di Biblioteche già esistenti, che non vi siano esplicitamente contemplati, considerate le esigenze di un moderno servizio di lettura pubblica e le tendenze secondo le quali esso si è sviluppato negli ultimi anni.

Enzo Bottasso - Giuseppe Piersantelli - Giorgio De Gregori - Giovanni Comelli - Ugo Baroncelli - Alberto Guarino - Marina Bersano - Begey - Piero Costanzo - Edoardo Pierpaoli.

II. — *L'A.I.B. riunita a congresso in Taormina, preso atto della relazione e dello schema di legge e di regolamento sulle biblioteche degli Enti locali, presentati dal dott. Guida, nonché della discussione che ne è seguita;*

nel riaffermare

il principio della funzione insostituibile delle biblioteche pubbliche nella società d'oggi agli effetti della formazione del cittadino agli ideali della libertà e per il consolidamento degli ordinamenti democratici nel Paese, oltreché per la diffusione della cultura e per il perfezionamento professionale;

riconosciuta

l'urgenza di disposizioni legislative atte a dotare il paese di un servizio nazionale di lettura;

demanda

al Consiglio direttivo centrale dell'A.I.B. la nomina di una Commissione, che, sentito il parere motivato dei Comitati regionali, predisponga un disegno di legge che si ispiri ai seguenti criteri:

1) *che non diversamente dai Comuni capoluogo di Provincia come prevede la legge 24 aprile 1941, siano dotati di una biblioteca efficiente, in grado di assolvere alle finalità di proseguire di una biblioteca " pubblica " modernamente intesa, ogni altro comune con popolazione non inferiore ai 20.000 abitanti, la cui attività abbia a svolgersi in coordinamento con la biblioteca di capoluogo;*

2) *che un'onere relativo abbiano a provvedere i Comuni con il contributo delle Provincie e dello Stato, tenuto conto delle particolari esigenze locali e all'uopo stanziando nel proprio bilancio una somma che sia in rapporto costante con le entrate ordinarie;*

3) *che per intanto, in attesa che lo studio del disegno di legge sia portato a compimento e che esso si traduca in legge dello Stato, dal Consiglio direttivo sia svolta opera fattiva perché la legislazione esistente sulle biblioteche divenga operante; facendo opera di persuasione presso il Ministero degli Interni, in modo speciale, perché trovi, in un primo tempo piena applicazione la legge del '41 e perché l'obbligo dei Comuni e delle Provincie, per quanto agli uni e alle altre compete di provvedere alla istituzione al funzionamento e allo sviluppo della biblioteca pubblica, previsto dalla legge del '41 e dalla legge comunale e provinciale — richiamato dalla circolare del Ministero dell'Interno 9 gennaio 1954 — non si intenda e non possa essere ritenuto assolto se i Comuni non stanziano all'uopo nel proprio bilancio almeno l'uno per cento delle proprie entrate.*

ANTONIO DALLA POZZA - GIORGIO DE GREGORI - GIOVANNI SEMERANO - GUGLIELMO MANFRÈ - GIOVANNI BELLINI - GIUSEPPE BRUNO - SAURO PESANTE - UGO BARONCELLI - ALBERTO BROGLIO - MARIO SARRO.

III. — *L'Assemblea dei soci partecipanti all'XI Congresso dell'A.I.B.;*

udita la relazione del dott. Guida;

considerato che appartengono alla categoria delle Biblioteche dipendenti dagli Enti locali non soltanto le Biblioteche comunali e le provinciali, ma anche quelle erette sotto la forma dell'Ente Morale indipendente, oppure sotto la forma del Consorzio;

constatato che la prima stesura del progetto di legge, presentato dal relatore, si riferisce alle sole biblioteche comunali e provinciali e lascia fuori le altre;

delibera che il nuovo testo, che sarà successivamente elaborato con le modifiche, i suggerimenti e i perfezionamenti che l'Assemblea ha indicati attraverso la esposizione dei partecipanti alla discussione, comprenda tutte le categorie delle biblioteche di uso pubblico talché la nuova legge raggiunga la mèta che l'A.I.B. ha da anni indicata sul programma della " legislazione e regolamentazione delle biblioteche degli Enti locali ";

fa voti inoltre affinché per evidenti ragioni di giustizia l'applicazione della nuova legge nelle norme transitorie eviti ogni possibile danno ai bibliotecari nei loro diritti di carriera e negli stati giuridici già acquisiti.

CARMINE GIORDANO.

I presentatori degli ordini del giorno rinunciano a svolgerli, dopo l'esauriente discussione che ha fatto seguito alla relazione Guida. Nessun altro chiedendo la parola, i tre ordini del giorno sono approvati all'unanimità.

Dopo l'approvazione dei tre suddetti ordini del giorno, il Presidente comunica che all'ultimo momento sullo stesso argomento è stato presentato un quarto ordine del giorno dai soci Fugaldi, Strano e Broglio. Data l'ora tarda esso sarà letto e posto in votazione nella seduta di chiusura del Congresso insieme con gli ordini del giorno che verranno presentati sulle altre relazioni.

La seduta è quindi tolta alle ore 20.

Nella serata di giovedì, alle ore 21, la Città di Taormina, in segno di particolare simpatia, ha offerto agli ospiti un fine concerto di musiche sinfoniche eseguito magistralmente e ad alto livello artistico dalla locale orchestra a plettro nel salone quattrocentesco del Palazzo Corvaja.

L'ULTIMA GIORNATA E LA CHIUSURA DEL CONGRESSO

La chiusura del Congresso ha luogo a Siracusa, dove i congressisti arrivano alle ore 11 del giorno 15, trasportati dai pullman, a loro disposizione.

La seduta si tiene nei locali restaurati e rinnovati della Biblioteca Alagoniana, sotto la presidenza della dott. Emma Pirani che dà la parola all'Arcivescovo di Siracusa mons. Ettore Baranzini che aveva manifestato il desiderio di rivolgere il suo saluto ai congressisti.

IL SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI SIRACUSA

Mio primo dovere — Egli dice — *è quello di rivolgere il più vivo ringraziamento all'Associazione nazionale delle Biblioteche per questa visita fatta nella mia, nella nostra Biblioteca Alagoniana. Avere incluso nel vostro programma una visita a Siracusa mi pare che è una cosa spiegabilissima perché Siracusa attrae per le sue note tradizioni classiche storiche, ma l'avere incluso anche una visita a questa modesta biblioteca è per me un argomento della più viva gratitudine e anche di legittimo orgoglio. Questa biblioteca è sorta per volere e per munificenza di mons. Alagona, e per parecchi anni ha avuto stanza in via Minerva. Ma poi è stata trasferita in questi locali che noi abbiamo procurato, ed era doveroso procurarlo, di rendere quanto meglio possibile dignitosi, decorosi, accoglienti, per il prestigio che giustamente merita lo studio, per il prestigio che merita la cultura.*

Questa biblioteca è ricca di libri, è ricca di manoscritti, di incunaboli, ma comprendono Lor Signori che il vanto di una biblioteca non è solamente quello di avere preziosità ed abbondanza di libri, ma è di avere anche il favore della frequenza di giovani, di molti giovani, i quali accorrono a questa fonte del sapere che è la biblioteca.

Se hanno fatto osservazione all'ingresso della biblioteca ho fatto porre questo motto: paratus semper doceri, *sempre preparato ad imparare, e questo motto l'ho preso dallo stemma di un grande ed illustre bibliotecario, dallo stemma del compianto cardinal Mercati, la cui figura è stata illustrata proprio recentemente. Proprio stamattina ho visto nell' "Osservatore Romano" un magnifico discorso del Santo Padre, in cui si fa un elogio splendidissimo della memoria del cardinale Mercati, insigne per scienza, per erudizione come bibliotecario. Io ho preso precisamente queste parole dallo*

stemma di questo illustre bibliotecario Cardinale Mercati. Paratus semper doceri: *e queste parole mi pare che siano un invito a venire alla biblioteca; sono un atto di umiltà per tutte le biblioteche e sono un atto anche di fiducia per il bisogno che tutti dobbiamo sentire di imparare e di imparare bene per poi con sicurezza e con verità insegnare. Le biblioteche devono essere considerate come un ricettacolo di acque, ma di acque che si raccolgono non per imputridire, ma per potere fecondare il terreno della ricerca storica, per potere fecondare il campo degli studi e della scienza. Per questo ho messo questo motto. E non posso fare migliore augurio non solo a questa mia biblioteca, ma a tutte le biblioteche della nostra nazione che abbiano ad essere frequentate dai nostri giovani, e voglia il Signore che questi giovani abbiano pure avidità della ricchezza materiale, purché, al di sopra di questa avidità del denaro ci sia l'ammonimento di quel grande motto: prima la dottrina, e poi l'oro. E' con questo sentimento, ottimi bibliotecari, che io faccio l'augurio che il vostro convegno in Sicilia sia stato e sia fecondo dei migliori frutti per il potenziamento, per l'avvenire, per la prosperità di tutte le biblioteche, compresa anche la mia modesta. Nello stesso tempo lasciate che rinnovi il mio più vivo grazie per questa vostra graditissima visita, grazie che esprimo ben volentieri non solamente a nome mio, ma anche a nome del mio Seminario il quale con questa biblioteca mi par che dica che intende avere per mèta che non solamente l'uomo sia saggio, ma sia anche dotto.*

Calorosi applausi salutano le ispirate parole del venerando Arcivescovo, al quale risponde il Presidente dell'A.I.B. prof. CALDERINI, così dicendo:

Devo essere forzatamente breve perché siamo in grave ritardo e ci sono molte altre cose da fare. In ogni modo desidero ricambiare questo Suo saluto Eccellentissimo Monsignore, con un altrettanto nostro saluto caloroso e fervido e che per varie ragioni coincide esattamente con quello che ha detto Lei. Abbiamo inaugurato il Congresso ricordando tra l'altro anche il compianto Cardinale Mercati e ci è parso doveroso che i bibliotecari radunati dopo la sua morte dovessero ricordare tra i benemeriti della cultura, della scienza, precisamente il tipico bibliotecario ecclesiastico come è stato il Cardinale Mercati. Questa coincidenza non preparata ci pare che abbia il suo valore. A Messina abbiamo avuto occasione anche di ripetere quello che pensiamo, cioè che un ecclesiastico è anche utile che sia erudito e che ami i libri, li conosca, li legga. Tutto ciò serve a quel collegamento tra lo spirituale e l'erudito, a cui noi miriamo appunto col nostro lavoro.

COEN PIRANI (Presid.). — Invito ora la dott. Daneu Lattanzi a prendere la parola a nome dei borsisti che nel 1956 si sono recati negli Stati Uniti a visitare quelle biblioteche, ed a presentare al congresso il volume « Biblioteche Americane », dovuto allo stesso gruppo di borsisti.

VIAGGIO DI BIBLIOTECARI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

Sul nostro viaggio negli Stati Uniti ebbi occasione di parlare nell'aprile scorso, nella sede dell'Istituto di Patologia del Libro. Qui ricorderò solamente come tale viaggio sia stato predisposto nel quadro degli scambi culturali patrocinato dallo State Department e dalla American Library Association, scambi culturali, che hanno lo scopo di promuovere una reciproca comprensione fra i bibliotecari italiani ed americani nel campo della rispettiva concezione bibliotecaria. Una prima parte del programma di tali scambi venne realizzata nella primavera del 1956 con i « seminari » di biblioteconomia condotti in Italia dal dr. Vernon Tate, Bibliotecario dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts; il viaggio di noi undici bibliotecari italiani negli Stati Unti ha costituito la seconda parte di esso, mentre una terza parte è stata nel frattempo svolta, con i « seminari » che hanno avuto luogo nell'estate di quest'anno, nelle sedi di alcuni dei borsisti del '56, e cioè a Firenze, Torino, Napoli, Palermo, Trieste, Milano, seminari ai quali hanno partecipato, oltre a gran numero di bibliotecari italiani governativi e non governativi, anche il dr. Leonard Sherwin, capo dell'USIS di Roma, ed il prof. Sanley West, Direttore delle Biblioteche Universitarie della Florida. Tali seminari si son potuti svolgere mercè la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Associazione italiana per le Biblioteche e dell'USIS.

Tornando alla seconda fase degli scambi, sarà opportuno ch'io ricordi anche come sia stata l'American Library Association a progettarne, organizzarne e dirigerne il programma, che riassumo brevemente. Anzitutto, quattro settimane — dal 1° al 28 di luglio — di un « orientation seminar », o corso preliminare, svoltosi nel campus della Rutgers University, a New Brunswick (New Jersey); tale corso preparatorio era inteso ad introdurre gl'Italiani alla comprensione della biblioteca americana come istituzione particolarmente rappresentativa di quella forma di civiltà e come mezzo essenziale ed imprescindibile di sviluppo sociale per la collettività ch'essa serve: pertanto il corso verteva, oltre che su aspetti tecnici della biblioteconomia, anche su forme e modi essenziali della civiltà, del pensiero, della vita, del costume americano. Durante il seminario, le conferenze e discussioni furono integrate da sopraluoghi a varie biblioteche universitarie, pubbliche e speciali della regione. Durante quel primo mese furono anche favoriti contatti sociali e « week-ends » presso famiglie americane, per una diretta esperienza della concezione americana di vita.

Seguì un mese nel quale ciascuno dei bibliotecari italiani svolse un suo particolare itinerario, stabilito d'accordo con la direttrice del programma in base agl'interessi professionali specifici di ciascuno: tali itinerari coprirono complessivamente quasi l'intera estensione degli Stati Uniti, da nord a sud,

da est ad ovest. Era il mese dei congedi; ma ciononostante la perfetta organizzazione del programma permise a ciascuno di sfruttare in pieno il suo itinerario per estendere la propria conoscenza in fatto di biblioteche, sistemi d'organizzazione del servizio, metodi catalografici ecc. Seguì un periodo in cui ciascun bibliotecario, soffermandosi a lavorare presso una o più biblioteche particolari, ebbe modo di approfondire tale conoscenza in uno o più campi particolari. Infine le due ultime settimane di ottobre concludevano tale interessantissima esperienza, con la partecipazione alla Conferenza di New York della New York Library Association, visite alla Biblioteca del Congresso e ad altre biblioteche, ed il finale « evaluation seminar » nella stessa Rutgers University a New Brunswick. In questo seminario furono discussi gli argomenti che avevano ritenuto l'attenzione dei borsisti durante il loro viaggio e su cui avevano raccolto le loro osservazioni. Dall'elaborazione di tali osservazioni è nato questo libro, « BIBLIOTECHE AMERICANE », di cui presento qui le prime bozze.

Non mi soffermo ad esaminare il volume: ciascuno dei presenti ne avrà tutto l'agio. Mi si consenta soltanto di dire due parole sui criteri che ne hanno formato la compagine. E' un volume miscellaneo, in cui ciascuno dei borsisti ha trattato un argomento, quello che aveva avuto modo di approfondire, sia pure limitatamente al tempo consentito. Ma abbiamo cercato di dare al volume un'organicità essenziale, nel senso che dall'integrazione reciproca dei capitoli (ed argomenti) nascesse una visione panoramica e non lacunosa dei più importanti tipi di biblioteche e di servizi, configurati dal diverso tipo degli organismi e dal fine che si propongono: a cominciare dalla public library — la più tipicamente rappresentativa della civiltà americana e il più originale portato del suo spirito democratico — con le sue dipendenze ed i suoi servizi caratteristici (dal servizio d'informazione al servizio per i ragazzi, alle varie attività relative alla « adult education »). Un capitolo apposito è stato dedicato all'organizzazione dei servizi di una public library, tenendo presente uno degli esempi più moderni, la Biblioteca Pubblica di Cincinnati (Ohio). Uno degli argomenti che più da vicino interessano noi soprintendenti è quello della « library extension », l'organizzazione cioè, nei suoi vari tipi, dell'estensione del servizio di lettura a tutta la regione, un campo in cui oggi maggiormente si concentrano gli sforzi americani, data la disparità esistente, tuttora, nei vari luoghi del vastissimo territorio riguardo la distribuzione di tale servizio: sulla library extension è stato dedicato un altro capitolo. Un altro è quello dedicato alle biblioteche delle scuole superiori (i colleges e le università), studiate nell'organizzazione interna e nei servizi a docenti e discenti. Sono stati inoltre studiati i servizi speciali di lettura, fra i quali quello per i ciechi, organizzato federalmente, ha oggi un grado d'efficienza che ce lo pone a modello a cui aspirare; le biblioteche speciali collegate con organismi industriali, commerciali, bancari e così via e le biblioteche scientifiche e tecniche, molte delle quali hanno raggiunto una imponente efficienza

tecnica sia per servire fini particolari, sia nel campo bibliografico; infine le biblioteche d'alta cultura, o di ricerca (research libraries), che in parte si identificano con alcune delle altre citate, e che sono state presentate alla luce dei loro appassionanti problemi della cultura e perciò anche nostri.

Un capitolo speciale è stato dedicato all'edilizia e all'arredamento delle biblioteche, e ben opportunamente, dato che negli Stati Uniti la biblioteca viene progettata preventivamente tenendo presenti i suoi scopi e la necessità di articolarla in ogni minima parte funzionalmente per il miglior conseguimento di essi.

Con questo nostro volume non intendiamo certo aver esaurito tutti gli aspetti dell'argomento, né aver illustrato esaurientemente tutto il mirabile sviluppo raggiunto dalle biblioteche americane, uno sviluppo che per altro continua incessantemente a porre nuovi problemi e maturare nuove soluzioni. Abbiamo voluto soltanto offrire ai nostri colleghi un orientamento tra i filoni essenziali di sì vasta organizzazione — integrando, in certo senso, il recente volume dovuto ad un gruppo di bibliotecari tedeschi, che hanno concentrato le loro osservazioni sulle biblioteche d'alta cultura — ed anche una base di confronto per i futuri sviluppi di essa. Ci è sembrato, soprattutto, che la sistematicità e l'impostazione scientifica con cui sono state cercate e in grandissima parte felicemente realizzate alcune soluzioni da parte dei bibliotecari americani ci possano essere di valido aiuto a comprendere meglio i problemi analoghi nostri, anche se non in tutti i casi tali soluzioni siano da noi desiderabili.

Ringrazio anche in questa sede, a nome pure dei miei colleghi borsisti, il Ministero della P. I. e l'U.S.I.S., che hanno sostenuto le spese di stampa del volume.

Dopo che la dott. Daneu ha terminato la sua esposizione, vivamente applaudita dai congressisti, il Presidente avverte che sono state presentate alcune comunicazioni, delle quali dà il titolo e il nome degli autori.

Esse sono: « Il riordinamento delle biblioteche scolastiche elementari » del dott. Ettore Apollonj, Presidente dell'Ente per le biblioteche popolari e scolastiche; « Il comune di Milano e il libro » del prof. Lino Montagna, Assessore alla P. I. del Comune di Milano; « La Biblioteca G. G. Feltrinelli » di Milano del dott. Luigi Cortesi; « Le Scuole di biblioteconomia e di archivistica » di Lamberti Bravo, Direttore della Biblioteca del Ministero dell'Interno; e « L'Accademia dell'alta Valle Tiberina e la Biblioteca Comunale di Sansepolcro » di mons. Ivano Ricci.

L'Assemblea decide che le comunicazioni siano pubblicate negli Atti.

Ne riportiamo, quindi, il testo.

IL RIORDINAMENTO DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE ELEMENTARI

Fra le molte categorie di biblioteche, sulle quali va fermandosi l'attenzione del presente e dei passati Congressi dell'A.I.B., quella delle biblioteche scolastiche non è stata mai considerata per se stessa. Di queste biblioteche se ne è soltanto parlato in via indiretta, per i rapporti cioè che possono avere con le biblioteche pubbliche. Eppure si tratta di un vastissimo schieramento di piccole e grandi biblioteche, le quali vanno dalle raccolte universitarie di cattedra, gabinetto, istituto, da quelle — talora ordinatissime — dei licei ginnasi, degli istituti tecnici, magistrali, agrari e di altre scuole d'istruzione secondaria d'ogni grado, alle biblioteche scolastiche elementari. Un numero ed una varietà che risultano ingentissimi, e per cui si raccoglie un imponente numero di volumi.

Se le biblioteche di istruzione superiore realmente servono alla consultazione dei professori e degli studenti, se le biblioteche delle scuole secondarie funzionano spesso per il corpo insegnante — quantunque assai meno per gli alunni —, le biblioteche invece dell'apparato scolastico elementare non danno ancora abbondanti frutti per l'educazione e la istruzione del popolo, quali tutti desidereremmo nel supremo interesse nazionale. A questo ordine di biblioteche è dedicata questa mia comunicazione.

Le biblioteche delle scuole elementari vanno grosso modo distinte in tre categorie: *a*) biblioteche delle direzioni didattiche; *b*) biblioteche magistrali; *c*) biblioteche di classe. Le biblioteche delle direzioni didattiche servono in genere per la consultazione e l'aggiornamento culturale degli ispettori e dei direttori didattici; le magistrali per l'uso che ne fanno i maestri, e le terze per la lettura degli alunni; ma non è escluso che se ne faccia, di tutte queste biblioteche, un uso promiscuo. Sono in genere raccolte dai 200 ai 1.000 libri, ma in moltissimi casi la biblioteca di classe scende al di sotto dei 100 volumi, assai spesso in cattivo stato di conservazione. Le indagini da me compiute in materia non permettono di stabilire se tutte queste biblioteche e bibliotechine siano ordinate e se siano fornite di un sia pure rudimentale catalogo. Certo è che queste piccole unità bibliografiche sperdute a volte sulle montane frazioni isolate, oggi rappresentano l'estrema presenza del libro in zone lontane e disagiate non ancora raggiunte né dai Centri di lettura e neppure dalle Reti di prestito.

L'Ente per le biblioteche popolari e scolastiche, fedele agli scopi di assistenza stabiliti dal suo statuto, cerca ogni via per dare, — per quanto gli è possibile — aiuto alle biblioteche scolastiche in genere e in specie a quelle delle scuole elementari, sicuro di compiere un'opera di alto interesse spirituale e nazionale col fornire il pane della lettura ad alunni spessissimo poveri e che poi sono quelli che maggiormente apprezzano la possibilità di leggere e di istruirsi.

L'Ente agisce soprattutto con *doni* in libri e con *studi* intesi a conoscere e migliorare la condizione di queste biblioteche.

Per quanto riguarda i doni, nessuna domanda di aiuto, nessun SOS da parte delle biblioteche scolastiche rimane inascoltato. Sia pure con poche decine di buoni libri (accuratamente scelti nella migliore produzione editoriale moderna) il pacco dono parte per il suo lungo viaggio fino alla bibliotechina destinataria. Nel secondo semestre del 1956 vennero spediti 3.132 volumi, con una spesa di 2.400.000 di lire, ma nel primo semestre di questo anno abbiamo raggiunto un assai più elevato tenore di assistenza inviando in dono alle biblioteche scolastiche circa 45.000 volumi con una spesa di più di 40.000.000 di lire.

Buoni risultati questi ma ci auguriamo di compiere passi assai più sensibili nell'avvenire specialmente se le biblioteche scolastiche possano, come presto diremo, avere un regolare proficuo ordinamento che ci permetta di agire in modo più sicuro che non adesso.

Per conoscere poi e meglio studiare la condizione di queste biblioteche l'Ente Nazionale da due anni bandisce concorsi a premio fra gli alunni ed insegnanti su temi come questi « Quale libro ti è piaciuto di più e perché? », « Come vorresti la bibliotechina della tua classe? ».

Le relazioni di questi concorsi si leggono nei numeri 9-10 del settembre-ottobre 1955 ed 1-2 del gennaio-febbraio 1957 di « Parola e il Libro » bollettino ufficiale dell'Ente Nazionale. Sono questi concorsi interessantissimi perché è l'animo del fanciullo che si rivela in componimenti che hanno un tema bibliografico. Si vede in tantissimi casi l'interesse insito nell'animo di questi figliuoli per il buon libro e per la lettura. Vogliono il libro tale o il tal altro, vogliono la biblioteca così e così, l'ordinerebbero con cura e secondo le regole, se ci fossero più libri e non quei soliti, letti e riletti e stracciati!

Sembrerebbero voci esili e fioche da non prendersi sul serio eppure quanto importa non lasciare disperdere queste sane e genuine inclinazioni!

* * *

Il problema delle biblioteche scolastiche si impone all'attenzione nostra per due ragioni essenziali:

1) nei primi anni della vita si forma l'abitudine della lettura ed è nella scuola elementare che la prima idea del libro e della biblioteca si determina chiara nella mente dell'uomo;

2) le biblioteche scolastiche possono, se ben curate, avere anche funzioni di pubblico servizio e collegarsi con le reti di prestito, colmando tante deplorate lacune.

Dipendendo le biblioteche scolastiche da altri uffici, è ovvio che la nostra Direzione Generale per legittime ragioni di competenza, non può ingerirsi nel loro funzionamento; ma questo Congresso è libero di formulare un voto, che auspichi un riordinamento di quelle biblioteche nell'interesse della cultura e della elevazione di nostra gente.

Un'esimia cultrice di studi pedagogici, la dott. Lina Sacchetto, che ha preso parte agli studi promossi dall'Ente Nazionale per l'elevazione ed il riordinamento delle biblioteche scolastiche elementari, ha elaborato a tal fine un progetto che in sostanza può anche rispecchiare il pensiero dell'Ente Nazionale medesimo.

Si tratta di graduare le biblioteche scolastiche e dare a quelle di classe un carattere di fluidità e rinnovamento annuale ad opera di una biblioteca scolastica maggiore. In altri termini presso le direzioni didattiche e più che altro presso ogni plesso scolastico di una certa importanza sia urbano sia rurale dovrebbe essere costituita una biblioteca scolastica vera e propria, con libri in quantità sufficiente, e che dovrebbero continuamente rinnovarsi secondo la più recente ed adatta produzione dell'editoria. Un insegnante non tutto estranea alle discipline bibliografiche, dovrebbe assumere le funzioni di dirigere ed ordinare la biblioteca e soprattutto di rinnovare la suppellettile libraria. Tale incarico, di natura anche squisitamente pedagogica, dovrebbe essere sensibilmente valutato agli effetti delle promozioni, quando anche non fosse possibile retribuire in altro modo le incaricate. I libri potrebbero procacciarsi con i fondi messi già a disposizione del Ministero ed alquanto aumentati, con le piccole quote degli alunni abbienti, con i doni dell'Ente Nazionale.

Questa biblioteca scolastica, all'aprirsi dell'anno scolastico, dovrebbe incaricarsi di rifornire le biblioteche di classe distribuendo alle classi stesse un numero di volumi proporzionato all'entità delle scolaresche: quei volumi, dati in consegna ai singoli insegnanti, sarebbero poi letti dagli alunni e al termine dell'anno verrebbero ritirati per essere sostituiti con altri nuovi nell'anno scolastico successivo.

Su questa trama molto potrebbe ricamarsi. Piccole mostre, concorsetti fra alunni, elezioni di piccoli bibliotecari e tante altre sfiorellature per rendere più attraente e gradita la lettura. In sostanza, il medesimo principio della circolazione a raggio, propria delle reti

di prestito, governerebbe in certo senso anche il sistema delle biblioteche scolastiche elementari, fra le quali, se si volesse, potrebbe anche comprendersi una biblioteca per la erudizione degli insegnanti presso le sedi dei Provveditorati agli Studi.

Poiché questo riordinamento non richiede grosse assegnazioni di mezzi finanziari sembra cosa fattibile e come tale, ne espongo al Congresso la opportunità affinché, riconoscendo l'urgenza di risolvere anche questo problema, ne tenga conto con un ordine del giorno da presentarsi, a cura dell'Ente Nazionale, all'attenzione del nostro Ministro e della Direzione Generale competente.

Ritengo che quando le biblioteche scolastiche elementari fossero ordinate in questa guisa o in altro modo ad esse confacente, una buona e ben disciplinata forza scenderebbe in campo per l'elevazione culturale e spirituale del popolo specialmente in quelle zone dove ancora se ne sente fin troppo bisogno. Non solo per la presenza di nuovi ed efficienti nuclei librari e piccole biblioteche ma soprattutto per il vantaggio morale derivante dal rispetto e dalla stima che avrebbero i piccoli lettori, quando, da adulti, certamente potrebbero trasformarsi in lettori grandi. (*Ettore Apolloni*).

IL COMUNE DI MILANO E IL LIBRO

1. - A misura che la coscienza unitaria della Nazione matura, si irrobustisce e consolida, le cose portano fatalmente a rafforzare i poteri del centro, a trasferire in esso, in proporzione via via crescente, le facoltà e le attribuzioni della periferia, in una sorta di grande « delega » che può convertire, se sapientemente amministrata, in maggiore profitto per tutti le « cariche » particolari e spicciole dell'iniziativa singola.

E, tuttavia, ciò non vuole né può significare rinunzia definitiva o abdicazione intera della periferia alle sollecitazioni del dovere e dell'ambizione che si agitano nell'animo degli uomini e dei popoli civili. Così noi sappiamo bene che gli « affari » generali dell'istruzione e dell'educazione nazionale, nella moderna concezione dello Stato, sono prerogative riservate ai pubblici poteri centrali investiti, in materia, dell'autorità di decisione, organizzazione, incremento, tutela di tutti gli organi all'uopo necessari. Ciò non vuol dire, però, che alla « direzione centrale » non possano aggiungersi, per libero moto d'iniziativa particolare, essenziali contributi integrativi alla pienezza della vita intellettuale e morale delle comunità minori della Nazione. Una mostra d'arte o di tecnica o di storia, ad esempio, si inserisce felicemente nel quadro di una regione o di una città, solamente se studiata e preparata in armonia con l'ambiente della sua cultura, le condizioni del suo mercato, le tradizioni della sua civiltà, starei quasi per dire, la natura stessa del sito. In un certo senso, anche le istituzioni scolastiche guadagnerebbero e si sosterrebbero su radici più salde, se traessero umori e vigore dal suolo della civiltà locale e si adeguassero più docilmente alle inclinazioni e alle tendenze degli uomini che vi sono nati e ci vivono.

Non c'è, dunque, da stupirsi che, nel campo della cultura, competano al Comune doveri specifici di grande importanza, anche se la legge comunale non li prevede come tali né vi fa riferimento particolare; e le raccolte d'arte e di storia locale, gli archivi, i musei di storia naturale, quasi ovunque sorti all'infuori dell'iniziativa centrale, in tanto vivono felicemente in quanto possono prosperare sul tronco di ispirazioni « indigene ». E ciò ad opera di quegli animatori stupendi di energie intellettuali che sono i dotti locali, questa singolare espressione di civiltà paesana che lievita così liberamente in provincia al soffio di quella calda passione cittadina che è tra gli spettacoli più belli e uno dei retaggi più fecondi della nostra incoercibile tradizione regionale e municipale. Veramente non c'è nulla di meno « provinciale » della cultura nata spontaneamente nel municipio con la mira d'illustrarne le memorie e le glorie.

Con ciò si è detto, senza dirlo ancora, quale importanza spetti nell'ambito comunale all'istituzione, alla conservazione, all'incremento di pubbliche biblioteche considerate non sotto un profilo di semplici raccolte di libri, ma come luoghi dove la vita intellettuale del Comune, movendo dal libro, abbia la sua o una delle sue irradiazioni e celebrazioni più piene e più degne: dove il libro, non che vano e futile pretesto, porga utile occasione all'incontro e al dibattito delle idee, divenga stimolo attivo alla conversazione sui temi dell'attualità e della cultura, si nobiliti ed elevi a rango di cattedra (sia pure extraufficiale e occasionale), che diffonda, con il calore e la luce del sapere, bisogni sempre nuovi e fervidi di cultura, tesi alla ricerca di orizzonti prima sconosciuti. Perciò, istituire una biblioteca municipale non vuol soltanto dire ammassare libri in copia maggiore o minore, più o meno oculatamente scelti, che sarebbe questione più che altro di possibilità finanziaria. Vuol dire anche e piuttosto apprestare uno strumento di ideale richiamo per tutti i concittadini con gli accorgimenti necessari a farne una mèta gradita, un luogo di convegno che, senza gli arcigni sussieghi dell'ufficialità burocratica, incoraggi ognuno a venirci, a sostarvi, come in casa propria.

Giacché il problema non è tanto di far pervenire al pubblico il libro nella muta indifferenza della sua veste generica, quanto di invogliare il pubblico a cercare il libro, di aprirgli la strada a trovarlo, se ne ha già notizia, a scoprirlo, se prima ne ignorava l'esistenza.

Ciò che importa alla « politica culturale » del Comune è non di andar dietro a chimere di universali « redenzioni » intellettuali, quanto di rendere accessibile il libro a quanti abbiano in sé la capacità di valersi, in proprio, delle sue virtù educative di elevazione intellettuale. Non saranno tutti. Basta che a quei molti o pochi non sia sottratta l'opportunità di avvalersene; e per qualcuno sarà soltanto l'opportunità di leggere. Per altri, quella di aprirvi intorno un discorso che vada dalla conversazione bonaria in locale acconcio, ricavato entro lo spazio della biblioteca, al dibattito sul libro e articoli di rivista, disciplinato e diretto da persona culturalmente preparata.

Casa del libro, casa della parola, casa del dialogo animato, civile, atto ad elevare gli spiriti, ad accostare gli animi nella ricerca della verità, che è una sola, pur nella varietà delle opinioni.

2. - Considerazioni del genere ebbi ad esporre, lo scorso anno, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca comunale, che si trasferiva allora dall'ormai angusta sede del Castello Sforzesco a Palazzo Sormani.

« La Civica Biblioteca, collocata in questa sede — dicevo — ai generici impegni educativi, che le competono per istituto, ora ambisce di aggiungerne altri: d'ordine meno spicciolo ed immediato. Essa aspira, cioè, a destare, tra le sue mura e in mezzo ai suoi libri, un centro vivo di coordinamento della cultura, di tutta la cultura milanese, le cui numerose iniziative sono spesso ignorate anche da chi a questi problemi è vivamente interessato. No, non si pensi, anche lontanamente, alla costituzione di un organo qualsiasi che sovraintenda a manifestazioni o alle iniziative stesse: sarebbe un assurdo. La Civica può aggiungersi con mezzi e possibilità nuovi, con strumenti ed organi propri, agli altri luoghi di incontro culturali, senza togliere nulla a nessuno e tendendo a tutti cordialmente la mano. Essa ambisce, cioè, di assumere anche il ruolo di convegno naturale e di cornice, non dirò obbligata, ma gradita di ogni manifestazione intellettuale, al cui successo giovi l'imparzialità territoriale del Comune di Milano ».

Non mi attarderò, ora, a dire che, dal giorno dell'inaugurazione, si susseguono, nella nuova sede, in sale appositamente allestite, mostre documentali, grafiche e bibliografiche, presentate con arte, che parlano al visitatore come un libro aperto, del quale è bello ed utile avere cognizione insieme con le ragioni spirituali che l'hanno promosso, del lavorìo intellettuale e tecnico che ha richiesto, del vanto che può risalire a chi l'ha ideato e realizzato; che l'iniziativa delle conferenze, delle riunioni, dei convegni, di corsi di perfezionamento, della presentazione, a cura dell'autore o dell'editore, di opere fresche di stampa che onorano la

cultura e la tecnica, tenuti nell'apposita sala, detta del « Grechetto », attira continuamente l'attenzione di moltissimi cittadini e studiosi ed è motivo di compiacimento per l'attualità dei temi trattati che richiama, come ad un convivio, ceti di persone sempre più numerose.

Desidero, invece, dire che la nostra biblioteca, per un'altra iniziativa, quella del catalogo centrale di tutte le opere contenute nelle raccolte di libri e di archivi che formano il patrimonio bibliografico del Comune di Milano e, fra poco, dell'altro che esiste nella città, sta divenendo come un vestibolo necessario di ogni importante impresa di studi.

Quando, poco più di tre anni or sono, essa fu autorizzata a riunire in questo catalogo il patrimonio bibliografico del Comune raccolto nelle sue biblioteche, comprese quelle di specializzazione, con l'intesa di estenderlo, in un secondo tempo, a tutte le pubblicazioni esistenti entro i confini territoriali della città di Milano, forse pochi, oltre i diretti interessati, compresero l'importanza e la vastità del provvedimento. Oggi, sebbene ancora incompleto, il catalogo è già ricco strumento di ricerca, che evita agli studiosi di peregrinare di biblioteca in biblioteca. Basta, ora, consultare il Catalogo centrale oppure rivolgersi all'apposito ufficio di consulenza per ricevere informazioni nel modo più rapido a domicilio, per posta, per telegrafo o telefono con l'indicazione della biblioteca o delle biblioteche nelle quali le opere cercate sono reperibili, con in più le rispettive segnature di catalogo. I risultati ottenuti e la recente deliberazione dell'Amministrazione Comunale che ha autorizzato l'assunzione di impiegati con la qualifica di catalogatori da inviare alla Biblioteca Braidense e al Conservatorio di Musica, consente di affermare che, entro un periodo relativamente breve, tutte le biblioteche milanesi, compresa l'Ambrosiana, le Universitarie, l'Istituto di Scienze e Lettere, saranno parte integrante del Catalogo centrale. Dai primi accordi intercorsi con le direzioni responsabili è apparsa chiara la volontà di voler contribuire alla realizzazione del progetto.

E' di questi giorni, a cura della biblioteca, la pubblicazione del catalogo dei periodici esistenti nelle biblioteche milanesi associate al Catalogo centrale. Trattasi di un grosso volume di 500 pagine, del quale il nostro dott. Bellini, dice, presentandolo: « Non è difficile dedurre che, potendo disporre di uno strumento di consultazione sia pure, per ora, limitato a un gruppo di biblioteche, si contribuirà largamente al rifiorire degli studi e a rendere agevoli le ricerche bibliografiche. Gli studiosi potranno finalmente vedere, consultando il catalogo, se le biblioteche comunali ed associate e quali di esse possiedano la rivista o altro periodico che essi cercano, conoscere la consistenza delle singole raccolte ed avvalersi già ora di oltre un milione di schede di spoglio per soggetti ».

Aggiungo che, non appena le pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche milanesi o meglio ancora in Lombardia saranno schedate e inserite nel Catalogo centrale (spero entro due anni), l'Amministrazione provvederà per una nuova edizione del catalogo dei periodici: si avrà allora e finalmente un repertorio completo di questo fondamentale patrimonio culturale.

3. - Quando si parla di Milano, il pensiero corre subito volentieri alla sua attività industriale e commerciale, e solo raramente alla sua vitalità e al suo slancio anche nel campo della cultura.

Le statistiche informano i responsabili dell'organizzazione scolastica delle mutate esigenze e dicono quali e quanti scolari trovano o non trovano posto nelle aule; se l'attrezzatura sanitaria è sufficiente a soddisfare i bisogni di un quartiere; tutti si accorgono se manca l'acqua, se la tensione dell'energia elettrica è bassa, se non arriva il gas, se i trasporti sono antiquati o inefficienti. Poche volte, purtroppo, siamo confortati da studi obiettivi e da voci veramente autorevoli sulle condizioni di impianto e di sviluppo della cultura.

Nobilissimo, anche se difficile, il compito di visioni d'insieme, per gestire la Milano della cultura (mi si perdoni l'accostamento) col senno della Milano della produzione, che ben conosce la divisione del lavoro e la standardizzazione del prodotto: predisporre, cioè, onde prevenire soluzioni di fortuna o decisioni affrettate, un « piano regolatore » di nuovo conio, alla cui base sia il libro e tutto quanto serva alla sua conoscenza e alla sua diffusione.

Già ho fatto cenno alla Biblioteca Centrale e ai nuovi suoi impegni. Delle 18 biblioteche rionali comunali (con orario giornaliero di 2, 4 e 7 ore e con una dotazione libraria da 3 a 10.000 volumi di recentissima edizione, anzi fragranti di libreria) dirò che sono in corso di trasformazione.

La biblioteca per tutti, di sede angusta e con compiti delimitati, non è più gradita e lo prova il fatto che i prestiti nell'annata 1956 sono stati appena 500.000, per cui sembrano ancora poco giustificati 35 milioni di lire di spesa annua di gestione.

La sala di lettura, accanto al servizio *prestiti a domicilio*, è divenuta necessità, anche in dipendenza delle accresciute esigenze della popolazione dei diversi quartieri, che aspira ad una biblioteca propria, dotata di opere adatte alla generalità degli abitanti (alunni delle scuole medie, artigiani, operai specializzati, piccoli commercianti, apprendisti, impiegati, pensionati), cosicché, per studi o ricerche di poco conto, i cittadini dei quartieri possano soddisfare le loro necessità culturali in una biblioteca non eccessivamente lontana dall'abitazione. L'Amministrazione Comunale di Milano, per questo scopo, ha ritenuto di dividere la città in settori di 30.000 abitanti, destinando a ciascuno una biblioteca in piccoli stabili appositamente costruiti con una sala di lettura di 60 posti per ragazzi, una per adulti di 100-150 posti, trasformabile all'occorrenza in sala di riunioni e conferenze, e un deposito della capacità di 10.000 volumi.

Sta per essere ultimata, e sarà inaugurata nella prossima primavera, la biblioteca che, dal rione in cui sorge, prende nome di « Lorenteggio »: essa ha tutte le caratteristiche di una biblioteca-modello, con annesso giardino per la lettura all'aperto, con qualche analogia alla esistente biblioteca del parco che ha avuto largo consenso di simpatie.

E così, il programma esposto al X Congresso dell'A.I.B., a nome della Civica Amministrazione, dal nostro prof. Bellini, è in piena attuazione. L'Amministrazione sa che là dove cittadini vogliono veramente farsi colti e aperti a tutte le attività del pensiero, non possono fare a meno di una fitta rete di biblioteche pubbliche accessibili a tutti, bene organizzate e affidate, per il funzionamento, a bibliotecari coscienziosi e pieni di entusiasmo.

Né posso esimermi dal dire due parole sulle biblioteche di classe per le scuole elementari.

Il Comune di Milano, per questo speciale servizio, mette a disposizione annualmente 10 milioni di lire, con la qual somma la competente sezione della Biblioteca Comunale può acquistare da 20 a 25.000 volumi di bella veste tipografica e illustrati con gusto d'arte che, nella prima quindicina di ottobre, vengono consegnati alle 74 direzioni didattiche della città. Ora, i volumi in circolazione fra gli alunni sono 65.000, in numero cioè sufficiente perché, fin dalla prima distribuzione, che ha avuto luogo al principio d'anno scolastico, nessun scolaro rimanga privo. Per un'idea approssimativa dell'utilità di queste minuscole biblioteche, come mezzo sussidiario all'insegnamento, è sufficiente riflettere che ogni volume è letto, durante l'anno scolastico, da 12 a 20 volte e che le statistiche hanno registrato, nell'annata scolastica 1956-57, 764.000 letture, non potendo tenere conto delle letture « di frodo », cioè di quelle fatte in famiglia dalle mamme, dai fratellini e sorelline e da altri congiunti. Aggiungo che, allo scopo di non appesantire le biblioteche e perché i libri in circolazione, anche agli effetti igienici, siano del tutto efficienti, ogni anno se ne manda al macero un terzo, per cui le biblioteche di classe si rinnovano completamente nel giro di tre anni.

Inoltre, quest'anno, per la prima volta, il Comune ha approvato un lungo elenco di opere per le « sale di lettura » istituite presso parecchie scuole. Trattasi di una innovazione ardita che, solo in libri, costa qualche milione di lire; sono ammessi a frequentarle, con gli alunni, anche gli ex alunni fino all'età di 16 anni.

4. - Ma la politica degli interventi dell'Amministrazione Comunale non può ovviamente limitarsi alla costruzione, all'arredamento e al funzionamento delle singole biblioteche generali o di specializzazione, centrali, rionali o scolastiche, e neppure a soddisfare le esigenze di chi la biblioteca frequenta o si appresta a frequentarla, indottovi dai mezzi di conoscenza e

propaganda radiofonica, dagli opuscoli e pieghevoli largamente distribuiti, soprattutto nelle abitazioni dei quartieri periferici.

E' mio convincimento che oggi, contrariamente alle asserzioni di taluno, si legga assai più che un tempo: pubblicazioni modeste, fumetti, quotidiani, riviste illustrate si vendono a centinaia di migliaia e l'insieme, se non altro, ha il merito di conquistare alla lettura molte persone che da questa attività sarebbero sempre state lontane. Il problema, ovviamente, non deve essere quello di leggere purchessia, ma di leggere bene e di cercare e di amare i buoni libri; di qui la necessità di avvalersi dei mezzi più idonei per persone ed ambienti particolarmente ricettivi.

Capita a Milano, e credo capiti in tutte le città d'Italia, che molti, anche se vi abitano da anni, non conoscono che sommariamente l'ambiente in cui vivono, le vicende storiche che hanno creato attraverso i secoli la Milano attuale, gli istituti e i servizi pubblici, la fervente attività, i grandi progetti per il prossimo avvenire.

Allo scopo di riempire molte lacune culturali in età particolarmente adatta e per far conoscere la città che dà lavoro e assistenza alle famiglie e a tutti la gioia di contribuire in vario modo alla sua prosperità, il Comune di Milano ha deciso di regalare annualmente un bel libro ricordo a 18-20 mila alunni, che lasciano la scuola elementare, sostenendone naturalmente la spesa, che si aggira ogni volta intorno ai 10-12 milioni di lire. L'anno scorso, gli alunni delle quinte classi ricevettero « *Milano 1945-1955* »: un libro-documentario che, con l'ausilio di una lunga serie di riproduzioni fotografiche, diceva come Milano fosse risorta ancora una volta, anche perché alle distruzioni erano sopravvissuti lo spirito, l'audacia e la volontà della ricostruzione, un documento di fede che la generazione precedente tramandava alla nuova. Quest'anno, è stato offerto « *Milano, la nostra città* »: un volume di oltre 200 pagine, riccamente illustrato, e a proposito mi sia consentito riportare qui le ultime righe che scrissi per la prefazione: « Ed ora, piccoli amici, lasciate che vi auguri un buon viaggio e non solo alla scoperta della vostra città, dopo del quale voi sentirete d'amarla anche di più di quanto l'avete amata fino ad oggi; buon viaggio anche per la vostra vita di adolescenti, di giovani e di uomini maturi. Conservate questo libro; fatti adulti, vi aiuterà a ricordare ».

Non mi soffermo su una ventina di pubblicazioni di contenuto culturale edite in questi anni a cura del Comune e dei suoi istituti in occasione di mostre, di convegni di studio, di congressi e su altre pubblicazioni d'altra natura, come di contenuto igienico-educativo, fatte pervenire alle famiglie. Mi piace, invece, dire che, accanto alla rivista « Città di Milano », che ha sempre tenuta informata la cittadinanza delle singole manifestazioni di cultura e soprattutto delle attività della Biblioteca Civica e dei suoi incrementi bibliografici, sta per prendere corpo un periodico mensile, edito a cura della Biblioteca stessa in collaborazione con l'Ente Manifestazioni Milanesi. Dopo qualche articolo su problemi e orientamenti culturali, il periodico annuncerà con esattezza e precisione le varie manifestazioni di cultura che saranno tenute nel mese seguente, farà un resoconto di ogni manifestazione del mese precedente, come risulta dai quotidiani, dalla stampa periodica, da pubblicazioni varie, dalla R.A.I. e Televisione. Uno dei mali che affligge oggi la cultura sta nella difficoltà di circolazione: assai difettosa risulta la corrispondenza tra bisogni e servizi, sicché, in definitiva, molti bisogni restano insoddisfatti e numerosi servizi, creati appunto in vista di poter soddisfare quei bisogni, non sono valorizzati a pieno impiego; manca il gusto, il costume delle notizie di cultura, *un efficiente servizio informazioni* che è il presupposto stesso della vitalità di qualsiasi avvenimento o manifestazione. Il periodico vorrebbe avere il compito e un po' l'ambizione di colmare tali lacune.

5. — Quel poco che ho detto e quel molto che avrei voluto dire, se la comunicazione non dovesse essere di necessità contenuta, ha l'ambizione di unirmi ai soci di questa Associazione italiana in un'identica preoccupazione: amare, difendere, onorare il libro; e nella stessa passione: fare belle, bibliograficamente ricche e ottimamente funzionanti le nostre biblio-

teche; farne sorgere di nuove, ovunque se ne ravvisi la necessità; distribuire e coordinare la cultura, gestirla con larga visione di insieme; creare l'ambiente capace di attrarre l'intera collettività.

Mi sia consentita anche una proposta: l'A.I.B. è al suo XI Congresso e, innegabilmente, in questi ultimi anni ha svolto un'attività che onora gli uomini che l'hanno diretta, i bibliotecari e gli studiosi aderenti, la Direzione Generale delle Biblioteche, che si è resa interprete di tanti bisogni, spesso precorrendoli con esemplare chiaroveggenza. Ma, mentre le biblioteche che fanno capo allo Stato e ai suoi organi godono di un ordinamento definitivo e ricevono ogni anno, con equanimità di trattamento, la frazione della piccola, troppo piccola ricchezza messa a disposizione della Direzione Generale, le biblioteche comunali, nonostante alcune timide disposizioni intese a difenderle, si trovano, generalmente parlando, in posizione assai più debole, perché troppo legate alle particolari situazioni locali, al gusto ed anche all'umore degli uomini delegati a reggere la pubblica cosa, per cui accanto a biblioteche fiorenti e saggiamente rette, vi sono quelle anemiche, neglette, disertate.

Penso che l'A.I.B. potrebbe essere di ottimo aiuto, indicendo, periodicamente, convegni di amministratori locali su piano nazionale, oppure per regioni e per gruppi di provincia. Le discussioni, i contatti personali, i raffronti, il senso di responsabilità, l'amore alla propria terra e alle sue istituzioni, i doveri verso gli amministrati, servirebbero a smuovere apatie, a vincere resistenze, a superare difficoltà, a rendere i nostri istituti di cultura vivi e vitali.

Ci si provi a muovere anche su questa direttiva: potrebbe essere la buona. (*Lino Montagna*).

LA BIBLIOTECA G.G. FELTRINELLI DI MILANO

La Biblioteca G. G. Feltrinelli fu fondata, per iniziativa privata, nel 1949. Essa prese le mosse da un interesse specifico per la storia del socialismo e dall'intendimento di raccogliere ogni genere di materiale idoneo a documentarla: volumi, opuscoli, periodici ,manifesti, fondi archivistici. Si trattava di materiale di non facile reperimento, sia in quanto, per lo più, occasionato sparsamente e in corrispondenza a situazioni economiche e politiche transitorie, sia perché successivamente andato soggetto a distruzioni e dispersioni. Nello spazio di alcuni anni, tuttavia, il lavoro di raccolta diede luogo a risultati soddisfacenti: della biblioteca che si venne costituendo cominciarono ad avvalersi largamente gli studiosi, del cui interesse per i temi della storia del socialismo e del movimento operaio si fecero interpreti e promotori taluni dei più insigni esponenti della cultura accademica, dal Morandi, al Salvemini, al Cantimori. In relazione a questo crescente interesse la biblioteca pubblicò, a partire dal 1952, la rivista « Movimento operaio » di cui fu caratteristica principale lo sforzo di sottrarre la complessa materia della propria specialità alle deformazioni della polemica, dell'agiografia, della memorialistica di parte, per elevarla a dignità di oggetto storico.

Ciò richiamò ad una visione totale così della storia del socialismo in tutte le sue componenti ideologiche ed economiche come dei rapporti suoi con la storia generale, della quale esso è parte integrante e inscindibile. Questo progressivo allargamento e approfondimento dei problemi e delle prospettive ebbe come altro risultato di arricchire la biblioteca e di suggerirne una organizzazione adeguata, così che essa, pur rimanendo una biblioteca specializzata, è oggi atta a soddisfare le esigenze di chiunque intenda studiare la storia del socialismo entro l'alveo della storia contemporanea e nelle sue molteplici connessioni con questa.

A promuovere tali esigenze e le relative ricerche è stato costituito allato della Biblioteca e come organismo che la assorbe, l'Istituto G. G. Feltrinelli, articolato in tre sezioni di studio rispettivamente per la storia politica ed economica dell'Italia moderna e contemporanea e per la storia del socialismo internazionale. L'attività dell'Istituto si svolge in modi diversi:

con concorsi per borse di studio da destinarsi a laureati che abbiano sostenuto la propria tesi sui temi di specializzazione delle tre sezioni sopra citate; con l'organizzazione di convegni di studio; con la pubblicazione della rivista bimestrale di storia e bibliografia, già citata, « Movimento operaio », che con l'anno prossimo cesserà per dar luogo a volumi semestrali di « Annali » dell'Istituto stesso; con l'attività editoriale, testè avviata, che si esplica sia sul piano della saggistica storica (collana « Studi e ricerche »), sia con la pubblicazione o ripubblicazione di « Testi e documenti » del pensiero politico, economico e filosofico moderno (segnaliamo particolarmente la serie « Scrittori italiani di economia dei secoli XVIII e XIX », nonché le opere complete di Antonio Labriola, delle quali sarà edito nei prossimi mesi il primo volume), sia, infine, con contributi bibliografici specializzati. Tra questi ultimi segnaliamo i fascicoli, recentemente pubblicati, sulla Comune di Parigi e su Charles Fourier e la scuola societaria, e quelli di prossima edizione sulla Sinistra hegeliana e sugli scrittori italiani di economia dei secoli XVIII e XIX, contributi che, sulla base d'una descrizione dei fondi posseduti dalla Biblioteca presentano una compiuta bibliografia sui rispettivi argomenti; e, inoltre, la « Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana » dal 1860 al 1926, della quale è già stato pubblicato il primo volume, sulla stampa periodica milanese dall'unificazione fino al 1904, e che a lavoro compiuto consterà di 24 volumi comprendenti la descrizione e la scheda ragionata di tutti i periodici italiani delle diverse provenienze (socialisti, anarchici, repubblicani, radicali, cattolici, comunisti, sindacalisti), in qualche modo legati agli sviluppi del movimento operaio. Il complesso dell'attività dell'Istituto, ed il suo programma di ricerche e di pubblicazioni, è ora descritto in un opuscolo che sarà edito in questo mese insieme ad una descrizione sommaria della Biblioteca dell'Istituto.

L'Istituto è poi in assiduo e proficuo contatto con gli organismi similari dei diversi Paesi e con i più importanti di questi aderisce e coopera, ottenendo ampi riconoscimenti, alla « Commission Internationale d'Histoire des mouvements sociaux et des structures sociales » nell'ambito del « Comité International des Sciences Historiques » presso l'U.N.E.S.C.O.

La Biblioteca, alla cui descrizione dedichiamo questa breve nota, intesa alla informazione del personale dirigente delle Biblioteche italiane, e ad una sua più larga utilizzazione nel settore che le è specifico, raccoglie oggi oltre 100.000 tra volumi ed opuscoli divisi in 5 sezioni nazionali e in un certo numero di fondi speciali. Le 5 sezioni sono: l'italiana, la francese, cui è aggregato il materiale belga e svizzero, la tedesca, col materiale austriaco, olandese e scandinavo, l'anglo-americana e la russa: i fondi speciali sono dedicati alle altre nazioni o a gruppi di nazioni minori e alle associazioni internazionali e soprannazionali. Ciascun volume od opuscolo è attribuito all'una o all'altra sezione non secondo il criterio della nazionalità dell'autore o della lingua, ma con fini strettamente documentari delle diverse storie nazionali; all'interno di ciascuna sezione il materiale è suddiviso in fondi corrispondenti ad un avvenimento o gruppo di avvenimenti storici o ad un fenomeno culturale. Per ciascun volume, nell'atto in cui viene collocato, vengono redatte 2 copie della scheda principale: l'una destinata al catalogo alfabetico generale, l'altra al topografico. L'utilità di quest'ultimo catalogo è duplice, dati i criteri sistematici di collocazione: esso, cioè, oltre che per i controlli interni, serve a dare un panorama bibliografico, che in taluni casi tende alla completezza, dei fatti o fenomeni storici e culturali attorno ai quali sono costituiti i diversi fondi.

Le norme seguite nella schedatura sono quelle valide per le Biblioteche governative italiane, con una certa tendenza ad abbondare nella produzione di schede dipendenti, al fine di agevolare ed indirizzare, nei limiti del possibile, le ricerche. Il problema d'un catalogo per soggetti, non s'è ancora posto, ovviando in parte, per ora, alla sua mancanza la sistemazione organica dei fondi e la presenza del catalogo topografico-sistematico. Va detto a questo proposito che i frequentatori della Biblioteca o sono studenti universitari che lavorano a preparare esercitazioni e tesi di laurea, i quali sono costantemente assistiti dal personale dirigente, o

sono studiosi qualificati i quali, normalmente, non accettano limitazioni alle proprie ricerche e prediligono una ricognizione personale dei fondi.

Diverso è il criterio di sistemazione dei periodici che, tranne una partizione in materiale precedente e successivo al 1870, sono collocati unicamente secondo il formato: né sarebbe stata qui possibile la rigorosa suddivisione in fondi adottata per il materiale non periodico, e la conseguente costruzione d'un catalogo topografico-sistematico, di adeguata utilità. Ad agevolare le ricerche, e tenendo conto della particolare importanza degli studi locali in questo settore storiografico, si è istituito, oltre al catalogo alfabetico generale dei periodici e al topografico, di pura consultazione interna, un catalogo geografico dei periodici italiani che segue la delimitazione delle province e, all'interno di queste, è ordinato alfabeticamente. A parte esiste un catalogo dei periodici italiani e stranieri correnti, ricevuti in abbonamento, cambio o omaggio, il cui numero è di circa 800; detto catalogo sarà presto pubblicato in forma di primo supplemento alla citata descrizione sommaria della Biblioteca. Esistono infine i cataloghi dei manoscritti, dei doppi, della stampa periodica del movimento operaio italiano dal 1860 al 1926, quest'ultimo costituito nel quadro della preparazione della già nominata bibliografia.

La sezione italiana è suddivisa in 32 fondi, cui accenneremo brevemente seguendo, per quanto possibile, un ordine cronologico. Dopo un fondo, di minore importanza data la specializzazione della Biblioteca, dedicato alla storia d'Italia prima del secolo XVIII, esistono da un lato un fondo sulla storia politica del periodo delle riforme, della Rivoluzione francese e napoleonico e, dall'altro, consistenti raccolte dedicate allo sviluppo del pensiero politico filosofico ed economico italiano dall'età del Rinascimento fino al periodo napoleonico. Particolarmente notevole è la raccolta degli economisti — nel senso più ampio, cioè sia teorico, sia storico, sia puramente descrittivo — del secolo XVIII e degli inizi del XIX, qui presenti sia nelle prime edizioni che nelle successive, fino, là dove esistano, alle più recenti edizioni critiche. A differenza degli altri fondi, nei quali i volumi sono collocati per formato (sotto il 16°, 16°, 8°, oltre l'8°), questi consistenti in raggruppamenti di opere di e su autori sono appunto suddivisi, sia nella sezione italiana che nelle straniere, secondo gli autori stessi, cosicché essi risultano composti da altrettante bibliografie personali.

Per l'età del Risorgimento, esistono sia fondi dedicati al periodo storico in generale, con materiale documentario e con la posteriore letteratura sull'argomento, sia raccolte di opere legate ad un periodo più ristretto e di trattazioni monografiche sui periodi della Restaurazione, delle rivoluzioni del 1848-49 e degli anni conclusivi del moto unitario. Accanto a tali collezioni dedicate alla storia politica risorgimentale, esiste, in continuazione di quello dedicato agli economisti classici, un grosso fondo che raccoglie, suddivise per autore e per quanto possibile per regione, le opere di teoria e di descrittiva economica del periodo 1815-1870. Considerevole è anche la raccolta dei periodici dell'epoca; sono possedute le principali riviste, dal « Conciliatore » alla « Biblioteca Italiana », dall'« Antologia » al « Politecnico » al « Crepuscolo », nonché i periodici di carattere specificamente economico. Un fondo di particolare interesse, del quale è già stato pubblicato l'elenco, è quello dei giornali del periodo rivoluzionario del 1848-49. Data la natura e gli scopi della Biblioteca, è stata dedicata particolare cura alla costituzione ed integrazione del materiale che concerne le correnti mazziniana, democratica in genere e social-utopistica, alle quali risalgono le origini del socialismo e del movimento operaio moderno nel nostro Paese.

Anche per quanto riguarda la storia dello Stato unitario italiano, la Biblioteca ha raccolto una larga documentazione — in volumi e in periodici — sia delle vicende politiche interne e sulla politica estera italiana, sia su quegli aspetti della lotta politica che riguardano gli sviluppi del movimento operaio e del socialismo, del movimento sindacale, del movimento cattolico e delle altre correnti politiche e sociali. Notevole è la raccolta di materiale statistico ufficiale o elaborato da privati, degli atti di inchieste statali e parlamentari, di pubblicazioni

edite dalle Camere di Commercio, dai Comizi agrari, dalle Banche, da Società varie, ecc., nonché la collezione, che continua nel tempo le precedenti dalle origini del pensiero economico fino al 1870, degli economisti italiani contemporanei, collezione proveniente in parte dalla biblioteca di Riccardo Bachi.

In questo quadro documentario della vita e della lotta politica in Italia e sui saldi fondamenti delle fonti e degli studi di carattere economico, si conserva e continuamente, per acquisti, lasciti, donazioni, cambi, s'arricchisce e s'aggiorna il materiale sul movimento operaio e il socialismo italiani. Tale materiale è suddiviso in fondi che agevolano le ricerche minute e specialistiche degli studiosi offrendo nel contempo la possibilità di verifiche atte a integrare opportunamente i fondi stessi. Il materiale riguardante la nascita del movimento operaio, dalle prime sue origini sullo scorcio del moto d'unificazione nazionale fino alla costituzione del Partito socialista, è raccolto in un unico fondo. Per lo studio di tale complesso periodo, la Biblioteca ha raccolto, in copie microfilmatiche o fotografiche là dove non era possibile l'accessione degli originali, i principali periodici repubblicani, radicali, anarchici e socialisti per la cui consultazione, come s'è detto, lo studioso doveva fino a poc'anzi compiere lunghi viaggi e ricerche spesso infruttuose.

In altrettanti fondi speciali è raccolta la documentazione storica delle principali componenti della lotta politica nell'Italia contemporanea, dal Partito socialista al movimento cooperativo, dal movimento sindacale al movimento cattolico in tutti i suoi aspetti politici, economici, ideologici, culturali, ecc. Ciascuno di questi fondi di volumi ed opuscoli è accompagnato da una buona raccolta di periodici.

Al fascismo è dedicato un fondo particolarmente ricco per quanto riguarda la vita economica e gli sviluppi strutturali dell'economia italiana durante il ventennio relativo.

L'antifascismo, sia come iniziale resistenza all'avanzata fascista, sia come attività nell'emigrazione, sia come cospirazione e lavoro clandestino in patria, e, infine, insurrezione armata, è notevolmente documentato, anche con rare collezioni di periodici e di opuscoli in originale o in copia microfilmatica.

Sempre a giorno è tenuto il fondo riguardante lo svolgimento della vita politica e culturale nella Repubblica Italiana.

La sezione francese è ordinata con gli stessi criteri dell'italiana. Anch'essa ha il suo termine *a quo* nel secolo XVIII, della cui complessa vita culturale, filosofica, politica è posseduto un materiale notevole sia per la quantità che per la qualità, articolato in quattro fondi dedicati all'enciclopedismo, alle origini e primi sviluppi delle teoriche dell'economia in Francia, agli utopisti e a iriformatori politici. La presenza, a volte completa, delle collezioni di opere dei e sui principali autori, offre allo studioso la possibilità d'una consultazione organica e facilita sensibilmente le ricerche. In particolare meritano citazione le collezioni di efemeridi della scuola fisiocratica, dal « Journal d'Agriculture, commerce et finances » alle « Ephémerides du Citoyen » e alle « Nouvelles Ephémerides Economiques ». Nella raccolta di materiale della e sulla Rivoluzione francese s'è prestata particolare attenzione agli aspetti economici e sociali.

Il socialismo utopistico francese, nei suoi sviluppi attraverso le varie scuole, i movimenti e le personalità singole, è stato considerato come una delle fonti fondamentali del moderno socialismo: s'è perciò raccolta su di esso un'ampia documentazione, pressoché completa per quanto riguarda la scuola societaria del Fourier, resa più preziosa dalla presenza dei principali periodici delle diverse correnti social-utopistiche.

Anche per ciò che concerne i moti operai lionesi e gli aspetti economici e sociali del periodo rivoluzionario del 1848-49, il materiale, soprattutto la raccolta dei periodici, è assai ricco.

Uno dei fondi di maggiore importanza della Biblioteca è, come richiedeva l'interesse di studio e l'effettivo rilievo storico di quegli avvenimenti, quello che raccoglie il materiale

sulle origini e la storia della Prima Internazionale e sulla Comune di Parigi. I periodici facenti parte di tale fondo sono circa 200. Il fondo stesso è integrato da grande copia di materiale archivistico in originali, microfilms e fotocopie.

E' stata pure raccolta ed è attualmente in corso di ulteriore arricchimento una buona documentazione della lotta politica contemporanea, nei suoi vari aspetti e problemi, in relazione principalmente alle origini e agli sviluppi della socialdemocrazia francese, nel periodo della Seconda Internazionale.

La sezione tedesca, recentemente ordinata secondo i già esposti criteri sistematici, raccoglie, nei suoi 20 fondi, un complesso documentario di notevole valore.

Segnaliamo in primo luogo il fondo riservato a Hegel e alla sua scuola in Germania. Sulla Sinistra hegeliana la Biblioteca possiede una raccolta di valore europeo in cui figurano sia gli autori principali, dallo Strauss al Ruge, a Ludwig Feuerbach, con la collezione pressoché completa delle opere nelle diverse edizioni e traduzioni, sia i minori, sia, infine, i più importanti periodici cui quei filosofi collaborarono. Logica continuazione di tale raccolta è la collezione, anch'essa di grande valore, delle opere di Marx e di Engels, e della letteratura su di essi e sul marxismo come ideologia e come prassi politica.

In secondo luogo vogliamo citare il fondo che, con le suddivisioni cronologiche e sistematiche atte a facilitare ogni tipo di ricerca, è stato dedicato alla socialdemocrazia germanica, dalle sue origini sino alla prima guerra mondiale. Trattasi anche qui di raccolte, volumi, opuscoli, periodici estremamente rari, che la Biblioteca riunisce e ordina secondo principi formali ed estrinseci, ma, consapevole dei suoi compiti speciali, aderendo per quanto possibile allo svolgimento oggettivo dei fatti storici e alle vicende politiche e ideologiche del socialismo tedesco, in relazione sia alla storia della Germania moderna che al socialismo internazionale.

I fondi menzionati rientrano, così come nella sezione italiana ed in quella francese, in un ampio quadro documentario della contemporanea storia politica ed economica della Germania.

La sezione anglo-americana della Biblioteca, della quale è ancora in corso il definitivo ordinamento, con la separazione del materiale americano dall'inglese e la suddivisione sistematica, si segnala specialmente per la letteratura della e sulla economia politica inglese, sul socialismo utopistico inglese, sulla storia economica dell'Inghilterra nell'età della rivoluzione industriale e per tutto il secolo XIX. Parallelamente si seguono le origini e gli sviluppi del movimento operaio.

Per quanto riguarda in particolare gli Stati Uniti d'America, va segnalata la raccolta di materiale sul periodo della Prima Internazionale per la quale si è ricorsi e si ricorre largamente alle riproduzioni fotografiche e microfilmatiche. La biblioteca tiene pure aggiornata la raccolta della recente letteratura economica americana.

Lo svolgimento del pensiero politico e filosofico russo nel corso del secolo XIX, dal movimento dei Decabristi sino al socialismo rivoluzionario, l'introduzione del marxismo in Russia, la storia di quel Partito operaio socialdemocratico fino alla rivoluzione del 1917, sono i grandi temi storici intorno ai quali si raggruppa la maggior parte della sezione russa. Il periodo post-rivoluzionario è documentato sia da nutrite raccolte di fonti di prima mano (atti congressuali, documenti ufficiali, collezioni di periodici, ecc.), sia dall'ampia letteratura memorialistica, polemica e critica che negli ultimi quarant'anni ha accompagnato lo sviluppo dello Stato sovietico. Aggregato alla sezione russa è un fondo dedicato alla Terza Internazionale, che si compone di materiale sino ad ora introvabile in Italia.

Tra quelli che abbiamo all'inizio nominato come « fondi speciali » si segnalano in particolar modo quello dedicato alla guerra civile spagnola del 1936-39 e quello dedicato agli organismi internazionali.

Il primo comprende opere generali e monografiche sulla guerra civile, le sue varie fasi e i suoi diversi fronti; memorie e testimonianze di combattenti ed osservatori; materiale pubblicistico e propagandistico edito dai vari partiti, dalle organizzazioni sindacali, ecc.; documenti sulle brigate internazionali; pubblicazioni dell'emigrazione spagnola.

Il fondo « Organismi internazionali », raccolto sostanzialmente intorno alle pubblicazioni della Società delle Nazioni e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, muove dalla considerazione dell'importanza che quegli organismi e i loro istituti speciali hanno acquistato nel mondo contemporaneo, nonché del valore documentario del materiale economico e statistico edito per loro iniziativa.

Molta attenzione è stata in particolare dedicata alla raccolta delle pubblicazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sia per quanto riguarda i resoconti delle sessioni della Conferenza Internazionale che per le diverse serie editoriali, periodiche e non, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (B.I.T.).

La Biblioteca possiede inoltre una parte notevole delle pubblicazioni dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; per gli anni a noi più vicini esiste, ed è tenuta aggiornata, una buona raccolta delle edizioni della « Food and Agriculture Organization of the United Nations » (F.A.O.), nella quale il suddetto Istituto confluì nei primi anni del dopoguerra.

A questo fondo speciale sono aggregate le pubblicazioni, già numerose ed in costante aumento, degli organismi soprannazionali di recente creazione, quali il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (O.E.C.E.), la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.), ecc.

La Biblioteca è dotata di una sala di studio e di consultazione e d'una sala di lettura per i periodici correnti, aperte per sette ore e mezzo al giorno. Nella prima sala è raccolto il materiale di consultazione generale e speciale, suddiviso per sezioni nazionali e con classificazioni atte ad un facile reperimento diretto del materiale da parte dello studioso; nella seconda sono a disposizione del lettore tutti i periodici correnti della Biblioteca. (*Luigi Cortesi*).

LE SCUOLE DI BIBLIOTECONOMIA E DI ARCHIVISTICA

Al Congresso della nostra Associazione tenuto a Trieste nello scorso giugno, il compianto amico prof. Franco Bartoloni, già preside della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, ricordò l'importanza delle Scuole di biblioteconomia ed archivistica e i compiti speciali dei bibliotecari e degli archivisti, insistendo nell'organizzazione dei corsi di aggiornamento per bibliotecari presso la Scuola di Roma. Egli non poté andare oltre perché non doveva uscire dal tema proposto per la relazione al Congresso: « *Corsi di aggiornamento per bibliotecari* ». Se lo avesse potuto, sicuramente il nostro amico sarebbe stato della nostra opinione.

Egli faceva giustamente rilevare che « il problema della preparazione professionale dei bibliotecari in Italia — ed io voglio aggiungere degli archivisti di Stato — va impostato in maniera da non far violenza ad una tradizione che ha salde radici e si ricollega d'altronde con ordinamenti che interessano anche enti, organismi, istituti diversi dalle biblioteche, ma tuttavia in termini tali che possano veramente soddisfare le nuove esigenze: il patrimonio bibliografico del nostro Paese, manoscritti e a stampa, è di entità e importanza tali da richiamare continuamente l'interesse di studiosi non soltanto italiani, ma di ogni nazione, e non è concepibile che alla sua conservazione, al suo ampliamento, alla sua ordinata consultazione e

sistematica indagine si dedichino cure meno attente, si applichino accorgimenti meno scaltriti che in altri paesi ». Anch'io nello stesso Congresso con una comunicazione su « Il Reclutamento del personale delle biblioteche ministeriali » e più tardi con un articolo pubblicato sul periodico « Burocrazia » (giugno 1957): « Riformiamo le biblioteche ministeriali » cercai di prospettare la gravità del problema e suggerire i mezzi più idonei per risolverlo, che anzitutto consistono nella preparazione e formazione dei bibliotecari che veramente siano votati a questa missione, perché tale deve intendersi sì delicato e nobile ufficio, se si vuole che le biblioteche siano laboratori di scienza documentaria. Così intendiamo sia per gli archivi.

L'« *Associazione Amici degli Archivi e delle Biblioteche* » della quale mi onoro di far parte nel Comitato direttivo, si è pure proposta il compito di risolvere il problema degli Archivisti di Stato e delle Biblioteche, specie nei riguardi del personale. E già insigni studiosi e noti parlamentari si sono occupati e si stanno occupando dell'arduo argomento.

Io ho sempre considerato Archivisti e Bibliotecari membri di una stessa famiglia per il motivo che le due professioni sono molto affini e si completano a vicenda: molte discipline sono comuni alle due categorie, come pure quasi identiche sono le vedute di carriera e i compiti loro imposti quali guide utili agli studiosi nelle ricerche bibliografiche e documentarie.

Ma prima di entrare nella parte essenziale dell'argomento è bene fare un accenno alla Scuola per bibliotecari ed archivisti.

Il primo documento ufficiale che contempla l'insegnamento delle discipline bibliotecarie da impartire nelle stesse biblioteche risale al 25 novembre 1869 (R.D. n. 5368, che approva il riordinamento delle biblioteche governative, oggi sostituito con il R.D. 24 ottobre 1907, n. 733).

L'insegnamento di dette discipline in Italia, prima della pubblicazione del Regolamento su accennato, era stato già tentato da Tommaso Gar — bibliografo e storico trentino, bibliotecario prima dell'Università di Padova, poi di Napoli — che nel 1865, nella stessa Università di Napoli tenne un regolare corso di bibliologia, durante il primo semestre di quell'anno. Le lezioni furono pubblicate nel 1868 dall'Unione Tipografico Editrice Torinese sotto il titolo « Letture di bibliologia ».

Nello stesso anno 1865, Carlo Estreicher, tenne un corso di bibliografia a Varsavia.

Prima di allora nessun corso di bibliografia e di biblioteconomia mi risulta sia stato tenuto nelle Università italiane e straniere.

Da tale epoca le scuole di biblioteconomia e di bibliografia si diffusero in Europa e nell'America del Nord. Per questo campo l'Italia è stata precorritrice. Non è qui il caso di fermarci su quanto analogamente è stato fatto all'estero, per il motivo che gli ordini di studi sono alquanto diversi dai nostri sebbene gli scopi che raggiunsero siano identici.

Ricorderemo solo l'« École des Chartes » di Parigi, fondata nel 1821 e riorganizzata nel 1846, e la Scuola di biblioteconomia dello Stato della Città del Vaticano fondata nel 1934.

E' vero che presentemente c'è un disaccordo sostanziale nei riguardi della preparazione del bibliotecario, disaccordo che ha messo in rilievo l'U.N.E.S.C.O. nella sua inchiesta concernente l'istruzione professionale dei bibliotecari e documentalisti. Si è manifestata in alcuni paesi la tendenza a fare del bibliotecario, archivista e curatore di Museo, una professione talmente indipendente che richiede un tirocinio professionale adeguato da includere argomenti non facili e complessi.

Ciò non implica che anche tra noi non si possa istituire una Facoltà speciale per la preparazione dei bibliotecari e degli archivisti.

Ricordando — come ben disse Louis Shores nella sua bella lezione tenuta a Roma, nei Seminari di Biblioteconomia, il 26 marzo 1952 sull'« Istruzione professionale del Bibliotecario » che la tecnica della biblioteca moderna si estende ai campi periferici quali la stampa, la riproduzione fotografica, l'architettura, l'amministrazione commerciale, la statistica, la legatoria, l'editoria, la terapia del libro, tanto per nominarne solo alcuni, appaiono evidenti alcune ragioni del nostro disaccordo in tema di funzioni della biblioteconomia e di istruzione professionale.

Così pure Williamson nel 1923, in un suo rapporto alla « Carnegie Corporation » di New York insisteva che bisogna esigere di identificare ogni scuola di biblioteconomia con una università.

La « Graduate Library School » è forse l'unico istituto al mondo che ha dato alla biblioteconomia il ruolo di disciplina accademica che è entrata ad avere un posto proprio fra le altre professioni.

Solo in Inghilterra l'esame di stato praticato dalla « Library Association » (Associazione delle biblioteche) è riconosciuto come titolo ufficiale per la professione di bibliotecario.

Con la legge 24 dicembre 1908, n. 754, che approvava il ruolo organico del personale delle biblioteche pubbliche governative italiane, veniva affidato (art. 6) ai « bibliotecari conservatori dei manoscritti » l'incarico « dell'insegnamento di biblioteconomia, di bibliologia, di paleografia e di altre discipline analoghe negli istituti universitari o in scuole speciali ». Scopo di queste cattedre era di preparare un personale specializzato con cultura rispondente all'alta funzione delle biblioteche, come da tempo si faceva all'estero e si era trascurato in Italia.

Cattedre di bibliologia e di biblioteconomia furono istituite presso le Università di Bologna, di Padova, di Firenze e di Milano, quest'ultima istituita per la munificenza della Casa Editrice Libraria Ulrico Hoepli. A Firenze il professore di paleografia fu incaricato anche di dare nozioni di bibliologia a quelli studenti sino al 1925, anno in cui fu istituita la « Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi » (R.D.L. 29 ottobre 1925, n. 1968). Presso le Università di Roma (nel 1947, presso la Facoltà di lettere e filosofia, e nel 1952, come istituto autonomo), e di Napoli (nel 1952) furono istituite rispettivamente una « Scuola speciale per bibliotecari ed archivisti » ed una « Scuola di perfezionamento per bibliotecari ed archivisti ».

Non mi soffermo, per brevità di tempo, sulle vicende delle Scuole di paleografia e diplomatica già esistenti prima e dopo la fondazione di dette Scuole di biblioteconomia ed archivistica, poiché esiste già una copiosa letteratura al riguardo e particolarmente uno studio storico riassuntivo del prof. Giorgio Cencetti, pubblicato nel periodico « Rassegna degli Archivi di Stato » del gennaio-aprile 1955. Del resto l'argomento sulla formazione dell'Archivista di Stato, fu già trattato al Congresso Archivistico di Salerno del 1952.

Ma è bene ricordare che presso i maggiori Archivii di Stato esistono Scuole biennali interne di paleografia, archivistica e diplomatica, cui si accede con il semplice diploma di maturità classica.

La « Scuola speciale » presso l'Università romana in origine aveva la durata di due anni (Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1758), poi con il Decreto successivo 19 settembre 1952, n. 1697 del Presidente della Repubblica, la durata dei corsi è stata portata a tre anni. Invece i corsi dell'Università napolitana hanno la durata di due anni (Decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1952, n. 4551). In ambedue le Scuole possono iscriversi i laureati di qualunque Facoltà che ad esse si siano iscritti, dopo il conseguimento del Diploma di maturità classica.

Quindi, per la iscrizione a queste scuole occorre una laurea e il conseguimento del diploma di maturità classica, perciò un laureato proveniente dal liceo scientifico o dall'istituto tecnico non può iscriversi. E ciò è giusto, perché, per esercitare bene la professione di archivista e di bibliotecario, è necessaria una cultura storica e umanistica con piena conoscenza del greco e del latino e delle rispettive letterature, oltre a quelle di qualche altra lingua moderna. Solo per gli appartenenti al ruolo degli archivisti di Stato è valevole, per l'ammissione alla Scuola, una qualsiasi laurea da essi posseduta.

Ora, io mi domando: come è possibile che un genitore possa permettere al figlio già laureato di iscriversi ad una di queste Scuole per archivisti e bibliotecari, pagare le tasse che non sono indifferenti ed aspettare due o tre anni, se è iscritto a Napoli o a Roma, per fargli ottenere il diploma di archivista o bibliotecario? Poi quali vantaggi si hanno, con questi diplomi nei pubblici concorsi? Tanto più che in questi concorsi il diploma di archivista e

bibliotecario, non è stato mai richiesto, perché può concorrervi indifferentemente tanto chi lo possiede, che chi non lo possiede.

Secondo le attuali norme legislative il diploma di bibliotecario o di archivista paleografo rilasciato dalle scuole di specializzazione di archivisti e bibliotecari non è indispensabile per l'ammissione ai concorsi di personale direttivo, ma è solo titolo di preferenza a parità di condizione.

Dunque a che cosa servono questi diplomi di specializzazione se non vengono presi in considerazione dagli Enti statali che dovrebbero riconoscerli ed apprezzarli prima d'ogni altro?

Chi deve allora accettarli? Si spiega così come queste Scuole riescano quasi deserte.

Mi riferiva un insegnante di queste Scuole che i corsi vengono scarsamente frequentati (nella Scuola di biblioteconomia di Roma circa 14 individui) mentre ai concorsi per le biblioteche e per gli archivi vi prendono parte persone scarsamente preparate.

Lo stesso prof. Bartoloni auspicava che il reclutamento del personale dovesse farsi attraverso le leve fornite da un'unica scuola il cui titolo di studio sia requisito indispensabile per l'ingresso in carriera; e consigliava speciali corsi di aggiornamento e di perfezionamento per gli impiegati di ruolo delle biblioteche.

Della professione del bibliotecario e dell'archivista, purtroppo non tutti hanno un concetto esatto e concreto, specie chi legifera.

E qui sarebbe il caso di ricordare con quale leggerezza si incaricano persone del tutto inesperte alla direzione delle biblioteche.

Per la direzione degli archivi abbiamo direzioni affidate a personale financo estraneo al ruolo degli Archivisti.

Purtroppo, il problema delle biblioteche e degli archivi sinora è stato esaminato da persone spesso estranee e non competenti, le quali credono di risolverlo con facilità; e questo è stato dimostrato chiaramente con l'ultima riforma della burocrazia che in fatto di biblioteche e di archivi i delegati si sono dimostrati del tutto incompetenti. Basti dare uno sguardo ai quadri di classifica dei due testi della legge delegata per comprendere con quale leggerezza si è legiferato.

Questo stato di cose conferma quanto il nostro Barberi ha detto in un suo scritto « che la professione del bibliotecario è tenuta in scarsa considerazione ».

Per quanto ho esposto e per l'esperienza acquisita in moltissimi anni di professione, vengo a sottoporre alla vostra considerazione un mio progetto che potrete esaminare e valutare liberamente, senza reticenze e senza pregiudizi perché è un problema di vitale importanza e di pubblico interesse. E cioè: istituire una vera e propria facoltà universitaria di biblioteconomia e di archivistica che comprenda tutte le discipline necessarie per formare ottimi archivisti ed ottimi bibliotecari. Come esistono facoltà per le altre professioni, ad esempio di medico, di chimico, di farmacista, di commercialista, di letterato, di avvocato, di ingegnere, ecc. perché non ci deve essere quella di archivista e di bibliotecario?

Nella Scuola di Roma sono comprese tre sezioni:

a) archivisti, *b*) conservatori di manoscritti, *c*) bibliotecari.

La facoltà invece dovrebbe comprendere un corso comune (1° biennio) per bibliotecari ed archivisti dove dovrebbero essere comprese le discipline fondamentali per esercitare le due professioni e un corso di specializzazione (2° biennio) per ciascuna delle due professioni.

Nelle « Scuole di biblioteconomia americane » gli allievi bibliotecari vengono ammessi dopo aver conseguito gli studi secondari ed il corso d'insegnamento dura cinque anni così divisi: due anni di cultura generale, due di specializzazione (Biblioteche pubbliche, biblioteche scolastiche, biblioteche dei « colleges » e universitarie, biblioteche speciali, servizio audiovisivo, catalogazione e classificazione, ecc.), uno professionale specifico di biblioteconomia.

Non sta a noi stabilire le discipline da inserire nei programmi. Questo compito spetta alle autorità competenti che debbono saper scegliere gli insegnanti a ciò preparati per vagliare le discipline a seconda delle esigenze professionali.

Per i soli funzionari di biblioteche ed archivi, al fine di stimolare l'iscrizione e la frequenza a questa facoltà si potrebbero accordare speciali benefici di carriera e di ammissione (purché forniti di diploma di maturità classica o equipollente), con la riduzione delle tasse universitarie, speciali premi ed altre provvidenze che si riterranno necessari.

Dico questo, perché ai giovani impiegati di concetto di biblioteca e di archivio, che dimostrano intelligenza, interesse e attaccamento alla loro professione occorre facilitare la ammissione a detta facoltà, e secondo il profitto finale, votazione di laurea, immetterli poi, anche senza concorso, nei ruoli direttivi di bibliotecario e di archivista di Stato. Le cognizioni da essi acquistate nelle biblioteche e negli archivi sono sì copiose che nessuna altra scuola può assicurare maggiore profitto, e credo che i bibliotecari e gli archivisti, che si vengono formando attraverso gli uffici e detti corsi speciali, saranno i migliori che si possano desiderare, perché è la pratica diretta che assicura la dovuta esperienza.

Pertanto i dirigenti l'Ufficio Centrale per gli Archivi di Stato e la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche dovrebbero promuovere nuove e speciali disposizioni di legge per l'istituzione di questa facoltà e per l'ammissione ad essa del personale di concetto già in ruolo.

Con questo nuovo indirizzo si dovrebbe concedere anche ai diplomati di maturità classica o titolo similare o equipollente (carriera di concetto) entrati in ruolo per concorso, che desiderano passare alla carriera direttiva, la possibilità di frequentare la facoltà di biblioteconomia e di archivistica, per conseguire la richiesta laurea. I giovani stimolati da una carriera che gli si apre innanzi tempo, con le facilitazioni che verranno loro concesse, frequenteranno con profitto e fiducia detti corsi, sicuri che raggiunta la laurea avranno nuove possibilità di carriera e di vita.

Con ciò resta confermato che nei concorsi di bibliotecari e archivisti dovrebbe essere richiesta la laurea conseguita nella speciale facoltà di biblioteconomia e archivistica, così nel personale direttivo avremo i soli professionisti specializzati, eliminando per sempre le incognite dei laureati che concorrono senza precise direttive e vocazione in biblioteche ed archivi come un impiego qualsiasi, ma solo per conquistare un posto nella pubblica amministrazione e assicurarsi un pane qualsiasi, senza rendimento, amore e passione per questi istituti; che si servono di archivi e biblioteche per i propri scopi e disertano dal loro posto appena riescano a fornirsi di altri titoli che servono a concorrere per altre migliori carriere.

Sarebbe questo il momento buono per valorizzare le singole professioni ed eliminare per sempre « i pesi morti » nell'Amministrazione statale. (*Lamberti Bravo*).

L'ACCADEMIA DELL'ALTA VALLE TIBERINA E LA BIBLIOTECA COMUNALE DI SANSEPOLCRO

Circa venti anni fa, nel Congresso di Bolzano, in una comunicazione facevo rilevare le condizioni disastrose, dal lato edilizio, della Biblioteca Comunale di Sansepolcro. Oggi, senza ricordare i vari tentativi fatti per risolvere il problema di un nuovo locale, siamo finalmente arrivati in porto, mediante l'interessamento dell'attuale Sindaco prof. Mario Ugolini, il quale ha ottenuto di avere diversi locali già appartenenti al Monte Pio, in Via Aggiunti, dove collocare l'ingente materiale librario.

A render noto questo fatto, che riguarda una delle tante biblioteche, considerate come cenerentole d'Italia, non si dovrebbe dare soverchia importanza, trattandosi di una cosa di

ordinaria amministrazione. Si tratta, infatti, di una istituzione, che appartiene ad un Ente locale. Però. oltre i grandi problemi, che si agitano ogni anno nelle solenni adunate, ci pare che non sia inopportuna né trascurabile la vicenda di qualche minore centro di cultura, perché *Arbusta iuvant humilesque myricae.*

A questa conclusione ci porta logicamente e necessariamente quanto, con una rievocazione precisa e documentata, ha dimostrato lo stesso dott. Arcamone riguardo alla storia della pregevole Rivista Ministeriale « Accademie e Biblioteche d'Italia » la quale « abbraccia con ampio respiro la vita che anima ogni sodalizio di cultura antico e recente e le biblioteche di ogni ordine e grado, con i problemi che le interessano, le tradizioni che le nobilitano, e le iniziative che le illustrano » (1).

Tra le biblioteche minori, ma ricca di notevole materiale bibliografico si presenta, dunque, quella di Sansepolcro, che è la legittima erede di una famosa istituzione: « L'Accademia dell'Alta Valle Tiberina Toscana », fondata dal letterato Francesco Gherardi Dragomanni nel 1830; la quale Accademia fu attivissima per un cinquantennio in ogni manifestazione letteraria, artistica, scientifica, e su vasta scala benemerita anche nel settore agricolo. Aveva per emblema la figura del Fiume Tevere personificato e il motto dantesco « Seggendo in piuma in fama non si viene ». I più diffusi periodici di quel tempo parlarono dell'attività di questa Accademia.

Lo stesso Niccolò Tommaseo nell'Antologia del Viesseux, dopo avere trattato diffusamente del programma di questa Accademia, aggiunse un eloquente e lusinghiero apprezzamento:

« Una piccola città di Toscana che fonda tutt'a un tratto un'Accademia, una libreria, un gabinetto, un archivio di patrie memorie, uno stabilimento di pubblicazione degli inediti monumenti e premi a giovani studiosi, agli artigiani, agli autori benemeriti, è ella cosa di cui l'antologia debba tacere, di cui non debba congratularsi agli egregi fondatori e alla patria e al secolo? Non parrà esagerata, speriamo, la nostra gioia: cent'anni, cinquanta, vent'anni fa, né la città di Sansepolcro, né altre forse più cospicue avrebbero pur pensato ad istituzioni tanto benefiche e tanto onorevoli. Sia questo all'Italia tutto un esempio, uno sprone, un modello. Intanto che altrove i vecchi libri, i vecchi manoscritti rimangono o dispersi o nascosti o lasciati in preda del tempo e dell'ignoranza divoratrice; intanto che altrove ai terrazzani più ricchi, ai nobili delle famiglie più illustri mancano per la comune noncuranza e per disunione degli animi, degli interessi e dei fini, mancano i mezzi di ravvicinarsi nella fraternità delle lettere, d'illuminarsi a vicenda, una piccola città della Toscana tutt'a un tratto trae dal suo seno i mezzi e forze di volontà sufficienti a compiere tanti uffizii di incivilimento, dei quali uno solo basterebbe ad onorare chi ne avesse concepita l'idea » (2).

Estinta l'Accademia, l'ingente materiale librario e alcuni scaffali passarono all'odierna Biblioteca Comunale, la quale è dunque l'erede necessaria e fortunata di quella Istituzione che nell'Ottocento lasciò un'impronta così notevole e feconda. Recentemente la biblioteca è stata arricchita di tre raccolte particolari: la prima è quella di Mario Pichi, con libri di varia letteratura. Dello stesso Pichi furono pubblicati in un volume gli scritti scelti (Bozzetti, novelle, ecc.) recanti la prefazione di Isidoro del Lungo. Mario Pichi, giovane volontario, morì nella guerra del 1915. A Roma, per le sue benemerenze, gli fu dedicata una via.

La seconda raccolta di libri è quella dello scienziato Alfredo Silvestri, illustre paleontologo, noto anche all'estero per i suoi studi del sottosuolo pubblicati in varie Riviste. Anche questa raccolta è d'indole storico-letteraria.

---

(1) V. *Da redattore a direttore di una Rivista Ministeriale,* Almanacco dei bibliotecari italiani 1957, pag. 198.

(2) *La R. Accademia della Valle Tiberina Toscana Sansepolcro,* 1938, pag. 13-14.

La terza collezione è costituita da un complesso di documenti manoscritti riuniti in vari volumi, donati dalla famiglia Pichi-Diamanti. Tra questi manoscritti è l'autografo del « Catorcio » poema eroicomico di Federigo Nomi, poeta altotiberino.

Accanto alla biblioteca è l'Archivio Comunale, importantissimo per la storia locale. Nel 1914 Giustiniano Degli Azzi pubblicò un vasto indice di tali documenti, intitolato: « Inventario degli Archivi di Sansepolcro ». Il catalogo degli Incunaboli fu stampato nel 1936; quello dei manoscritti, consegnato al compianto bibliografo Albano Sorbelli, è rimasto soltanto dattilografato. Né va dimenticata la raccolta del ministro belga Blondel, composta di opere francesi e inglesi. Non mancano le enciclopedie: quella Sonzogno e la Treccani.

Funziona per varie classi di persone: studenti, operai, ecc. una bibliotechina circolante. Del resto per le notizie interessanti le biblioteche delle città e dei paesi, è di utilissima consultazione l'« Annuario delle Biblioteche d'Italia », recentemente pubblicato.

Concludendo, non doveva mancare nel grande coro nazionale bibliografico la voce di questa umile biblioteca di Sansepolcro, che sui confini della Toscana, in prossimità dell'Umbria, porta nelle sue nobili tradizioni culturali, le note così caratteristiche dell'arte e della scienza, con i celebri personaggi: Piero Della Francesca e Luca Pacioli. (*Mons. Ivano Ricci*).

Il Presidente comunica ora che, oltre i quattro ordini del giorno presentati a Taormina, dei quali i primi tre già approvati, e il quarto rinviato per la discussione alla seduta odierna, sono stati consegnati alla Presidenza altri sei ordini del giorno.

Si dà lettura, quindi, dei sette ordini del giorno che sono sottoposti alla approvazione dell'assemblea.

LEGISLAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DELLE BIBLIOTECHE DEGLI ENTI LOCALI

L'XI Congresso A.I.B.;

udita la relazione su " Legislazione e Regolamentazione delle Biblioteche degli Enti locali ", presentata dal dott. F. Guida;

considerati i grossi problemi che travagliano la vita delle Biblioteche degli Enti locali nonché di quelle degli Enti Morali di diritto pubblico;

riconosciuta la necessità di una legislazione specifica e di una regolamentazione unitaria che rispondano alla nuova realtà sociale e tengano conto delle Regioni a statuto speciale;

fa voti

perchè sia nominata una Commissione di studio e

impegna

detta Commissione a procedere nei lavori col sistema del referendum tra le competenze.

SALVATORE FUGALDI - RAFFAELE STRANO - ALBERTO BROGLIO.

CARATTERIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

I bibliotecari italiani, riuniti nell'XI Congresso Nazionale delle Biblioteche, udita la relazione del dottor Giovanni Cecchini sulla " Caratterizzazione e coordinamento delle biblioteche pubbliche ", ne approvano lo spirito informatore e gli indirizzi direttivi di massima e, allo scopo di fornire in questa materia uno strumento utile alla pratica attuazione di un progressivo e sistematico programma di realizzazione di un servizio pubblico di lettura, deliberano di accedere alla costituzione di una Commissione di studio che proceda alla determinazione dei suggerimenti e criteri di carattere tecnico e amministrativo per il conseguimento efficace dei fini proposti.

GIOVANNI BELLINI - GIUSEPPE PIERSANTELLI - UGO BARONCELLI - EMILIO NASALLI ROCCA - CATERINA SANTORO.

UFFICI DI INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA

I bibliotecari italiani riuniti nell'XI Congresso dell'A.I.B., udita la relazione della dott.ssa Olga Pinto sugli " Uffici di informazione bibliografica presso le biblioteche pubbliche "

fanno voti

affinché le biblioteche pubbliche in genere e quelle governative in special modo, siano messe in condizione di poter realizzare al più presto e nel migliore dei modi, la costituzione di detti uffici per potere così rispondere ad esigenze d'informazione sempre più sentite.

OLGA PINTO - EMANUELE CASAMASSIMA - ENZA SANTORO FIORONI - BENVENUTO RIGHINI - LUIGI PIROTTA - ANTONIO DALLA POZZA - CECILIA CATTANEO - LYDIA BARBÈRA - GIORGIO DE GREGORI - MARIO ZUCCARINI - UGO BARONCELLI - STELIO CRISE.

STATO ATTUALE E ORIENTAMENTI DEL CATALOGO UNICO

L'XI Congresso dell'Associazione per le Biblioteche Italiane, riunito a Catania, Taormina, Messina e Siracusa, nei giorni dall'11 al 15 novembre 1957;

udita la relazione De Felice su " Stato attuale e orientamenti del Catalogo Unico ";

considerato che per la complessità della materia, risulta difficile individuare ascoltando una semplice lettura gli argomenti fondamentali da chiarire e da svolgere nella discussione;

considerato d'altra parte che da tutti i bibliotecari è vivamente sentita l'esigenza di ottenere chiarimenti e di raggiungere un'opinione comune sul metodo e sulla gradualità dell'importante lavoro del Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane,

fa voto

perché la relazione De Felice sia distribuita senza ritardo a tutti i soci e quindi, in un'apposita rubrica della rivista "Accademie e Biblioteche" o del Bollettino dell'Associazione, presa la relazione De Felice come documento di lavoro, sia impostata la discussione e sia consentito ad ognuno di presentare dubbi, pareri e proposte.

G. M. Simonato - Giorgio De Gregori - Teresa Rogledi Manni - Angela Daneu Lattanzi - Andrea Cavadi - Paolo Padovani - Virginia Carini Dainotti - Anna Saitta - Berta Maracchi - M. T. Danieli - Vittoria Pugliese Silva - Olga Pinto - Fernanda Ascarelli - Luigi Pirotta - E. Vaccaro.

CONSERVAZIONE E ORDINAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI MINORI PERVENUTE PER DIRITTO DI STAMPA

I bibliotecari italiani riuniti a Taormina per l'XI Congresso dell'Associazione italiana delle Biblioteche;

udita la relazione del dott. Benvenuto Righini sulla "Conservazione e ordinamento delle pubblicazioni minori pervenute per diritto di stampa",

fanno voti

che il Ministero della Pubblica Istruzione e per esso la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche provveda a nominare una Commissione cui sia affidato il compito di dare norme sui modi della conservazione ordinata delle pubblicazioni minori ricevute per diritto di stampa e sulla distribuzione tra le due Biblioteche Nazionali Centrali e le Biblioteche dei capoluoghi di provincia, depositarie del 3° esemplare d'obbligo, del compito della conservazione stessa.

Benvenuto Righini - Laura De Felice Olivieri - Fernanda Ascarelli - Emma Pirani - Antonio Dalla Pozza - Guido Stendardo - Giorgio De Gregori.

CONSEGNA OBBLIGATORIA DEGLI STAMPATI E DELLE PUBBLICAZIONI ALLA BIBLIOTECA LOCALE

I bibliotecari italiani partecipanti all'XI Congresso dell'A.I.B.;

udita la relazione del dott. Benvenuto Righini " Sulla conservazione e ordinamento delle pubblicazioni minori, pervenute per diritto di stampa ";

premesso che ogni Biblioteca ha istituzionalmente l'obbligo della raccolta di quanto possa essere utile agli studi di storia patria;

ritenuto necessario ed indispensabile che una copia degli stampati e delle pubblicazioni sia direttamente consegnata, come obbligatorietà di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni, alla Biblioteca locale,

fanno voti

che il Ministero della P. I. provveda a modificare il primo comma dell'art. 1 del D.L.L. 31 agosto 1945, n. 660, " Modifizione alla legge 2 febbraio 1939, n. 374, che contiene norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni " nel senso che lo stampatore o editore provveda direttamente alla consegna di un esemplare alla Biblioteca locale (Obbligatorietà prevista — sia pure in forma indiretta — nel vecchio Regolamento 12 dicembre 1940, n. 2052);

che sia riconosciuto al Bibliotecario, oltre che ai Soprintendenti bibliografici o loro delegati il diritto di procedere ad ispezioni presso gli stampatori ed editori con la facoltà di compiere gli opportuni accertamenti e redigere processo verbale da inviare alla Pretura agli effetti dell'applicazione della legge.

DONATO DE CAPUA - ANTONIO CATERINI - CARLO D'ALESSIO - ANGELO CELUZZA - BENEDETTO RONCHI - GUIDO MANZINI - STELIO CRISE - GIUSEPPE TERESI - PASQUALE RICCIARDELLI - RENATO PAPO'.

RUOLI APERTI PER I BIBLIOTECARI STATALI

L'XI Congresso dell'A.I.B.

fa voti

perché, alla pari di quanto avviene per i professori delle scuole medie, si prenda in considerazione, di nuovo e con maggiore impegno, la possibilità d'istituire i ruoli aperti *per i bibliotecari, sanando in tal modo una situazione che* la legge delega non ha affatto risolto. *Infatti*

allo stato attuale i bibliotecari governativi vengono ad essere fra le categorie la cui carriera ha uno sviluppo oltremodo lento *ed è praticamente priva di prospettive.*

PAOLO PADOVANI - BENVENUTO RIGHINI - BIAGIA MASULLI - LUCETTA AMENDOLA LIUZZI - MARIO ROSSI - EMANUELE CASAMASSIMA - GUIDO STENDARDO - MARIA SCIASCIA - CECILIA CATTANEO.

I presentatori degli ordini del giorno rinunciano ad illustrarli.

Il DIRETTORE GENERALE ARCAMONE, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4, osserva che esso è redatto in modo molto generico e può ritenersi del resto, assorbito dall'ordine del giorno presentato dal socio Dalla Pozza ed altri e già approvato nella seduta di Taormina. Circa l'ordine del giorno n. 5, l'Amministrazione può accettarlo come raccomandazione, anche perché non è in esso chiarito da chi e come dovrebbe costituirsi la Commissione di studio per i problemi inerenti alla relazione Cecchini. Anche come raccomandazione può accettare l'ordine del giorno Righini per la nomina di una Commissione chiamata a dettare norme per la conservazione e l'ordinamento delle pubblicazioni minori pervenute per diritto di stampa. Per quanto riguarda, infine, l'ordine del giorno Padovani, pur osservando che esso è estraneo agli argomenti del Congresso, l'Amministrazione non ha difficoltà ad accettarlo, nei limiti della sua possibilità e tenuto conto che esso si richiama ad un principio già affermato dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche sin dal 1948.

Gli ordini del giorno, come sopra presentati, sono quindi approvati.

Terminata la votazione degli ordini del giorno il dott. Giuseppe MAZZA, a nome della Commissione elettorale, comunica i risultati della votazione effettuatasi a Taormina per la nomina del nuovo Consiglio direttivo dell'A.I.B.

Sono risultati eletti i seguenti soci:

BELLINI dott. Giovanni
CALDERINI prof. Aristide
DE FELICE dott. Laura
GUERRIERI dott. Guerriera
GUIDA dott. Francesco
NASALLI ROCCA prof. Emilio
PAPÒ prof. Renato
SEMERARO dott. Giovanni.

Il Congresso giunge così al termine dei suoi lavori.

Chiede di parlare il DIRETTORE GENERALE ARCAMONE. Egli dice:

Si è parlato da qualcuno di questo Congresso, come di un Congresso svoltosi in tono minore: forse in tono minore, perché non c'è stato se non mi pare nella prima giornata, quel calore nelle discussioni che ha caratterizzato gli altri congressi; forse in tono minore perché il tempo che abbiamo avuto a disposizione è stato molto limitato avendo perduto parecchie ore nei vari viaggi da Taormina a Catania, a Messina, oggi a Siracusa. Ma certo non si può parlare di tono minore se si ha riguardo alle relazioni che sono state presentate, alla importanza di queste relazioni, alla serietà con cui i vari relatori hanno adempiuto all'incarico che è stato ad essi affidato di trattare argomenti davvero vitali per le nostre istituzioni. Così la relazione Guida, ha dato per la prima volta forse qualche dato concreto per risolvere quel problema dell'autosufficienza, dell'autofinanziamento delle biblioteche comunali e provinciali verso cui tendiamo; così la relazione Cecchini con quella competenza che è propria dell'autore ha affrontato un problema di organizzazione bibliotecaria molto interessante; così la relazione Pinto ha accennato a un compito forse nuovo per le nostre biblioteche, un compito che pone le nostre biblioteche veramente, se ben realizzato, all'avanguardia nella via del progresso bibliotecario.

Né è stata di tono minore la relazione della dott. De Felice che ha affrontato un difficile tema con una perspicacia e con una obiettività veramente ammirevoli in modo di dare una visione esatta di questo problema del Catalogo Unico che da tutti non è ancora ben compreso nei suoi fini e nella sua possibilità. Così anche la relazione Righini ha accennato ad un argomento minore per le bibliotechee, ma anche esso di notevolissima importanza e lo ha fatto con un precisione che attesta del grande amore che il relatore ha per le nostre biblioteche.

Scusatemi se non ho accennato nell'ordine alla relazione Guerrieri e lo faccio solo adesso per sottolineare, però, non solo l'utilità delle iniziative che in quella relazione sono indicate, ma il fervore e la nobiltà con cui sono attuate nella Nazionale di Napoli.

Nel compiacermi di tale attività della quale sono chiara testimonianza le pubblicazioni che la Guerrieri ci ha presentato, devo compiacermi anche delle pubblicazioni assai importanti che ha qui portato il Soprintendente di Venezia.

Io già nella mia relazione a Catania ho detto che uno dei segni della nuova vita che anima le nostre biblioteche è in questo moltiplicarsi, in questo infittirsi di pubblicazioni che vengono curate dalle Biblioteche stesse, dalle Soprintendenze e vengono curate in modo sempre migliore, sempre più perfetto. I Bibliotecari, i Capi di istituti, i Soprintendenti siano sicuri che troveranno la nostra Direzione generale sempre consenziente quando assumeranno iniziative del genere che noi speriamo che vadano sempre più diffondendosi per la migliore conoscenza dei nostri istituti bibliografici.

Cari amici bibliotecari, potete quindi tornare alle vostre case, alle vostre città, alle vostre biblioteche sicuri che anche in questo congresso è stato fatto un notevole passo avanti per il progresso delle questioni che ci interessano. Queste questioni nelle vostre sedi potrete studiarle più a fondo, quando leggerete gli atti del congresso e così potrete anche voi dare un contributo con la vostra esperienza e con la vostra autorità alla risoluzione dei problemi che sommamente ci interessano.

Devo poi rivolgere il mio compiacimento al nostro Presidente che la fiducia dei soci ha voluto che di nuovo facesse parte della nostra Associazione, alla quale assicuro che continuerà, come per il passato, l'appoggio in ogni senso, morale e materiale della Direzione generale. E desidero anche io ringraziare l'Ecc.mo Arcivescovo dell'ospitalità che ci ha offerto in questa bella, ricostruita e rinnovata biblioteca e delle parole così gradite, simpatiche, così ispirate a un senso di alta umanità cristiana con cui ci ha voluto salutare, poco fa. Un ringraziamento vivo e cordiale vada pure al Sindaco di Siracusa che oggi ci ospita e ai Sindaci di Catania, Taormina, Messina, per la generosa, signorile ospitalità con cui ci hanno accolti e di cui serberemo di certo grato ricordo. Ma non posso terminare questo mio breve saluto senza rivolgere un cordialissimo e vivo compiacimento e plauso al caro dottor Cavadi, che in questi giorni è stato veramente infaticabile ed ha così brillantemente organizzato questo Congresso, che ha visto un numero di partecipanti, mai finora registrato. Un apprezzamento ed un compiacimento vadano allo stesso dottor Cavadi, per le belle realizzazioni che abbiamo ammirate nel campo della rinascita delle biblioteche nella Sicilia Orientale e per la vasta opera di rinnovamento di cui sono testimonianza la inaugurazione e l'apertura al pubblico, proprio in questi giorni, delle Biblioteche di Augusta, Caltagirone, Noto, Ragusa ed Ispica.

Alle parole di elogio del Direttore generale all'indirizzo del dott. Cavadi, si sono aggiunte le espressioni del Presidente dell'A.I.B., prof. Calderini, il quale ha rivolto al Cavadi il ringraziamento dell'Associazione per la fatica compiuta e l'ottima riuscita del Congresso.

Un prolungato caloroso applauso viene quindi rivolto da tutta l'Assemblea al dott. Cavadi, che commosso ringrazia.

Alla chiusura del Congresso vengono spediti telegrammi al Capo dello Stato, al Ministro della P. I. e al Presidente della Regione Siciliana.

I congressisti dedicano il pomeriggio alla visita della città, al Museo Archeologico e alla zona archeologica. Nessuna conclusione poteva esser più degna e bella di questa che il fantastico scenario del Teatro Greco di Siracusa ha concesso all'entusiastica ammirazione, dove il grande passato impone la sua presenza solenne e il paesaggio si popola di ombre auguste.

Alle ore 18 la carovana era pronta per ripartire.

COPIE SECENTESCHE DI MINIATURE BIZANTINE CONSERVATE IN UN MANOSCRITTO BARBERINIANO (*)

Nel seguente studio si è presa in esame una serie di miniature che rientrano nell'ambito dell'arte bizantina solo in quanto copie di originali molto più antichi. E solo in quanto questi originali provengono certamente da « scriptoria » costantinopolitani e furono eseguiti nel periodo Macedone, mentre dette copie nacquero in Italia in un periodo assai più tardo che è l'inizio del secolo XVII, solo per questo dunque si può usare nel senso proprio il termine c o p i a ; nello stesso senso cioè in cui ad esempio lo si usa per moltissime opere greche dell'antichità classica copiate dall'arte romana. Questa precisazione pare necessaria poichè si potrebbe obiettare che nel senso iconografico, molte espressioni della miniatura bizantina, e non solo della miniatura, sono costituite da copie in quanto è noto quale fedeltà il mondo antico ed il Medioevo usassero nella conservazione degli schemi, quando cioè creare non significava innovare un tipo.

Quindi ognuno vede quale è la differenza da noi sottolineata, fra la copia intesa come conservazione di un tipo, e la copia di un monumento eseguita in altra epoca, in altro ambiente, come è nel nostro caso, talora nell'illusione di duplicare l'esistenza di un'opera d'arte.

Inutile dire che le miniature prese in esame — le quali sono copie del celebre Menologio della Biblioteca Vaticana (cod. Vat. gr. 1613) scritto e miniato fra la fine del secolo X e l'inizio dell'XI, a Bisanzio, per l'imperatore Basilio II Macedone (976-1025) (1) — non rappresentano dal punto di vista

(*) L'argomento e le conclusioni di questa breve ricerca furono oggetto di una comunicazione al X Congresso Internazionale di Studi Bizantini (Costantinopoli, 15-21 settembre 1955); se ne pubblica ora il testo completo, mentre un compendio in lingua inglese della medesima è comparso negli Atti di quel Congresso (*Actes du Xe Congrès International d'Etudes Byzantines*. Instanbul, 1957, pp. 117-121 e figg. VII-X).

(1) P. Franchi de' Cavalieri, *Il Menologio di Basilio II* ecc., in « Codices e Vaticanis selecti phototipice expressi » ecc., VIII, Torino, 1907. Ivi è raccolta (pp. VII-VIII e pass.) la maggior parte della bibliografia sul codice, fino a quella data, e notizie relative

qualitativo delle opere di grande interesse, prima di tutto poichè questo è un limite quasi sempre intrinseco al concetto di copia, e poi in quanto il copista talora ha espresso in esse l'interpretazione più che l'imitazione del prototipo. Viceversa si deve rilevare l'origine di queste composizioni. Innanzi tutto tale copista riprodusse solo parzialmente le miniature dell'originale, e questo quanto al numero, e talora anche rispetto ad ogni singola pittura, rimasta incompiuta; questo fatto dà alle copie un carattere di esercitazione, piuttosto che rivelare in esse l'intento di duplicare il codice, accompagnando integralmente quindi alla parte testuale, quella decorativa.

Tale origine, per così dire privata, delle composizioni, ci fa peraltro comprendere il discernimento dell'autore che intese il valore degli originali bizantini, entrati allora a far parte della Biblioteca Vaticana, e questo lo spinse a iniziarne una riproduzione che, per cause a noi ignote, rimase poi incompiuta.

Non si deve dimenticare l'epoca in cui nacquero queste copie, nel secolo XVII, epoca in cui, come è noto, ogni interesse per l'arte bizantina in Occidente era di là da venire, ed anzi le opere dell'Oriente Cristiano venivano definite frutto della « barbarie greca ». Dunque non è priva di significato questa testimonianza di un interesse, diciamo preistorico, per dei monumenti della miniatura bizantina tanto più che noi lo troviamo unito ad una precisa valutazione e scelta delle qualità stilistiche di tali opere.

Anche il manoscritto che contiene le copie delle miniature, appartiene, come il suo prototipo, alla Biblioteca Vaticana ed è il Barb. gr. 589 (2), un codice cartaceo del secolo XVII, tutto filigranato, anche nell'ultima parte, cioè gli ultimi 16 fogli cui appartengono quelle copie (3); misura cm. 42 x 28; è costituito di circa 327 fogli numerati a mano (unica numerazione, antica ed approssimativa in quanto molti fogli ne sono privi). Dopo l'ultimo foglio contenente il testo di Niceforo patriarca di Costantinopoli sulla fede cristiana, seguono due fogli vacui sul secondo dei quali è una nota dell'Allacci: « Sunt

---

alle riproduzioni; poichè fra l'altro l'autore scrive (p. VII, nota 15): « La più antica riproduzione di una miniatura del Menologio è (a nostra notizia) quella che l'A Lapide pose in fronte al suo commentario in Danielem (ed. Paris. 1622)... », è verosimile dedurre che non abbia avuto conoscenza delle copie a disegno ed acquarello di cui veniamo ad occuparci.

Altra bibliografia più recente si trova in: K. WEITZMANN, *Die byzantinische Buchmalerei des* 9. *und* 10. *Jahrunderts*, Berlino, 1935, p. 30, nota 168; ed in: C. GIANNELLI, *Codices Vaticani Graeci: codices 1485-1683*, Vaticano, Biblioteca Vaticana, 1950.

(2) Si ebbe occasione di scoprire queste copie nel corso di una esplorazione sistematica del fondo barberiniano e di altri fondi di manoscritti greci, compiuta anni or sono nella Biblioteca Vaticana con l'intento di ricercare miniature bizantine sconosciute o inedite.

(3) Il Briquet (C. M. BRIQUET, *Les filigranes, dictionnaire historique des marques du papier des leurs apparition vers* 1282 *jusqu'en* 1600. Ginevra, 1907). Porta un solo tipo per questa filigrana degli ultimi 16 fogli, al n. 7628, e solamente approssimativo, notando che si tratta di un « prémier specimen d'une marque qui se retrouve jusque vers la fin du XVII siècle à Fabriano et dans toute l'Italie centrale et méridionale ». Manca nel Briquet l'altro tipo di filigrana di tutto il resto del codice, essendo evidentemente già del pieno secolo XVII.

exscripta ex Menologio Sfondrati Vaticano cum imaginibus / de terremotu Costantinopolitano tempori (*sic*) Procli Patriarche (*cancellato*) Leoni Isauri / compendium vite Vincentii Martiris » (4).

Tale nota, come si vede, allude precisamente alle copie delle miniature seguenti sui fogli parzialmente ed irregolarmente numerati, che terminano il codice costituendone un'appendice figurativa estranea al suo contenuto testuale nel soggetto delle rappresentazioni.

Un anonimo copista riprodusse dunque quattro minature del Vat. gr. 1613 sforzandosi di eseguirle con la massima fedeltà al disegno. Tuttavia solo le prime due (f. 2, f. 5) (5) sono compiute in tutto. Della terza (f. 5), che è eseguita su di un foglio riportato, l'autore fece il solo disegno; dell'ultima (f. 8) rimane il disegno ed è dipinta la figura dell'imperatore Teodosio.

La prima miniatura (f. 2r) (fig. 1) riproduce quella della pagina 342 del Menologio di Basilio II (fig. 2), eseguita da Nestore (6), nello stesso formato (cm. 17,5 x 12 ca.). Riproduce l'immagine di S. Vincenzo diacono, martirizzato il 22 gennaio 304 sotto Daciano, governatore della Spagna, durante l'impero di Diocleziano e Massimiano (ἄθλησις τοῦ ἁγίου μάρτυρος Βικεντίου διακόνου). La figura del santo (con una corta barba e capelli biondi tagliati in foggia di corona; vestito di abito diaconale, cioè tunica viola e « linea » bianca con un alto bordo inferiore; la mano sinistra tiene una piccola croce astile, la destra è levata frontalmente) posa su di un terreno ondulato verde, fra due colonne di marmo bianco venato che sostengono un timpano, nel cui vano triangolare è incentrato il nimbo rotondo del martire. Sui capitelli delle colonne appaiono due candeliere sostenenti dei drappi a festone, che seguono l'inclinazione del timpano abbassandosi verso i bordi laterali della miniatura; poco interessa qui a noi tuttavia rilevare i dettagli: si deve dire invece delle differenze che intercorrono fra il Menologio e le sue copie dal punto di vista tecnico e qualitativo dell'esecuzione. E' noto come quasi tutte le numerosissime miniature del codice Vaticano greco 1613 siano terribilmente ridipinte, specie nei volti dei personaggi, sì da far apparire, solo per questo, giustificato il giudizio di Adolfo Venturi, il quale affermava che: « in generale, questo gran monumento dell'arte bizantina è molto inferiore alla

(4) Solo questa nota è pubblicata dal DELEHAYE nel *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae Barberinae de Urbe*, in « Analecta Bollandiana », XIX (1900), p. 114; dopo di lui fa menzione del codice SEYMOUR DE RICCI, in *Liste sommaire des manuscrits grecs de la Bibliotheca Barberina*, in « Revue des Bibliothèques », XVII (1907), pp. 44-45.

(5) Negli ultimi 16 fogli non continua la numerazione del codice, ma se ne inizia una nuova che, come si è detto sopra, è lacunosa ed irregolare.

(6) Come è noto 8 pittori collaborarono alla decorazione del Menologio di Basilio II, firmando ogni singola composizione secondo un procedimento eccezionale che nel mondo anonimo dei miniatori greci costituisce un caso sporadico; essi sono (nell'ordine di successione): Pantaleone, Michele Blachernita, Giorgio, Simeone, Michele ὁ μικρός, Mena, Nestore, Simeone Blachernita; (v. D'ANCONA-AESCHLIMANN, *Dictionnaire des Miniaturistes*, Milano, 1949, s.v.).

sua fama» (7). Ed anche in questo caso il S. Vincenzo ha un volto rifatto: questa ridipintura appare settecentesca e quindi posteriore all'illustrazione del manoscritto; nel resto la copia quanto al disegno non potrebbe essere più fedele; per quel che riguarda il colore, esso è mutato nella sostanza in alcune campiture (come, per esempio, nella muratura a cui sono poggiate le colonne, o nel fondo che è oro nel' Menologio e azzurro nella miniatura del Barb. gr. 589); in altri elementi la differenza è solo tonale. Tuttavia non si direbbe che la riproduzione cromatica di queste miniature sia progredita dopo tre secoli con la fotografia a colori se pensiamo alla tavola della recente pubblicazione dell'editore Skira sulla pittura bizantina (A. Grabar, *La Peinture*, cit.) che riproduce a pagina 174 la miniatura del Menologio (p. 168) rappresentante l'Arcangelo Michele che tiene il labaro con l'acclamazione del «τρισάγιον»; i cui colori sono risultati del tutto mutati.

La seconda miniatura del Barb. gr. 589 (f. 5r) (fig. 3) è copia di quella della pagina 142 del Menologio (fig. 4) relativa alle parole del testo: «ἡ ἀνάμνησις τοῦ μεγάλου σεισμοῦ» — cioè il grande terremoto del 26 ottobre 740, anno XXIII di Leone III l'Isaurico (717-741) — «ἑορτάζοντες λιτανεύομεν, καὶ ἀπερχόμεθα ἐν τῷ τῆς παναχράντου ὑπερενδόξου δεσποίνης ἡμῶν θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου μαρίας μεγάλῳ καὶ ἱερῷ ναῷ τῷ ἐν βλαχέρναις». Dunque la miniatura

(7) A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, II, *Dall'arte barbarica alla romanica*, Milano, 1902, p. 46). Giova a questo proposito ricordare per contrasto, che il Grabar vede nel medesimo monumento dell'arte bizantina una mirabile composizione di elementi della tradizione classica con lo spirito nuovo della civiltà bizantina, là dove scrive: « L'art de ces petits tableaux qui — exceptionellement à Byzance — sont signés (par cinq peintres de la cour) » (in realtà i pittori che firmarono sono otto) « marque le sommet de cette recherche d'équilibre entre la leçon antique et les exigences de l'époque... » (*La peinture byzantine*, Ginevra, 1953, p. 178).

Lo stesso Venturi, nel luogo citato, compie poi una disamina dei caratteri stilistici di alcuni fra gli 8 miniatori del Menologio, nella cui illustrazione trovava in sostanza già esaurita quella vitalità neoellenistica, che aveva peraltro riconosciuto animatrice della pittura posticonoclastica nel periodo Macedone (p. 436). Un'opera dunque il cui spirito meglio si comprenderebbe durante l'impero dei Comneni, ossia in un'epoca più recente, (il Venturi datava il Menologio — p. 437 — all'anno della morte di Basilio II, 1025, alle soglie quindi di quel periodo di turbinoso interregno durato 56 anni, che precedette l'avvento della dinastia Comnena, in cui l'impero venne conteso senza interruzione fra una serie di monarchi. Per la cronologia del Menologio v. S. Der Nersessian, *Remarks on the date of the Menologium and the Psalter written for Basil II*, in « Byzantion », XV (1940-41), pp. 104-125), ma nella quale opera è in ogni modo difficile sentire solo una eco delle « immagini stereotipate nei monasteri bizantini » d'accordo con il Venturi (p. 436) per cui, in ultima analisi « bastano le differenze poco sensibili tra le mani diverse dei miniatori per conchiudere che le regole fisse della grammatica tenevano già il posto dell'arte. Tutto si faceva a calcolo, uomini e cose; tutto si riduceva entro tabelle di canoni artistici » (p. 461). Giudizio che, essendo trasferibile ad ogni espressione corale del mondo bizantino, in cui le differenze stilistiche fra le varie personalità appaiono sempre poco sensibili (come del resto nel Medioevo in ogni prodotto di una cultura particolarmente unitaria quale è quella di Costantinopoli durante il periodo Macedone), non può essere accettato in riferimento all'ordine qualitativo delle stesse opere se non togliendo coerentemente dall'ambito della storia dell'arte un buon numero di tali prodotti figurativi di Bisanzio, e lasciando ad essi un valore puramente iconografico. Visione questa che pare troppo angusta per trovare consenso tra chi riconosce viceversa, entro il rigoroso canone iconografico, le sottili variazioni che distinguono, anche nella miniatura, talune anonime personalità le cui creazioni serbano quindi una loro individuazione nella ferace industria artistica dell'Oriente Cristiano durante la cosiddetta seconda età d'oro.

Fig. 1 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Barb. gr. 589, f. 2r (numerazione degli ultimi 16 fogli del codice).

Fig. 2 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Vat. gr. 1613 (Menologio di Basilio II), p. 342.

Fig. 3 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Barb. gr. 589, f. 5r (numerazione degli ultimi 16 fogli del codice).

Fig. 4 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Vat. gr. 1613 (Menologio di Basilio II), p. 142.

Fig. 5 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Barb. gr. 589, f. 5r (numerazione degli ultimi 16 fogli del codice).

Fig. 6 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Vat. gr. 1613 (Menologio di Basilio II), p. 108.

Fig. 7 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Barb. gr. 589, f. 8r (numerazione degli ultimi 16 fogli del codice).

Fig. 8 - Biblioteca Apostolica Vaticana. Cod. Vat. gr. 1613 (Menologio di Basilio II), p. 350.

commemorativa della processione di ringraziamento alla chiesa delle Blacherne; vi appare un sacerdote (che potrebbe essere anche un vescovo se non fosse privo di «ὠμοφόριον») con tunica azzurra ornata di manopole dorate, «φελόνιον» viola lumeggiato in oro, «ἐπιτραχήλιον» bianco bordato in oro, «ἐγχείριον» d'oro sul fianco destro, calzature nere; nella sinistra ha un libro degli Evangeli dalla coperta gemmata, e con la destra porta un turibolo d'argento. Seguono uno stauroforo recante una ricca croce d'oro e gemme, ed una piccola folla di monaci con ceri accesi. Il gruppo procede da sinistra verso un edificio alla destra eseguito sommariamente e che vuole rappresentare la chiesa della Deipara Blachernitissa cui farà capo la processione. Tale veduta compendiaria di una chiesa è costituita dallo scorcio di un'edicola, che esprime intenzionalmente la navata, cui è addossato a destra il profilo dell'abside. L'entrata della chiesa è occupata, come di consueto, da una cortina scostata. La copertura della nave è a tetto con grosse tegole, mentre la parte inferiore della muratura laterale è concepita, secondo il tipo solito, a grossi blocchi riquadrati regolarmente. Questa miniatura del Menologio appartiene a Simeone Blachernita e fortunatamente non mostra segni di ridipinture; la copia è un lavoro pregevole, eseguito nelle stesse dimensioni dell'originale (cm. 18 x 12,5) con grande fedeltà nei riguardi disegnativi e non altrettanto in quelli coloristici: infatti, come nella copia precedente, l'artefice ha reso azzurro il fondo oro dell'originale ed ha mutato in rosa il viola delle mura della chiesa. Per il resto, si trovano solo delle alterazioni tonali dei colori. Qui è però interessante notare che il copista ha trascritto nella pagina accanto anche il testo del Menologio relativo all'illustrazione, cioè il passo citato sul terremoto costantinopolitano.

Sempre sullo stesso foglio 5, al disotto della copia ora descritta, è attaccato un rettangolo (cm. 22,5 x 14,5) di carta più chiara e diversa da quella del codice, su cui è eseguita in disegno a matita la copia (fig. 5) della miniatura dipinta sulla pagina 108 del Menologio (cm. 17,5 x 12 (fig. 6) da Pantaleone (8) a ricordo del VII Concilio Ecumenico (II di Nicea), anno 787), e relativa al 12 ottobre («μηνὶ τῷ αὐτῷ ι̅β̅ ἀνάμνησις τῆς ἁγίας ἑβδόμης συνόδου τῶν τ̅ξ̅ζ̅' ἁγίων πατέρων»). Su di una predella semicircolare con sei troni, siedono altrettanti Padri tenendo il libro degli Evangeli, e l'imperatore Costantino VI (780-797) a destra di una croce a quattro braccia che è al centro del semicerchio. Pure al centro del consesso giace disteso a terra uno degli «ἀρχηγοὶ τῶν αἱρέσεων», cioè uno degli iconoclasti condannati dal concilio di Nicea, che ha gettato innanzi a sé un rotulo simboleggiante le sue opere eretiche. La miniatura del Menologio ha subito delle ridipinture. La copia a disegno del Barb. gr. 589 può forse appartenere allo stesso autore che ha

(8) A. Venturi (*op. cit.*, p. 458) giudicava questa miniatura, una delle più felici creazioni del pittore Pantaleone, da lui peraltro definito alquanto trascurato, specialmente nella parte che gli spetta, fra le ultime illustrazioni del Menologio Vaticano.

eseguito le altre 3, ma sembra aggiunta in un secondo momento; il disegno infatti, non è inteso come riproduzione fedele della miniatura del Menologio; trattato con intenti pittorici, conserva la disposizione della scena immutata, ma ne altera la proporzione delle figure e dell'ambiente; l'artefice quindi ha ricreato con qualche libertà il soggetto del modello, piuttosto che eseguire un cliché della miniatura, come per le altre copie.

La quarta ed ultima copia (f. 8r) (fig. 7) (cm. 18 x 12,5) riproduce la miniatura della pagina 350 del Menologio (fig. 8) di formato leggermente inferiore (cm. 17,5 x 12 ca), eseguita da Nestore (come la prima delle quattro) e relativa al 26 gennaio, in memoria del grande terremoto teodosiano del 450 in Costantinopoli (μηνὶ τῷ αὐτῷ κς ἡ ἀνάμνησις τῶν φόβων μεγάλου καὶ παραδόξου σεισμοῦ). L'Imperatore Teodosio «ὁ μικρός» (408-450), il figlio di Arcadio, incede scalzo in segno di lutto fra tutti, insieme al patriarca Anatolio, nimbati entrambi, al centro di una processione di ringraziamento, nella quale appaiono una ventina di uomini recanti ceri accesi, ed uno stauroforo. La miniatura del Menologio, composta come tutte le altre su fondo oro, ha subito gravi ridipinture ed ha perduto le teste dell'imperatore, del patriarca, e dello stauroforo. La copia è stata eseguita intieramente solo nella figura dell'imperatore (che ha intatta la testa: quindi, come nel caso della prima miniatura, si deduce che il copista ha rifatto di sua iniziativa questa parte, già perduta nell'originale al momento della copiatura, oppure la perdita delle teste nell'originale è avvenuta dopo l'esecuzione della copia). Le altre figure dunque sono disegnate ed hanno compiute solo due parti: i calzari neri, come nell'originale, ed i ceri accesi: si può così seguire il procedimento tecnico dell'artefice, che era evidentemente giunto al momento della stesura del colore — cominciando dalle estremità superiore ed inferiore — che era stata compiuta nella prima figura, cioè quella dell'imperatore. Il colore manca anche nella bordatura oro del rettangolo miniato.

A conclusione gioverà rifarsi brevemente alla storia recente del Menologio di Basilio II per quegli elementi che servono a datare più specificamente la parte del Barb. gr. 589 contenente le copie delle miniature. Il codice — dopo essere stato portato in Italia, verosimilmente per Ludovico il Moro (1452-1508) — appartenne dalla fine del secolo XV alla famiglia Sfondrato. Nicola Sfondrato, fatto cardinale nel 1583 e papa nel 1590 col nome di Gregorio XIV, morendo l'anno successivo lasciò il Menologio al nipote Paolo, cardinale del titolo di S. Cecilia, che nel 1615 lo donò al pontefice Paolo V, il quale a sua volta lo trasferì subito nella Biblioteca Vaticana. Tale donazione era ricordata da un'epigrafe prefissa al codice e trascritta dall'Allacci, che andò perduta sotto il pontificato di Benedetto XIII (1724-1730), quando il codice ebbe una nuova legatura (« Paulus V Pontifiex Maximus hunc librum Constantinopoli ad Ludovicum Sfortiam Mediolani Ducem allatum, deinde servatum apud Sfondratorum familiam a Paulo S. Caeciliae Cardinali Sfon-

drato sibi dono datum, in Bibliothecam Vaticanam inferri iussit anno MDCXV - Pontificatus XI » (9).

Ora il Barb. gr. 589 per ragioni paleografiche, nonché per essere datato dalla filigrana, appartiene sicuramente al secolo XVII, e da alcune note marginali di mano dell'Allacci risulta essere stato formato nella Vaticana mediante la collazione di vari codici di questa biblioteca (come i Vatt. gr. 720, 835, 1719, 1181). Possiamo pertanto concludere che anche le sue miniature furono copiate dal Menologio nella Vaticana (come prova la nota dell'Allacci) su quel gruppo di fogli che poté appartenere al codice sin dall'epoca della sua nascita, come un'appendice, o che, più probabilmente, data la diversità di filigrana e la diversa numerazione, fu inserito entro l'ultimo fascicolo per una concordanza di formato, nel corso dell'attuale legatura o rilegatura che spetta al secolo scorso. Tale esecuzione avvenne fra il 1615, data d'ingresso del Vat. gr. 1613 nella Biblioteca, e il 1669, anno della morte di Leone Allacci che, come si è visto, scrisse sul primo degli ultimi fogli del Barb. gr. 589 quella nota di cui sopra, relativa alla copiatura delle miniature. Queste copie forse rientrano in quel programma coevo di riproduzioni da mosaici e affreschi romani, le quali pure sono contenute in manoscritti barberiniani nella Vaticana.

Detto questo dunque, due sono i quesiti ai quali si dovrebbe ancora rispondere: il nome dell'esecutore delle copie, ed il perché questi abbia scelto quattro scene del Menologio non successive l'una all'altra ed apparentemente senza un nesso, il che ci fa pensare ovviamente ad un capriccio personale, ad una questione di gusto. Pertanto dobiamo considerare provvisoria la nostra indagine che attende per tali due elementi uno sviluppo complementare.

MAURIZIO BONICATTI

(9) L. ALLACCI, *De libris ecclesiasticis Graecorum diss.*, I, Parigi, 1645, pp. 84-85.

UN CORALE DEL XVI SECOLO APPARTENENTE AL CONSERVATORIO DI "SAN PIETRO A MAJELLA„ DI NAPOLI

Accanto a quella superba raccolta d'importanti cimeli e di notevoli reliquie, che fanno insigne il Museo Storico Musicale (1) annesso al Conservatorio di Musica di « S. Pietro a Majella » di Napoli, è rimasto fino ad ora in ombra un corale, benché questa categoria di libri sia stata oggetto di speciali ricerche.

Il manoscritto emigrò da Venezia a Napoli al principio dell'attuale secolo, perché è segnato da una nota di mano del Duca Ernesto Del Balzo, il quale fu governatore del glorioso Istituto musicale napoletano dal 1890 al 1912: *Alla Biblioteca del R. Conservatorio / di musica di Napoli / Venezia* 25 *settembre* 1907 *Duca Ernesto Del Balzo* (2). Questa nota si trova, in alto, all'interno del piatto anteriore e fu scritta originariamente a matita, più tardi un'altra mano ha ripassato le lettere con inchiostro nero.

Attualmente esso non è distinto da alcuna segnatura, bensì soltanto dal numero d'inventario 544, che sostituisce il vecchio n. 396, entrambi applicati sull'esterno del piatto anteriore, in alto, nell'angolo a destra.

A quanto pare l'esemplare posseduto dal Conservatorio di Napoli non è stato veduto da altri visitatori; forse la sua identificazione non è stata permessa, perché il corale inesplicabilmente non figura nel catalogo, che il Santagata compilò con sì minuziosa predilezione da farne quasi una sua personale sigla (3).

Il volume non reca alcun timbro o annotazione di proprietà (*ex libris*) attestante la sua provenienza, tuttavia non manca di qualche peculiarità che

(1) Gli oggetti e gli autografi, raccolti in un tutto organicamente ordinato, ci offrono i più fedeli documenti relativi alla vita dell'artista cui essi appartennero.

(2) La famiglia Del Balzo è una delle più antiche del patriziato napoletano.

(3) Santagata E., *Il museo storico musicale di « S. Pietro a Majella »*, (Napoli, 1930).

potrebbe costituire un elemento sicuro di attribuzione all'Ordine del Santo di Assisi. A confortare tale supposizione potrebbe, tra l'altro, concorrere la notarella di un certo *Frater Joannes Vallexo*, che doveva essere sicuramente un minore conventuale o un osservante, il quale ci svela il proprio nome a carta 66 « recto » senza indicazione del convento. Il corale, che in realtà è un Antifonario-Graduale, dovette far parte del fondo originario della Libreria di qualche convento francescano della circoscrizione ecclesiastica di Venezia. Molto probabilmente la sua dispersione risale all'epoca della soppressione degli Istituti religiosi della Signoria Veneta o degli Stati ex-veneti aggregati al Regno d'Italia (3).

Si deve notare che al centro del piatto anteriore è applicato un cartiglio, che reca scritto la lettera B ora quasi completamente svanita. E' evidente che il corale del Conservatorio di « S. Pietro a Majella » doveva appartenere a un gruppo di corali tutti contrassegnati da lettere alfabetiche, stanti a rappresentare la successione cronologica delle feste dell'anno liturgico che si celebravano nella chiesa per la quale questo corale fu trascritto.

Che il codice sia appartenuto ad un Ordine minoritico maschile non c'è chi non ne convenga: ce ne assicura soprattutto la nota trasmessaci dalla carta 66 « recto » dianzi accennata. Piuttosto non possiamo stabilire con certezza come e quando quest'unico membranaceo, custodito dal Conservatorio di « S. Pietro a Majella », sia passato nelle mani del Duca Del Balzo. Con ogni probabilità l'illustre signore napoletano dovette comprarlo espressamente per l'Istituto governato da lui, ma non sappiamo quanto l'opera costò al donatore, perché, nell'Archivio del Conservatorio, la grossa busta riguardante le « donazioni » non permette di seguire le vicende (4). Cosicché non ci è dato conoscere la storia di questo corale che soltanto dall'anno 1907, quando per liberale dono del Duca Ernesto Del Balzo passò a far parte degli oggetti d'arte custoditi dal Museo Storico Musicale di « S. Pietro a Majella ».

Sulla provenienza del nostro codice non si può dire gran che anche per le dannose condizioni in cui si trova la rilegatura, testimone preziosa delle vicende dell'opera che racchiude, essendo stati tutti i fogli di guardia e le carte bianche strappati, distruggendosi così ogni traccia delle note di possesso, che di solito si trovano su di essi. Né attraverso il proprio contenuto il corale manifesta la sua origine. La mancanza di preghiere particolari non invalida, tuttavia, l'attribuzione del codice ad un convento francescano. Forse per determinare la provenienza sarebbe stata utile la identificazione dell'annotazione posta a pie' della carta 73 « recto », la quale è piuttosto offuscata

(4) Decreto del 10 giugno 1806 (« Bollettino delle leggi del Regno d'Italia », anno 1806, n. 100). Le precedenti soppressioni della Signoria Veneta si erano limitate a qualche convento ridotto a pochi religiosi.

(5) Archivio di « S. Pietro a Majella ». Busta 5 (1889-1932).

dal tempo e reca tracce evidenti di abrasioni, talché la lettura riesce quanto mai difficile.

Tra le note di possesso bisogna annoverare pure quella della carta 72 « recto » appartenente a una mano che tenta d'imitare la scrittura originale. Questa nota è tra il sette e l'ottocento e dice: *F. Ionnes Aguilar / me fecit.* Si tratta della firma del copista che trascrisse un ternione aggiunto, certo essa allude ad un frate francescano. Comunque pare evidente che il corale, all'epoca in cui risale tale nota, doveva appartenere ancora al convento per il quale fu apprestato.

E' dunque questo corale un grande volume in folio, scritto su pergamena. La rilegatura è quella originale: i piatti sono formati da due robuste assicelle di cuoio grigio piuttosto logoro con impressioni a secco, formanti dei rettangoli concentrici, e borchie di ottone situate al centro d'ogni piatto; gli angoli sono afforzati da cantonali dello stesso metallo, sì da formare una vera e propria armatura di difesa (attualmente di cantonali se ne contano uno al piatto anteriore, in alto, a destra, due al piatto posteriore, uno dei quali sta in basso a destra e l'altro in alto dalla parte del dorso). Il dorso è a nodi.

Il codice consta propriamente di cc. 129, computando il ternione ch'è stato aggiunto verso la fine del XVIII secolo circa. Le carte sono tutte segnate con numerazione moderna. Quella antica, apposta per carte in cifre romane, ad un attento esame appare evidente che non ha alcun nesso con il contenuto del codice e con la sua progressione logica; anche la seconda numerazione, ripetuta in numeri arabici, appare frequentemente errata, essendo state saltate le carte 30-31 e ripetuta la carta 91. Il segno di richiamo è scritto a piè di pagina, generalmente sull'ultima carta del fascicolo, talora al centro del mg., altra volta verso il mg. interno.

E' scritto a tutta pagina ed ogni facciata piena conta cinque righi. V'è vestigia anche di doppia rigatura verticale, ma i solchi tracciati dallo strumento a punta all'estremo orlo delle carte quasi non si avvertono. Capita, talvolta, come per esempio a c. 60 « recto » l.3, che il rigo sormonta i margini.

La notazione è quella corale nera a grossi punti scritta su rigo pentastico tracciato in rosso. Chiavi sono C ed F vergate ad inchiostro nero; la chiave di F è rappresentata da un punto romboidale seguito da due punti anch'essi nella forma di un rombo acuto, l'uno sovrapposto all'altro e staccati dal primo punto. Il notatore, che potrebbe essere tutt'uno con lo scriba, usa mettere per guida una *vir.* con lungo tratto discendente a destra. Note fondamentali sono il punto e la *vir.*; una sola volta si osserva la nota ondulata, com'è di uso inserirla nei libri del genere, e non è raro che ci s'imbatte in una *vir.* liquescente con doppia codina (v. c. Ia l.1 sulla prima sillaba della parola *pacificus*). Di solito il copista traccia le sue *virgae* in giù con codina piuttosto lunga; la nota usuale per un suono solo è un grosso punto; lo *scandicus,* tre note quadrate in linea ascendente, è, generalmente, con verticale.

Corale del Conservatorio di « S. Pietro a Maiella » di Napoli, sec. XVI. F. 83r.

I titoli sono tutti in rosso. Gran parte degli inc. sono ingentiliti da iniziali, talune delle quali con fregi marginali. Esse per il disegno, l'uniformità dello stile e il ripetersi della medesima concezione coloristica, potrebbero essere l'opera della stessa mano o, comunque, d'una stessa scuola conventuale. Analogo è lo schema di decorazione che accompagna le grandi iniziali (v. le carte 1a: R[ex]; 51b: A[nte]; 73b: D[ominus]; 88a: P[uer]). Le iniziali piccole sono delineate in rosso o in ceruleo oppure a ornato.

Il corale, ch'è in parte lacunoso, ha questo *incipit* (c. 1a) *Rex pacificus* e termina mutilo con un *explicit* così concepito (c. 129b)... *Infer/ni circumdederunt...*

Veniamo ora alla questione cronologica.

Come s'è avvertito, il « recto » della carta 66 reca scritto di mano del principio del XVII secolo: *Frater Joannes Vallexo / correxit anno Domini / 1601.*

L'anno 1601 fissa dunque un terminus post quem sicuro per determinare l'età del manoscritto, le cui redazioni debbono necessariamente risalire ad un periodo anteriore a tale data. Tutti gli altri punti di riferimento non sembrano offrirci alcuna certezza. Tuttavia certe considerazioni stilistiche ci inducono alla persuasione, pur tra qualche perplessità, che il corale appartiene al primo quarto del secolo XVI. In ogni caso non possiamo risalire alle vicende più antiche delle maggiori librerie conventuali.

Quanto alla conservazione, a parte le devastazioni già lamentate della rilegatura per cui suggerirei l'intervento dell'Istituto di Patologia del Libro per un restauro storico-estetico, il ms. ha il primo fasc. semiscucito. Le membrane, di grossezza alquanto irregolari e ondulate nel mezzo, oltre che nei bordi, son quasi tutte di colore avorio scuro.

Descrizione intrinseca del codice

Il codice si compone di due parti distinte, sebbene liturgicamente si completino. Nella prima parte stanno in generale le antifone del tipo biblico o ecclesiastico (5), oltre i responsori prolissi del Mattutino con alcuni inni dell'ufficiatura del giorno appartenenti all'attuale Breviario romano. La seconda parte comprende i canti del Proprio della Messa.

Esso si apre con l'Antifona *Rex pacificus* della festa *In Nativitate Domini* e culmina con l'Introito *Circumdederunt me.* Dunque i brani musicali, inseriti in questo corale, abbracciano uno spazio di tempo che va da poco dopo l'inizio dell'Anno liturgico alla Domenica in *Septuagesimae* (di questa festa v'è soltanto parte dell'Introito).

(6) I due termini « biblico » ed « ecclesiastico » indicano rispettivamente le antifone il cui testo è desunto dalle Scritture e quelle composte dal ritornello ispirato alla festa e al mistero del giorno.

I. Antiphonae: (c. 1a) Rex pacificus. (c. 1b) Completi sunt dies. (c. 2a) Scitote quia prope. (c. 2b) Levate capita vestra. (c. 4a) Cum ortus fuerit sol. (c. 5a) *In primo Noct.* Dominus dixit ad me. (c. 5b) Tanquam sponsus Dominus; Diffusa est gratia. (c. 10b) *In II° Noct.* Suscepimus Deus; Orietur in diebus. (c. 11a) Veritas de terra. (c. 15b) *In III° Noct.* Ipse invocabit me; laetentur caeli et exultet terra. (c. 16a) Notum fecit Dominus. (c. 23a) *In Laudibus* Quem vidistis pastores. (c. 23b) Genuit Puerpera regem. (c. 24b) Angelus ad pastores. (c. 25a) Facta est cum Angelo (c. 25b) Parvulus filius. (c. 27b) *Ad Benedictus* Gloria in excelsis. (c. 28a) *In secundis Vesperis* Tecum principium. (c. 28b) Redemtionem misit. (c. 29a) Exortum est in tenebris. (c. 29b) De fructu ventris. (c. 30a) *Ad Magnificat* Hodie Christus natus est. (c. 31a) *[In festo S. Stephani Protomartyris]* Stephanus autem plenus. (c. 31b) *Ad Magnificat* Lux orta est. (c. 32a) Lapidaverunt Stephanum. (c. 32b) Lapides torrentes illi; Adhesit anima mea. (c. 33a) Ecce video coelos. (c. 33b) Sthephanus vidit coelos. (c. 34a) *In secundis Vesperis ad Magnificat* Sepelierunt Stephanum. (c. 34b) *Pro Sancto Joanne* Iste este Joannes. (c. 35a) *In laudibus* Valde honorandus est. (c. 35b) Hic est discipulus ille. (c. 36b) Sunt [de]hic stantibus. (c. 37a) Ecce puer meus. (c. 37b) *In secundis Vesperis ad Magnificat* Exijt sermo. (c. 38b) *Pro commemorationem sanctorum innocentium* Hi sunt qui cum mulieribus. (c. 40a) *In Laudibus* Herodes iratus. (c. 40b) A bimatu et infra; Angeli eorum... Patris. (c. 41a) Vox in Rama. (c. 41b) Sub throno Dei; *Ad Magnificat* Innocentes pro Christo. (c. 42b) *Dominica infra octavam Nativitatis Domini ad Magnificat* Dum medium silentium. (c. 43a) *In II Vesperis ad Magnificat* Puer Jesus proficiebat. (c. 43b) *Circumcisio Domini ad Magnificat* Propter nimiam caritatem. (c. 44a) *In Laudibus* O admirabile commercium. (c. 45a) Quando natus es. (c. 46a) Rubum quem viderat. (c. 46b) Germinavit radix. (c. 47a) Ecce Maria genuit. (c. 47b) *Ad Benedictus* Mirabile mysterium. (c. 48b) *Ad Magnificat* Magnum hereditatis. (c. 49b) *Ad Benedictus* Revertere in terram. (c. 50a) *Ad Magnificat* Magi videntes stellam. (c. 51b) *In Laudibus* Ante luciferum genitus. (c. 52a). Venit lumen tuum. (c. 53a) Apertis thesauris; Maria et flumina. (c. 53b) Stella ista sicut. (c. 57a) *Ad Benedictus* Hodie c[o]elesti. (c. 58a) *In secundis Vesperis ad Magnificat* Tribus miraculis. (c. 59a) *Prima die infra octavam Epipha[niae] Ad Magnificat* Videntes stellam Magi. (c. 59b) *Secunda die infra octavam Ad Magnificat* Lux de luce apparuisti. (c. 60a) *In tertia die infra octavam Epiphaniae Ad Magnificat* Interrogabat Magos. (c. 61a) *Quarta die infra octavam Epiphaniae Ad Magnificat* Omnes de Saba. (c. 61b) *Quinta die infra octavam Ad Magnificat* Admoniti magi. (c. 62a) *Sabbato infra octavam Epiphaniae Ad Magnificat* Remansit puer Jesus. (c. 62b) *In II Vesperis Dominica Ad Magnificat* Fili quid facisti. (c. 63b) *Dominica II post Epiphaniae Ad Magnificat* Deficient vino. (c. 64a) *Dominica III post Epiphaniae Ad Magnificat* Domine si[tu]vis. (c. 64b) *Dominica IV post Epiphaniae Ad Magnificat*

Domine salva nos; *Dominica V post Epiphaniae Ad Magnificat* Colligite primum (c. 65b) *Dominica VI post Epiphaniae Ad Magnificat* Simile est... fermento. (c. 66b) *Ad Magnificat* Beatam me dicent (incompleta ed è omessa la parola «ancillam»). (c. 67b) *Ad tertiam* Scitore quia Dominus. (c. 68a) *Ad Vesperas* Omnis qui invocaverit. (c. 68b) Sanctum et terribile. (c. 69a) Ego autem in Domino. (c. 69b) A solis ortu. (c. 70a) Sacrificabo ostiam. (c. 71a)*In primis Vesperis Ad Magnificat* Fecit mihi magna. (c. 71b) *In secundis Vesperis Ad Magnificat* Vocabis nomen eius. (c. 72a) *Ad Benedictus* Dedit se ut liberaret.

II. Responsoria: (c. 6a) Hodie nobis celorum. (c. 7b) Hodie nobis de celo. (c. 8b) Descendit de celis. (c. 11a) Quem vidistis pastores. (c. 12b) O magnum mysterium. (c. 14b) Beata Dei Genitrix Maria. (c. 16b) Sancta et immaculata. (c. 18b) Beata viscera Maria. (c. 19a) In principio erat verbum. (c. 20b) Verbum caro factum est. (c. 55a) *Ad III* Reges Tharsis. (c. 56a) Omnes gentes quascumque. (c. 56b) *Ad IX* Adorate Dominum alleluia.

III. Hymni: (c. 2b) Christe redemptor omnium. (c. 26a) A Solis ortus cardine. (c. 39a) Salvete flores martyrum. (c. 54a) Hostis Herodes impie. (c. 70b) Jesu dulcis memoria.

IV. Introitus: (c. 73b) *In Nativitate Domini nostri Jesu Christi ad primam missam in nocte* Dominus dixit. (c. 78a) *In secunda missa in aurora* Lux fulgebit. (c. 83a) *Ad missam maiorem* Puer natus est. (c. 88a) *In natale Sancti Stephani prothomartyris* Sederunt principes (7). (c. 93a) *In natale Sancti Joannis Apostoli et Evangelistae* In medio. (c. 97b) *In festo sanctorum Innocentum* Ex ore infantium. (c. 104b) *Dominica infra octacam nativitatis Domini* Dum medium silentium. (c. 109b) *[In Epiphanis Domini]* Ecce advenit. (c. 114b) *Dominica infra octavam Epiphaniae* In excelso throno. (c. 119a) *Dominca I post octavam Epiphaniae* Omnis terra. (c. 125a) *Dominica II, III, IV post octavam Epiphaniae* Adorate Deum. (c. 129b) *Dominica settuagesima* C[ircumdederu]nt me (incompleto, terminando il ms. mutilo in hoc loco).

V. Gradualia: (c. 74a) Tecum principium. (c. 79b) Benedictus qui venit. c. 84a) Viderunt omnes. (c. 89a) Sederunt principes. (c. 94a) Exiit sermo. (c. 98b) Anima nostra. (c. 106a) Speciosus forma. (c. 110b) Omnes de Saba. (c. 115b) Benedictus Dominus. (c. 120a) Misit Dominus. (c. 126a) Timebunt gentes.

VI. Versus Alleluiatici: (c. 76a) Dominus dixit. (c. 80b) Dominus regnavit. (c. 85b) Dies sanctificatus. (c. 90b) Video c[a]elos. (c. 95b) Hic est discipulus. (c. 102b) Laudate pueri. (c. 108b) *In octava nativita[tis] Domini* etc. Multipharie olim. (c. 112a) Vidimus stellam. (c. 122a) Laudate Deum. (c. 127b) Dominus regnavit.

(7) Questo Introito nell'attuale Graduale è così: Etenim sederunt.

VII. Tractus : (c. 100a) Effuderunt.

VIII. Offertoria : (c. 77a) L[a]etentur c[o]eli. (c. 81b) Deus enim. (c. 88b) Tui sunt c[a]eli. (c. 91a) Elegerunt Apostoli. (c. 96b) Justus ut palma. (c. 103b) Anima nostra. (c. 113a) Reges Tharsis. (c. 122b) Jubilate Deo omnis. (c. 128a) Dextera Domini.

IX. Communiones : (c. 77b) In splendoribus. (c. 82b) Exulta filia. (c. 87b) Viderunt omnes. (c. 92b) Video c[a]elos. (c. 97a) Exiit sermo. (c. 104a) Vox in Rama. (c. 108a) Tolle puerum. (c. 113b) Vidimus stellam. (c. 118a) Fili quid fecisti. (c. 124a) Dicit Dominus. (c. 129a) Mirabantur omnes.

X. Varia : (c. 4b) Invitatorium. *Ad Matutinum* Christus natus est. (c. 22a) Lectio Evangelica. Liber generationis, con protocollo iniziale a dialogo alternato tra il diacono e il coro: *Dominus vobiscum, Et cum spiritu tuo, Initium sancti Evangelii Secundum Matthaeum, Gloria tibi Domine.*

° ° °

Dall'esame del contenuto liturgico-musicale si giunge alla conclusione che esso non presenta alcunchè di speciale, rispondendo in massima al comune repertorio della romana cantilena attualmente in uso.

Gioverà osservare incidentalmente che nella maggior parte delle diocesi italiane si faceva uso dell'edizione corale di Venezia, la quale era molto raccorciata, e che come, in Germania, le chiese di Colonia, Magonza, Münster e Treviri avevano edizioni corali fra loro distinte, così pure in Francia, nel XVII secolo, in molte circoscrizioni ecclesiastiche, nelle quali era caduto in disuso il rito gallicano, si adoperavano i libri corali allestiti dal Nivers (1697).

Ora dai fatti storici qui sopra menzionati si desume che, per quanto riguarda l'unità della preghiera cantata, siamo ancora molto lontani da un atto ufficiale della Congregazione dei Riti (7), ad onta Gregorio XIII, Clemente VIII e Paolo V avessero esplicitamente espresso il desiderio che, in base ai libri liturgici editi dopo il Concilio di Trento, s'introducesse anche la cantilena romana.

Perciò dal punto di vista estetico questo corale merita attenzione e ben rientra nel nostro campo di studio e di ricerche, anche se in definitiva esso non deve annoverarsi tra i libri rari, considerando specialmente che le nostre biblioteche pubbliche son disseminate di siffatti esemplari, le cui pagine, spesso, non mancano di essere animate, soprattutto nei margini, da miniature assai pregevoli per eccellenza di composizione e per finezza di esecuzione.

RAFFAELE ARNESE

(8) La grande riforma liturgico-musicale ebbe inizio col celebre Motu proprio di San Pio X il 23 novembre del 1903.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

SOLENNE ADUNANZA DEI LINCEI PER LA CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO

L'adunanza solenne dell'Accademia nazionale dei Lincei, per la chiusura dell'anno accademico 1957-58 si è tenuta quest'anno l'11 giugno, onorata, come di consuetudine, dall'intervento del Presidente della Repubblica.

Il Presidente Gronchi è stato ricevuto all'ingresso di palazzo Corsini dal Vice-presidente del Senato on. Molè, dal Vice-presidente della Camera on. Macrelli, dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Moro, dal giudice costituzionale Perassi, dal Presidente della Accademia Arangio-Ruiz. Era anche presente il prof. Francesco Giordani, già eletto Presidente dell'Accademia per il nuovo anno accademico.

Nella sala delle cerimonie, dove erano convenute numerose personalità dell'arte, della cultura, della scienza, della politica, nonchè molti rappresentanti del corpo diplomatico, ha tenuto la sua relazione il Presidente della Accademia.

Dopo aver rivolto un grato saluto al Capo dello Stato, il prof. Arangio-Ruiz ha illustrato la più recente e significativa attività dell'Accademia, intrattenendosi sull'attribuzione dei due premi nazionali, di lire 1.000.000 ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica: quello per la geologia, paleontologia e mineralogia, è stato assegnato al prof. Piero Leonardi dell'Università di Ferrara; quello per la storia e geografia storica e antropica è stato assegnato al prof. Giampiero Bognetti, dell'Università di Milano. Il prof. Arangio-Ruiz ha poi presentato i vincitori al Presidente Gronchi, il quale ha loro consegnato personalmente i premi.

Sono stati inoltre conferiti quattro premi del Ministero della Pubblica Istruzione, per le scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali, assegnati ai professori Arcidiacono e Battaglia, e alle professoresse Majr e Forti.

Successivamente sono stati consegnati i premi della « Fondazione Feltrinelli », così attribuiti: a Georges Braque il Premio internazionale per la pittura di lire 20.000.000; a Ildebrando Pizzetti il Premio internazionale per la musica di L. 20.000.000; a Mirko Basaldella il premio riservato a cittadini italiani per la scultura di L. 5.000.000; a Giovanni Michelucci il premio riservato a cittadini italiani per l'architettura di L. 5.000.000.

Infine sono stati conferiti il premio « F. S. Nitti » per la scienza delle finanze, al prof. Sraffa dell'Università di Cagliari; il premio « Dott. Giuseppe Borgia » per la filologia al prof. Segre, dell'Università di Trieste; il premio « Battista Grassi » per la zoologia al prof. Omodeo, dell'Università di Siena; il premio « Giovanna Jucci » per la genetica, al prof. Milani, dell'Università di Pavia e il premio « Carlo Erba » ai proff. Silvestroni, Bianco e Tria.

Ha preso poi la parola l'accademico Giuseppe Montalenti, che ha rievocato la duplice ricorrenza centenaria di due eventi di

grande importanza per la storia della biologia: la pubblicazione del « Sistema naturae » di Carlo Linneo e, un secolo dopo, la presentazione alla Società Linneana di Londra della comunicazione di Carlo Darwin, che enuncia la teoria dell'evoluzione.

Alcuni sistemi filosofici moderni, ha detto il prof. Montalenti, negando alle scienze fisiche e naturali la capacità di attingere vera conoscenza, hanno cercato di svilire il valore della scienza, riducendola a mera attività classificatoria o a ricerca di innovazioni tecniche. Il corso storico del problema biologico dimostra invece che la scienza non si limita a descrivere o enumerare, ma vuole interpretare razionalmente i fenomeni. Lo sviluppo della scienza, fatto imponente che è una delle più salienti caratteristiche del nostro tempo, trae i suoi motivi spirituali da un puro desiderio di conoscenza. Le applicazioni pratiche, come anche le estensioni dei principi scientifici ad altri campi dell'attività spirituale, sono un effetto accessorio, che può verificarsi, oppur no. Gli scienziati, ha concluso, come Linneo e Darwin e tutti coloro che hanno agitato problemi scientifici essenziali, sono mossi da un alto supremo interesse d'ordine veramente intellettuale, la conoscenza scientifica del mondo.

La dotta conferenza del prof. Montalenti è stata vivamente applaudita.

Terminata la seduta, il Capo dello Stato, ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, ha lasciato Palazzo Corsini per far ritorno al Quirinale.

RICOSTITUZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE E SUE DELIBERAZIONI

Con l'intervento del Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Maria Jervolino, si è riunito il 27 febbraio u.s. sotto la presidenza del Vice Presidente on. prof. Aldo Ferrabino, il nuovo Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, ricostituito ai sensi della legge 30 dicembre 1947, n. 1477, e della legge 2 agosto 1957, n. 399, che ne ha prorogato la durata da tre anni ad un quadriennio.

In seguito ai risultati delle elezioni svoltesi ed in base alle nomine di spettanza del Ministro, che lo presiede, il Consiglio è risultato così ricostituito: prof. Vincenzo Arangio Ruiz, avv. Mario Cavalieri, prof. Aldo Checchini, prof. Gaetano Devoto, prof. Mario Ferrara, prof. Renzo Giuliani, prof. Bruno Migliorini, eletti dalle Accademie; dott.ssa Laura De Felice Olivieri di Sangiacomo, dott. Alberto Giraldi, dott. Anna Saitta, eletti dai bibiotecari; senatore prof. Aldo Ferrabino, prof. Giovanni Bellini, dott. Giovanni Masi, dott.ssa Nella Vichi Santovito, di nomina del Ministro.

Assistevano alla seduta il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Guido Arcacome, i Direttori di Divisione dott. Antonio Mollo, dott. Gaetano Paratore e dott. Carlo Frattarolo. Fungeva da Segretaro il dott. Paolo Benedetti.

Apertasi la seduta, il prof. Ferrabino, che è stato riconfermato nella carica di Vicepresidente del Consiglio, ha rivolto ai suoi componenti un fervido e cordiale saluto.

Dopo aver ricordato brevemente il periodo della passata attività del Consiglio e i problemi maggiori che esso ha posto in discussione, tra i quali quello della sistemazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, egli ha detto che altri problemi minori di questo sono da affrontare, certamente, ma non meno seri se si ha riguardo alla grande importanza della divulgazione e tutela della cultura attraverso l'opera delle Accademie e Biblioteche. Nelle Accademie e nelle Biblioteche si afferma uno stesso ideale, uno stesso altissimo principio, che è appunto il primato della cultura per la maggior gloria del popolo.

Ha quindi preso la parola il Sottosegretario on. Maria Jervolino che ha rivolto il suo saluto al Consiglio anche a nome del Ministro Moro — che impegnato al Parlamento non aveva potuto partecipare alla riunione — ed ha brevemente accennato ai gravi compiti che attendono il Consiglio, sia nel settore delle Accademie, sia in quello delle Biblioteche, per il potenziamento delle nostre istituzioni accademiche culturali e bibliografiche in questo periodo di rinnovato risveglio per i problemi della cul-

tura e per quelli che in ogni modo riguardino il libro.

Subito dopo l'investimento da parte dell'on. Jervolino, il Consiglio ha proceduto all'esame degi argomenti più urgenti iscritti all'ordine del giorno esprimendo parere favorevole per la concessione in prestito al Commissariato Italiano dell'Esposizione Universale di Bruxelles delle opere prescelte per il settore italiano alla Mostra dall'Ispettorato Bibliografico del Ministero sulla base degli elenchi presentati dalle Biblioteche Nazionali di Roma, Firenze e Milano e dalla Biblioteca Trivulziana di Milano, facendo però voto nel contempo che fosse lasciata alla libera iniziativa degli Editori ogni decisione circa una partecipazione italiana all'Esposizione anche con libri moderni.

Accoglimento favorevole nelle decisioni del Consiglio veniva anche riservato alla proposta di invio ad una Mostra bibliografica sulle fortezze di Romagna da allestirsi presso la Biblioteca Comunale di Imola di materiale documentario posseduto dalle Biblioteche governative.

° ° °

In successive adunanze dei giorni 28 marzo e 16 giugno il Consiglio ha proseguito l'esame degli argomenti segnati all'ordine del giorno adottando le decisioni a fianco di ciascuno di essi indicate:

Richiesta di prestito di materiale bibliografico per la Mostra del Rococò Europeo da tenersi a Monaco di Baviera (15 *giugno* 15 *settembre* 1958). Parere favorevole.

Richiesta di materiale bibliografico per la Mostra del Libro italiano di islamistica da tenersi a Tripoli e Tunisi. Parere favorevole alla concessione in prestito di manoscritti orientali della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, richiesti dal Ministero degli Affari Esteri d'intesa con il Centro per le Relazioni italo-arabe.

Richiesta di autorizzazione per la riproduzione ansetetica (sistema of set) del codice musicale 2216 *della Biblioteca Universitaria di Bologna, avanzata dal Sig. Romeo Fiammenghi.*

Parere favorevole all'accoglimento della richiesta, a condizione che il Tipografo si obblighi a consegnare, in applicazione dell'art. 5 del regolamento approvato con R. D. 5 gennaio 1909, n. 126, cinque esemplari dell'opera riprodotta salvo il disposto della legge 2 febbraio 1939, n. 374, modificata con D. L. L. 31 agosto 1945, n. 660.

Richiesta di prestito di un disegno di Hendrik Goltsius di proprietà della Biblioteca Marucelliana di Firenze ai fini di una Mostra commemorativa da tenersi a Rotterdam.

Parere favorevole al prestito con osservanza delle cautele stabilite dalla legge 3 aprile 1950, n. 328 e previa adozione di ogni altra misura conservativa resa necessaria dell'attuale stato del cimelio.

Richiesta di prestito di manoscritti per una Mostra dedicata ad Antonio Vivaldi da tenersi a Venezia in occasione delle Vacanze Musicali (18 *agosto*-18 *settembre* 1958).

Parere favorevole, in linea di massima, all'accoglimento della richiesta del Direttore del Conservatorio di musica di Venezia.

Richiesta di prestito di materiale per una mostra d'arte decorativa europea da tenersi presso il Detroit Institut of Arte (Michigan - U.S.A.) dal 16-11-1958 *al* 6-1-1959).

Parere favorevole, in linea di massima, solo all'invio dei manoscritti per i quali non ostino particolari motivi da parte dei Direttori delle Biblioteche che li costudiscono, con la raccomandazione peraltro che i cimeli esclusi per il loro eccezionale pregio o per ragioni inerenti al loro stato di conservazione siano, possibilmente, sostituiti — sentiti i predetti funzionari — con altre unità importanti e significative, anche se non aventi lo stesso pregio, ovvero con riproduzioni fotografiche a colori delle parti di maggior rilievo artistico.

Voto che siano affidate alla dott.ssa Santovito, membro del Consiglio, le trattative per tale duplice cernita e che l'invio dei codici di cui sarà consentito il prestito, venga subordinato all'assunzione, da parte del Comitato organizzatore della Mostra, dell'impegno di osservare le consuete norme di cautela per la perfetta conservazione dei cimeli esposti e di assumere le spese del loro

trasporto, assicurazione e ricollocamento in sede.

Proposta di acquisto di codici provenienti dalla raccolta Bargagli Petrucci.

Parere favorevole all'acquisto dei 9 codici prescelti dalla Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana al prezzo di lire 650 mila, per la destinazione a quell'Istituto.

Il Consiglio superiore ha preso, altresì, in esame le proposte transattive relative alla mancata istituzione della Fondazione Ginori Conti in Firenze, formulate da un'apposita Commissione di esperti bibliotecari, approvandone le modalità per le quali gli eredi Ginori Conti si impegnano di donare allo Stato un notevole gruppo di cimeli librari — che avrebbero dovuto fare parte della donazione — e si impegnano di non alienare né esportare all'estero un altro gruppo di rarità bibliografiche, comprese nell'eredità Ginori Conti, a condizione che lo Stato rinunzi a richiedere la istituzione della Fondazione.

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE DEL LIBRO

Con decreto 2 dicembre 1957 del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 22 luglio u.s., in seguito alla designazone delle categorie interessate e dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Pubblica Istruzione, la composizione della Commissione Nazionale del Libro, per il biennio 1958-59, è stata rinnovata nel modo seguente:

Presidente:

De Meo on. avv. Gustavo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Membri:

Angioletti Gianbattista, per il Sindacato nazionale scrittori.

Arcamone dott. Guido, per il Ministero della pubblica istruzione.

Astarita ing. Tommaso, per la Federazione italiana editori giornali.

Azzarita avv. Leonardo, per la Federazione nazionale stampa italiana.

Bernabei dott. Gilberto, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Bolaffi prof. Renzo, per l'Ente nazionale cellulosa e carta.

Bonacci Vittorio, per l'Associazione librai italiani.

Branzi dott. Renato, per l'Ente nazionale cellulosa e carta;

Cappelli Umberto, per l'Associazione librai italiani;

Ciampi Antonio, per la Società italiana autori ed editori;

Conti dott. Mario, per il Ministero degli affari esteri;

Cremonese dott. Paolo, per l'Associazione italiana editori;

Della Monica dott. Ezio, per l'Associazione italiana editori;

De Pirro avv. Nicola, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Dore Giampiero, per l'Unione editori cattolici italiani;

Gioia dott. Franco, per il Mnistero delle finanze;

Frajese prof. Attilio, per il Ministero della pubblica istruzione;

Jaschi dott. Luigi Attilio, per il Ministero del commercio estero;

Lisi Nicola, scrittore-esperto;

Marzano dott. Carlo, per il Ministero del tesoro;

Mauri dott. Umberto, per l'Associazione librari italiani;

Minelli avv. Fausto, per l'Unione editori cattolici italiani;

Mondadori Arnoldo, editore-esperto;

Padellaro dott. Antonio per il Ministero dell'industria e commercio;

Pantaleo ing. Mario, per l'Unione stampa periodica italiana;

Pozzi dott. Mario, per l'Associazione italiana editori;

Ravaglioli dott. Armando, esperto;

Samminiatelli Bino, per la « Dante Alighieri »;

Sapori prof. Francesco, esperto;

Spadolini prof. Giovanni, giornalista-esperto;

Staderini ing. Fausto, per l'Associazione nazionale industrie grafiche;

Tecchi prof. Bonaventura, per il Sindacato nazionale scrittori;

Turla dott. Agostino, per l'Unione editori cattolici;

Vigevani Alberto, per il Circolo librai antiquari.

Il Segretario permanente della Commissione è il dott. Padellaro Giuseppe, capo dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Segretario aggiunto il dott. Tagliarini Francesco, addetto allo stesso ufficio.

VII GIORNATA INTERNAZIONALE CULTURALE A FIRENZE

Auspice il comune di Firenze, il Comitato per le Tradizioni di vita internazionale dell'Unione fiorentina, che da sette anni promuove una annuale *Giornata Internazionale* nella quale si illustrano figure e vicende della vita degli ospiti forestieri, ha voluto dedicare la VII Giornata agli Istituti di cultura straniera in Firenze: l'Istituto Germanico per la Storia dell'Arte, l'Istituto francese di Firenze, l'Istituto Britannico, l'U.S.I.S., l'Istituto olandese, che malgrado la loro opera così meritoria non sono ancora abbastanza noti e molti anzi ignorano quali preziosi strumenti di studio essi possano offrire in questo particolare momento in cui lingue e letterature straniere sempre più costituiscono elemento necessario al mutuo avvicinamento dei popoli e ai loro storici interessi. Ad essi si affiancano a Firenze, come è noto, due Istituti italiani, il Gabinetto Scientifico-Letterario Vieusseux e l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, che, per il ricchissimo fondo di libri (300.000 volumi) nelle principali lingue parlate, per i suoi cicli ricorrenti di conversazioni e letture il primo, e con i suoi convegni internazionali, per le sue numerose opere a stampa e le sue raccolte bibliografiche e fotografiche, il secondo, hanno obbiettivi notevolmente connessi a quelli degli Istituti stranieri.

La VII Giornata si è celebrata il 17 maggio con un discorso di Mario Praz nel salone del Dugento di Palazzo Vecchio, alla presenza delle Autorità e di un folto numero di studiosi. La manifestazione inaugurale si è poi articolata in successive, particolari manifestazioni nella sede dei singoli Istituti dal 19 al 24 maggio.

Al Vieusseux vi è stata una esposizione di documenti e libri rari, e di testimonianze dei 139 anni di vita dell'Istituzione. Analoga esposizione all'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento dove il prof. Pier Giorgio Ricci ha illustrato l'opera e il significato dell'Istituto stesso.

All'Istituto Germanico si è avuta una esposizione di esemplari del fondo raro e di novità editoriali.

All'Istituto francese varie esposizioni: sui paesaggi e monumenti di Francia attraverso manifesti e libri, sul teatro francese contemporaneo, con proiezioni di documentari di carattere turistico e artistico e di litografie e arazzi dovuti ai più grandi nomi dell'arte francese. Ugualmente soso stati esposti libri, riviste, esemplari tipografici, cartelle, vedute fotografiche all'Istituto Britannico, all'USIS, all'Istituto Olandese. Le Mostre sono state illustrate da membri degli Istituti in varie lingue.

CONVEGNO DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI D'EUROPA

Un Convegno delle Biblioteche Nazionali d'Europa si terrà a Vienna dall'8 al 27 settembre p. v., a cura dell'UNESCO, e avrà per tema il ruolo che rivestono questi Istituti nel quadro del sistema moderno delle biblioteche. Suo scopo sarà riunire i direttori delle Biblioteche nazionali europee o i loro delegati perchè essi possano scambiarsi in merito le loro vedute e le loro esperienze, stabilire un comune piano di lavoro e formulare dei voti conducenti ad azioni concrete e concernenti scopi ben definiti. I lavori saranno diretti dal Direttore della Biblioteca Nazionale di Berna, Sig. Pierre Bourgeois e prevedono tre gruppi di discussione: 1°) organizzazione delle biblioteche nazionali e questioni generali, sotto la direzione del Sig. F. C. Francis; 2°) attività bi-

bliografiche delle biblioteche nazionali sotto la direzione del Sig. M. Rupel; 3°) Biblioteche nazionali e cooperazione tra le biblioteche, sotto la direzione del Sig. Bourgeois.

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER BIBLIOTECARI

In aderenza alle disposizioni previste dall'art. 33 del T. U. sullo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha avuto luogo, dal 9 al 21 giugno u.s., nella Sala di lettura della Biblioteca Vallicelliana, una delle più insigni biblioteche statali della Capitale, il primo corso di aggiornamento e perfezionamento per bibliotecari governativi.

Il corso è stato inaugurato dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, in rappresentanza del Ministro Moro, con una interessante ed approfondita relazione sui più importanti problemi degli Istituti culturali extrascolastici.

Alla relazione ha fatto seguito una serie di lezioni ed esercitazioni pratiche tenute, per la parte amministrativa, dai dottori Osvaldo Del Grosso, Domenico Caiazza, Gaetano Paratore ed Antonio Mollo; per la parte tecnica dalle dott.sse Laura De Felice Olivieri, Fernanda Ascarelli, Anna Saitta Revignas e dal dott. Francesco Barbieri; per la parte organizzativa dai dottori Francesco Nisi, Emanuele Caruso, Silvio Sansoni e Elvio Sciubba.

Al corso hanno partecipato bibliotecari di 2° classe, vice bibliotecari e bibliotecari dei ruoli aggiunti, in numero complessivo di 42.

Il corso che si è concluso con risultati indubbiamente positivi, è stato seguito con vivo interesse e con fervida assiduità.

NUOVO STATUTO DELL'ACCADEMIA SPOLETINA

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1958, n. 579, è stato approvato un nuovo statuto dell'Accademia Spoletina.

Con tale statuto il numero dei soci residenti dell'Accademia è fissato in trenta.

In tal modo questo Sodalizio è venuto ad assumere, con l'adozione del numero chiuso nella principale categoria dei soci, una più decisa- struttura accademica, degna delle migliori sue tradizioni e della sua operosa attività in un centro storico come Spoleto.

In tale circostanza, il nuovo statuto è stato posto in armonia con i mutati principi ai quali si ispirano oggi gli istituti degli enti culturali per quanto riguarda la nomina del Presidente e del Vice-Presidente, che è stata demandata all'assemblea dei soci.

Alla stessa assemblea è stata conferita la potestà di revocare, su proposta della Magistratura novemvirale, i soci, nei casi espressamente contemplati di indignità o incompatibilità con gli interessi dell'Accademia.

Com'è noto, l'Accademia, che ha sede in Spoleto, si propone l'incremento delle lettere, delle scienze e delle arti nella città e nel territorio di Spoleto. Il suo emblema raffigura un rinoceronte che aguzza il corno sopra una pietra sormontato dal motto « Exacuet ».

I soci residenti — fissati ora, come abbiamo detto, in trenta — e i soci onorari e corrispondenti, che sono in numero indeterminato si ripartiscono nelle seguenti tre classi:

a) lettere ed arti;

b) scienze morali, giuridiche e politiche;

c) scienze fisiche naturali e matematiche.

Ogni classe ha un direttore, detto censore.

I soci residenti sono scelti tra i cittadini residenti nel Comune di Spoleto che siano in grado di dare la loro opera costante e fattiva per i fini che l'Accademia si propone.

I soci corrispondenti sono scelti tra quanti si dedicano agli studi che entrano nel programma dell'Accademia.

I soci onorari sono scelti tra le insigni personalità e tra coloro che si siano resi benemeriti dell'Accademia.

I soci sono eletti a vita dall'assemblea generale, su proposta della magistratura novemvirale.

Possono essere nominati accademici anche studiosi stranieri, ma in numero non superiore alla metà dei soci corrispondenti italiani.

L'Accademia è retta da un consiglio direttivo composto di nove membri, detto Magistratura novemvirale, eletto dall'Assemblea.

La Magistratura novemvirale elegge nel suo seno il Presidente, il Vice-presidente, il Segretario, il Tesoriere e i Censori delle tre classi.

La nomina del Presidente e del Vice-presidente è comunicata al Ministero della Pubblica Istruzione.

I membri della Magistratura novemvirale durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Essi decadono dalla carica se per quattro volte consecutive non intervengono alle adunanze senza giusticato motivo.

La decadenza è pronunciata dall'Assemblea su proposta della Magistratura novemvirale.

EREZIONE IN ENTE MORALE DELLA SOCIETA' AMICI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE « GIACOMO DORIA » IN GENOVA.

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1958, n. 561, la Società Amici del Museo Civico di Storia Naturale « Giacomo Doria » in Genova è stata eretta in ente morale.

Con lo stesso decreto è stato approvato lo statuto.

La Società, che opera come ente di fatto fin dal 1929, col nome di « Società di Amici del Museo », ha lo scopo di favorire l'incremento del Civico Museo di storia naturale con l'accrescimento delle collezioni e della biblioteca e di promuovere lo sviluppo dei laboratori e la organizzazione delle spedizioni con intenti scientifici.

La Società ha soci ordinari, soci sostenitori, soci onorari e « giovani Amici del Museo », categoria, questa, costituita di studenti ed è retta da un Consiglio direttivo e da una Assemblea.

Il Consiglio direttivo sovrintende al funzionamento e all'attività della Società, ed è costiuito di un Presidente, di un Vice-Presidente e di sette Consiglieri.

L'Assemblea è costituita dei soci ordinari, dei soci sostenitori e dei soci onorari; ne sono esclusi i « Giovani Amici del Museo ».

Le norme che lo statuto detta in ordine alla validità delle adunanze del Consiglio direttivo e dell'Assemblea sono formulate in conformità alle disposizioni del Codice Civile.

ATTIVITA' DEL CENTRO DI STUDI SALENTINI.

Con la partecipazione dell'avv. Luigi Caroli, presidente dell'Amministrazione provinciale di Lecce, del prof. Domenico Silletti, in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Brindisi, del prof. Antonio Caterino, Sovrintendente bibliografico per la Puglia e la Lucania, in rappresentanza del Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche, della dr.ssa Michela Doria Pastore, Direttrice dell'Archivio di Stato di Lecce, in rappresentanza del Capo dell'Ufficio centrale per gli Archivi di Stato, del Presidente del Comitato scientifico, prof. Pier Fausto Palumbo, Presidente della Società di storia patria per la Puglia, nonché del dott. Mario Bernardini, Direttore del Museo Archeologico di Lecce e Segretario del Centro, e dell'avv. Giuseppe Camassa, Segretario generale della Provincia di Lecce, si è riunito, il 24 aprile, il Consiglio d'Amministrazione del Centro di studi salentini, per la seconda volta dopo il suo riconoscimento giuridico quale ente morale.

Dopo un saluto del presidente del Consiglio d'Amministrazione, avv. Caroli, il Presidente del Comitato Scientifico, prof. Pier Fausto Palumbo, ha svolto la relazione sulla attività del Centro.

Il prof. Palumbo ha, anzi tutto, comunicato la imminente ripresa delle lezioni del III corso di Studi Salentini, dopo le conferenze dei proff. Giuliano Bonfante, Paolo Stomeo, Vito Reali e dell'avv. Ercole Pennetta, annunciando le prossime dei proff. Guglielmo Nocera, Luigi Volpicelli, Mario Salmi, Camillo Giardina e sua, così che il ciclo, inizial-

mente designato, dei tre corsi, distribuiti in tre anni, potrà dirsi entro aprile concluso.

Ha, quindi, proposto, per il prossimo anno, che il Centro s'impegni a cooperare con la Società di Storia per la Puglia nella organizzazione in Terra d'Otranto di un Congresso internazionale di studi sull'età angioina — la più ricca di ricordi storici e artistici per la regione —, congresso che sarà il terzo del ciclo dei nuovi congressi storici pugliesi, sul Regno dalla prima unità normanna all'unità italiana, e verrà dopo quelli sull'età normanna, svoltosi a Bari, e sull'età sveva, che si svolgerà a Foggia nel prossimo ottobre. Avendo il Consiglio — memore del successo ottenuto dal Congresso internazionale di studi salentini nel '52 — entusiasticamente plaudito alla proposta, il prof. Palumbo chiede che nel comitato esecutivo, l'Amministrazione provinciale di Lecce sia rappresentata dall'avv. Camassa.

Si è venuti poi a trattare dell'attività del Centro a Brindisi e a Taranto, ove essa è stata fin qui limitata a poche conferenze svolte presso le rispettive Amministrazioni provinciali. Si delibera di dar vita più effettiva alle due Sezioni, con una propria sede (comune, a sensi di Statuto, a quelle delle Società di storia patria) e di preporre a ognuna un Comitato direttivo.

Il prof. Palumbo ha quindi riferito sulle pubblicazioni in corso: anzi tutto, il terzo fascicolo della rivista « Studi Salentini », per cui ha proposto, e il Consiglio ha nominato, un Comitato di redazione; quindi per le serie maggiori, dei « Monumenti », il dott. Bernardini ha dato notizia degli accordi presi tra il prof. Pallottino, egli stesso ed il prof. Parlangeli, al fine di dar pratico inizio alla ristampa del *Corpus Inscriptionum Messapicarum* del Ribezzo; tale ristampa dovrebbe seguire quella degli *Atlanti* salentini del manduriano Pacelli. Per la seconda collezione, degli « Scrittori salentini », il prof. Palumbo ha proposto di aprirla con l'edizione critica delle opere del Galatéo, il cui primo volume (Le Epistole) è già pronto ad opera di Antonio Altamura; per la stessa collezione, il dott. Nicola Vacca prepara la riedizione della *Lecce e i suoi monumenti* di Luigi Giuseppe De Simone; verranno anche rieditе le opere maggiori di Pietro Palumbo, Cosimo De Giorgi, ecc. Nella terza collana, di « Monografie e documenti », troveranno sede opportuna le monografie di Mario Bernardini, su *Lupiae*, di Rodolfo de Mattei, su Scipione Ammirato, del Palumbo stesso, su *Tancredi di Lecce e la fine del Regno Normanno*, ed altre.

Il Consiglio ha poi deliberato, sempre su proposta del prof. Palumbo, di contribuire allo sviluppo dell'attività del Gruppo Speleologico Salentino ed alla sua iniziativa di creare un Museo in Maglie, mediante la offerta di quattro bacheche per la sistemazione del miglior materiale di scavo, nonché di un contributo finanziario e di porre a disposizione del Gruppo la rivista « Studi Salentini » per il notiziario scientifico.

Ha poi fatto voto per l'istituzione, d'accordo con la Sovrintendenza delle Antichità e la direzione del Museo provinciale di Lecce, di una Missione Archeologica nel Salento: ed in rapporto alle proposte formulate nel « Symposium » paletnologico dell'ottobre '56 di chiedere, per l'attività anche paletnologica di tale Missione, l'aiuto dell'Istituto di Paleontologia Umana.

Approvata all'unanimità la relazione del presidente del Comitato Scientifico, prof. Palumbo, il Consiglio è quindi passato all'approvazione, sul rapporto presentato dai Sindaci, prof. Stampacchia, avv. Arnò e avv. Pennetta, dei bilanci consuntivo e preventivo del Centro.

LIBRI MINIATI ALLA MOSTRA DELL'ARTE LOMBARDA DAI VISCONTI AGLI SFORZA.

Una Mostra di arte lombarda del Tre e del Quattrocento non poteva prescindere dal presentare un'ampia sezione di miniature. I maggiori artisti lombardi fino alla metà del Quattrocento furono almeno anche miniatori e, dato il carattere che l'attività artistica ebbe in quell'epoca, specialmente in Lombardia, di esecuzione per mano di collaboratori, avviene che spesso l'espressione più genuina delle maggiori personalità sia da riscontrare proprio nelle loro miniature.

Questo fu inteso fin dall'inizio del secolo da Pietro Toesca, che nel 1912 organizzava nell'opera fondamentale « La pittura e la miniatura in Lombardia dalle origini alla metà del Quattrocento » i suoi studi preliminari in un complesso quadro d'assieme.

Era ovvio perciò che nella stesura del piano della Mostra le miniature non fossero considerate una sezione a parte, ma venissero presentate organicamente nel discorso critico dell'evoluzione artistica dei due secoli presi in esame.

Il generoso contributo delle Biblioteche italiane e di quelle estere ha consentito di formulare un panorama assai ricco, malgrado le inevitabili lacune dovute alle leggi di non concessione di prestito della Biblioteca Vaticana e del British Museum. Soprattutto fu fondamentale la collaborazione della Bibliothèque Nationale di Parigi, che inviò ben 30 codici, fra i più preziosi, che consentono di ricreare l'idea dello splendore della Biblioteca Viscontea di Pavia.

Qualche piccola aggiunta ai testi già illustrati dal Toesca fu consentita dallo studio di Elisabeth Pellegrin: « La Bibliothèque des Visconti et des Sforza » (Centre National de la Recherche Scientifique, Paris, 1955), ma, com'era presumibile, benchè il numero dei manoscritti provenienti da Pavia rinvenuto dalla studiosa sia considerevole, non molti fra questi presentano grande interesse dal punto di vista della decorazione miniata. Fra questi furono scelti per la Mostra di Palazzo Reale una « Cronica Mediolani » (ms. Lat. 4946) che ha alcune pagine con gustosi disegni inframmezzati al testo, che risentono ancora della cultura bolognese, affermata in Milano dai miniatori del Liber Pantheon di Goffredo da Viterbo (ms. Lat. 4895) intorno al 1330, e che presenta notevoli affinità con le forme degli scultori del seguito di Giovanni di Balduccio; inoltre, di ben più rilevante interesse, il trattato « De naturis auri argenti et herbarum» (ms. Lat. 6823) del medico francese Manfredus de Monte Imperiali, vissuto fra il Due e il Trecento. Esso è il prototipo della Historia Plantarum (ms. 459) della Casanatense, miniato nella bottega di Giovannino de' Grassi. Sembra essere stato eseguito all'inizio del Trecento. La miniatura non ha caratteri specificatamente lombardi, ma piuttosto genericamente bolognesi; scadente nelle figure dei sapienti dell'antichità dei primi fogli, è invece di eccezionale bellezza per la raffigurazione delle erbe; il disegno acquerellato, che rivela una notevole attenzione alla realtà, si sovrappone liberamente al testo, con effetto di impaginazione estremamente moderna. E' assai interessante che tale volume sia stato alla Biblioteca di Pavia probabilmente dalla sua origine. Esso viene a portare un nuovo contributo alla conoscenza dell'elaborazione di quei volumi così caratteristicamente lombardi dei « Tacuina Sanitatis », nelle cui illustrazioni si trova riassunta la situazione della pittura lombarda degli ultimi decenni del Trecento fino agli inizi del Quattrocento. E' assai interessante poter considerare alla mostra gli esemplari di Parigi, di Vienna, della Casanatense, e quello più tardo di Rouen accanto alle opere di Giovannino de' Grassi, di Anovelo, del maestro del Libro d'Ore (alfa R. 7.3) di Modena, chiamato qui da altra sua opera del libro d'Ore di Isabella di Castiglia, per maggior chiarezza verso i non specializzati. La maggior parte di questi artisti lombardi fu con tutta probabilità non solo dedita alla miniatura, ma anche alla pittura. Se di Giovannino de' Grassi è forse il frammento di affresco con l'Assunta da poco rivelato nella chiesa di San Marco, sembrano potersi riferire ad un momento precoce dell'attività dell'illustratore del « Romuleae Fabulae » (ms. 1213) di Bologna gli affreschi staccati da una chiesa sconsacrata di Bergamo presenti alla mostra, ai miniatori del Tacuinum Sanitatis di Parigi gran parte degli affreschi che decorano i numerosi oratori dei dintorni di Milano, specialmente di quello di Lentate. Nell'impossibilità di presentare alla Mostra simili opere è stata sistemata una sala di proiezione, e sono state eseguite appositamente riproduzioni a colori di questi cicli tanto interessanti e tanto poco conosciuti. Per mezzo di proiezioni si è integrata pure la rassegna delle opere di Giovanni da Milano, il grande trecentista milanese che trascorse la maggior parte della sua vita a Fi-

renze, ma senza disperdere quel patrimonio di cultura caratteristico lombardo, fatto di assimilazione di modi tardogiotteschi e francesi, di amorosa compiacenza per il racconto dei Sacri Testi, quasi episodi di vita quotidiana, che caratterizza tutta la pittura lombarda del tempo. Tale interesse per i fatti dell'intimità domestica doveva espandersi ancor più nell'illustrazione dei libri cavallereschi. Purtroppo dei molti che i Visconti possedevano pochi sono superstiti, ma il « Giron le Courtois » e il « Lancelot » della Biblioteca di Parigi sono il documento prezioso di una cultura figurativa tanto spontaneamente elegante.

Altro argomento di studi da approfondire sorge dall'accostamento delle miniature di Giovannino de' Grassi e soprattutto di Michelino da Besozzo con le statue del Duomo di Milano. Anche la rassegna delle opere di Michelino è riuscita illuminante e si può dire che la mitica figura di quest'artista tanto celebre ai suoi tempi, quanto presto obliato, stia risorgendo con qualche consistenza. Nel lungo percorso della sua attività svoltosi negli anni in cui l'arte in Italia mutava sostanzialmente le sue convenzioni espressive, egli sembra non aver proseguito che il suo ideale di riduzione a formula di arcana eleganza delle sue acutissime speculazioni della realtà. Una realtà vista particolare per particolare, da rimontare secondo l'equilibrio di un arabesco di linee, di colori, di auree tarsie, che smorzano ogni accenno di verità di volumi, di luci, di spazi. E' stato un vero peccato non poter esporre il libro d'Ore proprietà di Martin Bodmer, che avrebbe, ancor meglio di quello consunto, ma preziosissimo, di Avignone, mostrato la fedeltà di Michelino alle forme più sofisticate della miniatura tardogotica, quali egli stesso, quasi contemporaneamente a Giovannino de' Grassi, era venuto formulando, nella gran fucina internazionale del cantiere del Duomo. Molte cadenze, molti manierismi ricorrenti nelle statue del Duomo, che han fatto sorgere l'attribuzione a quei maestri d'oltralpe qui attivi secondo i documenti degli Annali, sembrano rivelare un carattere più propriamente lombardo, fan pensare a disegni di Michelino, quali quelli del Louvre, nei quali le suggestioni francesi tedesche e boeme son già filtrate attraverso una sensibilità più nostrana. Di questi ultimi tempi è la riscoperta di Michelino frescante; dalla rivendicazione a lui della bella Crocefissione dell'Eremo di Crevenna fatta dal Mazzini, al riconoscimento della sua mano nei frammenti di una Madonna in Trono e Santi nella navata destra dell'Abbazia di Viboldone del Longhi, ai frammenti di Pavia, all'affresco se non da lui eseguito, certo da lui diretto ed ispirato nella cappella Borromeo della Chiesa di Santa Maria Podone, ora staccato ed esposto alla mostra. Quasi studi per quest'ultimo affresco si trovano nei foglietti, purtroppo smembrati nella rilegatura novecentesca, del « Libretto degli Anacoreti » del Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma, il quale, secondo la sorte delle più belle opere d'arte lombarde di questo momento era stato attribuito, dal Bariola, all'ambiente veneto, finchè il Toesca non lo pose in relazione con lo « Sposalizio di Santa Caterina » di Siena, unica opera firmata superstite di Michelino. Alla Mostra fu possibile avere anche l'altra tavoletta attribuita a Michelino: lo « Sposalizio della Vergine » del Metropolitan Museum di New York ed al confronto con essa si può riferire all'estrema attività dell'artista anche una stupenda iniziale tagliata con la figura di « Cristo e i mercanti » del Victoria and Albert Museum di Londra. Non poche sono le affinità di questa miniatura con le opere giovanili di Belbello, genio dell'estremo tardogotico. « Poeta turbinoso e ingrifato egli inasprisce forme e colori, non per maggiore realtà, ma per una visione diversa che soltanto vi allude » lo definì il Longhi nella prefazione al catalogo della Mostra, il maggiore fra i miniatori lombardi che operarono per Filippo Maria Visconti, quello che, oltre alle sue doti di disegnatore e di coloritore straordinariamente potente e fantastico, seppe conservare e sviluppare al massimo il gusto per la pagina miniata, infinitamente varia nella composizione dei fregi, delle iniziali, dove i simboli araldici si sposano ai più impensati motivi ornamentali, a figure di animali colte dal vero con sorprendente immediatezza e bloccate

MANFREDO DE MONTE IMPERIALI: *De naturis auri argenti et herbarum* (Parigi, Biblioteca Nazionale, ms. Lat. 6823, F. 69v.).

TACUINUM SANITATIS
(Parigi, Biblioteca Nazionale, Nouv. Acq. Lat. 1673).

SEGUACE DI MICHELINO DA BESOZZO: *Iniziale M con Cristo e i Mercanti*
(Londra, Victoria and Albert Museum, n. 809 - 1894).

nell'economia della decorazione. Se nel Breviario di Anna di Savoia, dove pure Belbello compì qualche pagina, il Maestro del « Vitae Imperatorum » e i suoi più pedissequi aiuti mostrano una notevole fantasia nella scelta dei motivi ornamentali dei fregi tuttavia è in essi assai più sensibile un accomodamento scolastico che presto si riduce a pochi elementi floreali e animali posti a compiere le scenette illustrative del testo. Questo maestro, come il pittore miniatore di casa Borromeo, Giovanni da Vaprio, l'autore degli affreschi della Sala dei Giochi, non sembra insensibile agli esempi venuti di nuovo dalla Toscana con Masolino, Paolo Schiavo e il Vecchietta, portati a Castiglione Olona dal Cardinal Branda. Insieme agli Zavattari, dei quali uno è rappresentato alla Mostra dal Polittico conservato in parte a Castel Sant'Angelo a Roma e parte in collezione privata, rappresentano il persistere dei modi tardogotici in Lombardia per tutta la prima metà del 400, in forme simili a quelle veronesi di un Badile, di Stefano da Verona, di Pisanello. Opere di discussa attribuzione, per lo più riferite all'ambiente veronese, mostrano quanto stretti persistessero i rapporti fra il Veneto e la Lombardia, provati del resto su base documentaria dalla presenza di Michelino a Venezia intorno al 1410, quando vi fioriva fra gli altri Gentile da Fabriano, e in seguito dall'attività del Pisanello a Pavia.

La tenacia della tradizione tardogotica del resto è documentata anche nella seconda metà del secolo da una scelta delle opere dei fratelli Bembo, dal polittico della Sabauda di Paolo Caylina, dai codici del Maestro del Breviario di Bologna, che nello splendido Breviario della Palatina di Parma (ms. pal. 6) ha come collaboratore quel miniatore che lavorò per Ippolita Sforza, racchiudendo entro schemi già rinascimentali figurazioni di sapore ancora prettamente gotico, paesaggi ripresi da Belbello.

Intorno all'inizio della seconda metà del secolo, se da una parte il Foppa mutava sostanzialmente l'impostazione del gusto lombardo nella sua personalissima interpretazione del rinascimento padovano, donatelliano e mantegnesco, sembra vi fosse in Lombardia una rinnovata corrente di interesse per la pittura fiamminga. Zanetto Bugatti veniva mandato a studiare presso Roger van der Weyden. La mostra presenta La madonna della Gazzada e il San Gerolamo della Carrara di Bergamo che furono recentemente studiate come sue possibili opere. Anche nella miniatura si mostra una certa adesione alle forme fiamminghe, nelle Georgiche della Bodleiana di Oxford, nel Quinto Curzio di Siena. A questo atteggiamento non restò insensibile Cristoforo de' Predis specie nelle sue opere giovanili, nell'Offiziolo Borromeo, esposto alla Biblioteca Ambrosiana, e nel De' Sphaera di Modena, che credo sua opera primitiva. Ma anche nella miniatura lombarda si verifica nell'ultimo quarto del secolo quel desiderio di adeguamento alla pittura che porta all'equivoco di voler conseguire effetti di monumentalità plastica in contraddizione con l'esiguità connaturata all'opera miniatoria. Perso il gusto per la soluzione personalmente fantasiosa della pagina, i miniatori dell'Italia del Nord cercano di adeguarsi ai dettami dell'estetica mantegnesca. E' da dire che per fortuna la tradizione antica non si spegne e persino lo sgraziato, ampolloso, concettoso Birago sa conseguire in alcune pagine della Grammatica di Elio Donato una certa sostenutezza stilistica e conservar preziosità di colore da vero miniaturista. Ancora alcuni anonimi come il maestro del Messale Arcimboldi specie nel bellissimo Offiziolo della Bodleiana di Oxford (ms. Douce 14) sa dare una versione veramente lombarda delle preziosità fiamminghe, mentre quello del poemetto di Gasparo Visconti della Biblioteca di Vienna (ms. 78, C, 27) sa inserire nell'impaginazione mantegnesca l'ingenuità di racconto, la verità di colore di un Bergognone.

Mentre nel campo della pittura si è potuto quasi interamente escludere la presentazione di artisti di impronta nettamente leonardesca, in quello della miniatura è stato necessario inserire in questa rassegna Antonio da Monza, che meglio si inquadrerebbe nella fase successiva dell'arte lombarda, poichè a lui, noto per la firma sul grande frammento della Pentecoste dell'Albertina di Vienna, fu per circa un secolo riferita tutta la produzione miniatoria tardoquattrocentesca lombarda.

Era quindi necessario ribadire al diretto confronto con le opere recentemente restituite al Birago la differenza di cultura fra questo pronto assimilatore delle formule leonardesche e della corte romana di Papa Borgia e il prosecutore di una tradizione prettamente del Nord Italia, anche se ormai non esclusivamente lombarda. Ma una Mostra della miniatura lombarda della seconda metà del 400 avrebbe dovuto avere ben diversa ampiezza. Vi si è rinunciato poichè, come dissi in principio, la miniatura fu nel piano della Mostra considerata non nella qualità di arte minore, che ben si addice alla tarda produzione, ma come manifestazione di momenti di vera e grande originalità, di manifestazione artistica in anticipo spesso sull'andamento generale del gusto, di altissima poesia (*Renata Cipriani*).

MOSTRA DEI DISEGNI INEDITI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI URBANIA

Apertasi il 16 maggio nel Gabinetto Nazionale delle stampe in Roma questa Mostra ha portato di balzo alla attenzione degli studiosi ed alla notorietà una biblioteca marchigiana poco conosciuta da alcuni e dai più ignorata. Eppure essa ha titolo per un dovuto rispetto fra le consorelle delle molte cittadine marchigiane, che, adagiate sugli ultimi speroni dell'Appennino digradante verso l'Adriatico, ci richiamano tutte ad un passato di cultura. Da Iesi, dove è il ricordo del dotto imperatore Federico ad Osimo, da Fabriano a Tolentino filelfica, da Serra San Quirico a Treia Georgica, per non citarne altre, infittiscono le biblioteche alimentate nel passato da lasciti di nobili famiglie, di cardinali ed alti prelati qui forse più frequenti che in altra parte dello Stato ecclesiastico. I numerosissimi conventi soppressi portarono poi nuova messe di libri antichi a queste biblioteche che, non corrispondendo piuttosto per la qualità che non per la quantità del materiale librario al fabbisogno del luogo, restarono poi arretrate non potendo mantenere il passo con la produzione libraria moderna. Da questo l'abbandono e con l'abbandono anche l'oblio.

Nell'ambito delle terre che appartennero al ducato di Urbino la Biblioteca di Urbania è stata forse la meno conosciuta fra quante si allineano lungo il Metauro impetuoso, sopravvanzata da quelle di Fossombrone e di Urbino e dalle maggiori di Fano e della non lontana Pesaro. Ed invece è dessa proprio che potrebbe considerarsi come l'erede diretta se non la continuatrice della grande Biblioteca Urbinate.

E' noto che, sopratutto per sfuggire ai rigori del clima, i principi di Casa della Rovere, scendendo dalla loro montuosa capitale, preferissero soggiornare nelle città vallive del loro piccolo Stato. Nel palazzo di Corte alta a Fossombrone sono vestigia dei soggiorni della corte ducale e in Castel Durante, che solo nel 1636 assunse il nome attuale di Urbania per concessione di Urbano VIII, il grande Federico da Montefeltro, ingrandendo quello dei Brancaleoni, aveva già eretto prima del 1474 un magnifico palazzo nei cui ambienti dovevano certo brillare in tutta la loro eleganza le mattonelle delle rinomate fabbriche di ceramica durantina.

In quel palazzo l'ottimo duca Francesco Maria II, ultimo dei Della Rovere, fece costruire la libreria ducale. Lo stesso principe lo ricorda nel suo diario: « ai dì 28 novembre 1607 si pose la prima pietra nei fondamenti della libreria di Casteldurante » e ancora « ai 5 giugno 1609 cominciarono a venire i miei libri ». Per la fabbrica dunque condotta da capimastri locali sotto la guida di un Pietro Vanni romano, e per allestire l'arredamento erano stati sufficienti solo due anni. Per quei tempi un record!

La libreria « impressa » ducale si aggirava allora sui quindicimila volumi stampati e vi erano incunabuli e pregiate edizioni acquistate con ingente spesa. Ad Urbino nell'antichissima sede della biblioteca dei Montefeltro era rimasta soltanto la superba raccolta dei codici. Principe veramente umanista quell'ultimo duca impersonava un tipo assai frequente fra i sovrani del tempo: congiungeva l'accentuata pietà religiosa e una particolare rigidezza nei costumi allo studio ed a una ostentata larghezza

nel favorire una cultura ordinata. Passò fra i libri gli ultimi giorni di una vita assai lunga, « lo si vedeva ogni tanto, riferiscono le cronache locali, dai suoi privati appartamenti passare pel corridoio aperto sulle mura di ponente del paese e trattenersi lunghe ore nella ricca biblioteca coi dotti coi quali amava intrattenersi ». Forse egli avrà voluto dimenticare con questo l'amarezza di non lasciare eredi dopo che nel 1623, premortogli l'unico figlio Federico Ubaldo, dovette affidare il governo dello Stato ad un governatore nominato dalla S. Sede, alla quale per devoluzione doveva tornare il Ducato.

Le ultime vicende della grande libreria impressa, stimata a quel tempo la terza d'Italia, sono abbastanza note. Ce le ha narrate su questa stessa rivista (a. IV, 1931 nn. 4-5) Tommaso Valenti sulla scorta di documenti conservati nell'archivio privato dei marchesi Colocci Vespucci di Jesi. Pensoso delle sorti della sua biblioteca il duca, con testamento del 30 gennaio 1628, rogato dal notaio Rinaldi, aveva disposto che, salvo il pubblico uso, il grandioso complesso degli stampati dovesse passare ai Caracciolini del Convento del Crocifisso nella cui chiesa volle essere sepolto.

La realtà fu ben altra. Il corpo del duca fu trasportato altrove ed, in quanto alla libreria, il nuovo pontefice Alessandro VII decise di trasferirla alla Sapienza di Roma per costituire il nucleo centrale della nuova Biblioteca che da lui fu chiamata Alessandrina. Il Valenti descrive il diffondersi delle prime voci, fin dal 1657 l'equivoco che i libri dovesse passare ad Urbino in compenso della perdita dei codici, poi la assodata certezza del drastico provvedimento, la penosa impressione dei cittadini e le affannose premure con cui le autorità eclesiastiche e civili della città assediarono la Corte romana per stornare la tempesta. Figura ambigua in quel drammatico contrasto l'Holstenio, (il dottissimo prefetto della Vaticana non voleva impicciarsi!); figura di personaggi che fingevano interesse senza la minima voglia di sollevare un dito a favore di quelli di Urbania i cardinal Pallotti, Flavio Chigi e Rospigliosi e con essi la granduchessa Vittoria di Toscana. Mentre tutti consigliavano prudenza e sottomissione alla decisione sovrana l'inviato da Roma mons. Buratti, coadiuvato da buona mano di sbirri, operò nel 1667 il trasporto.

Non è però da credere che tutti i libri partissero per Roma; ne restarono oltre cinquecento ad Urbania e non sappiamo se di essi facessero parte gli Annali del Baronio tanto vivamente desiderati dalla città.

Per calmare l'amarezza dei cittadini per la perdita subita il vescovo mons. Onorato Honorati (primo titolare della diocesi di Urbania istituita da Urbano VIII dopo la fine del Ducato) concesse, del suo, trecento libri ed altri ne aggiunse il conte Bernardino Ubaldini, doni avvenuti non senza contrasto in quanto i Caracciolini, che tuttora si consideravano eredi della libreria ducale, li pretendevano per loro mentre i donatori volevano consegnarli espressamente alla Città.

Composte le cose con un accordo (atto notarile del 15 novembre 1673), riconosciuto che la libreria era di dominio utile del Comune e del popolo di Urbania, i Caracciolini presero in consegna nel loro convento anche i libri dell'Honorati e del Bernardini per tenerli a disposizione del pubblico.

Così visse onoratamente la biblioteca in un clima di amore e di rispetto, accrescendosi di doni dei cittadini e poi delle raccolte dei conventi quando anche in Urbania gli Ordini religiosi vennero soppressi. Mons. Enrico Rossi, illustre membro della Deputazione di Storia patria per le Marche, così precisava nelle sue « Memorie Civili di Casteldurante Urbania » (Urbania - Bramante, 1945), la consistenza della biblioteca « ... Oggi essa conta circa diecimila opere a stampa, tra le quali figurano circa 40 incunaboli; vi si custodiscono inoltre 141 manoscritti, 185 pergamene, senza contare tante belle incisioni e quadri di buon disegno. Ricordiamo ancora tra le rarità i due mappamondi del Mercatore, il terrestre del 1541, il celeste del 1551 meglio conservati, a quanto dicesi, di quelli di Cremona ».

La libreria dello stesso Rossi confluì poi nella Comunale d'Urbania accrescendone ancora il valore. Tuttavia la parte più pregevole delle raccolte, venne sempre rap-

presentata dalla donazione del conte Bernardino Ubaldini. Era questi il fratello e certamente l'erede di Federico Ubaldini, nato in Siena nel 1610 e morto a Roma nel 1657, il quale fu, come ci avverte I. Del Lungo « uno dei più gentili eruditi del secolo VII ». Devoto ai Barberini, passò in seguito al servizio dei Chigi; fu editore e possedette una scelta raccolta di manoscritti e libri. Il suo carteggio con Carlo Strozzi, dottissimo uomo di Crusca, è nell'Archivio di Stato di Firenze, i suoi codici e manoscritti passati alla Barberiniana e alla Chigiana devono essere confluiti nella Vaticana. Erano tanto stimati questi manoscritti che, come riferisce G. Vitaletti, (Annotazioni alla Divina Commedia di Federico Ubaldini - Giornale Dantesco XXVI 1923), « il card. Francesco Barberini disse al fratello Bernardino (il nostro donante) che per questa manoscritta sua libreria gli avrebbe dato dieci o dodicimila scudi ».

La biblioteca d'Urbania avrebbe forse continuato a restare semichiusa e dimenticata se in tempi recenti il suo bibliotecario sac. dott. Corrado Leonardi non si fosse dedicato, con ardore d'apostolo al suo risorgimento, riordinandola e trasportandola nel restaurato palazzo ducale. Dagli ambienti ove giacevano polverose le collezioni sono adunque tornate ad occupare l'avita sede del palazzo di Francesco Maria, disposte come sono intorno alle pareti della grande « sala del trono » dove un gigantesco camino in pietra ricorda le veglie di quel nobile studioso intorno ai suoi libri. Fu in una visita alla rinnovata biblioteca durantina che il prof. Mario Salmi, esaminando la cospicua raccolta di stampe e di disegni della donazione Ubaldini ne sospettò il valore non solo bibliografico ma artistico e richiese sulla stessa l'interessamento del Ministero perché tanto i disegni quanto le stampe, incollati in rozzi album, apparivano deperiti e bisognosi di urgente restauro. Recatomi allora in visita nella Comunale di Urbania per incarico del Ministero, proposi senz'altro che disegni e stampe dovessero subito essere sottoposti ad accurato restauro.

Così disposto, e trasportato il prezioso materiale nel Laboratorio di restauro presso il Monastero greco di Grottaferrata, fu eseguita l'opera con l'abituale perizia dai restauratori e con larghezza di mezzi a cura della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche. Quanto aveva presentito il Salmi si rivelò come luminosa realtà, non appena una selettiva opera di critica affidata alla dott. Lidia Bianchi, direttrice del Gabinetto Nazionale delle Stampe alla Farnesina, poté esercitarsi su ben 745 disegni a partire dal tardo Quattrocento fino a tutto il Seicento o poco dopo, recuperati o montati su cartoni secondo i criteri più aggiornati per renderne agevole la conservazione e lo studio.

Per la disponibilità in Roma di così importante materiale e per i lusinghieri accertamenti ed ipotesi che erano scaturiti dal loro studio nacque l'idea di una Mostra, da tenersi prima nella splendida sede della Farnesina, quindi in Urbania nel palazzo ducale prima che i disegni chiusi nel mobile della loro custodia trovino in quella biblioteca asilo sotto ogni aspetto sicuro.

Nella prefazione al bel volume del catalogo della Mostra (ediz. Fondazione pro Inventute) il Salmi si domanda quale sia la fisionomia del complesso esposto. E dopo avere notato che un gruppo ragguardevole di disegni si riferisce ad artisti locali tutti o quasi ceramisti e che pertanto riveste particolare importanza per lo studio della evoluzione in pieno Seicento di quell'arte caratteristica durantina, si sofferma egli sull'importanza di diciassette disegni che rivelano la mano di Francesco Barocci e che a volte chiariscono in modo significativo e spesso inequivocabile la genesi di alcune celebrate pitture di quel maestro. Su tale genesi più ampiamente indulge Lidia Bianchi nella sua illustrazione al catalogo e nella descrizione dei singoli numeri, come quando identifica in alcuni significativi disegni particolari temi e figurazioni che il pittore poi svolse negli affreschi della Casina di Pio IV, nel San Francesco di Urbino, nella Presentazione alla Vallicella, nella Deposizione di Bologna, nel Martirio di S. Vitale a Milano e in altri lavori in cui si afferma la sua arte costruttiva e delicata.

Ai disegni del maestro seguono nella mostra quelli degli artisti che ne riecheggiarono lo stile, quali Filippo Bellini, Porrino Bertuzzi ed Alessandro Vitali nonché degli altri secenteschi che in Urbino e nelle Marche ebbero contatto coi veneti.

La collezione dei disegni Ubaldini della Comunale di Urbania, aggiungendo qualcosa in più alla collezione dei disegni barocciani agli Uffizi, ha detto con questa mostra una nuova parola per la conoscenza dell'artista urbinate e, per questo, grande onore ne viene alla Biblioteca che la possiede. Altra nuova parola forse potrebbe dirci la collezione delle stampe, già restaurata ma non ancora illustrata ed esposta, in cui figurano nomi cospicui di incisori quali G. Maria Mitelli, Simone Canterini Giusto, Giovanni e Marco Sadeler, Girolamo Wierix, Antonio Tempesta, Jacopo Callot, Adriano Collaert, Francesco Curti ed altri.

Tornate le collezioni in sede e ben presentate per la gioia del visitatore e dello studioso in una sala adiacente a quella maggiore della biblioteca, potrà continuare nella cittadina metaurense la bella tradizione bibliotecaria, che, riallacciandosi all'umanesimo dei suoi principi ed alla fama delle raccolte urbinati, vivrà nella avita sede per nuovi e freschi virgulti. (*Ettore Apolloni*).

MOSTRA DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA A CAGLIARI

Una assai interessante Mostra è stata inaugurata il 20 marzo u.s. alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Il discorso inaugurale avrebbe dovuto essere tenuto dall'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Sarda on. Pierina Falchi, che, però, non è potuta intervenire essendo stata trattenuta da urgentissimi impegni al Consiglio Regionale. Ha portato il saluto del'on. Falchi il Provveditore agli Studi di Cagliari dott. Eulo Atzeni. Quindi il dott. Guarino, Soprintendente bibliografico e Direttore della Biblioteca Universitaria ha brevemente illustrato gli scopi che la Mostra ed il ciclo di conservazioni ad essa connessi, si propongono di raggiungere: documentare, cioè, una più viva partecipazione della Biblioteca Universitaria alla vita culturale cittadina e regionale, e stabilire un legame organico fra le tradizioni che essa rappresenta e le esigenze di una cultura modernamente organizzata e sempre più diffusa.

Nella Mostra, che presentava il materiale di maggior valore della Biblioteca Universitaria di Cagliari, sono stati esposti tra l'altro:

a) i Codici miniati: « Commentarium in Clementinas » di Giovanni da Legnano (XIV sec.); « Ruralium comodorum » di Pietro De Crescentiis (XV sec.); « Compendium theologicae veritatis » di Alberto Magno (XIV sec.);

b) i Condaghi di San Nicolò di Trullas e di Santa Maria di Bonarcado (XII-XIII sec.); i Decreti del Sinodo di Santa Giusta (XII sec.); il Codice di San Pietro di Sorres (XIV sec.); il Protocollo del Notaio Stibio Stibioto (XIV sec.); il ms., l'incunabulo e le varie edizioni a stampa della « Carta de Logu »; i falsi delle Carte d'Arborea e gli Statuti dei Gremi degli Ortolani e dei Muratori;

c) un gruppo di incunabuli tra i quali gli « Elementa geometriae » di Euclide (1481), le « Favole » di Esopo (1495), la « Cronaca di Norimberga (1493) e la « Geographia » del Berlinghieri (1480);

d) un gruppo di Cinquecentine e di edizioni rare ed alcune opere stampate dalle principali tipografie di Cagliari e di Sassari dal XVI al XVIII secolo.

La prima conversazione in programma: « Le glorie del libro in Sardegna », è stata tenuta dal prof. Francesco Alziator, che ha parlato in particolare del Codice Dantesco (ms. 76), della prima opera stampata in Sardegna da Salvatore da Bologna: lo « Speculum Ecclesiae », e delle vicende della tipografia sarda da Nicolò Canelles fino alla Stamperia Reale di Cagliari.

Il giorno 23 sono stati proiettati, a cura dell'USIS, tre interessanti documentari; « Il tesoro più grande » (le varie funzioni ed attività della Biblioteca del Congresso); « C'era una volta » (sezione per ragazzi della Biblioteca Pubblica di New York); « Università di Agraria » (scopi e studi della Facoltà di Agraria della Rutgers University).

Il giorno successivo il prof. Polidoro Benvenuti ha svolto una conversazione sul tema: « L'evoluzione dei mezzi grafici di diffusione del pensiero ». L'oratore ha esaminato, in relazione alle condizioni economiche ed al progresso tecnico, l'evoluzione della struttura del libro fino al nascere ed all'affermarsi della microriproduzione. Egli ha quindi presentato la più recente apparecchiatura italiana per la microriproduzione.

Il 28 marzo il prof. Antonio Sanna, docente di linguistica sarda nell'Università di Cagliari, ha presentato le sue più recenti pubblicazioni: « Introduzione agli studi di linguistica sarda » e « Il codice di San Pietro di Sorres ». La seconda illustra uno dei più importanti manoscritti di interesse sardo posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Il giorno 30 il dott. Pietro Leo, già Sindaco di Cagliari, ha svolto un'interessante conversazione su « La Stamperia Reale di Cagliari » la più importante tipografia cagliaritana che ha svolto la sua attività nella seconda metà del sec. XVIII e il principio del XIX.

Ha concluso il ciclo delle conversazioni il dott. Guarino parlando sul tema: « Le Biblioteche e la diffusione della cultura ». Dopo aver illustrato la funzione delle Biblioteche in rapporto alla diffusione della cultura e all'educazione degli adulti, ha esaminato in particolare la situazione della pubblica lettura in Sardegna ed ha proposto lo studio di un piano regionale per l'organizzazione delle Biblioteche nell'Isola esponendone le linee generali. Al termine della relazione si è aperta la discusione cui hanno preso parte, tra gli altri gli on.li Crespellani e Dessanay.

RIVALUTAZIONE DEL « PREMIO BATTISTA GRASSI ».

Con R. Decreto 6 maggio 1926, n. 841, veniva istituita presso l'Accademia nazionale dei Lincei ed eretta in ente morale una Fondazione « Premio Battisti Grassi », avente lo scopo di erogare con la rendita di un capitale di lire 126.568,60 un premio annuale destinato ad incoraggiare gli studi nel campo della parassitologia.

Con lo stesso decreto era approvato lo statuto della Fondazione, il quale poi, con R. Decreto 22 febbraio 1940, n. 173, veniva modificato in seguito al trasferimento della Fondazione stessa all'Accademia d'Italia, conseguente alla soppressione dell'Accademia dei Lincei.

Questa, dopo la sua ricostituzione, ha preso in esame il problema dell'adeguamento al nuovo valore della moneta del capitale delle fondazioni e premi da essa amministrate e, per quanto riguarda il capitale della Fondazione in argomento, è riuscita mediante la concessione ottenuta da enti pubblici e da privati cittadini di vari contributi, a rivalutarlo aumentandolo delle originarie lire 126.000 circa a ben lire 7.500.000 nominali, investite in titoli dello Stato 5%.

In conseguenza di tale riuscita operazione, si è reso necessario modificare lo statuto della Fondazione, cosa che l'Accademia ha fatto, deliberando in una adunanza a classi riunite, tenuta il 14 aprile 1956, lo schema di un nuovo statuto, il quae stabilisce il nuovo importo del Premio, che rimane annuale nella somma di lire 300.000.

Esso è conferito a studiosi italiani, che non siano professori di ruolo di Università per lavori originali nel campo della zoologia, parassitologia e talassografia biologica, editi nei tre anni precedenti la scadenza del concorso. Con l'ammontare dei premi non assegnati e con gli eventuali avanzi di bilancio, possono anche essere conferiti contributi per ricerche di particolare importanza nel campo dei predetti studi.

Le proposte per l'assegnazione dei premi o dei contributi devono essere formulate da una commissione di tre soci nazionali o corrispondenti dell'Accademia nazionale dei Lincei della classe di scienze fisiche matematiche e naturali.

Le proposte sono sottoposte all'approvazione delle Classe.

Il nuovo statuto della Fondazione Grassi è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1958 n. 560.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

AREZZO: ACCADEMIA PETRARCA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Il prof. Raffaello Pazzagli è stato confermato vice-presidente. (D.M. 3 giugno 1958).

BOLOGNA: ACCADEMIA CLEMENTINA.

Il dott. Cesare Gnudi è stato nominato vice-presidente.

BOLOGNA: SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA

I sigg. prof. Gaetano Salvioli e dott. Carlo Luigi Emiliani sono stati nominati per un biennio, rispettivamente, presidente e vice-presidente. (D. M. 26 febbraio 1958).

BOLOGNA: UNIONE MATEMATICA ITALIANA.

Il Consiglio di Presidenza è così costituito: prof. Alessandro Terracini, presidente; prof. Carlo Miranda, vice-presidente; prof. Mario Villa segretario; prof. Dario Graffi, amministratore.

FERRARA: ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Il Consiglio direttivo è così composto: prof. Leo Cavallero, presidente; prof. Pietro Quinto, vice-presidente; prof. Sante Gaiatto, consigliere per le scienze mediche; prof. Giunio Bruto Crippa, consigliere per le scienze naturali; prof. Claudio Varese, consigliere per le scienze giuridiche; prof. Corrado Bighi, segretario; prof. Eugenio Lenzi, vice-segretario; prof. Giorgio Mantovani, bibliotecario; dott. Adelchi Rizzo, tesoriere.

FIRENZE: SOCIETÀ ITALIANA DI ANTROPOLOGIA E ETNOLOGIA.

I proff. Alberto Chiarugi, Giuseppe Genua e Paolo Graziosi sono stati nominati per il biennio 1958-1959, rispettivamente presidente e vice-presidenti.

MILANO: CENTRO NAZIONALE DI STUDI MANZONIANI.

L'on. avv. Achille Marazza è stato confermato per un anno Commissario straordinario. (D. M. 1° giugno 1958).

MILANO: ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

I proff. Aristide Calderini e Giulio De Marchi sono stati confermati, per un triennio, rispettivamente presidente e vice-presidente. (Decr. del Pres. della Repubbl. 31 gennaio 1958).

MODENA: SOCIETÀ DEI NATURALISTI E MATEMATICI.

La prof. Eugenia Gallitelli Montanaro e i proff. Giuseppe Lovera e Ubaldo Magiera sono stati nominati per un triennio rispettivamente presidente e vice-presidenti. (D. M. 15 luglio 1958).

NAPOLI: SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Sono stati nominati, per il 1958, vice-presidente della Classe di archeologia lettere e belle arti il prof. Matteo Della Corte; vice-presidente della Classe di scienze mediche e chirurgiche il prof. Bruno Buzzi; vice-presidente della Classe di scienze naturali e politiche il prof. Ernesto Pontieri; vice-presidente della Classe di scienze fisiche e matematiche il prof. Vittorio Nobile (Decr. del Pres. della Repubbl. 11 marzo 1958).

PISA: DOMUS MAZZINIANA.

Il prof. Ezio Tongiorgi è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione. (D. M. 28 genn. 1958).

ROMA: ACCADEMIA LANCISIANA.

I proff. Alfredo D'Avack e Giovanni Antonelli sono stati nominati per un quadriennio, rispettivamente presidente e vice-presidente. (D. M. 15 maggio 1958).

Sono stati nominati, per un quadriennio, consiglieri i proff. Mario Rastelli, Umberto Nuvoli, Mario Girolami e Mino Moraldi.

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA.

Il Consiglio di Presidenza è così costituito: m.° Alessandro Bustini, presidente; avv. Guido Boni, vice-presidente; m.° Guido Guerrini, m.° Arturo Bonucci, m.° Fernando Previtali, m.° Ennio Porrino, m.° Goffre-

do Petrassi, consiglieri; m° Luigi Colacicchi, m° Vincenzo Bellezza, m° Livio Boni, censori.

ROMA: SOCIETÀ ITALIANA DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA.

Sono stati nominati per il triennio 1958-60, presidente il prof. Giuseppe Tesauro, vicepresidenti i proff. Eugenio Maurizio e Gaetano Dossena, segretario il prof. Piero Cattaneo e amministratore il prof. Emanuele Lauricella.

ROMA: UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Il prof. Vincenzo Arangio-Ruiz è stato nominato presidente.

I proff. Augusto Rostagni, Aristide Calderini e Giuseppe Lugli sono stati nominati, rispettivamente, vice-presidente, segretario accademico e segretario generale.

SIENA: ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI.

Il prof. Francesco Spirito e i proff. Ruggero Bertelli e Arturo Mannizzi sono stati nominati rispettivamente presidente e vicepresidenti.

SIENA: ACCADEMIA DEGLI INTRONATI.

Il prof. Gino Garosi e il dott. Vito Catastini sono stati nominati rispettivamente presidente e vice-presidente.

TORINO: ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CHIMICI DEL CUOIO.

Il Consiglio direttivo è così costituito: comm. Erberto Durio, presidente; cav. Aldo Zorzoli, vice-presidente, dott. Mario Cuccodoro, vice-presidente; prof. dott. G. A. Bravo, segretario; dott. Alfredo Geronazzo, tesoriere; dott. Renato Allegrini, dott. ing. Andrea Bocca, ing. Paolo Bocciardo, magg. Vincenzo Bottini, dott. Paolo De Medici, ing. Enrico Gentile, dott. Cesare Parola, prof. dott. Alberto Simoncini, prof. dott. Enrico Simoncini, prof. dott. Rainero Stratta, consiglieri.

VERONA: ACCADEMIA DI AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE.

Il Consiglio di Reggenza, per il quadriennio 1958-1961, è così costituito: avv. Mario Cavalieri, presidente; prof. Antonio Scolari e Francesco Zorzi, assessori; prof. Aldo Pasoli, segretario; prof. Sandro Ruffo, amministratore.

NOMINE DI MEMBRI DI ACCADEMIE.

AREZZO: ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE ARTI E SCIENZE.

Sono stati nominati soci ordinari i sigg. mons. Vescovo Telesforo Cioli, dott. Giovanni Albertoni, prof. Maria Gloria Bigi, ing. Piero Capacci, insegnante Piera Lambardi, ing. Arduino Lombardi, dott. Ivo Ricci.

BOLOGNA: ACCADEMIA CLEMENTINA.

Il prof. Umberto Mastroianni è stato nominato accademico effettivo per la Classe di Scultura; il prof. Paolo Manaresi è stato trasferito dalla categoria degli accademici corrispondenti a quella degli accademici effettivi e il prof. Luciano Minguzzi dalla categoria degli accademici effettivi a quella degli accademici in soprannumero.

BOLOGNA: ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO.

Il prof. Gianpietro Puppi è stato nominato accademico effettivo di diritto. (Decr. del Pres. della Repubblica, 31 gennaio 1958).

FIRENZE: ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI.

I signori prof. dr. Hans Burger, prof. dr. Ludwig Fabricius, prof. ing. Ezequiel Gonzalez Vasquez, prof. Philibert Guinier, prof. dr. Joseph Nikolaus Köstler, prof. Auguste Oudin, prof. dr. Konrad Rubner, prof. Alexander Ugrenovich sono stati nominati accademici onorari stranieri. (Decr. del Pres. della Repubb. 11 marzo 1958).

FIRENZE: ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE « LA COLOMBARIA ».

Il prof. Matteo Marangoni è stato nominato socio effettivo della Classe di scienze storiche e filosofiche; il prof. Enrico Avanzi socio effettivo della Classe di scienze matematiche fisiche e naturali; il prof. Delio Cantimori socio corrispondente della Classe di scienze storiche e filosofiche.

GENOVA: ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE.

I professori Giuseppe Scortecci e Luigi Maggiore sono stati nominati soci effettivi; e i professori Ettore Del Vecchio, Lorenzo Antognetti, Cornelio Fazio e Amedeo Della Volta soci corrispondenti per la Classe di scienze naturali, matematiche e mediche.

MODENA: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Luigi Turano è stato nominato socio corrispondente. I professori Lorenzo Bianchi, Alfredo Galletti, Erik Schenk, E. Ralph Grim, Vincent A. Ferraro, J. Kampè de Feriet, Bruno Sander sono stati nominati soci onorari.

PADOVA: ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Leonida Rosino è stato nominato socio corrispondente nazionale per la Classe di scienze matematiche e naturali. (Decr. Min. 28 maggio 1958).

PISA: DOMUS MAZZINIANA.

I sigg. prof. Ugo Della Seta, Alessandro Galante Garrone, Alberto Maria Ghisalberti, Terenzio Grandi, Oswald Griffith Gwulym, Luigi Salvatorelli, sen. Umberto Zanotti Bianco, sono stati nominati soci onorari. (D. M. 1° aprile 1958).

La prof.ssa Emilia Morelli è stata nominata socio onorario. (D. M., 1° giugno 1958).

ROMA: ACCADEMIA LANCISIANA.

I signori prof. Carlo Arullani, prof. Giovanni Canali, prof. Nino Moraldi, prof. Giovanni Picardi, prof. Pasquale Romualdi, prof. Mario Santoro, prof. Mario Rastelli, prof. Oreste Mazzarella, prof. Sirio Lentini, prof. Mario Tripodi, prof. Antonio Bonadies, prof. Antonio Bonadies, prof. Enrico Sovena, dott. Renato Lusena, prof. Luigi Condorelli, prof. Mario Girolami, prof. Gaetano Bompiani, prof. Eugenio Morelli, dott. Umberto Granelli, on. prof. Giuseppe Caronia, prof. Felice Bruni, ten. gen. med. dott. Raffaele Squillacioti, ten. gen. med. prof. Orazio Rutoli, ten. gen. dott. Mario Simonetti sono stati nominati accademici. (D. M. 26 febbraio 1958).

I professori Arturo Manna e Francesco Zepponi sono stati nominati soci ordinari. I professori Achille Mario Dogliatti e Giuseppe Tesauro sono stati nominati soci corrispondenti.

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL.

Il prof. padre Agostino Gemelli è stato nominato socio nazionale. (Decr. del Pres. della Repubblica 9 febbraio 1958).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA.

Il m.° Alfred Cortot, il m.° Dimitri Mitropoulos e il m.° Vladimir Voges sono stati nominati accademici onorari. Il m.° Franco Ferrara e il m.° Gabriele Santini sono stati nominati accademici effettivi.

ROMA: SOCIETÀ ITALIANA DI FILOSOFIA DEL DIRITTO.

I professori: L. Cabral De Moncada, François Geny, Luis Legaz y Lacambra, Roscoe Pound, Miguel Reale, Luis Recasens Siches, Kotaro Tanako sono stati nominati soci onorari.

TORINO: ACCADEMIA DI MEDICINA.

I proff. Guido Filogamo, Filippo Franchi e Giovanni Cambosu sono stati nominati soci ordinari. (Decr. del Pres. della Repubbl. 23 marzo 1958).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE DEPUTAZIONI E SOCIETA' DI STORIA PATRIA.

ANCONA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE.

Il prof. Romeo Vuoli è stato confermato, per un triennio, presidente. (Decr. del Pres. della Repubbl. 31 gennaio 1958).

I signori dott. Giovanni Annibaldi, prof. Francesco Bonasera, prof. Evaristo Breccia, mons. Umberto Cameli, prof. Francesco Egidi, prof. Enrico Melchiorri, dott. Riccardo Pacini, dott. Pasquale Rotondi sono stati no-

minati deputati. (Decr. del Pres. della Repubblica 31 gennaio 1958).

I sigg. ing. Giuseppe Bertocci, dott. Armando Bettini, prof. Giovanni Bucci, Tullio De Consalvatico, rev. don Pietro Feliciani, rev. mons. Annibale Francesco Ferretti, dott. Girolamo Giuliani, padre Luigi Grazzi, Carlo Grigiani, rev. mons. Carlo Grillantisi, dott. Wolfgang Hagermann, avv. Ugo Imperatori, dott. Elio Lodolini, dott. Giovanni Maioli, can. Giambattista Meloni, avv. Giovanni Monti Guarnieri, dott. Mario Moretti, dott. Delio Pacini, rev. don Giacinto Pagnari, prof. Giancarlo Polidori, Adalgico Ricci, Marina Salinari Emiliani, dott. Alfredo Servolini, Fernando Suardi, padre Idelfonso Tassi, rev. mons. Giovanni Vernarecci, prof. Pietro Zama, sono stati nominati soci corrispondenti. (D. M. 20 dicembre 1957).

CAGLIARI: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA.

Il dott. Gavino Alivia è stato nominato membro effettivo.

PARMA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE PARMENSI.

Il Consiglio direttivo per il triennio 1957-1960 risulta così costituito: presidente, prof. Roberto Andreotti; vice-presidenti, prof. Emilio Nasalli-Rocca per la Sezione di Piacenza e sig. Manfredo Giuliani per la Sezione di Pontremoli; segretaria: prof.ssa Giuseppina Allegri Tassoni; tesoriere: dott. Francesco Borri.

REGGIO CALABRIA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA CALABRIA.

Il prof. Ernesto Pontieri è stato confermato, per un anno, Commissario della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, con sede in Reggio Calabria. Lo stesso prof Pontieri è stato nominato Commissario per la Deputazione di Storia Patria per la Lucania, con sede in Potenza, recentemente costituita. (Decr. del Pres. dela Repubbl., 31 gennaio 1958).

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

FEDE E CULTURA NELLA CASA DI PADRE PIO.

Iniziativa di profondo significato umano e di particolare interesse sociale deve ritenersi la istituzione di una piccola, ma impareggiabile Biblioteca sorta nella Casa di Sollievo della Sofferenza, la mirabile istituzione creata a S. Giovanni Rotondo sul Gargano per volontà di Padre Pio e alimentata dalla fede delle moltitudini che ogni giorno salgono lassù per cercare conforto alle loro sofferenze morali e materiali.

La Biblioteca, allestita con moderne razionali scaffalature e arredi forniti dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, fu inaugurata il 17 di maggio alla presenza del Padre Superiore del Convento di Santa Maria delle Grazie con l'intervento del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, del Soprintendente bibliografico per la Puglia e la Lucania e di Autorità locali di Foggia e di San Giovanni Rotondo.

Ancora modesta nelle proporzioni, l'opera è suscettibile di sviluppo quale è assicurato dall'incessante arrivo di doni di libri inviati da tutte le parti del mondo; ma essa ha sopratutto, fin da ora, un incommensurabile pregio e un grande valore: poichè il suo scopo è di porre a disposizione dei degenti nella Casa di Sollievo della Sofferenza dei buoni libri di lettura e di svago, essa ha un alto nobile compito: curare la salute dello spirito di quei sofferenti allo stesso modo come il prodigioso complesso sanitario, al quale è annessa ha il fine di curarne i mali fisici, e, curando lo spirito, rafforzarne la fede coadiuvando le risorse della scienza.

Si tratta quindi di una iniziativa che si inquadra nel programma di redenzione sociale da tempo perseguito dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche per mezzo della diffusione del libro e che, già degna delle sublime finalità per le quali è sorta, ha dinanzi a sè un grande avvenire.

TIMORI E SPERANZE PER LA NAZIONALE ROMANA DI OGGI E DI DOMANI.

Il giorno 27 gennaio, nel corso della quotidiana ispezione ai locali della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si riscontrava nel soffitto della « Sezione dei rari », al secondo piano dell'edificio verso la via del Caravita, la rottura di tre delle biffe apposte dal Genio Civile, in seguito a crolli avvenuti nell'edificio nel 1953, a controllo di una lesione longitudinale. Dopo qualche giorno un'altra biffa di cristallo si aprì, in corrispondenza della stessa lesione, dando l'impressione che si stesse verificando, nelle strutture di quel lato dell'edificio, un movimento di assestamento continuo. Le condizioni statiche di tutte le atre parti del Collegio Romano non presentavano alterazioni rispetto ai rilievi analitici consegnati nella Relazione della Commissione tecnica chiamata, nel 1953, a giudicare la situazione del vecchio edificio.

E' noto che la « diagnosi » contenuta in quella Relazione tecnica, aveva rilevato essenzialmente uno schiacciamento delle volte dei vari ambienti della Biblioteca, sovraccaricate impropriamente, per anni, nella loro parte centrale. A una tale diagnosi non poteva non conseguire l'ordine di liberare i depositi librari di tutte le scaffalature centrali, allo scopo di alleggerire il carico in corrispondenza della parte centrale delle volte.

Uno sforzo veramente poderoso fu compiuto nel 1953 per ridurre all'essenziale il materiale librario da conservare nella Biblioteca e per allonutanare dalla sede, accantonandola nei sotterranei del Monumento a Vittorio Emanuele generosamente concessi dal Museo del Risorgimento, tutta la massa delle pubblicazioni minori, dei « duplicati » delle sezioni di libri e di periodici meno consultate. Si provvide anche a dotare di scaffalatura perimetrale la grande Sala di lettura della Sezione di cultura generale e la Emeroteca, i due più vasti ambienti della Biblioteca al piano terreno, per collocarvi alcune delle sezioni librarie già sistemate nel magazzino del primo piano. Gli spostamenti massicci del 1953 lucidamente pianificati e ordinatamente eseguiti, pure avendo assicurato una distribuzione più corretta dei carichi, non erano da considerarsi risolutivi: era stato infatti pronunziato dal tecnici il divieto di aumentare il peso che gravava *complessivamente* sulle strutture della sede del Collegio Romano.

Di qui la necessità di allontanare periodicamente dalla Biblioteca un peso di libri pari a quello che vi veniva immesso per le normali vie dell'accessione corrente. La penosa scelta del materiale da trasferire al deposito fu eseguita, nel corso degli ultimi anni, in modo metodico, attuando, volta per volta, tutti i conseguenti spostamenti e gli allargamenti di intere sezioni in sede, per raggiungere il fine di una oculata distribuzione dei carichi.

La rottura delle biffe che si verificò nel gennaio scorso nella Sezione dei Rari, la quale non aveva subito sovraccarichi di sorta, determinò, naturalmente, nuove accuratissime ispezioni da parte di tecnici degli Uffice competenti del Genio Civile, dell'Ufficio Tecnico Erariale, del I Corpo dei Vigili del Fuoco.

Si constatò concordemente che le strutture dell'edificio erano ormai state liberate da ogni carico improprio e che le opere di risarcimento eseguite nel 1953 erano solidamente intatte, ma si giudicò tuttavia che il Collegio Romano sovraccaricato per decenni e adibito a una funzione profondamente diversa da quella per la quale era stato costruito, era ormai assolutamente inadatto al funzionamento della Biblioteca Nazionale.

Il divieto di aumentare il peso dei libri nella Biblioteca fu espresso, nella Relazione presentata dal Genio Civile, in termini più assoluti di quelli usati nella Relazione del 1953, in quanto si precisò che non dovevano essere effettuati « ulteriori sopraccarichi nei vari piani e nei vari ambienti, anche per brevi periodi di tempo ».

La Biblioteca Nazionale di Roma non poteva quindi più continuare a svolgere in sede la sua attivissima funzione pubblica, la quale comportava in media 2000 presenze di studiosi al giorno, distribuite nelle sue

sette sale di lettura e di studio, e il corrispondente pesante movimento, attraverso strettissimi passaggi obbligati, di una massa di 5.000 volumi chiesti e restituiti in lettura e in prestito. Inoltre, le forti accessioni di nuovi libri e periodici, determinate soprattutto dall'afflusso del materiale del Diritto di stampa, non potendo più varcare le soglie dell'edificio, dovevano restare accumulate in locali sotterranei o andare a stipare i già saturi depositi del Vittoriano in attesa che alcuni ambienti concessi dal Ministero delle Finanze nel non lontano Palazzo Vidoni, al Corso Vittorio, consentissero la ripresa dei lavori di registrazione, ordinamento e catalogazione. La Biblioteca, ferma alle accessioni del febbraio 1953 era praticamente paralizzata e fu pertanto chiusa al pubblico il 4 febbraio 1958.

Preclusa oramai la possibilità di sistemare i nuovi fondi librari, la insostituibile ricchezza delle sostanziose collezioni della Nazionale restava tuttavia oggetto di vivissima richiesta da parte di un largo ambiente di studiosi. Per alleviare l'enorme disagio costituito dalla chiusura della vecchia sede del Collegio Romano fu necessario studiare un piano di emergenza per il quale fu decentrata presso le altre Biblioteche Governative della città la distribuzione dei libri della Nazionale. Così, presso la Biblioteca Vallicelliana fu disposta la consultazione dei manoscritti e delle opere rare della Biblioteca Nazionale, mentre si decentrò presso le altre Biblioteche governative della città la consultazone delle opere a stampa moderne. Tutte le opere richieste dagli studiosi e ottenute in prestito esterno e internazionale per il tramite della Biblioteca Nazionale furono comunicate in istudio presso la Biblioteca Angelica.

Il servizio decentrato ha proceduto in modo regolare e in complesso assai vivo. Tutte le altre Biblioteche di Roma hanno visto aumentare grandemente il movimento della lettura in sede e quello del prestito. Alla Nazionale il prestito esterno ha registrato un forte incremento. Il Centro Nazionale delle informazioni bibliografiche ha visto moltiplicarsi il suo specifico lavoro di informazione per quanto riguarda l'ubicazione dei libri nelle biblioteche di Roma. Ma il generoso aiuto delle altre Biblioteche della città presso le quali si è riversato gran parte de pubblico che frequentava la Vittorio Emanuele, non può ovviare al gravissimo disagio creato dalla indisponibilità dei suoi cataloghi.

La situazione della Biblioteca Nazionale di Roma, della quale da anni si conosceva l'aspra difficoltà, ha toccato ormai il suo punto di crisi. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha provvidamente nominato una Commissione interministeriale con l'incarico di studiare in via definitiva la soluzione più idonea e allo stesso tempo la più agevole, per una diversa sistemazione del massimo Istituto bibliografico di Roma.

I nomi dei componenti della Commissione, la cui presidenza è stata affidata all'on. professore Aldo Ferrabino, sono i seguenti: dott. Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche; dott. Caccia, Ispettore generale del Ministero del Tesoro; architetto prof. Carbonara, professore ordinario della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma; dott. Casorati, Presidente di Sezione della Corte dei Conti, Capo Gabinetto del Ministro del Tesoro; Senatore Ceschi, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma; Senatore Ciasca, professore ordinario della Facoltà di lettere dell'Università di Roma; avv. D'Andrea, Assessore del Comune di Roma; dott. De Felice Olivieri, Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; on. prof. Ermini, Rettore magnifico dell'Università di Perugia; dott. Firmi, Provveditore generale dello Stato; prof. Giannelli, Preside della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma; prof. Levi della Vida, professore ordinario della Facoltà di lettere dell'Università di Roma; dott. Melgiovanni, Direttore generale del Demanio; prof. Morghen, professore ordinario della Facoltà di lettere dell'Università di Roma; dott. Nuvoloni, Ispettore generale del Ministero dei Lavori Pubblici; prof. Volterra, professore ordinario della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma.

E' auspicabile che la soluzione che verrà proposta al Ministro e che Egli vorrà soste-

nere come l'ottima, possa essere attuata per il concorde e consapevole interessamento delle autorità responsabili, nel modo più rapido, accelerando al massimo le procedure e gli adempimenti necessari. Si tratta di un problema di interesse vitale per gli studi e per la cultura il quale coinvolge il prestigio stesso della nazione.

BIBLIOTECARI ABILITATI ALL'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO.

La Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione alla libera docenza in Biblioteconomia e in Bibliografia, composta dei proff. Renato Piattoli, dell'Università di Firenze, Alberto Chiari, dell'Università Cattolica di Milano e Giulio Battelli, della Scuola di Paleografia della Città del Vaticano, ha proposto per l'abilitazione stessa, e il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ne ha approvato gli atti, i dottori Francesco Barberi, Ispettore Capo Bibliografico, e Lorenzo Frattarolo, Ispettore di Soprintendenza di I classe.

Ai due bibliotecari che sono assidui ed apprezzati collaboratori di « Accademie e Bibliotechi d'Italia » giunga da queste colonne l'espressione del nostro sincero plauso con l'augurio di sempre maggiori successi nel campo scientifico e professionale.

BIBLIOTECA PUBBLICA GOVERNATIVA A BARI.

Con legge 28 marzo 1958 n. 330 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile 1958 n. 92) è stata istituita in Bari una biblioteca pubblica governativa con materiale bibliografico di proprietà dello Stato e della Biblioteca Consorziale Sagarriga Visconti Volpi. La legge ha approvato la convenzione stipulata sin dal 22 dicembre 1951 tra il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione dott. Nino Grillo, il gen. Giovanni Magli, presidente della Deputazione provinciale di Bari, e l'avv. Vitantonio Di Cagno, sindaco di quella città, per il passaggio allo Stato della Biblioteca Consorziale.

La Provincia e il Comune hanno ceduto gratuitamente in uso perpetuo allo Stato l'intiero patrimonio bibliografico e tutto il materiale di arredamento di quella biblioteca e si sono obbligati a versare annualmente allo Stato rispettivamente la somma di sei e di tre milioni per le spese di funzionamento del nuovo istituto. La Biblioteca continuerà ad avere sede nei locali in cui è attualmente sistemata e che la Provincia di Bari si è impegnata di concedere allo Stato in uso perpetuo e gratuito. Particolari disposizioni hanno avuto riguardo all'inquadramento del personale addetto alla Consorziale nei ruoli del personale delle biblioteche pubbliche governative.

Con questa legge si soddisfa ad un voto da lungo tempo espresso da quanti in Italia seguono con passione le sorti delle nostre biblioteche, e si conclude, dopo lunghi anni di trattative, una lunga vicenda a carattere culturale ed amministrativo che interessa in particolare la regione pugliese e in genere il Mezzogiorno d'Italia. Da molti anni infatti il Ministero della Pubblica Istruzione sosteneva presso quello del Tesoro la opportunità che la grande biblioteca barese passasse allo Stato. La richiesta, estesa in un primo tempo anche alla Biblioteca Augusta di Perugia, restò poi circoscritta alla sola Consorziale di Bari, sia per le ottime disposizioni di quelle autorità locali, sia perchè in favore della stessa militavano pressanti necessità culturali in rapporto alle condizioni demografiche ed alla distribuzione geografica delle biblioteche dello Stato.

Va infatti notato, e non è questo un argomento nuovo, come le pubbliche biblioteche di Stato si addensino, per ragioni storiche, in talune regioni, lasciando deserte della loro presenza altre vastissime zone del territorio nazionale. Mentre infatti nell'Italia Settentrionale esistono ben undici città, sedi di pubbliche biblioteche dello Stato, nell'Italia Insulare altre cinque, e quattro nell'Italia Centrale, in tutto il Mezzogiorno, non resta che la sola Napoli ad ospitare pubbliche biblioteche statali. Una disparità questa che torna ad evidente danno della cultura dei cittadini, in quanto le biblioteche

amministrate dallo Stato offrono a qualsiasi studioso e per ogni settore del sapere indubbie garanzie di continuità e di saggio indirizzo, nell'ordinamento e nell'acquisizione delle raccolte, quali le migliori biblioteche degli enti pubblici non possono avere, per essere destinate ad altri e precisi scopi della cultura, come ad esempio gli studi d'interesse locale.

La Biblioteca governativa di Bari, a lato di quella della Università, colma quindi una impressionante lacuna. La sua benefica azione potrà estendersi in largo raggio, dalle Marche allo Ionio, lungo la vasta costiera adriatica, dove si allineano importantissimi centri abitati. Le sue raccolte potranno essere integrate da pubblicazioni di fondamentale interesse per gli studi, in specie universitari, rifornite più abbondantemente di periodici, schedate in armonia con le nuove regole. Del resto non mancano alle raccolte della Sagarriga Visconti Volpi note di nobiltà e di importanza degne di una grande biblioteca. I suoi volumi ed opuscoli assommano a circa 180.000 unità; vi sono 42 incunaboli, 403 volumi manoscritti, 8 palinsesti, circa 2.000 documenti cartacei di storico interesse. La ricca raccolta Cotugno; l'archivio D'Addosio, i cui elementi si spingono fino al periodo svevo, angioino, aragonese; l'archivio De Ninno di particolare importanza per la storia del Risorgimento nell'Italia Meridionale; le pergamene De Casa Massimi e il copioso materiale manoscritto storico forense riguardante la vita pubblica in terra di Bari attendono di essere valutati in più vasta scala e posti nella dovuta evidenza.

« Accademie e Biblioteche d'Italia » quindi saluta la nuova biblioteca governativa, la cui istituzione, dopo tanta battaglia, va considerata non solo come importante fatto culturale, ma come indice sicuro dell'interesse nazionale verso quel nobile settore della pubblica istruzione che è rappresentato dalle biblioteche italiane.

COSTITUZIONE E SVILUPPO DI BIBLIOTECHE PER TUTTI IN LIGURIA.

E' da constatare con soddisfazione l'impegno con il quale la Liguria si è messa al passo con le altre regioni d'Italia per dotare il suo territorio di biblioteche moderne di pubblica lettura.

I sintomi di questo risveglio sono evidenti non soltanto a Genova, la quale, accanto alla tradizionale indole dedita ai commerci e ai traffici, ha rivelato, altresì, una naturale profonda tendenza verso imprese a carattere culturale di grande respiro, ma anche in altri centri della laboriosa regione, dove si è dimostrato ampiamente che il temperamento dei Liguri non cerca le forme e gli aspetti della sua espressione soltanto sul mare, ma anche sulla terra ferma, non è soltanto dinamico, ma è portato anche alla meditazione, che è in definitiva la premessa fondamentale per il compimento delle opere migliori e più durature.

Per fermarci al settore delle Biblioteche, che è quello che ci preme ricorderemo a Genova la risorta biblioteca Civica Berio, degna oggi del tutto della bella monumentale Città e le nuove biblioteche, piccole, ma modernamente attrezzate, che le fanno corona e che sono state costituite per il popolo in questi ultimi anni in vari quartieri periferici. Di esse abbiamo già parlato a lungo nei precedenti fascicoli di questa rivista.

Ma vogliamo ricordare anche e soprattutto quanto si è fatto e si sta facendo in Liguria, altrove, nelle provincie di La Spezia, di Savona, di Imperia.

E' di appena un anno fa la inaugurazione della Biblioteca Comunale di Sarzana di cui sono stati già dati cenni su questa Rivista.

E' di questo anno vale a dire dell'ultima decade di aprile la inaugurazione di altre biblioteche, a Lavagna, a S. Margherita Ligure, a Rapallo, a Cairo Montenotte, dovute quasi tutte al senso di civismo e alla consapevolezza per le esigenze spirituali delle nuove generazioni, dimostrati dalle Amministrazioni comunali di quei centri.

A Lavagna la Biblioteca Civica, sita in piazza Cuerdeviola, nei locali della Scuola S. Rocca, fu inaugurata alla presenza del Prefetto di Genova, del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche e di numerosi esponenti della vita culturale locale.

Si tratta di una istituzione che corona l'attività dell'Amministrazione comunale alla quale va il merito di aver approntato, in decorosi e spaziosi ambienti, con l'aiuto del Ministero, il primo nucleo librario di oltre un migliaio di opere divulgative, letterarie e scientifiche.

A S. Margherita Ligure la Biblioteca Comunale « F. D. Costa », ha trovato nuova e più degna sede nei locali donati al Comune dalla dott. Amalia Vago, al n. 11 di Corso Rainusso, opportunamente adottati e arredati sempre con fondi concessi dal Ministero.

Questa Biblioteca, che è tra le più importanti della Liguria, fu istituita nel 1941 con il pregevolissimo fondo Costa di 10 mila opere di carattere prevalentemente storico e nella circostanza della sua sistemazione ha avuto un notevole incremento librario.

Nella stesse sede, in una saletta luminosa, accogliente, e assai funzionale, è stata aperta una sezione dedicata ai ragazzi che vi troveranno i libri di diletto e di cultura a loro più adatti e graditi.

Anche per la inaugurazione di questa biblioteca è intervenuto il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, accompagnato dal dott. Ettore Apolloni, presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, dal Soprintendente bibliografico e da vari rappresentanti della cultura locale.

A Rapallo, dove un anno fa era stata creata una Biblioteca Internazionale « Città di Rapallo » che è già assai efficiente e soddisfa in pieno le esigenze del pubblico cosmopolita di quel Centro, è stata inaugurata nella stessa biblioteca la nuova « Sezione per ragazzi » cui l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche ha fatto omaggio per l'occasione di una collezione di libri per ragazzi corredati di illustrazioni.

Anche a questa cerimonia, nella quale è stata accesa una candelina simboleggiante il felice compimento del primo anno di attività della Biblioteca, erano presenti numerose autorità civili politiche ed esponenti della vita culturale che facevano corona al Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, al Console Generale degli Stati Uniti, Mr. Maynard, al Console Generale di Gran Bretagna, Mr. Nalfour.

Anche Cairo Montenotte, in provincia di Savona, non è stata da meno delle città consorelle liguri nell'apprestare in idonei e luminosi ambienti una moderna e razionale biblioteca nella quale ha trovato posto, come altrove, una sala per ragazzi, corredata di libri scelti e adatti al desiderio di apprendere e alla vivace intelligenza dei più piccoli lettori.

La biblioteca che è stata attrezzata con aiuti finanziari del Ministero e che è dovuta agli sforzi e alla comprensione di quel Comune, è suscettibile di sviluppo e potrà recare un notevole benefizio all'elevamento culturale di quella zona.

In tal modo, parti sempre più vaste del territorio italiano vengono dotate di nobili utili istituzioni che un giorno forse costituivano soltanto una lontana speranza e che oggi sono una certezza densa di luminose prospettive.

NUOVA SALA DEI CATALOGHI E NUOVI MAGAZZINI NELLA BIBLIOTECA MARUCELLIANA DI FIRENZE.

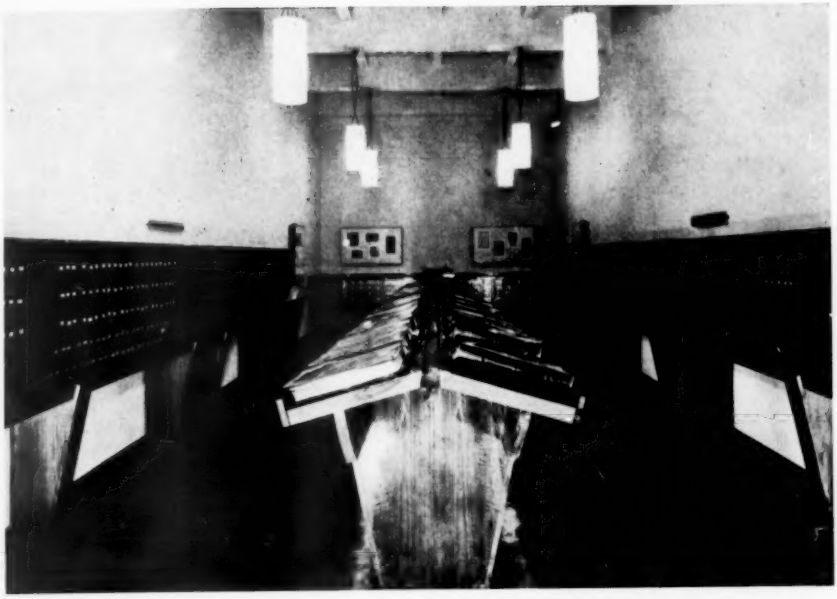
Il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, ha inaugurato il 27 aprile i rinnovati locali della Distribuzione e dei Cataloghi, nonchè l'intero reparto dei magazzini librari della Biblioteca Marucelliana, restaurati e attrezzati secondo i più moderni sistemi della tecnica bibliografica. Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità della cultura cittadina, il dott. Accomanni in rappresentanza del Prefetto, mons. Meneghello rappresentante del Cardinale Arcivercovo, il Direttore Capo Divisione del Ministero della P. I. dott. Antonio Mollo, i Direttori delle Biblioteche locali, il Soprintendente bibliografico dott. Giovanni Semerano, gli Ispettori generali bibliografici a riposo dott. Anita Mondolfo e dott. Enrico Jahier, numerosi bibliotecari di altri istituti, fra cui si notavano il prof. Adelmo Damerini, Diret-

tore della Biblioteca del Conservatorio, il prof. Arrigo Levasti, Direttore della Biblioteca dell'U.S.I.S., il Soprintendente bibliografico per le Venezie dott. Renato Papò, la Direttrice della « Marciana » di Venezia dott. Tullia Gasparrini-Leporace, la Direttrice della Biblioteca Medica di Roma dott. Teresa Danieli, la Soprintendente bibliografica per la Lombardia dott. Teresa Rogledi Manni, molte autorità civile, militari, ecclesiastiche, numerose personalità del mondo artistico fiorentino, fra cui il Soprintendente alle Belle Arti; e altre figure rappresentative della vita culturale cittadina, Presidi, Professori di Scuole Medie, Maestri, e una notevole rappresentanza di studenti di ogni ordine e grado.

Nel grande Salone di Lettura il Direttore della Biblioteca, dott. Carlo Angeleri, ha parlato a un pubblico scelto e attentissimo. Egli ha illustrato in sintesi la storia della Biblioteca, ponendone in risalto i più importanti mutamenti avvenuti nel tempo e il ritmo della sua evoluzione, dovuto a vicende varie e al diverso carattere che alla Biblioteca è stato impresso nei secoli dai suoi valenti Direttori, a cominciare dal celebre erudito e bibliofilo Angelo Maria Bandini, che fu il suo primo Prefetto.

Integrale restauro e completa scaffalatura in ferro dei magazzini librari.

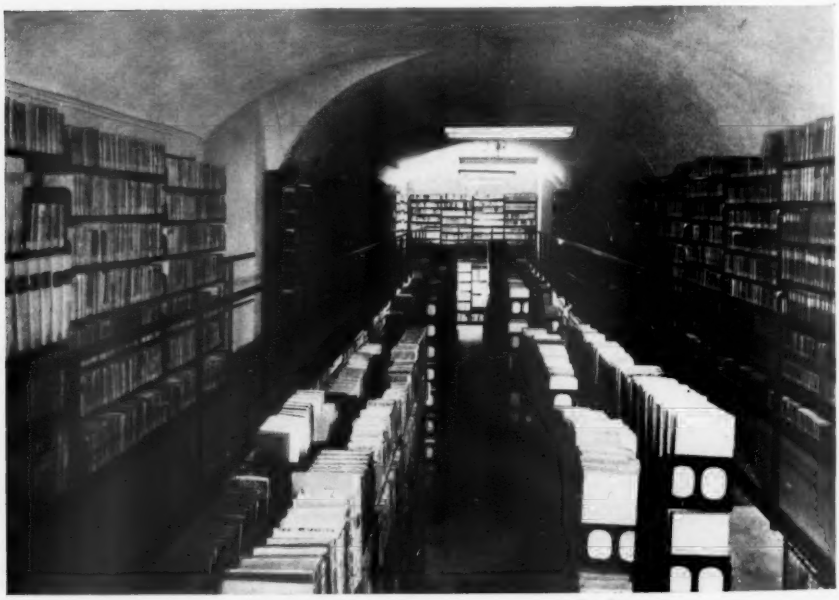
La Marucelliana, ha continuato il dott. Angeleri, — sebbene si fosse migliorata con le notevoli provvidenze attuate prima dalla dott. Anita Mondolfo, che durante la sua direzione rinnovò e notevolmente aumentò la Sala riservata di un tempo, poi dal Direttore Jahier, che nei nuovi locali acquistati dal Ministero nel 1942 fece costruire e inaugurò una nuova Sala di Consultazione in tutto degna della Biblioteca — era rimasta in condizioni addirittura pietose nei suoi magazzini librari. Si immagini che il pavimento dei due locali centrali posti sotto il Salone di Lettura era costituito da un semplice selciato, senza l'ombra di un mattone o di una mattonella; varie feritoie vi abbondavano qua e là, e al disotto di questo selciato sconnesso c'era la rete delle fognature della città. L'intera scaffalatura sistemata alle pareti dei magazzini consisteva in vecchie assi, secche e intarlate. Tutto il patrimonio bibliografico della Marucelliana, salvo i volumi posti nel Salone, era così collocato in ambienti del genere, umidi, con poca aria e poca luce, e su scaffali in legno. L'intero impianto della luce aveva le sospensioni con tigi metalliche non protette e arrugginite: perciò grave e costante era il rischio del fuoco. Inoltre, lo stato dei magazzini preoccupava seriamente anche per la incolumità dei custodi che vi erano addetti. Nelle arcate a vôlta dei due locali centrali molti volumi posavano sui palchetti all'altezza massima dal suolo, cioè a circa 5 metri; i custodi erano costretti ad arrampicarsi fin lassù con una scala, perchè i due magazzini erano sprovvisti di un ballatoio, sia pure in legno, come è prescritto per norma elementare di prudenza. Ad ogni modo tutti questi guai, seppur gravi, potevano essere in qualche modo tollerati — per quanto il Ministero e i vari Direttori se ne preoccupassero e intendessero, prima o poi, di risolverli. Ma gli anni passarono così, senza che se ne facesse mai di nulla, quando un nuovo e più serio pericolo per la Biblioteca doveva manifestarsi dopo il 1950 con la infestazione delle termiti, che già apparse qua e là in Toscana, si mostrarono con minaccioso crescendo in varie zone vicine a Firenze, e poi addirttura nel centro della Città. I vari focolai scoperti in Palazzo Pitti, al Museo Stibbert, alla Biblioteca Nazionale, e peggio ancora nei pressi del Convento di S. Marco e della Maternità, cioè nelle vicinanze della Marucelliana preoccuparono seriamente il Direttore Angeleri, e lo convinsero che occorreva agire con energia e tempestività, per arginare al più presto possibile il grave pericolo di una eventuale invasione delle termiti. La Direzione generale delle Biblioteche fu al più presto informata sulle precarie condizioni in cui si trovavano i magazzini della Biblioteca, sicchè vari Ispettori fecero un sopraluogo, e anche il Direttore generale volle constatare di persona quanto il rischio fosse oltremodo serio. Dopo questi accertamenti degli organi amministrativi Centrali e i rilievi tecnici



FIRENZE: BIBLIOTECA MARUCELLIANA - La nuova Sala dei Cataloghi.

FIRENZE: BIBLIOTECA MARUCELLIANA - Un particolare della nuova Sala dei Cataloghi.

FIRENZE: BIBLIOTECA MARUCELLIANA - Veduta di insieme degli ambienti della Distribuzione e dei Cataloghi.



FIRENZE: BIBLIOTECA MARUCELLIANA - Un'ala dei magazzini, radicalmente restaurati.

fatti allo scopo, fu deciso senz'altro per una soluzione positiva e immediata, e si potè dare così l'avvio alle pratiche amministrative per realizzare il completo restauro dei locali. Sotto l'egida del locale Genio Civile, i lavori ebbero inizio nell'ottobre 1956, e impegnarono circa 15 mesi di attività febbrile e ininterrotta.

Per risanare completamente i magazzini e renderli sicuri nei secoli per la conservazione del materiale librario, varie e complesse sono state le operazioni svolte nei singoli locali. E ciò è stato tanto più impegnativo perchè l'organizzazione dei lavori coincise con il periodo invernale, quando la Biblioteca è frequentata al massimo. Infatti, malgrado, il grave impegno, il Direttore Angeleri si era fermamente proposto — e ne aveva dato promessa formale al Ministero — di non chiudere per nessuna ragione la Biblioteca al pubblico. Le varie fasi dei lavori furono così attuate con notevole difficoltà. Furono spostati i libri da un singolo ambiente e depositati in alcuni locali da poco recuperati per la Marucelliana, furono eliminate le vecchie scaffalature in legno dal magazzino sgombrato, e si potè procedere così al radicale restauro dei vecchi ambienti. In primo luogo si pose in opera il nuovo pavimento, che fu costruito ad arte in funzione antitermica con un sottofondo di cemento rafforzato da una fitta rete metallica; si installò poi l'impianto elettrico incassato e con tubi al neon, si procedè all'imbiancatura del locale; finchè si attuò l'operazione più complessa e impegnativa, cioè il montaggio delle scaffalature metalliche e dei relativi ballatoi per tutta l'estensione dei vasti magazzini, che occupano una superfice assai ampia. Restaurati e rinnovati così i locali, che da tanto tempo ormai si erano ridotti in pessime condizioni, si è potuto finalmente riportarvi i libri, che sono stati così mossi due volte, per un insieme di circa 4500 metri lineari di palchettatura, pari presso a poco a 380-400 mila pezzi. La Biblioteca era già fornita al centro dei suoi magazzini quasi al completo di scaffali in ferro della Ditta Lips-Vago di Milano, sì che la sostituzione con materiale metallico, ovviamente della stessa Ditta, è stata fatta soltanto per la intera suppellettile posta alle mura, che assommava tuttavia a ben 2900 metri lineari di palchettatura, corredati inoltre con 115 metri quadrati di ballatoio per quasi tutta la loro estensione. La Lips-Vago di Milano e le sue maestranze hanno eseguito l'intero impianto delle loro scaffalature robuste e funzionali con la consueta perizia e serietà.

La lettura serale.

Si è accennato alla difficoltà che è stata ininterrotta e costante durante l'intero periodo dei lavori, perchè la Biblioteca è rimasta aperta al pubblico, ed ha continuato a funzionare regolarmente senza che i suoi frequentatori fossero disturbati nei loro studi, mentre i magazzini librari della Marucelliana si trovavano nelle condizioni descritte. Ma bisognerà precisare che la Biblioteca ha continuato regolarmente nello svolgimento del suo orario eccezionale, cioè della sua apertura al pubblico fino alle ore 11 di notte. Infatti, nell'inverno del 1956-57, la Marucelliana attuava ormai il secondo anno della sua « Lettura Serale ».

In realtà, questo importante Servizio è l'unico in Italia, perchè nessuna Biblioteca resta aperta, come la Marucelliana, fino alle 23, ed ha un orario altrettanto lungo e comodo, cioè dalle 9 alle 13, e dalle 15 alle 23; vale a dire con ben 12 ore di servizio al pubblico.

Un orario di Lettura Serale fino alle ore 21 la Marucelliana l'aveva già attuato in antico, a partire dal 1887; ma esso dovette essere interrotto all'inizio della 1ª Guerra Mondiale, cioè nel marzo 1914. Vari tentativi fatti in seguito per ripristinarlo non approdarono a nulla. Soltanto dopo quarant'anni circa, con l'aiuto dell'On. Vedovato e del Prof. Pieraccioni, fu data al Direttore Angeleri la possibilità di tentare una ripresa, prospettando l'utilità, per Firenze, di una iniziativa simile a vari Enti cittadini. Dopo lunghe e laboriose trattative, nell'autunno 1955 si riuscì a realizzare una discreta somma iniziale, sufficiente a svolgere il servizio per almeno 7-8 mesi, cioè da Novembre a tutto Giu-

gno, fino alla chiusura delle scuole. La Direzione Generale delle Biblioteche partecipò all'iniziativa provvedendo alle maggiori spese per la illuminazione e il riscaldamento.

I primi risultati della Lettura Serale furono più che confortanti, anche se si considera che tale servizio prese il suo avvio in un'invernata molto rigida, e che fu scarsamente conosciuto dal pubblico nei primi mesi della sua attuazione. Nel primo mese di dicembre 1955 i lettori furono 1400, nel gennaio 1956 il loro numero salì a 1876, e la media giornaliera si stabilì in seguito fra le 100-110 unità, con la distribuzione di circa 100-120 opere per sera. Ma il secondo anno il movimento dei lettori e dei libri fu ancora superiore. Infatti, in alcuni mesi si ebbero punte davvero eccezionali di frequenza: nei 21 giorni di apertura del gennaio 1957 i lettori furono 2720, con una media di 135-140 persone per sera. Per contenere la spesa al minimo si stabilì subito che il personale addetto fosse il più ridotto possibile. Il servizio si svolge così con soli 2 impiegati e 3 custodi a turno per ogni sera, con una spesa complessiva relativamente modesta. L'esperimento è stato anche fruttuoso, perchè ha raggiunto in pieno lo scopo che la Direzione si era sopratutto prefisso. Cioè, si è constatato che la sera i frequentatori sono in prevalenza impiegati, operai, militari della Scuola di Aeronautica e di Sanità, professionisti; gente che lavora, insomma, richiamata dalla comodità di un orario simile. In realtà, la Lettura Serale ha dimostrato che la Marucelliana risponde senz'altro alle esigenze dei lettori più svariati, e per la sua tradizione e i suoi fondi librari ha tutte le caratteristiche di una *public Library*, nel concetto inglese e americano del termine; cioè è tipica per servire a tutti, almeno come orientamento generale nei vari aspetti della scienza e della cultura.

Questo Servizio, dunque, che ha iniziato col Novembre 1957 il suo terzo anno di vita, è un vanto per Firenze, e si può anche dire, per ora, una sua esclusività, almeno per il suo eccezionale orario serale dalle 15 alle 23; è sperabile che sia sempre più conosciuto e apprezzato in Firenze e fuori, e che la generosità degli Enti patrocinatori e del Ministero non si spenga negli anni venturi.

Nuova sala dei cataloghi e completo restauro dei locali di accesso.

Ad ogni modo la vita della Marucelliana non era soltanto compromessa nei suoi magazzini librari, inaccessibili al pubblico e quindi nascosti all'occhio del visitatore.

C'era, da anni, una situazione molto precaria anche nei suoi locali di accesso, spostati dal loro primitivo e originario ambiente in locali attigui al grande Salone di Lettura, e sistemati alla meglio dal Direttore Jahier, con un'attrezzatura provvisoria, in vista di nuove soluzioni che li rendessero più decorosi e funzionali. Era precisamente accaduto che Jahier, dopo aver riscattato vari locali già acquistati dal Ministero nel 1942 ad uso della Biblioteca, aveva fatto lì costruire la nuova Sala di Consultazione. Gravi motivi l'avevano spinto a questa felicissima e provvidenziale iniziativa, primo fra tutti l'eccessivo affollamento del Salone di Lettura, che *ab antiquo* era stato diviso da una vetrata trasversale per poterci sistemare i Servizi al pubblico; infatti la Biblioteca non aveva altri ambienti allo scopo, come difettava di uffici e di locali per i libri. Bisognava assolutamente liberare il Salone dal movimento dei lettori verso gli sportelli di fondo, che ne turbava di continuo la quiete; inoltre il divisorio impediva che si ponessero altri tavoli per accoglierci i frequentatori, ormai tanto aumentati di numero. Quindi i servizi dovevano in qualche modo essere spostati in locali a sè, per restituire la piena capacità e il silenzio alla Sala di Lettura. Per risolvere il problema Jahier si decise allora a sfruttare alcuni locali riscattati dallo stabile Pegna, al fine di costruirvi una nuova Sala di Consultazione, quella attuale, in modo da trasferire in quella vecchia i vari Servizi al pubblico. E così avvenne nel 1950; senonchè il rimedio non raggiunse completamente lo scopo, per il fatto che se la Saletta rettangolare della ex Consultazione resultò sufficiente per la Distribuzione e il Prestito, accanto non c'era un locale adeguato per si-

stemare i Cataloghi. Jahier dovette rassegnarsi a porli nella stanzetta attigua, che era ben misera cosa. A livello più basso di circa 60 cm., sì che per accedervi bisognava fare vari scalini, quel piccolo ambiente misurava solo m. 3,60 di lunghezza per 4.70 di larghezza. In essa il pubblico si muoveva a stento, perchè i leggii dei grossi volumi del vecchio Catalogo aggettavano dai muri di un ben sessanta cm., e nel mezzo era stato posto un tavolo, per appoggiarci i volumetti del Catalogo moderno. Tra il tavolo e la parete lo spazio utile era sì e no di 60-70 cm. Ora, sempre molto frequentata, la Marucelliana in alcune ore del giorno vede aggirarsi nei suoi locali di accesso anche 40-50 persone tutte insieme. C'è da immaginarsi come la stanzetta dei Cataloghi le poteva accogliere. Per di più, quel misero locale aveva anche una porticina che immetteva in uno dei pochi gabinetti riservati al personale; non era perciò decente che si dovesse continuare a tenere i frequentatori in un ambiente simile.

Del resto, anche per i due primi locali d'accesso, più che di soluzione ideale si trattava di una specie di arrangiamento. Nella stanza di ingresso un enorme bancone settecentesco accoglieva sul suo ripiano borse e borsette, che non facevano certo bella mostra di sè a chi entrava. Nella Sala della Distribuzione, come divisorio era stata trasferita la vetrata che era già nel Salone di Lettura, troppo sproporzionata, naturalmente, per un locale assai più ridotto.

Per fortuna, già da tempo si era intravisto una soluzione possibile, sopratutto nei riguardi della Stanzetta dei Cataloghi. Essa confinava con una corte interna provvista di un lucernario che copriva uno dei magazzini. Si poteva utilizzare lo spazio di quel cortile, creando con i due ambienti comunicanti un unico locale. In linea di massima si trattava di costruire un pavimento e un soffitto allo stesso livello di quelli della Distribuzione. Un tale progetto fu caldeggiato dal dott. Angeleri alla Direzione generale delle Biblioteche. Siccome era già in atto da qualche mese il totale restauro dei magazzini, il Ministero si decise saggiamente ad affrontare la spesa relativa alla costruzione della nuova Sala, perchè i vari lavori si svolgessero così contemporaneamente, e tutti gli ambienti della Marucelliana fossero resi tecnicamente più funzionali, più decorosi e moderni.

Il Direttore Angeleri ha illustrato a questo punto le difficoltà che si sono dovute affrontare per costruire questo nuovo locale mentre la Biblioteca continuava ad essere aperta al pubblico, e i suoi ambienti di accesso erano frequentati, come sempre, da un gran numero di studiosi.

Ad ogni modo, i vari inconvenienti che via via si presentarono nel corso dei complicati lavori di demolizione e nuova costruzione nella parte interna dell'edificio, furono brillantemente superati, e la Sala rilevata dal vecchio cortile è apparsa subito molto bella e spaziosa. Per illuminarla, l'impresa edile l'ha ricoperta con un soffitto a pannelli di vetro cemento, sì che il nuovo ambiente offre nel suo insieme un'impressione di ampiezza e di luminosità che la vecchia corte interna non avrebbe fatto certo prevedere. La stanzetta dei Cataloghi, che misurava m. 4,70 per 3,60, è diventata una bella sala di m. 4,90 per 12, cioè è aumentata di ben 3 volte. La stessa lunghezza ha il locale della Distribuzione, sì che questi due ambienti contigui per i Servizi al pubblico offrono ora all'ingresso una profondità complessiva di ben 24 metri.

Bisognava arredare i tre locali che introducono al grande Salone di Lettura, convenientemente, in modo cioè da goderne la vastità e la struttura luminosa e moderna. Anche per la risoluzione di questo problema, che era assai impegnativo dato il carattere dell'ambiente, la Biblioteca non poteva avere una sorte migliore. A questo punto il dott. Angeleri ha chiarito come sia stata preziosa per lui la consulenza tecnica e artistica di uno fra i più quotati architetti di Firenze, il prof. Carlo Maggiora, che ha progettato e attuato un arredamento che risponde senz'altro alle esigenze del gusto moderno, ma l'ha fatto con grande moderazione, quasi con umiltà di fronte all'antico, in modo da ottenere degli effetti di asso-

luta serietà e semplicità. I mobili hanno una linea sobria e essenziale; i lampadari che illuminano gli ambienti sono altamente decorativi, e insieme diffondono con ben studiata uniformità la luce. Tutta la disposizione degli arredi, insomma, è stata vista in funzione delle esigenze che ha una biblioteca ai tempi nostri, cioè ariosa e accogliente. Dignità e austerità, sposate però a freschi motivi di invito, quali lo spazio e la luce, a strutture ambientali ove l'occhio abbia la sua parte, e se ne ricrei prima di accedere al grande Salone di lettura, per posarsi nel raccoglimento dello studio.

A tal fine, il Direttore Angeleri ha pensato, tra l'altro, di ornare le pareti libere dagli arredi, con una piccola mostra di alcuni fra i più importanti disegni conservati in Marucelliana. E ciò anche per farli conoscere ai fiorentini, in quanto solo gli specialisti sanno che la Biblioteca è dotata di una raccolta di ben 20.000 stampe e di una di 2.000 disegni originali dal '400 al '700 fra le più pregevoli d'Italia. Tra gli autori italiani basta ricordare che vi figurano nomi come Lorenzo di Credi, Lorenzo Lippi, Bandinelli, Vasari Beccafumi, Gigoli, Pontorno, Stefano Della Bella, Piazzetta, Caracci, Luca Giordano, Poccetti, Salvator Rosa; e fra gli stranieri Clouet, Callot, Stradano, Goltzio, Sustermans, Poussin; per non citare che alcuni.

Ha scelto e ordinato i pezzi più belli e significativi, per questa piccola mostra, il prof. Setala, anche lui spendendo molto del suo tempo, con una generosità, un impegno e una competenza di cui i frequentatori della Biblioteca devono essergli grati.

Il Direttore Angeleri ha chiuso così la sua ampia e dettagliata relazione sui complessi lavori di restauro e di miglioramento attuati nella Biblioteca Marucelliana.

Ha preso quindi la parola il Direttore generale, dott. Guido Arcamone, che si è detto compiaciuto dell'impresa così condotta a buon fine, ed ha preso atto della fattiva partecipazione di tutto il personale della Biblioteca, che si è sacrificato insieme al suo Direttore perché i servizi al pubblico continuassero a funzionare regolarmente, collaborando per molti mesi alla realizzazione di un così vasto programma assunto nell'interesse dell'Istituto. Il dott. Arcamone ha anche rilevato l'importanza che la Marucelliana rappresenta nella vita culturale di Firenze e d'Italia, in quanto vanta una frequenza di studiosi davvero eccezionale, ed è seconda per questo soltanto alla Nazionale e alla Universitaria di Roma. Tanto più vantaggioso e pratico quindi il restauro e l'ampliamento dei suoi locali d'accesso, nonché la radicale trasformazione dei suoi magazzini librari, agli effetti della funzionalità della Marucelliana, così viva e dinamica fra tutte le altre biblioteche italiane.

Dopo il discorso di chiusura, molto applaudito, del Direttore generale, ha avuto luogo la visita dei Magazzini e della nuova Sala dei Cataloghi. Il Direttore generale gli alti funzionari del Ministero, i bibliotecari fiorentini, le Autorità, e gli invitati tutti hanno con piena soddisfazione ammirato i risultati ottenuti.

In realtà, la Biblioteca Marucelliana, salvo il suo storico e monumentale Salone di lettura, si può dire che negli altri ambienti ha cambiato volto. Quasi tutto il suo materiale librario è ora protetto per i secoli contro il rischio del fuoco e una eventuale infestazione delle termiti. I suoi locali di accesso sono più ampi e dignitosi, e corrispondono in pieno alle esigenze di funzionalità che il grande movimento dei lettori impone in una Biblioteca tanto frequentata, e con un orario di lettura così lungo e impegnativo. (*Carlo Angeleri*).

CONVEGNO DI BIBLIOTECARI DI ENTI LOCALI AD ANCONA

Promosso dal Comune di Ancona, in collaborazione con la Soprintendenza bibliografica di Bologna, nella Residenza Municipale, ha avuto luogo nei giorni 5, 6 e 7 maggio, il I Convegno dei Bibliotecari degli Enti locali di Bologna, Romagna e Marche.

A presenziare il Convegno sono venuti da Roma il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, l'ispettore generale dott. Nicola Mazzaracchio, l'ispettore capo dott.ssa Virginia Carini Dai-

notti, i funzionari della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche dott. Carlo Frattarolo e dott. Marcello Maioli.

Da Milano è venuto il prof. Aristide Calderini, Presidente Generale dell'A.I.B. e la dott.ssa Teresa Rogledi Manni, Soprintendente bibliografico per la Lombardia.

Da Roma e da Bologna sono intervenute la sig.ra Maria Teresa De Ruette e la signora Ippolita Armanino in rappresentanza dell'U.S.I.S.

Sono intervenuti al Convegno i direttori delle principali Biblioteche degli Enti locali, gli assessori alla P.I. di molte Provincie e comuni, gli Ispettori bibliografici onorari della circoscrizione e un rappresentante degli Archivi di Stato.

Alla cerimonia inaugurale, tenuta nel Palazzo degli Anziani di Ancona, ha partecipato il sen. Raffaele Elia, mons. Mario Natalucci, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Ancona, un rappresentante del Prefetto, l'avv. Arnaldo Ranaldi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il vice-Sindaco prof. Alfredo Trifogli, il Provveditore agli Studi, il prof. Aristide Boni e numerose altre personalità di Ancona e delle altre provincie.

Ha aperto la seduta il Sindaco di Ancona, dott. Francesco Angelini, il quale, dopo aver porto il cordiale benvenuto alle Autorità e a tutti i partecipanti al Convegno, ha detto fra l'altro:

« E' la prima volta che Bibliotecari e Amministratori di Enti locali della nostra zona si incontrano per scambiarsi le reciproche esperienze e per formulare un concreto programma per il futuro.

L'Amministrazione Comunale di Ancona ha ritenuto opportuno prendere questa iniziativa al fine di portare il proprio contributo di centro culturale e di capoluogo di Regione, alla soluzione della vasta e complessa problematica che in questi anni si è formulata intorno alle Biblioteche pubbliche.

Bisogna condurre il pubblico a leggere di più ed assicurare alla biblioteca una pubblicità costante e metodica.

La nostra civica biblioteca « Luciano Benincasa » quasi totalmente distrutta dalla guerra, è stata ricostruita nel cinquecentesco Palazzo Mengoni-Ferretti, appositamente acquistato dal Comune, e quanto prima avrà a disposizione anche il secondo piano dell'edificio.

Una iniziativa che mi sembra rispondente a queste nuove idee animatrici delle pubbliche biblioteche è quella degli « Incontri » coi lettori, che tanto successo ha ottenuto nella nostra città. Settimanalmente uomini di cultura, specializzati in determinati settori, hanno presentato e illustrato i libri più interessanti, recentemente acquistati dalla nostra biblioteca e riguardanti la loro materia.

L'interesse del pubblico, l'affluenza costantemente numerosa degli ascoltatori, l'accresciuto numero di lettori nella biblioteca, provano che siamo sulla buona strada e che su di essa dobbiamo proseguire se vogliamo veramente che la biblioteca pubblica divenga strumento di educazione popolare ».

Situazione bibliotecaria nella Romagna e nelle Marche

Dopo parole di circostanza pronunciate dal prof. Aristide Calderini e una breve esposizione sulla situazione generale delle Biblioteche pubbliche degli Enti locali fatta dal Direttore generale dott. Guido Arcamone, la dott.ssa Luigia Risoldi Candoni ha svolto la sua relazione sulla situazione ed i problemi delle Biblioteche degli enti locali di Bologna, della Romagna e delle Marche.

Nella circoscrizione della Soprintendenza da Lei diretta, ha detto la dott. Risoldi, vi sono complessivamente sette provincie con 374 Comuni, di cui solamente 80 hanno una Biblioteca, più o meno funzionante, con una percentuale, cioè, del 21 per cento. La situazione si presenta migliore nelle Marche, dove 2 su 4 provincie hanno applicato la legge del '41 stipulando tra l'Amministrazione Comunale e quella provinciale una Convenzione che ha in parte risolto i problemi più assillanti e dato maggior sviluppo agli Istituti, i quali hanno tuttavia sempre grave il problema del personale. La dott. Risoldi ha quindi passato in rassegna le biblioteche di Ancona, Fabriano, Iesi, Senigallia, dotate di locali decorosi ed efficienti, di un patrimonio

bibliografico notevole, ma scarsamente dotate di personale, e le altre biblioteche delle Marche dove per questo la situazione non si presenta migliore, ed è anzi aggravata dalla bassa percentuale degli stanziamenti in bilancio da parte dei Comuni. La convenzione, stipulata fra le amministrazioni Comunale e Provinciale per le Biblioteche delle provincie di Pesaro, Macerata ed Ascoli Piceno, convenzione che a norma della Legge del '41 dovrebbe consentire l'arricchimento di personale, locali, arredi idonei, e una dotazione per l'acquisto di materiale librario moderno, potrà fra qualche anno agevolare nel modo più concreto il mantenimento e funzionamento almeno delle Biblioteche dei Capoluoghi.

La dott. Risoldi si è quindi soffermata sulle biblioteche della Provincia di Bologna, di Forlì e di Ravenna, ove la situazione generale è assai più soddisfacente sia per la consistenza del materiale librario, sia per la sede degli Istituti, sia perchè in genere le Amministrazioni comunali hanno nel complesso sufficiente considerazione dei problemi riguardanti le loro Biblioteche, delle quali si mostrano comunque così gelose da guardare a volte con vigile diffidenza a qualsiasi intervento anche da parte della Soprintendenza o del Ministero: qualità, questa, che può diventare negativa come accade, ad esempio, per Forlì e Ravenna ove non è stato possibile addivenire all'applicazione della Legge del '41. Problemi esistono naturalmente anche per Biblioteche come la Malatestiana di Cesena, la Gambalunga di Rimini, notevoli per storia e tradizioni, o per la Comunale di Faenza, ad esempio, e la stessa Classense di Ravenna, e sono anche qui problemi di personale e a carattere finanziario. Ma si spera, ha concluso la dott.ssa Risoldi, che possano tutti trovare sollecita soluzione.

Concetto della biblioteca pubblica nella vita della comunità locale

La seconda relazione è stata svolta dal dott. Emidio Vittori, Direttore della Biblioteca di Ascoli Piceno, sul tema: « La Biblioteca pubblica nella vita della comunità locale ».

Il relatore ha ribadito il concetto moderno di Biblioteca che è quello di uno strumento attivo per la diffusione della cultura il quale in questo senso assolve una funzione educativa e sociale. Il dott. Vittori ha inoltre asserito che le Biblioteche degli Enti locali sono le più qualificate per contribuire alla educazione degli adulti, — sviluppando negli stessi un senso critico, la comprensione delle radici storiche del mondo sociale ed intellettuale contemporaneo, la capacità di discussione — operando nelle forme e nei modi più adatti alle rispettive situazioni ambientali.

Reti provinciali di prestito

La terza relazione è stata letta dal dott. Walter Vichi, Direttore della Biblioteca Comunale di Forlì, sul tema: « Le reti provinciali dei posti di prestito di Romagna e delle Marche ».

Il relatore ha esordito con un ampio esame del settore della cultura popolare affermando che le Reti di prestito hanno già mostrato chiaramente di poter risolvere tale problema.

« Le Reti — ha detto il dott. Vichi — saranno i pilastri su cui poggerà il futuro nazionale della pubblica lettura, un sistema di circolazione della cultura che avvolgerà tutto il paese con una azione continua e capillare ». Il relatore ha quindi accennato ai vari centri di smistamento già esistenti a Bologna, Imola, Forlì rilevando che l'iniziativa è stata ovunque accolta con entusiasmo dalla popolazione.

Occorre però — ha proseguito il dott. Vichi — che le Reti divengano autosufficienti, ed è per questo che la Soprintendenza di Bologna ha proposto alle provincie interessate la costituzione di consorzi fra i Comuni e la rispettiva Amministrazione provinciale. Bologna e Forlì hanno accolto la proposta e mentre nella prima lo schema dello statuto, già approvato dal Ministero della P. I. e dall'Amministrazione Provinciale, è allo esame della G.P.A., per Forlì i lavori sono in fase avanzata.

Esposto poi dati e cifre il dott. Vichi ha concluso che « L'attività nuova e geniale,

dopo avere felicemente superato le grandi difficoltà iniziali di impostazione e di avviamento, ha dimostrato quale mezzo potente sia la propagazione della cultura ».

BIBLIOTECHE POPOLARI

La quarta relazione è stata svolta dal dott. Renato Zanelli, Direttore della Biblioteca Comunale di Ancona, sul tema: « Biblioteche popolari ».

Il relatore dopo un'ampia introduzione storica, ha fatto una esauriente disamina delle necessità delle Biblioteche popolari rilevando che la sede dovrebbe essere sistemata al centro della città in ambienti moderni, spaziosi e ben illuminati; che il personale dovrebbe essere tecnicamente preparato e bene addestrato nei servizi ed infine specializzato nella letteratura popolare ed infantile; che la dotazione libraria dovrebbe essere così ripartita: *a*) libri per ragazzi 25%; *b*) narrativa 30%; *c*) libri di cultura varia 45% e comunque proporzionata alle eventuali richieste, di piacevole lettura e facilmente comprensibile; che la regolamentazione dovrebbe essere molto semplice. Il dott. Zanelli ha concluso la propria esposizione accennando alla concorrenza, nel settore della cultura popolare, dei mezzi audiovisivi. Tali mezzi, ha proseguito il relatore, possono essere di grande vantaggio a chi saprà scegliere con discernimento in quanto molte trasmissioni raggiungono un alto livello artistico.

BIBLIOTECHE PER RAGAZZI E GIARDINI DI LETTURA

La quinta relazione è stata svolta dal dott. Giovanni Falzone, della Biblioteca Comunale di Bologna, sul tema: « Biblioteche per ragazzi e giardini di lettura ».

Il relatore ha ampiamente trattato il problema di queste specialissime istituzioni facendo un ampio esame storico delle loro origini sia in Italia che all'Estero. La prima a sorgere fu quella fondata da Caleb Bingham nel 1803 in America; nel 1861 a Manchester viene creata la prima sala di lettura destinata ai fanciulli e nel 1876 — data della fondazione della « American Library Association » a Filadelfia — abbiamo le basi di impostazione non solo dell'impulso alle Biblioteche per adulti ma anche quello della risoluzione del problema delle Biblioteche per il mondo dell'infanzia e della adolescenza.

Anche in Italia, prosegue il relatore, si sentì la necessità fin dal secolo scorso, di studiare il delicato problema ma le realizzazioni pratiche si hanno molto più tardi. Analizzando le varie istituzioni del genere nel nostro paese il relatore riserva poi un'ampia trattazione alla Biblioteca per ragazzi realizzata a Bologna nel 1954. In essa sono ammessi i ragazzi da sei a quattordici anni con deroghe al di sotto o al di sopra.

La Biblioteca è forte di circa 3.000 opere, possiede collane scientifiche e le principali enciclopedie per ragazzi; possiede inoltre testi antologici e didattici e numerosi duplicati dei libri di maggiore consultazione.

Riassumendo infine il concetto di Biblioteca per ragazzi il dott. Falzone asserisce che l'Istituzione dovrebbe essere concepita secondo i seguenti paragrafi:

1) scelta dei libri, dall'albo figurato che sta all'origine del leggere, al volume che fa da ponte fra la prima adolescenza e l'età giovanile;

2) personale paziente, orientato con qualche competenza in modo da formarsi — col tempo e con le esperienze quotidiane — psicologicamente con la specialissima clientela;

3) locali ameni, ariosi, piacevoli per le soste che non sono mai troppo lunghe;

4) un fondo fisso di quache entità, per l'aggiornamento dei libri e delle collezioni.

REGOLAMENTO UNITARIO DELLE BIBLIOTECHE DEGLI ENTI LOCALI

La sesta relazione è stata svolta dal dott. Antonio Domeniconi, della Biblioteca Malatestiana di Cesena sul tema: « Per un regolamento unitario delle Biblioteche degli Enti locali ».

Il relatore ha esaminato il problema soprattutto nell'ambito della Romagna e delle Marche asserendo che « l'idea di proporre per le biblioteche comunali di una determinata zona (e magari per tutte le Biblioteche

comunali italiane) un regolamento tipo che, con opportune ma sostanziali varianti possa essere adottato da tutte le amministrazioni cui fanno capo questi Istituti, sembra partire dalla riconosciuta necessità di potenziare l'efficienza di questi Istituti in relazione al nobile compito culturale che essi svolgono. Infatti efficienza vuol dire soprattutto due cose: adeguatezza di mezzi finanziari e sufficienza di personale per numero e qualità ».

E' evidente, ha proseguito il dott. Domeniconi, che lo studio e la elaborazione di tali regolamenti potranno essere affidati ad una commissione di tecnici della quale dovrebbero far parte solo i direttori delle principali Biblioteche, il Soprintendente bibliografico e possibilmente gli assessori alla istruzione dei principali comuni.

Il relatore ha poi terminato la propria esposizione additando alla futura commissione i principali problemi da prendere in esame, 1) il personale; 2) l'acquisto di libri; 3) la Commissione di vigilanza; proponendo appropriate soluzioni.

Biblioteche locali e archivi storici comunali

La settima ed ultima relazione è stata svolta dal dott. Giuseppe Cortesi, della Biblioteca Classense di Ravenna, sul tema: « Le Biblioteche locali e gli archivi storici comunali ».

Il relatore ha posto il quesito se convenga mantenere gli archivi storici annessi alle Biblioteche comunali; come in genere avviene attualmente, o cederli invece agli Archivi di Stato. Il dott. Cortesi si è dichiarato favorevole alla prima soluzione in quanto gli archivi storici sono ricchi di copioso materiale interessante la storia dei nostri comuni e che il Bibliotecario non deve ignorare; altrimenti, prosegue il relatore, dovremmo denunciare una lacuna nella nostra formazione professionale veramente grave.

Ad ogni relazione hanno fatto seguito animate e interessanti discussioni da parte dei convenuti.

A conclusione del Convegno i partecipanti hanno votato i seguenti ordini del giorno:

I partecipanti al I Convegno dei Bibliotecari di Bologna, della Romagna e delle Marche, riuniti in Ancona nei giorni 5, 6 e 7 maggio, unitamente agli Amministratori Provinciali e Comunali;

udite

le comunicazioni del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Guido Arcamone, la relazione del Soprintendente bibliografico dott. Luigia Risoldi, e le altre relazioni in programma, preso atto delle ampie discussioni che si sono susseguite;

plaudono

all'iniziativa assunta dal Comune di Ancona in collaborazione con la Soprintendenza bibliografica di Bologna;

riconoscono

l'apporto decisivo offerto dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche alla rinascita e allo sviluppo delle Biblioteche degli Enti Locali, secondo i moderni indirizzi educativi e bibliografici che vedono nella pubblica biblioteca un indispensabile strumento per la diffusione della cultura;

prendono atto

con soddisfazione di quanto gli Enti Locali e particolarmente i Comuni, hanno realizzato in favore delle proprie Biblioteche malgrado le rilevanti difficoltà di bilancio;

rilevando tuttavia

che molti sono i problemi da risolvere, sia per quanto riguarda il funzionamento e lo sviluppo delle Biblioteche già esistenti, sia per quanto riguarda l'estensione dei servizi di pubblica lettura nei centri che ne sono sprovvisti;

auspicano

che il servizio delle Reti di Prestito venga esteso alle zone che ne sono prive, su scala provinciale e anche soltanto su base comunale, ad integrazione della tradizionale benemerita istituzione delle biblioteche popolari;

formulano voti

affinchè presso tutte le Biblioteche siano costituite sezioni per ragazzi affidate a personale specializzato;

sollecitano

la compilazione ed approvazione di un regolamento unitario delle biblioteche degli Enti locali ed a questo scopo chiedono che la Soprintendenza bigliografica di Bologna promuova, sotto la sua presidenza, la formazione di una apposita commissione tecnica composta di bibliotecari e di rappresentanti delle Amministrazioni interessate.

I partecipanti al I Convegno dei Bibliotecari di Bologna, della Romagna e delle Marche, riuniti ad Ancona nei giorni 5, 6 e 7 maggio, unitamente agli Amministratori Provinciali e Comunali;

udita

la relazione del dr. Giuseppe Cortesi e dopo la discussione che ne è seguita

fanno voti

affinchè:

1) *le Amminstrazioni comunali si impegnino ad attuare la norma dell'art. 20 della legge 22.XII.1939 n. 2006 la quale prescrive che l'Archivio Storico Comunale sia affidato ad un funzionario in possesso del diploma di Archivista;*

2) *gli Archivi di pertinenza dello Stato (notarili, giudiziari, etc.) esistenti nei centri minori non siano trasferiti nell'Archivio di Stato del Capoluogo di Provinca, ma vengano conservati sul posto ed uniti all'Archivio Comunale mediante l'istituzione di sottosezioni di Archivio di Stato da parte dei Comuni;*

3) *sia potenziato l'istituto del Consorzio Archivistico fra Comuni.*

I partecipanti al Convegno, dopo la chiusura dei lavori, si sono recati a Monte Conero e più tardi alla Santa Casa di Loreto e a Recanati per visitare i luoghi leopardiani.

CONVEGNO PER LO SVILUPPO DELLA PUBBLICA LETTURA A SALERNO

Il Convegno per lo sviluppo della pubblica lettura indetto dall' Amministrazione provinciale di Salerno, con la collaborazione della Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria, ha interessato la Campania e, in particolare, il Salernitano: zona, quest'ultima, nella quale la Soprintendenza intende operare intensamente per le esigenze di sì esteso territorio e per le sue tradizioni culturali, artistiche e bibliografiche, che hanno bisogno di essere ravvivate.

L'INAUGURAZIONE E LA PRIMA SEDUTA

Alle ore 10 del primo giorno del Convegno, 8 maggio, il Presidente avv. GEROLAMO BOTTIGLIERI ha portato il saluto della Provincia e l'augurio di buoni risultati dell'iniziativa, impegnando la propria Amministrazione a più proficuamente affrontare il problema bibliotecario: del che ha voluto oggi stesso dar prova presentando una prima sistemazione dela cospicua donazione « Zottoli », la quale costituisce il più recente di quei mirabili esempi di mecenatismo offerto da illustri famiglie salernitane che hanno regalato alla pubblica Biblioteca della città notevoli nuclei librari.

L'avv. Bottiglieri ha quindi letto le adesioni: anzitutto la lettera del Sottosegretario on. Carmine De Martino e il telegramma del Presidente generale dell'A.I.B., prof. Aristide Calderini.

Il Convegno ha poi iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del Sottosegretario alla P. I. on. Maria Jervolino e la vice presidenza del dott. Guido Arcamone Direttore generale delle Accademie e Biblioteche.

La Sala consiliare del Palazzo della Provincia ha accolto, per l'occasione, Autorità e numeroso pubblico.

Sono presenti l'Arcivescovo di Salerno, mons. Demetrio Moscato, l'on. Guariglia, il Prefetto avv. Mondio, il Rettore dell'Università di Napoli, prof. Ernesto Pontieri, il Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, dott. Ettore Apollonj, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento, il Provveditore agli studi di Salerno, il dr. Domenico Caiazza, Direttore capo Divisione del Ministero dela P. I., la Direttrice della Biblioteca Universitaria di Napoli, dr. Maria Giuseppina Castellano Lanzara, molti soci dell'A. I. B., bibliotecari di biblioteche governati-

ve e non governative e dei Monumenti Nazionali della Campania, moltissimi esponenti del mondo culturale salernitano, numerosi Sindaci della Circoscrizione e Ispettori bibliografici onorari. Sono intervenuti, da Napoli, anche i rappresentanti del Prefetto, dell'Amministrazione Provinciale, del Commissario straordinario del Comune, delle Opere Assistenziali che collaborano con la Soprintendenza bibliografica ai fini della divulgazione del libro (INA CASA, CAF, CIF, ACLI).

L'on. Maria Jervolino, salutata da vivi applausi, ha esposto le ragioni per cui Salerno è apparsa sede particolarmento adatta a questo Convegno.

Ha sottolineato che il problema bibliotecario della Provincia andrebbe esaminato sia dal punto di vista delle Biblioteche di conservazione, sia da quello delle Biblioteche a carattere divulgativo ma che l'argomenuto oggi qui da trattare è il secondo. Più precisamente sono da affrontare, nelle discussioni del presente Convegno, i problemi inerenti alla istituzione di Biblioteche nei Comuni che ne sono privi.

Riferendosi ai compiti diversi, non contrastanti, ma concomitanti che nel campo della lettura a carattere divulgativo, hanno le Biblioteche e i Centri di lettura e dopo aver detto che i Centri di lettura sono qualche cosa di molto più adeguato a necessità momentanee e contingenti, l'oratrice ha così aggiunto: « E' chiaro che l'organizzazione delle Biblioteche, curata dalla nostra Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, si ispira ad un principio di maggiore organicità e stabilità di lavoro: il che non vuol dire « staticità di lavoro », ma vuol dire la creazione di organismi che, pur essendo messi a contatto con il lettore anche con sistemi nuovi che possono rassomigliare di lontano a quelli dei Centri di lettura, tuttavia hanno una più severa e più tecnica importanza bibliotecaria ». Ed ha concluso, sicura che lo scambio di idee e di critiche che dovrebbe suscitare tale Convegno — che ha definito « di alto livello tecnico e culturale » — contribuirà a rendere il settore delle Biblioteche della Campania (Regione dalle tanto ricche tradizioni bibliografiche e che ha anche di recente offerto negli esempi nel campo della ricostruzione e del riordinamento di Biblioteche esistenti), sempre più degno di dette tradizioni.

Il tema del Convegno è stato sviuppato dalla Soprintendente bibliografica dr. Guerrieri la quale, rifacendosi al suo programma inteso ad ottenere che, in un non lunghissimo spazio di tempo, ciascun Comune delle Provincie affidate alle sue cure abbia possibilità di pubblica lettura, con sviluppo proporzionato alle esigenze dei singoli centri, ha delineato un quadro numerico della situazione bibliotecaria della Campania, dimostrando che in questa Regione c'è ancora moltissimo da fare, ma che in essa è stata già raggiunta qualche realizzazione atta a far prevedere proficua anche l'azione che sarà svolta nel futuro.

Chiarendo poi che il programma suddetto potrà trovare attuazione soltanto se oculatamente e gradatamente svolto, la Guerrieri è passata alla enunciazione di alcune auspicate urgenti provvidenze, aventi lo scopo di creare una situazione nuova, che costituirà il presupposto per giungere successivamente a risultati definitivi, di più ampio respiro. Ha prospettato cioè la necessità che le Autorità centrali e locali si rendano sollecite alla valorizzazione delle Biblioteche esistenti, all'estensione dei Posti di prestito, alla soluzione di problemi inerenti al personale, dal punto di vista della sua indispensabile capacità nonchè da quello dei suoi doveri e dei suoi diritti.

Il programma di più lontana, ma possibile attuazione, è stato così formulato dalla relatrice: « Quando tutti i Comuni avranno dato ai loro amministrati possibilità di pubblica lettura, non vedremo certo altrettanti nuclei librari effettivamente ed ugualmente attivi, perchè circostanza diverse saranno più o meno favorevoli; ed allora il nostro lavoro si avvierà alla definitiva sua meta. Tenuto presente che le Biblioteche dei Capoluoghi non potranno addossarsi l'alimentazione e tutti i conseguenti servizi in centinaia di Comuni, si potrà costituire presso quei Comuni che siano Capoluoghi di Mandamento o comunque più sentano il problema culturale, una vera ed efficente Biblio-

teca di deposito e di smistamento che potrà alimentare più piccole Biblioteche o Posti di prestito istituiti in paesi vicini. I Comuni in condizioni meno favorevoli dovrebbero avere in proprietà un piccolo nucleo librario di consultazione anche di soli 150 o 200 volumi, ma bene scelti, e godere di regolare alimentazione, con libri nuovi a carattere divulgativo dal più vicino Comune avente una Biblioteca con attribuzioni di sede di Sub rete del Servizio Nazionale di lettura. I Comuni ancora più piccoli o comunque quelli che presentano minori possibilità di pubblica lettura, avrebbero soltanto un Posto di prestito ».

All'esposizione di cui sopra, la quale investe problemi relativi alla Campania tutta, la Guerrieri ha fatto seguire una più particolare disamina della situazione del Salernitano e, facendo leva sulle rievocate tradizioni della Provincia, ha puntualizzato la necessità di una nuova sede della Biblioteca del Capoluogo, della rapida istituzione di Biblioteche in 10 Comuni che trovansi in condizioni piuttosto favorevoli all'istituzione stessa, e di una estensione del Servizio nazionale di lettura a 44 Comuni che ne hanno fatto richiesta.

A tal punto, mettendo in evidenza come l'opera della Soprintendenza bibliografica ha bisogno di essere autorevolmente confortata anche dalle Prefetture, la G. ha creduto suo gradito dovere il segnalare l'esempio dato dal Prefetto di Salerno, il quale, per favorire lo sviluppo del programma della Soprintendenza, ha emanato ai Comuni della Provincia tre diverse circolari, segnalando in relazione alle loro possibilità, ad alcune Amministrazioni, la necessità di apposito stanziamento nel bilancio per la costituzione di pubbliche Biblioteche, ed esortando le altre almeno all'adozione dei provvedimenti necessari alla realizzazione dei Posti di prestito del Servizio nazionale di lettura.

La relazione si è conclusa con l'appello al Sottosegretario on. Jervolino e al Direttore generale affinchè svolgano azione atta ad indurre la Cassa del Mezzogiorno ad immettere fra i suoi compiti un adeguato intervento in quella opera di bonifica altamente proficua che può e deve raggiungersi attraverso le Biblioteche.

Dopo la lettura della relazione della dott. Guerrieri, che ha trovato nei presenti i migliori consensi, ha pronunciato il suo discorso il Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, il quale ha inquadrato l'importanza di questo Convegno nel clima d'interesse bibliotecario nazionale creato da altri Convegni recentemente svoltisi nel Nord e nel Centro d'Itala e l'ha inquadrata anche nella situazione della zona di Salerno, che ebbe nel passato, nell'attività della Federazione delle Biblioteche ebolitane, istituita dal compianto Ispettore bibliografico onorario Simone Augeluzzi, un bell'esempio di pubblica lettura.

Il dott. Apollonj ha esposto quindi gli scopi e le benemerenze dell'Ente da lui presieduto, ha promesso concrete provvidenze in favore delle istituende Biblioteche Comunali e, portando, nel suo dire, il frutto della propria esperienza nel campo delle Biblioteche e della diffusione del libro, nonchè la passione con cui esercita il suo ufcio, ha esortato gli Amministratori dei Comuni, concludendo: « Il Ministero che vi assicura il suo appoggio, e Autorità Provinciali che vi certificano la loro assistenza non attendono da parte vostra che un risoluto atto di coraggio che si risolverà in un positivo atto di civiltà ».

Al discorso, molto applaudito, del dott. Apollonj, sono seguiti numerosi interventi.

Il Sindaco di Benevento, prof. Mario Rotili, ha ricordato la situazione bibliotecaria della sua città e le provvidenze ministeriali godute negli ultimi anni dalle Biblioteche « Capitolare » e « Pacca » ed ha auspicato la ripresa di attività, non solo nell'ambito cittadino, ma nel territorio beneventano tutto, della Biblioteca Provinciale, nella quale ferve l'opera di ampliamento dei locali. Ha accennato alla unificazione dei cataloghi delle Biblioteche di Benevento ed ha sostenuto nel modo più vivo la proposta della Soprintendenza bibliografica, intesa ad ottenere l'intervento della Cassa del Mezzogiorno nel settore delle Biblioteche.

Per esaltare le tradizioni culturali salernitane e per mettere in evidenza la neces-

sità di condurre detto Capoluogo ad affermazioni maggiori nel campo degli studi ed esprimendo la fiducia nell'opera altamente fattiva del'on. Maria Jervolino e del Presidente Bottiglieri ha preso la parola il prof. TEDESCHI, della Facoltà medica di Roma e Sindaco di un Comune della Provincia di Salerno.

Il Preside del Magistero di Salerno, prof. BENDISCIOLI, parlando dello sviluppo della Biblioteca del suo Istituto, ha esposto anche un programma di decentramento librario che avrebbe qualche relazione con quello esposto dal prof. Rotili, ma è fondato sulle basi di un decentramento di libri anche scolastici e superati, piuttostochè di libri a carattere divulgativo. Ha quindi sottolineato la necessità di preparazione al bibliotecariato, lodando l'iniziativa dei « Corsi di preparazione agli uffici ed ai servizi delle Biblioteche popolari e scolastiche », che ha già dato utili risultati.

La Presidente, on. Jervolino ha dichiarato sospesa la seduta, annunciando per il pomeriggio la ripresa dei lavori, ed i partecipanti al Convegno sono stati invitati alla colazione offerta all'Hôtel Diana dall'Amministrazione Provinciale.

LA SEDUTA POMERIDIANA

L'inizio della seduta pomeridiana ha avuto luogo ancora sotto la Presidenza della on. Jervolino.

Ha avuto la parola il prof. V. CATALANO, al quale è affidata la costituzione di una pubblica Biblioteca in Resina e che ha insistito sulla difficoltà di penetrazione del libro, chiedendo provvidenze di Autorità centrali, a conforto dell'opera dei bibliotecari.

Con la premessa « Dirò poche parole da uomo di scuola e per la scuola », è intervenuto nella discussione il Preside del Liceo classico prof. INCUTTI, il quale ha sostenuto in pieno l'indispensabilità della soluzione relativa alla sede della Biblioteca Provinciale di Salerno. Ha quindi ravvicinato i problemi della Scuola a quelli della Biblioteca, affermando che i professori debbono essere messi in condizione di poter studiare nelle grandi biblioteche, formulando al Ministero la raccomandazione di votersi adoperare ad introdurre nella nostra Scuola lo spirito delle Biblioteche che oggi manca.

Ha quindi accennato all'opera da lui svolta per la costituzione di biblioteche per le singole classi del suo Liceo, di nuclei librari cioè distinti da quella che è e deve essere la Biblioteca dei Professori.

Plaudendo poi all'iniziativa dell'unificazione dei cataloghi delle Biblioteche di uno stesso centro, ha proposto l'inclusione fra esse anche delle Biblioteche di privati possessori.

Allontanatasi per altri impegni, l'on Jervolino, ha assunto la Presidenza del Convegno il Direttore generale dr. Guido Arcamone, il quale ha dato la parola al Direttore della Biblioteca provinciale di Avellino, dr. MARIO SARRO.

Egli ha sostenuto, proprio per lo sviluppo della pubblica lettura da estendersi nei territori della Provincia l'opportunità di una progressiva provincializzazione delle Biblioteche non governative, perchè non tanto i singoli Comuni quanto le Provincie debbono preoccuparsi della cultura di tutti i loro amministrati. Potenziamento necessario è quindi quello delle Biblioteche Provinciali consistente nella soluzione dei problemi relativi ai locali e alla funzionalità degli Istituti bibliografici, all'incremento della suppellettile libraria e al personale.

Il sostenere quanto sopra ha dato modo al dott. Sarro di ricordare le mete raggiunte dalla sua Biblioteca e quelle previste di prossimo o imminente raggiungimento, auspicando una rinascita nel campo bibliotecario per la nobile città di Salerno.

Ha concluso la serie degli interventi quello del Rettore dell'Università di Napoli, prof. ERNESTO PONTIERI.

Egli ha definito il Convegno « denso di significati, di contenuto, di speranze, di promesse di attività ». Ha quindi espresso la sua riconoscenza di uomo di cultura a capo di un insigne Istituto come l'Università di Napoli alla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, nonché alla Soprintendenza bibliografica che ha ricostruito la

Biblioteca Nazionale di Napoli e le altre Biblioteche della Campania su cui era passata la bufera della guerra.

Ha poi voluto toccare problemi strettamente inerenti al Convegno perché "quando si parla di Biblioteche" — ha detto — "è come parlare di un'oasi di meditazione e di raccoglimento dello spirito e di consapevolezza della propria umanità in questo mondo tumultuoso". Ed osservando che noi dobbiamo mirare ad una bonifica spirituale, la quale non può avvenire se non attraverso una maggiore diffusione della cultura e attraendo il popolo verso le Biblioteche, il prof. Pontieri ha auspicato la creazione di civiche Biblioteche, collegate in un'organizzazione provinciale, coordinata dalla Soprintendenza bibliografica.

Terminato il discorso del prof. Pontieri, che è stato salutato da un'ovazione, il dott. Arcamone si è vivamente compiaciuto di questa prima giornata del Convegno, accettando ed appoggiando i desiderata dell'Assemblea relativi a provvidenze immediate per la costituzione di nuove Biblioteche Comunali e per lo sviluppo e il potenziamento dei Posti di prestito. E l'Assemblea stessa ha espresso la più calorosa fiducia al dr. Arcamone il quale, come ha sottolineato il Rettore dell'Università di Napoli "con animo sì vigile e premuroso dirige le Biblioteche italiane e troverà certamente, con la sua autorità, il mezzo di poter realizzare quanto è nei nostri bisogni".

Il ricevimento al Municipio

Allt ore 18 gl'intervenuti al Convegno sono stati convocati nella sede del Municipio, dove il Sindaco ha offerto un ricevimento, pronunziando parole di compiacimento e di gratitudine viva per l'interessamento che la on. Maria Jervolino e il Direttore generale Arcamone, al quale Salerno ha dato i natali, manifestano in favore della città.

La cerimonia, a conclusione della quale la on. Jervolino ha ricambiato il saluto del primo cittadino di Salerno, ha chiuso la laboriosa giornata dell'8 maggio.

La conclusione del Convegno

La mattina del 9 maggio è stata raggiunta dai partecipanti al Convegno la Certosa di Padula, ammirata nella sua maestosità e nella quale già evidentissima è la ricostruzione che di esse effettua la Soprintendenza ai Monumenti della Campania con l'opera indefessa del prof. Venturino Panebianco, Direttore dei Musei Provinciali, sulle basi del cospicuo apporto della Cassa del Mezzogiorno, con la collaborazione efficace del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, e sotto il più fattivo patrocinio del Sottosegretario alla P. I. on. Maria Jervolino.

In una suggestiva zona della Certosa si sono svolti gli ultimi lavori del Convegno, durante i quali, aperta la discussione e sentito il saluto del Sindaco di Padula, è intervenuto il Vescovo di Teggiano con la sua illuminata parola di Pastore di anime e di Bibliotecario.

Il Presidente avv. Bottiglieri, con schiette e concrete espressioni, ha dichiarato che il Convegno si è svolto in modo più lusinghiero di ogni sua aspettativa ed ha esortato le Amministrazioni locali ad agire nel campo delle realizzazioni bibliotecarie.

Soddsfatta dei risultati del Convegno fiduciosa nell'affermazione di opere tanto significative nel campo dell'arte, delle scienze e della bonifica sociale, la on. Maria Jervolino ha dichiarato impegnati il Ministero della Pubblica Istruzione e la Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria, per l'operato della quale ha formulato espressioni di consenso, in un'interrotta futura azione fatta di dirette provvidenze e di intervento efficace presso la Cassa del Mezzogiorno, da parte del primo, e della più vigile opera di assistenza e di persuasione costruttiva, da parte della seconda, nell'ambito dei Comuni della Circoscrizione.

Lasciata la Certosa di Padula, gl'intervenuti hanno salutato il Sottosegretario alla P. I. a Sala Consilina, dove sono stati invitati ad una colazione dall'Ente Provinciale del Turismo di Salerno.

Gli ordini del giorno

Sono stati votati ad unanimità i seguenti Ordini del giorno:

I - « *Il Convegno, sentita la relazione della Soprintendente bibliografica, con la quale si mettono in evidenza i propositi manifestati da molte Amministrazioni comunali del Salernitano per la istituzione di una Biblioteca locale e per il funzionamento del Servizio nazionale di lettura*

f a v o t i

affinchè le Amministrazioni comunali provvedano:

1) *alla istituzione, presa regolare deliberazione, di Biblioteche pubbliche comunali, costituendo un nucleo librario come inizio di futura biblioteca, e assicurandone la funzionalità in apposito locale e con incaricata persona;*

2) *a favorire comunque la pubblica lettura agevolando con ogni possible mezzo la circolazione dei libri inviati dalle centrali dei Posti di prestito;*

3) *ad iscriversi all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, versando la simbolica somma di Lire 50 annue onde ottenere i benefici dell'assistenza del suddetto Ente e le conseguenti donazioni di libri.*

In particolare raccomanda alle Provincie di stanziare un'adeguata somma annua per constribuire all'attuazione dei voti di cui ai precedenti nn. 1, 2, 3, e, in ispecie per alimentare il deposito delle reti e sub reti di prestito.

Fa voti infine perchè il Ministero della P. I. continui nella sua azione stimolatrice e di concreta assistenza per l'incremento dei suddetti servizi ».

II - « *Il Convegno, dopo la relazione della Soprintendente bibliografica dr. Guerrieri, che, a proposito delle Biblioteche Provinciali e Comunali, pur ricordando le benemerenze acquisite in questo campo dagli Enti locali, ne ha sollecitato una maggiore efficienza, sia per quanto riguarda il patrimonio librario, sia per quanto attiene al personale scientifico e tecnico, in guisa da assicurare un migliore funzionamento delle Biblioteche.*

f a v o t i

perchè le Amministrazioni di Enti locali, anche in ottemperanza alle vigenti disposizioni legislative, provvedano ad aggiornare la situazione del personale e a dotare di adeguati mezzi finanziari le rispettive Biblioteche esistenti ».

III - « *Il Convegno di studio per la pubblica lettura, udita la relazione della Soprintendente bibliografica dr. Guerriera Guerrieri, la quale ha prospettato, nel quadro dei problemi connessi con la rinascita del Mezzogiorno, la necessità di inserire nel piano di provvidenze predisposte dalla Cassa del Mezzogiorno anche l'incremento delle Biblioteche esistenti e l'istituzione di nuove Biblioteche nei Comuni ove ne appaia più urgente e sentita la necessità, sia per la loro importanza demografica, sia perché Capoluoghi di Mandamento o perchè ubicati in zone sicuramente avviate a redenzione*

f a v o t i

perchè la Cassa del Mezzogiorno si renda promotrice di iniziative intese a favorire sollecitamente, con la circolazione del libro e della cultura, la rinascita spirituale e sociale dell'Italia Meridionale ». (G.G.)

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti Biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale:

CALTAGIRONE: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Giuseppe Consolante (D. M. 13 febbraio 1958).

COPPARO: BIBLIOTECA COMUNALE

Le domande di prestito saranno firmate dal sig. Enzo Orlandi (D. M. 22 gennaio 1958).

FINALE EMILIA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dalla bibliotecaria M. Nerina Apparuti (D.M. 19 febbraio 1958).

FORLÌ: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario dott. Walter Vichi (D. M. 10 giugno 1958).

LATINA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario Giuseppe Filippetti (D. M. 22 marzo 1958).

LIVORNO: BIBLIOTECA LABRONICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario Mario Luschi (D. M. 22 gennaio 1958).

MANFREDONIA: BIBLIOTECA COMUNALE « L. PASCALE ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Pietro Azzarone oppure in sua assenza dal sig. Pasquale Salvemini (D. M. 8 febbraio 1958).

MILANO: BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Giancarlo Brasca (D. M. 26 aprile 1958).

PAVULLO NEL FRIGNANO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal sig. Marino Manfredini (D. M. 13 febbraio 1958).

POGGIBONSI: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Costantino Antichi (D. M. 14 gennaio 1958).

RIMINI: BIBLIOTECA COMUNALE GAMBALUNGA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Mario Zuffa (D. M. 20 maggio 1958).

SALEMI: BIBLIOTECA COMUNALE « SIMONE CORLEO ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Baldassarre Grassa (D. M. 30 settembre 1957).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI.

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI BOLOGNA.

Sono stati nominati, per un triennio, ispettore bibliografici onorari:

can. Giovanni Vernarecci, per le biblioteche del Comune di Fossombrone,

mons. dott. Giuseppe Rossini, per le biblioteche del Comune di Faenza,

dott. Giuseppe Pecci, per le biblioteche dei comuni di Verucchio e Cattolica,

prof. Alfredo Vantadori, per le biblioteche del Comune di Cesena,

sig. Antonio Veggiani, per le biblioteche del Comune di Mercato Saraceno,

avv. Eugenio Ugolini, per le biblioteche del Comune di Cingoli,

conte Pier Francesco Leopardi, per le biblioteche del Comune di Recanati,

dott. Amedeo Ricci, per le biblioteche del Comune di Macerata.

(D. M. 15 gennaio 1958)

Il dott. Ado Laganà è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onarario per le biblioteche del Comune di Ascoli Piceno (D. M. 29 gennaio 1958).

Il prof Walter Vichi è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Gatteo, Longiano e S. Mario Pascoli (D. M. 19 febbraio 1959).

Sono stati confermati per un triennio ispettori bibliografici onorari:

prof. Angelo Fucili, per le biblioteche del Comune di Ancona,

prof. Edoardo Pierpaoli, per le biblioteche del Comune di Jesi,

dott. Mario Riderelli, per le biblioteche dei Comuni di Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Polverigi e Sirolo,

dott. Antonio Domeniconi, per le biblioteche dei Comuni di Bertinoro, Cesenatico, Forlimpopoli e Gambettola.

prof. Pietro Zama, per le biblioteche dei Comuni di Alfonsine, Bagnara, Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Riolo Bagni, Sant'Agata e Solaroli.

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI CAGLIARI.

I sigg. dott. Enrico Amat di San Filippo, prof. Antonio Era, dott. Pietro Leo, ing. Cocito Vacca e dott. Francesco Boselli sono stati confermati per un triennio ispettori bibliografici onorari per le biblioteche dei Comuni delle Provincie di Cagliari Sassari e Nuoro (D. M. 30 dic. 1957).

Sono stati confermati per un triennio ispettori bibliografici onorari:

sac. dott. Giovanni Mastino, per biblioteche di Comuni delle Provincie di Cagliari e Nuoro;

mons. Felice Putzu per biblioteche di Comuni delle Provincie di Cagliari e Nuoro;

sac. dott. Efisio Scano, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari;

can. Mauro Sale, per biblioteche di Comuni della Provincia di Nuoro;

sac. dott. Onorio Stochino, per biblioteche di Comuni della Provincia di Nuoro;

sac. dott. Raimondo Bonu, per biblioteche di Comuni delle Provincie di Cagliari e Nuoro;

sac. dott. Renato Volo, per biblioteche di Comuni della Provincia di Sassari;

sac. dott. Pietro Pigozzi, per biblioteche di Comuni delle Provincie di Nuoro e Sassari;

ins. Salvatore Atzeni, per biblioteche di Comuni della Provincia di Nuoro;

dott. Sergio Frantoni, per biblioteche di Comuni della Provincia di Sassari;

rag. Raffaelle Oppo, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari;

prof. Bonario Ortu, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari;

dott. Silvio Piras, per biblioteche di Comuni della Provincia di Nuoro;

dott. Carlo Porru, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari;

ins. Luciana Rossi, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari;

sig. Tottorino Terrosu, per biblioteche di Comuni della Provincia di Sassari;

dott. Ovidio Addis, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari;

dott. Antonio Cocco, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cagliari.

(D. M. 30 aprile 1958)

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI GENOVA.

Il dott. Enzo De Pascale è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Sarana, Lerici, Porto Venere, Santo Stefano Magra e Varese Ligure (D. M. 19 febbraio 1958).

L'avv. Gaetano De Cazelis è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Bordighera Camporosso e Ventimiglia (D. M. 20 genn. 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI MODENA.

La signora Luciana Tedeschi Padoa è stata nominata per un triennio ispettore bibiografico del Comune di S. Polo D'Enzo (D. M. 30 dic. 1957).

Sono stati confermati per un triennio ispettori bibliografici onorari:

prof. Mario Boldrini, per le biblioteche dei Comuni di Sestola e Montecreto;

m° Loris Casari, per le biblioteche del Comune di Concordia;

prof. Armeno Fontana, per le biblioteche del Comune di Pievepelago;

prof. Giuseppe Minelli, per le biblioteche del Comune di Pavullo;

avv. Mario Dotti, per le biblioteche dei Comuni della Provincia di Ferrara;

dott. Bruno Fava, per le biblioteche del Comune di Reggio Emilia;

geom. Riccardo Finzi, per le biblioteche del Comune di Correggio;

rag. Gaetano Gaddi, per le biblioteche del Comune di Novellara;

prof. Ferdinando Manzotti, per le biblioteche dei Comuni di S. Martino in Rio, Campagnola, Rio Saliceto, Fabbrico, Rolo, Reggiolo;

dott. Nullo Musini, per le biblioteche del Comune di Fidenza.

(D. M. 20 marzo 1958)

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI PALERMO.

Sono stati nominati per un triennio ispettori bibliografici onorari:

sac. prof. Filippo Meli, per le biblioteche del Comune di Palermo;

prof. Giovan Battista Comandé, per le biblioteche dei Comuni di Monreale, Altofonte e frazione di S. Martino delle Scale;
prof. Giuseppe Sunseri, per le biblioteche dei Comuni di Bagheria, Trabia, Termini-Imerese, Caccamo, Ciminnu e Castronuovo;
prof. Carini Giovanni, per le biblioteche del Comune di Polizzi Generosa;
conte Enrico Fardella, per le biblioteche del Comune di Trapani;
prof. Francesco Sinatra, per le biblioteche del Comune di Agrigento;
dott. Salvatore Gruttadauria, per le biblioteche del Comune di Caltanissetta.

(D. M. 5 marzo 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI TORINO.

Sono stati confermati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:
prof. Giuseppe Sala, per biblioteche del Comune di Tortona;
prof. Mario Viora, per le biblioteche di Comuni della Provincia di Alessandria;
prof. sen. Mario Italo Sacco, per le biblioteche dei Comuni di Alba, Bra e Rossano;
dott. Giuseppe Barelli, per le biblioteche di Comuni della provincia di Cuneo;
prof. Luigi Baccolo, per biblioteche di Comuni della Provincia di Cuneo;
prof. Arturo Bersano, per le biblioteche del Comune di Torino;
prof. Salvatore Foà, per biblioteche di Comuni della Provincia di Torino;
prof. Luigi Vidossi, per le biblioteche del Comune di Torino;
prof. dott. Augusto Botto Micca, per biblioteche di Comuni della Provincia di Torino;
prof. Stefano Vigna, per biblioteche di Comuni della Provincia di Vercelli.

(D. M. 15 aprile 1958)

Sono stati nominati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:
prof. Luigi Gabotto, per le biblioteche del Comune di Casale Monferrato;
prof. Piero Camilla, per le biblioteche dei Comuni di Racconigi, Saluzzo e Verzuolo;
prof. Nino Bonola, per le biblioteche del Comune di Novara;
prof. Mario Ruffini, per biblioteche di Comuni della Provincia di Torino;
dott. Andrea Bocca, per le biblioteche del Comune di Torino;
sig. Terenzio Grandi, per le biblioteche dei Comuni di Vercelli, Santhià e Varallo.

(D. M. 15 aprile 1958)

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI VENEZIA.

Il prof. Giuseppe Mazzariol è stato nominato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni della Provincia di Venezia (D. M. 22 gennaio 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI VERONA.

Sono stati confermati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:
prof. Italo Coser, per le biblioteche del Comune di Ala;
prog. Valentino Chiocchetti, per le biblioteche del Comune di Rovereto.

(D. M. 22 gennaio 1958)

ANDRIA - BIBLIOTECA COMUNALE: RICOSTITUZIONE.

Nella sala del Consiglio comunale ha avuto luogo il 18 maggio la cerimonia della inaugurazione della ricostituita Biblioteca Civica di Andria.

Presenti il Vescovo di Andria, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Arcamone, il senatore Jannuzzi, l'on. Carcaterra, e numerose personalità del Comune e della Provincia, il Sindaco dott. Marano ha ricordato i motivi che han reso opportuna e necessaria, nel riordinamento di tutti gli uffici comunali di Andria, anche la ricostituzione della biblioteca, ricca di 15.000 volumi.

Ha poi parlato il prof. Pasquale Cafaro, uno dei primissimi patrocinatori della Biblioteca, il quale ne ha rifatto la storia, dalle modeste origini all'importanza odierna dovuta essenzialmente alle munifiche donazioni delle preziose e rare librerie degli storici concittadini Riccardo Zagaria e Giuseppe Ceci. Nè sono mancati, egli ha detto, aiuti del Governo e di Enti che han contribuito a rendere veramente apprezzabile l'opera com-

piuta. L'avv. Cafaro ha quindi con efficace parola ricordato come « la casa senza un libro non debba avere un numero civico, e ugualmente non debba aver posto nella carta geografica un Comune senza biblioteca », ed ha infine pubblicamente elogiato i concittadini che si sono distinti anche fuori di Andria, dei quali sono esposti i ritratti nella Pinacoteca ora abbinata alla Biblioteca.

Brevi parole hanno poi pronunciato il Soprintendente bibliografico per la Puglia e Lucania prof. Caterino, il Direttore generale dott. Arcamone e il senatore Jannuzzi.

GENOVA - BIBLIOTECA BERIO : BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE.

La visita che le autorità cittadine hanno effettuato il 26 aprile alla Biblioteca Berio, nella sua restaurata sede al Palazzo dell'Accademia ha costituito un gradito necessario riconoscimento all'opera che infaticabilmente, dalla fine della guerra a oggi, il Direttore prof. Giuseppe Piersantelli va conducendo in silenzio non soltanto per restituire alla Città il suo patrimonio bibliografico in una cornice di dignità e di funzionalità, ma anche per coordinare in un catalogo unico tutti i libri che sparsi in varie raccolte private, esistono a Genova e siano consultabili.

Si tratta di oltre due milioni di volumi: è un numero notevole, anche se non enorme, che viene per così dire nobilitato dalla preziosità di alcune edizioni e di talune raccolte. Tuttavia questi due milioni di volumi sono sparsi tra le Biblioteche civiche — la « Berio », la « Bruschi » a Sestri Ponente, la « Cervetto » a Rivarolo, la « Lercari » a San Fruttuoso, la biblioteca di Sampierdarena che è destinata ad occupare una nuova magnifica sede appositamente costruita e la Biblioteca « Gaetano Poggi » a Villa Roncalli di Coronata e oltre mezza dozzina di biblioteche private. Si tratta, particolarmente, di quelle della Camera di Commercio, delle Sanitarie Riunite, della biblioteca dell'Ordine degli avvocati, della Società di Storia Patria, dell'Accademia Ligustica di Scienze e Lettere e del Seminario. Da questo panorama resta, naturalmente, esclusa la Biblioteca Universitaria.

E' dunque opera di altissima utilità classificare e catalogare questa ingente massa di volumi, sì da renderne possibile e rapida la consultazione, ed è appunto questo uno dei lavori più importanti ai quali accudisce il prof. Piersantelli.

Se ne sono rese conto le Autorità, il Sindaco, il dott. Carlo Frattarolo della Direzione Generale Accademie e Biblioteche presso il Ministero della P.I., l'assessore comunale alla P.I. prof. Pietro Benvenuto, altri assessori e personalità in visita alla « Berio ». Infatti, alla sommità dei due scaloni neoclassici, in una atmosfera luminosa ed allietata da eleganti fioriture di azalee spiccava una serie di eleganti mobili in lega leggera. Sono quattro modernissimi schedari suddivisi in quarantadue cassetti ognuno, ed ogni cassetto a sua volta capace di contenere mille schede.

In conformità alle regole discusse nel recente Congresso internazionale di Bruxelles, sulla nuova tecnica delle biblioteche, anche il catalogo della Berio ha adottato la scheda internazionale, dattiloscritta e suddivisa secondo una sistematica standard, cosicché se ne rende facilissima la lettura anche agli stranieri. Questo lavoro di classificazione è in corso: non è facile preconizzare quando sarà terminato, data non solamente la sua mole ma anche la particolare fatica che richiede la raccolta di tutti i dati richiesti per ogni singolo volume.

Allorchè, nel maggio 1956 la Biblioteca Berio venne riaperta al pubblico, a quattordici anni di distanza dalla sua distruzione per cause belliche, v'erano poco più di cinquantamila volumi: oggi ve ne sono già 115 mila che oltre centoventi persone al giorno consultano nelle due ampie e luminose sale di lettura.

Sono trascorsi esattamente centotrenta anni dal giorno in cui il Comune di Genova fece costruire il Palazzo dell'Accademia, proprio per trasferirvi quel primitivo nucleo di 14.000 volumi che l'Abate Berio aveva donato a Vittorio Emanuele I e che la Corte piemontese aveva trasferito in proprietà al

nostro Comune. Allora quei libri erano sistemati in poco luminose salette in via Fossatello al fondo di via Lomellini e certo sulle vastissime sale del nuovo edificio dovevano sperdervisi un po'. In poco più di un secolo, e nonostante la tragica interruzione della guerra, i volumi sono tanto aumentati che occorrono, oggi, ben sette chilometri di scaffalatura metallica per ospitarli: e nemmeno basta, considerando il gettito della produzione libraria e giornalistica.

L'armonioso lucido inseguirsi delle attrezzature metalliche, dell'arredamento funzionale trova, poi, un addolcimento antico e strano nella grande sala tappezzata di noce: è una delle vecchie sale della Berio, faticosamente restaurata, che richiama perfino nei lampadari il rispetto per il dettaglio ottocentesco. E' qui ospitata la famosa raccolta dantesca, costituita dal fondo Mackenzie e dal fondo Beer, il primo donato dalla famiglia al Comune, il secondo acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione dagli eredi dell'avv. Beer e quindi passato alla nostra biblioteca.

V'è tutta l'opera di Dante — a parte i commentatori e i critici si intende — raccolta in otto preziosi incunabuli, in ventotto Cinquecentine, in tre Secentine, che costituisce tutta l'editoria dantesca del tempo.

Sulla parete di fronte, invece, una scritta ricorda che in quegli scaffali è ospitato quanto rimane della raccolta di Demetrio Canevari, medico, filosofo, naturalista genovese, morto a Roma, nel 1625 mentre era archiatra pontificio.

Originariamente i libri della raccolta canevariana erano tremila: oggi purtroppo sono ridotti a milleottocento e da oltre trent'anni erano in deposito alla Biblioteca Lercari a Villa Imperiale. Tra i pezzi più rari vi sono 103 incunabili e un atlante anatomico.

Ma gli autentici « tesori » della Berio sono custoditi in una modernissima « sacrestia » blindata ed ospitati in scaffali di ferro, rivestiti di amianto: si tratta di 1500 manoscritti, di 30 codici in gran parte riflettenti la storia e la vita di Genova, una Bibbia Atlantica del 1200, di fattura finissima e che già fu esposta alla Mostra della Miniatura a Roma. V'è il notissimo « Ufficiolo Durazzo », un libro di preghiere della fine del Quattrocento, ornato di miniature del Marmitta ed il cui valore si fa ascendere a duecento milioni di lire. C'è un San Gerolamo del 1400 e tre « corali » cinquecenteschi del Riccio. Una parete della sacrestia è adorna dalla « carta del Mediterraneo » del Maggiolo, un rarissimo pezzo del Cinquecento. Altri tesori sono custoditi nella cosiddetta « saletta dei rari »: si tratta di libri, per qualsiasi titolo, rari e a dare una idea del loro valore si può ricordare che, ad esempio, la prima edizione di Pinocchio — uscita con il prezzo di copertina di cinquanta centesimi — è stimata oggi quasi duecentomila lire.

Una novità è rappresentata, poi, dalla saletta di lettura dei microfim. L'impianto è dotato di tre nuovissimi apparecchi, donati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Sono apparati di proiezione, automatici e a mano, ed altri per la ripresa fotografica di documenti e di codici completano l'attrezzatura.

Nel quadro della sistematica, infine va ricordata una ulteriore utilissima iniziativa: la creazione del « soggettario » cioè del catalogo dei volumi diviso per soggetti.

La sistemazione delle biblioteche genovesi si completerà con la nuova sede della biblioteca di Sampierdarena: è un edificio apposito il cui progetto esecutivo è dovuto all'ing. Olcese del Comune. I lavori inizieranno verso l'autunno: ospiterà centocinquantamila volumi in attrezzature nuovissime (*r. f.*).

LA SPEZIA - BIBLIOTECA CIVICA: MOSTRA RETROSPETTIVA DEL LIBRO.

Si è svolta nel periodo dal 17 al 23 marzo nei locali della Biblioteca Civica la « Mostra Retrospettiva del Libro ».

Hanno partecipato alla manifestazione le Autorità locali fra cui il Comandante l'Alto Tirreno Ammiraglio Minotti, il Sindaco, il Vice Prefetto, il Questore, il Provveditore agli Studi e numerosi presidi ed insegnanti;

ospiti gradite la Soprintendente bibliografica per la Liguria e la Direttrice della Biblioteca Americana di Genova.

L'esposizione del materiale librario suddiviso in sei grandi sale del primo piano, iniziava con il vecchio fondo prezioso dei corali mininati, degli incunaboli, dei cinquecentini, cui seguivano le opere di pregio del sei e settecento, con particolare risalto dei « bodoniani », quindi una sala dedicata all'ottocento e, chiudeva l'interessante rassegna, una ricca esposizione di opere contemporanee.

MILANO - BIBLIOTECA LORENTEGGIO: INAUGURAZIONE.

Il giorno 8 maggio 1958, è stata inaugurata, a Milano, la nuova Biblioteca « Lorenteggio » in Via Odazio.

E' questa la dieciannovesima biblioteca rionale, o del popolo, esistente a Milano ed è stata realizzata secondo il vasto piano, adottato dall'Amministrazione Comunale, che prevede « una biblioteca per ogni 100.000 abitanti in edificio appositamente costruito », con servizio di lettura in sede e di prestito a domicilio.

L'edificio sorge in una zona aperta tra il verde delle aiuole, sì da offrire la possibilità della lettura all'aperto nella buona stagione; è stato studiato in modo da permettere la lettura in sede a 100 persone, in un locale che, oltre a poter essere usato come sala di conferenze o di riunione, è anche adatto ad ospitare mostre documentarie e grafiche. La nuova biblioteca disporrà di circa 6.000 volumi, comprendenti opere di consultazione, classici italiani e stranieri, opere di consultazione ed integrative della scuola ed inoltre manuali tecnici, guide varie, opere di storia, letteratura, scienze sociali, sport, musica, teatro, ecc., riviste di informazioni e libri per ragazzi. Esistono due cataloghi, uno alfabetico per autori e titoli, l'altro per soggetti.

L'attrezzatura e l'organizzazione interna sono ottime non solo perchè frutto di una ormai lunga esperienza in materia, ma anche perchè sono state studiate secondo i più moderni e razionali criteri dal dott. Giovanni Bellini, Direttore della Biblioteca Comunale e infaticabile animatore del piano di sviluppo delle biblioteche rionali, intese come succursali destinate a portare il libro alla portata di tante persone che, in una città molto estesa come Milano, sarebbero in caso diverso impossibilitate a fruire del servizio della Biblioteca.

VERONA - BIBLIOTECA POPOLARE: INAUGURAZIONE.

Significativi discorsi del Sindaco prof. Zanotto, del prof. Mario Carrara nuovo direttore della Civica Biblioteca e del prof. Manfrè, Soprintendente bibliografico, hanno dato il via al funzionamento della nuova Biblioteca Popolare realizzata dal Comune di Verona quale sezione della Civica Biblioteca nello stesso edifiicio di via San Sebastiano.

Erano presenti gli onorevoli Piasenti e Gozzi, il dott. Valussi, Presidente della Corte d'Assise, il Canonico Mons. Turrini, il Provveditore agi Studi prof. Zannoni, gli Assessori comunali prof. De Mori e comm. Gonella, l'avv. Cavalieri, presidente della Accademia d'Agricoltura, Scienze e Lettere, il prof. Fainelli ex direttore della Biblioteca Civica, il prof. Avena, l'Ispettore Scolastico, prof. Zucchermaglio, il prof. Cipriani preside dell'Istituto Tecnico, il prof. Sancassani direttore dell'Archivio di Stato, ed altri.

Ha rivolto parole di saluto il prof. Carrara, che ha spiegato quindi le finalità dell'istituzione: avvicinare alla lettura, e quindi alla cultura, anche quei veronesi che, per ragioni di lavoro, non hanno a disposizione molto tempo. L'oratore ha illustrato i tipi di letteratura rappresentati nella Biblioteca e suddivisi in gruppi, nonchè le caratteristiche della sezione per i ragazzi e quella dei dischi a microsolco, novità quest'ultima particolarmente interessante.

Ha quindi ringraziato per la collaborazione offerta, il Ministero della P.I., la Soprintendenza ai Monumenti di Verona (che ha restaurato i locali distrutti durante la guer-

ra) la Soprintendenza Bibliografica (che ha offerto le scaffalature e un congruo numero di volumi), la Amministrazione Comunale che ha generosamente contribuito e dalla quale ora si attende una estensione delle Biblioteche Popolari, affinchè anche altri rioni del Comune possano fruire di questo beneficio di schietto carattere spirituale, morale e culturale.

Hanno poi parlato, per sottolineare l'importanza di un avvicinamento delle categorie di cittadini più sprovvedute alla cultura e per assicurare ogni appoggio a iniziative di questo genere così nobile, il prof. Manfrè e il Sindaco prof. Zanotto.

BIBLIOGRAFIA

LASSO DE LA VEGA, JAVIER: *Cómo se hace una tesis doctoral. Manual de técnica de la documentación científica*, II ed., Madrid, Editorial Mayfe, 1958, XXIII-597 p., ill.

Lasso De La Vega — professore di biblioteconomia, direttore delle biblioteche dell'Università di Madrid, segretario della Commissione di studio sulla documentazione dell'Instituto nacional de razionalización del trabajo — è noto, tra l'altro, per un ampio « Tratado de biblioteconomia », giunto nel 1956 alla sua seconda edizione.

Le due opere, che si completano a vicenda, sono l'espressione della duplice personalità di bibliotecario e di documentalista dell'Autore: duplicità indirettamente ammessa nell'opera ora presa in esame al paragrafo « Bibliotecari e documentalisti: caratteristiche e differenze delle loro rispettive funzioni » (p. 342-344). Lasso De La Vega, infatti, subito dopo aver riconosciuto che « El que una misma persona pueda ser bibliotecario y documentalista no quiere decir que los servicios sean los mismos, ni que las condiciones y características exigibles para el ejercicio de ambas actividades coincidan » conclude « Asimismo se puede ser oculista y médico ».

Infatti gli unici argomenti presi in considerazione sia nel manuale di documentazione che nel trattato di biblioteconomia — e precisamente quelli considerati nei capitoli sulle biblioteche e sulla catalogazione bibliografica — vengono esposti nei due volumi in modo del tutto differente: nell'opera del 1956 l'impostazione è di carattere generale e teorico e la trattazione è fine a se stessa, mentre in quella che esaminiamo la questione è, come sempre, vista in funzione dello scopo che l'Autore si è prefisso e al quale accenneremo in seguito. Vi sono infatti riportate norme di catalogazione esclusivamente pratiche e vi sono descritti il regolamento e la consistenza delle più importanti biblioteche spagnole.

Quello che, comunque, soprattutto interessa in questa sede è il Lasso De La Vega autore di un manuale di tecnica della documentazione scientifica, benché egli abbia intitolato il suo lavoro « Cómo se hace una tesis doctoral » e solo nel sottotitolo abbia chiarito che in realtà non si tratta di una delle tante guide di orientamento a questa o a quella attività materiale o intellettuale.

Anni di lavoro presso varie biblioteche di consultazione di Madrid e il continuo contatto con studenti che si trovavano in difficoltà nelle loro ricerche hanno persuaso Lasso De La Vega dell'utilità di questo manuale, che ha, dunque, lo scopo immediato di rendere accessibile agli studenti spagnoli quella tecnica che è indispensabile, per esempio, per consultare un repertorio, per catalogare un libro, un documento o un pezzo da museo, per organizzare un laboratorio di studio, o per utilizzare gli aiuti che vengono forniti dagli enti nazionali ed internazionali di documentazione.

Il fatto che tutta la documentazione sia vista in funzione di una semplice tesi — e non come problema generale a sè stante — non toglie all'opera alcuno dei suoi pregi intrinseci: ne potrà forse risentire la disposizione della materia, ma non certo la sua qualità. La curva del diagramma di questa disposizione, comunque, passa dalla considerazione della tesi (tema, preparazione del piano, metodo) a quella dei mezzi nazionali e internazionali di documentazione (organizzazioni e strumenti materiali) per ritornare poi all'esame della redazione materiale della

tesi e della sua eventuale stampa — come lo si può constatare da una scorsa del particolareggiato indice per capitoli.

L'Autore, del resto, chiarisce subito, nella prefazione, che ha sì voluto pubblicare un trattato di documentazione scientifica del quale il suo Paese era privo, ma che ha pure inteso che il suo lavoro fosse profondamente differente dagli analoghi apparsi, per esempio, in Belgio, in Germania e negli Stati Uniti d'America: decisione, questa, giustificata dal fatto che esso è destinato a studenti della Spagna — o tutt'al più del mondo neolatino — ai quali bisogna « ofrecerle la ciencia con amenidad » e presentare i problemi nel modo più pratico e immediato.

Abbiamo detto che il manuale è dedicato agli Spagnoli, ed infatti ampia è la parte inerente a questa Nazione: ricerca scientifica, legislazione relativa alle tesi, enti di documentazione, archivi, biblioteche, musei spagnoli, ecc.; ma ancor più estesa è la parte concernente sia l'esposizione di concetti d'interesse generale (preparazione della tesi, organizzazione del lavoro intellettuale, classificazione, documentazione, bibliografia, ecc.); sia la presentazione di enti di documentazione internazionali (FID, UNESCO, ISO) e nazionali non spagnoli; sia infine la descrizione degli strumenti ausiliari della documentazione (schede d'ogni tipo, macchine per la riproduzione e la selezione di documenti, delle quali, tra l'altro, vengono date numerose riproduzioni).

E' anche vero che l'opera intende soprattutto essere un manuale di documentazione « scientifica » — ed infatti alcuni capitoli sono dedicati alla documentazione nel campo della medicina e dell'ingegneria e alla documentazione nelle aziende — ma è pur vero che, dei trentasette che compongono il volume, solo i tre capitoli citati sono vòlti allo studio di problemi così squisitamente scientifici. Il resto della materia, come si può dedurre da quanto esposto finora, può infatti interessare chiunque si occupi di questioni relative alla documentazione e all'organizzazione del lavoro intellettuale.

Per finire con un rapido sguardo a quello che concerne l'Italia, notiamo che di essa vengono ricordati studiosi di problemi bibliografici e documentari, quali Luigi De Gregori, Balbis e Cattaneo; ed enti di documentazione, quali l'UNI, il CID, la FIAT, il Centro di documentazione idraulica, il Centro nazionale di documentazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche: quest'ultimo Centro, tuttavia, a p. 163 è indicato con il suo nome attuale, mentre a p. 197 conserva ancora il suo antico nome di « Centro nazionale di notizie tecniche ». Ciò è una dimostrazione del fatto che — come avviene in quasi tutte le opere altrettanto ricche di notizie e di materiale non sempre omogeneo — non possono mancare alcuni errori (vari sono anche quelli di stampa), che, sia ben chiaro, nulla tolgono all'importanza della pubblicazione, che è pure pervenuta a questa sua seconda edizione con molte aggiunte, revisioni e varianti. (*M. P. Carosella*).

PUBBLCAZIONI PERIODICHE ESISTENTI NELLE BIBLIOTECHE E NEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI DI NAPOLI - Napoli, 1957, 8° p. XV, 740.

Per i tipi dello Stabilimento tipografico R. Pironti e figli, a spese della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli, è stato edito questo volume contenente 13.990 titoli di pubblicazioni periodiche possedute da 109 Biblioteche napoletane e compilato a cura della Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria.

Indiscutibile è l'utilità di questo catalogo collettivo che comprende anche giornali e atti accademici e pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

Per ciascuna voce sono indicati: il titolo del periodico, il luogo di edizione, le sigle delle Biblioteche che lo posseggono e la consistenza in ciascuna di esse.

Il lavoro, come risulta dalla Introduzione della dott. Guerriera Guerrieri, è stato, nella sua compilazione, lungo ed impegnativo, tanto più che, dopo il suo inizio, sopraggiunse la guerra ad arrecare disordini nelle raccolte, a provocare perdite gravissime ed interruzioni di aggiornamenti, onde l'opera nel periodo post bellico dovette essere ripresa radicalmente.

L'importanza del catalogo è data dal grande numero delle Biblioteche aderenti, tra le quali le « specializzate » hanno dato un contributo qualitativo utilissimo all'integrazione delle due più cospicue raccolte di periodici di Biblioteche napoletane, di quelle cioè della « Nazionale » e dell'« Universitaria ».

Non è qui da spiegare l'ausilio che l'opera dà agli studiosi, ma è da segnalare la precisione con cui il lavoro stesso è stato condotto: e di ciò va dato atto ai bravi collaboratori della dott. Guerrieri che essa nominalmente ringrazia nell'Introduzione.

Il volume segna un'ottima realizzazione dell'opera coordinatrice della Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria e la sua pubblicazione è indice di efficace sollecitudine del mondo accademico nel favorire la produzione di opere d'indole bibliografica. Il prof. Carmelo Colamonico nella sua qualità di Presidente della « Società nazionale di scienze, lettere ed arti » ha raccolto i necessari contributi delle Accademie napoletane, dell'Università e di Enti finanziari.

Ma alla Soprintendenza bibliografica ed al prof. Colamonico, che nella « Presentazione » del lavoro ha ben dimostrato tutta la sua illuminata comprensione per l'importanza dell'opera, è doveroso rivolgere una esortazione che proviene proprio dall'apprezzamento lusinghiero dell'opera stessa da parte di coloro che in questo volume vedono una nuova affermazione dell'attività bibliografica italiana, e perciò ne desiderano la compiutezza: l'esortazione cioè che si proceda presto all'aggiornamento di questo calatogo collettivo (il quale ora dà le esatte consistenze solo fino al 1950) ed alla compilazione di indici.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE A CARATTERE REGIONALE ESISTENTI IN BIBLIOTECHE NON GOVERNATIVE DELLA CAMPANIA E DELLA CALABRIA, a cura di Maria e Rita Tamburrino. Napoli, Industria Tipografica Artistica, 1957, 8°, p. 76.

Le voci di questo « elenco » edito nella Collezione « Pubblicazioni della Soprintendenza Bibliografica per la Campania e la Calabria », e preceduto da una introduzione della dott. Guerriera Guerrieri, sono 1274 e le Biblioteche che hanno contribuito a detto « collettivo » risultano in numero di 12: 7 della Campania (le « Provinciali » di Avellino, Benevento e Salerno, le « Comunali » di Aversa, Caserta e Cava dei Tirreni e la Biblioteca del Museo Campano di Capua) e 5 della Calabria (le « Civiche » di Cosenza e di Castrovillari e le « Comunali » di Catanzaro, Palmi e Reggio Calabria).

Con il presente lavoro la Soprintendenza bibliografica ha inteso dare un particolare aiuto agli studiosi di storia regionale e procedere all'inizio dell'integrazione — che è necessaria — del volume « Pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche pubbliche e negli Istituti Universitari di Napoli », dalla Soprintendenza stessa curato, ed edito dalla Società di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli.

Pur seguendo il medesimo criterio applicato in detto volume circa l'immissione anche in questo « collettivo » di tutti i tipi di pubblicazioni a carattere periodico, compresi i giornali e le pubblicazioni di Accademie e di altri Istitutui, il catalogo a cui la presente recensione si riferisce, ha, nei confronti dell'altra, alcune diversità che ci spieghiamo sia per revisione di metodo dopo la prima esperienza, sia per le caratteristiche di questo nuovo lavoro, inerenti ai suoi precipui scopi ed alle basi sulle quali è stato compilato. Osserviamo infatti che, nell'elenco dei periodici a carattere regionale, sono chiuse anche le voci che si riferiscono a periodici esistenti nelle singole Biblioteche fino a tutto il 1957; che, in parte, sono in esso osservate diverse norme di catalogazione, e che l'elenco alfabetico generale è corredato da indici.

Le pubblicazioni di Enti sono poste sotto il nome degli Enti stessi e non hanno per parola d'ordine la prima parola del titolo (*Atti, Rendiconti, ecc.*). Gl'indici sono due: l'uno per luoghi di pubblicazione dei singoli periodici e l'altro cronologico.

L'interesse di questo « collettivo » che è stato preparato con ogni cura dalle due compilatrici, è molto notevole, e, tenuto pre-

sente che le condizioni delle Biblioteche non sono, in parte, tali da aver permesso una ricognizione completa — come attesta la Soprintendente bibliografica — c'è da augurarsi per un non lontano futuro, oltrecchè un aggiornamento, anche quel supplemento di detto lavoro che potrà essere edito soltanto quando la suddetta auspicata ricognizione totale sarà un fatto compiuto.

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

A cura di Sergio Samek Ludovici è uscito presso l'Editore Martello di Milano un volume dedicato al « De Sphaera » estense, che qui viene par la prima volta riprodotto a colori.

Sulla fabbricazione della carta d'amianto a Tivoli nel XIX secolo ha pubblicato un articolo Luigi Longo negli « Actes du VIII° Congrès International d'Histoire des Sciences ».

Nella collana « Sollecitazioni » dell'A.I.B., sezione per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia, sono usciti « Il libro italiano, domani » di C. A. Cappelli; « Bibliobus in Sicilia », di A. Dotto; « Libray of Congress » di O. Faulkner.

Un catalogo dei periodici della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia è stato pubblicato a cura del Direttore dott. Guido Manzini.

Nella « Rassegna storica Toscana » (IV, 1, 1958) Giuseppe Parenti ha pubblicato un Saggio di Bibliografia economica della Toscana Granducale (1815-1861).

In « Studi Pascoliani » 1958, è apparso a cura di Giuseppina Nicosia un contributo alla Bibliografia Pascoliana per gli anni 1950-1955 con un saggio di bibliografia delle bibliografie pascoliane (1903-1957).

Sui servizi e strumenti di informazione nelle biblioteche pubbliche Francesco Barberi ha pubblicato uno studio in « Saggi e Studi di Pubblicistica » serie VII-VIII. Nello stesso volume uno studio di Bruno Balbis su Aspetti e problemi dell'informazione scientifica.

Gli scaffali metallici nelle loro parti costruttive sono state studiate da Michelangelo Gallo in « Bollettino dell'Istituto di Patologia del libro » di luglio-dicembre 1957.

Su Un prezioso lezionario con notazione beneventana della Biblioteca Giovardiana di Veroli ha scritto Raffaele Arnese in « Samnium » di gennaio-giugno 1958.

Per i tipi dell'editore Giappichelli di Torino Stelio Bassi ha raccolto le sue Lezioni di bibliografia tenute al corso di preparazione agli uffici e servizi delle Biblioteche popolari e scolastiche (Torino 27 febbraio-29 maggio 1958).

Sui codici bonaventuriani della Biblioteca Ambrosiana ha pubblicato un notevole studio mons. Carlo Castiglioni nella rivista « Doctor Seraphicus » (V, 1958, 5).

Come supplemento ai « Commentari dell'Ateneo di Brescia » è uscito un volume di Luigi Fossati su « Il nobile Gaetano Alfonso dei marchesi Fassati e la sua azione patriottica nel 1848 » (Brescia 1958).

« Gli agenti biologici nemici delle Biblioteche e degli archivi » sono stati studiati nelle loro caratteristiche morfologiche e funzionali da Fausta Gallo nel « Bollettino dell'Istituto di Patologia del libro » (luglio-dicembre 1957).

A cura dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano è uscito il volume degli Atti del XXIII Congresso di Storia del Risorgimento tenutosi a Messina dal 1 al 4 settembre 1954 (Roma, 1958).

Una bibliografia sullo storico Vito Vitale è stata pubblicata da Teofilo Ossian De Negri a cura della Società Ligure di Storia Patria.

In « Archivio storico per la Calabria e la Lucania » (1957, 3-4) è apparsa a cura di Umberto Caldoro, della Soprintendenza bibliografica per la Campania e Calabria, uno studio su « Il calabrese Marco Tullio

Catizone falso re Don Sebastiano del Portogallo (1598-1603) ».

Un breve studio sull'arte tipografica in Abruzzo nel secolo XVI e in particolare sulla Tipografia di Vasto ha pubblicato Corrado Marciani in « Archivio Storico per le Provincie Napoletane » (Vol XXXVII, 1957).

Il fascicolo ultimo del « Bollettino del Comitato per la preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici greci e latini » n.s. VI 1958, è uno fra i più interessanti usciti e testimonia del fervore di attività da cui la Commissione editrice ed i suoi collaboratori sono animati.

Tra i vari articoli pubblicati è da notare uno studio di A. Baffioni, relativo ad un Commento di Palladio ad antichi medici greci, ancor oggi inedito. Gli altri contengono studi critici di varia estensione. N. Terzaghi, drettore del Bollettino, presenta due scritti: uno con varie congetture sul testo di Properzio, l'altro con un approfondito esame di molti luoghi corrotti dei *Caratteri* di Teofrasto. A. Colonna offre invece un saggio su alcuni codici inesplorati di Esiodo, di cui sta preparando un'edizione; così pure G. B. Alberti, che in preparazione dell'edizione di Tucidide pubblica un ampio esame di alcuni codici delle *Storie*. A. Garzya disserta sulla tradizione manoscritta delle *Epistole* di Sinesio, e, infine, M. Zicari offre al lettore una minuta disamina di parecchi codici umanistici di Catullo, anche ai fini della sistemazione critica dei testi.

NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONI SPECIALI

A) NOTIZIE

Pubblicazioni e attività biblioteconomiche e documentarie nel 1957. — Il fascicolo di febbraio 1958 di « Special libraries » riporta (pp. 70-83) un'utile « Review of documentation literature and activities, 1957 » redatta da Gertrude Schutze. Ad una prima parte informativa, divisa per argomenti, segue una bibliografia di 186 voci.

Similmente, il fascicolo di aprile 1958 degli « ASLIB proceedings » pubblica, come ogni anno ad opera di J. Bird: « Signposts: some setections from the 1957 special library literature ». Anche in questo caso, ad un'ampia introduzione segue un elenco bibliografico di 105 segnalazioni.

Catalogo dei periodici delle biblioteche del Massachusets Institute of Technology. — Il M.I.T. ha pubblicato un elenco comprendente i 3.200 titoli dei periodici in corso posseduti dalle proprie biblioteche. L'elenco composto con la macchina IBM 407, può essere acquistato al prezzo di Doll. 30.

Bibliografia delle norme per la documentazione. — Nel marzo 1958, a cura di M. Schuchmann, è uscita la pubblicazione FID 303: Bibliografie der Normen für das Gebiet der Dokumentation... La Haye, FID, 1958. 107 p. Essa intende rappresentare la prima bibliografia completa di tutte le norme relative alla raccolta, all'ordinamento ed all'utilizzazione dei documenti. L'opera è suddivisa in due parti: nella prima (p. 1-54) vengono citate le raccomandazioni ISO in materia, le norme nazionali divise per Paese e le varie edizioni della CDU; nella seconda parte (p. 55-107) lo stesso materiale è classificato sistematicamente secondo la CDU. I titoli delle norme sono dati nella lingua originale — tranne che per il russo ed il bulgaro — e sono spesso seguiti dalla loro traduzione in altra lingua.

Il libretto, accuratamente compilato e di formato tascabile, si dimostrerà senza dubbio della massima utilità per quanti si interessano all'argomento.

Edizione russa del Bollettino dell'Unesco per le biblioteche. — Dall'inizio del 1957 il « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » viene edito anche in lingua russa in due mila esemplari. Esso conta attualmente più di mille abbonamenti, dei quali cento provengono dalla Cina.

Segnalazioni di tesi italiane su argomenti di agraria. — Il «Notiziario agricolo O.E.P.» edito in forma ciclostilata dalla Agenzia di informazioni per la stampa, che ha sede a Roma (in Via Tomacelli, 146), pubblica quest'anno un utile elenco di « tesi di laurea di particolare rilievo discusse nelle facoltà di agraria delle università italiane ».

« *Manual on document reproduction and selection* ». — Recentemente sono stati distribuiti dalla FID gli ultimi fogli intercalare di questo manuale dedicato alla riproduzione e alla selezione dei documenti. I suoi abbonati ricevono altresì, dal 1954, supplementi annuali di aggiornamento.

« *ASLIB Directory: a guide to source of information in Great Britain and Irland* ». — E' da poco apparso questo repertorio e-

dito dal'Associazione delle biblioteche speciali inglesi. L'opera, composta da due volumi, costituisce una guida di biblioteche e di servizi d'informazione inglesi; è dotata di indici ordinati secondo la CDU, nonchè di un indice alfabetico di soggetti e di nomi. Per ogni ente vengono indicati lo scopo, l'organizzazione, i vari servizi esistenti e le pubblicazioni che esso cura.

La revisione delle regole di catalogazione in Italia. — Nella rubrica che periodicamente il « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » dedica all'esame delle regole di catalogazione nelle varie nazioni, è apparso — nel fascicolo di maggio-giugno 1958 (p. 116-18, 137) — un articolo ad opera di Francesco Barberi riguardante appunto la revisione delle regole di catalogazione nel nostro Paese.

E' stata precedentemente esaminata, come si è detto, la situazione in Germania, negi U.S.A., in Polonia, in Giappone, in Russia, in Spagna ed in Francia.

Terminologia documentaria. — Il fascicolo di maggio della « Revue de la documentation » pubblica una « documentation terminology » (p. 37-44) composta da 70 voci in lingua inglese, francese e tedesca. I termini di questo interessante vocabolario sono ordinati alfabeticamente; ognuno di essi è seguito dalla sua spiegazione redatta nelle tre lingue.

« Index to religious periodical literature » — L'American theological Library Association ha deciso di riprendere la pubblicazione di questo indice, sospesa con il volume relativo al 1953-1954. Ulteriori informazioni possone essere richieste al dr. Markley, Seabury - Western Theological Seminary, Evanston, Ill.

Guida statunitense del materiale storico riprodotto fotograficamente. — Il Comitato per la riproduzione documentaria dell'Associazione storica americana sta preparando una « Guide to photographed historical materials ». A tale scopo invia uno speciale modulo, che deve essere completato da parte di quegli enti americani che possiedono fotoriproduzioni di materiale storico.

Riproduzione in facsimile del Catalogo della Library of Congress. — La Pageant Book Company di New York intende riprodurre in facsimile il « Catalog of books represented by Library of Congress printed cards, issued to July 31, 1942 », che già nel 1945 era stato pubblicato — in solo 400 esemplari — dalla Edwards Brothers Inc. di Ann Arbor.

XXIII*a* *Conferenza della FID.* — Il primo fascicolo del 1958 del periodico « Revue de la documentation » pubblica nelle sue prime pagine la relazione della XXIII*a* Conferenza della Federazione internazionale di documentazione, che ha avuto luogo a Parigi nel settembre 1957, nonchè quella della Conferenza preliminare degli editori di periodici documentari e bibliografici.

Attività documentaria dell'Istituto siderurgico FINSIDER. — Due importanti periodici stranieri, il « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » (aprile 1958) e « Special libraries » (febbraio 1958), riportano la notizia relativa alla pubblicazione e distribuzione da parte della FINSIDER di schede di formato internazionale recanti « abstracts » di articoli contenuti in circa 600 periodici metallurgici. Le schede recano la indicazione della classificazione ASL/SLA.

I tesori dela Biblioteca Nazionale di Parigi in diapositive. — Allo scopo di incrementare la conoscenza del proprio materiale prezioso, la Bibliothèque Nationale ha intrapreso la pubblicazione della collezione « Trésors de la Bibliothèque Nationale », la cui particolarità risiede nel fatto che il suo elemento costitutivo è rappresentato da diapositive a colori. Ogni serie della collezione è composta da 20 diapositive e da un fascicolo illustrativo contenente sia una introduzione generale sul periodo cui esse si riferiscono sia notizie su ogni singola diapositiva della serie.

La collezione ha iniziato con la riproduzione di volumi conservati nel Gabinetto dei manoscritti, ma intende comprendere anche opere delle Sezioni delle stampe, delle piante, delle opere rilegate e del meda-

gliere. Il lavoro è condotto, per la parte scientifica, dai bibliotecari e, per la parte tecnica, dai fotografi della Biblioteca Nazionale.

Conferenze e riunioni bibliografiche e documentarie. — Nei mesi di giugno-luglio l'American Association of law libraries terrà la sua 51a riunione annuale a Washington.

Nel mese di settembre avranno luogo il 2° Congresso dell'Associazione internazionale di cibernetica a Namur; nonchè la riunione annuale dell'ASLIB in Inghilterra.

Nel mese di ottobre la FIAB si riunirà a Madrid e la Deutsche Gesellschaft für Dokumentation a Colonia.

L'« Information FID » del marzo 1958 pubblica il programma preliminare della Conferenza internazionale sull'informazione, che si svolgerà a Washington nel novembre. Nello stesso periodo e luogo verrà anche tenuta la Conferenza annuale della FID.

Il « Bibliofer ». — Il fascicolo di gennaio 1958 del « Bulletin des bibliothèques de France » alle p. 3-13, porta un articolo di E. Didier, capo della Sezione delle biblioteche della Regione Sud-Est della Società nazionale delle ferrovie francesi. L'articolo, molto interessante sia dal punto di vista biblioteconomico che da quello sociale, riguarda il « bibliofer », cioè una vettura ferroviaria trasformata in biblioteca e destinata a far profittare dei benefici della lettura i ferrovieri che abitano appunto lungo la rete del Sud-Est del Paese.

L'articolo, corredato da fotografie, piante e statistiche, descrive le caratteristiche della vettura e della sua suppellettile libraria e, dopo il quinto percorso ferroviario del « bibliofer », trae conclusioni confortanti per l'iniziativa, che non si può considerare del tutto nuova neppure in Francia, poichè si ha notizia da periodici specificamente ferroviari che già dal 1946 una vettura-biblioteca (anche se nata da presupposti diversi) circolava nella zona di occupazione francese in Germania.

Anche in altri Paesi, quale la Svezia e la Cecoslovacchia, viaggiano da tempo « bibliofer »: nel primo si è voluto che anche nella lontana Lapponia si avesse la possibilità di leggere, nel secondo è caratteristico il fatto che il materiale bibliografico viaggiante tratti unicamente il tema « trasporti ».

Microschede di pubblicazioni musicali. — La University of Rochester Press cura regolarmente la edizione di pubblicazioni musicali su microschede. Le opere prese in considerazione sono di due tipi: libri antichi e tesi sulla musica. I lavori riprodotti sono posseduti tutti da biblioteche statunitensi, ivi compresa la Library of Congress.

Sistemi per l'informazione tecnica negli U.S.A. — L'Office of scientific information della National Science Foundation statunitense ha recentemente pubblicato un opuscolo contenente 24 brevi articoli relativi ai sistemi di informazione tecnica attualmente adoperati negli Stati Uniti: « Non-conventional tecnical information systems in current use ». I vari sistemi, che vengono ognuno descritti da funzionari appartenenti agli enti che li utilizzano, sono particolarmente interessanti, sia perchè rappresentano l'applicazione pratica di nuovi principi sia perchè si avvalgono dela meccanizzazione per la conservazone ed il reperimento dei documenti. A questo opuscolo ne seguiranno altri sempre sullo stesso argomento.

Attività dell'Istituto dei manoscritti ebraici. — L'Istituto è stato creato nel 1950 dal Ministero dell'educazione e della cultura d'Israele allo scopo di raccogliere riproduzioni fotografiche dei manoscritti ebraici sparsi nel mondo. Questa attività si è esplicata finora in Austria, in Belgio, in Danimarca, in Francia, in Italia, in Olanda, in Svizzera, in Ungheria ed in Vaticano; attualmente si sta volgendo in Gran Bretagna.

Trasmissioni radiofoniche sulle biblioteche. — La radio francese ogni lunedì mette in onda la trasmissione « Aux sources du savoir », nella quale 25 minuti sono consacrati ala Biblioteca Nazionale di Parigi. A tutto febbraio 1958 erano già state svolte

nove trasmissioni, nelle quali si era trattata la storia della biblioteca.

Associazione internazionale per le ricerche sull'informazione. — Questa Associazione è stata recentemente costituita da esperti di quindici Paesi. La sua sede è a Parigi presso l'Institut de presse dell'Università (Rue Saint Guilaume, 27). Essa si propone di promuovere lo sviluppo dello studio scientifico dei problemi relativi ai mezzi d'informazione: stampa, radio, televisione, films, ecc.

Federazione delle Associazioni dei bibliotecari asiatici. — Nel novembre 1957 i rappresentanti di dodici Paesi d'Asia si sono riuniti a Tokyo ed hanno costituito una Federazione delle Associazioni dei bibliotecari asiatici. Gli scopi della Federazione sono: *a*) promuovere lo sviluppo delle biblioteche e la loro cooperazione in Asia; *b*) assicurare lo scambio di idee e di informazioni tra biblioteche grazie alla convocazione di riunioni e alla pubblicazione di documenti e di periodici.

B) SEGNALAZIONI

I - *I documenti: produzione, conservazione, diffusione, strumentazione.*

1) Burkett J. *Microrecording in libraries. A review of present practice*, London, Library Association, 1957. 56 p. (Library Association pamphlet, no. 17).

2) Close Virginia L. *Microscopy in the library*, in « Dartmouth College library bulletin », I, ottobre 1957, p. 2-10.

3) Hepworth Philip. *Archives and manuscripts in libraries*, London, Library Association, 1958. 30 p. (Library Association pamphlet no. 18).

4) Janni Neda, Verdini Silvana. *La mécanographie appliquée au catalogue collectif des bibliothèques italiennes*, in « Revue de la documentation », XXV, maggio 1958, p. 50-3.

5) Pluznik A., Tomakhin N. *Bolše vnimanija patentno-tekničeskoj literature*, in « Bibliotekar », gennaio 1958, p. 6-9.

6) Specklin P. *Comment organiser notre documentation?*, in « Bulletin de la Société industrielle de Mulhouse », n. 4, 1957, p. 153-63.

II - *Biblioteche e organismi di documentazione.*

7) Anderson J. Franck. *The submarine library*, in « Special libraries », XLIX, gennaio 1958, p. 25-27.

8) Arnaud Mme Robert. *Bibliothèques d'enfants*, in « Femmes diplômées », VI, n. 24, 1957, p. 7-10.

9) *Les centres de documentation pédagogiques: étude internationale de caractère préliminaire*, Paris, Unesco, 1957. 44 p. (Etudes et documents d'éducation, 22).

10) Esdaile Arundell. *National libraries of the world: their history, administration and public services*, 2. ed. rev. by F. J. Hill, London, Library Association, 1957. XV-413 p.

11) Feuillebois Geneviève. *Les bibliothèques d'observatoires*, in « Bulletin des bibliothèques de France », III, marzo 1958, p. 175-84.

12) Groesbeck Joseph. *The United Nation Headquarters Library*, in « Revue de la documentation », XXV maggio 1958, p. 33-6.

13) Haferd Margaret. *United States Information services to industry in the United Kingdom*, in « Aslib proceedings », X, aprile 1958, p. 92-5.

14) Hervouet Yves. *Les bibliothèques chinoises d'Europe occidentale*, in « Mélanges. Institut des hautes études chinoises », t. I, Paris, Presse universitaire de France, 1957, p. 451-511.

15) Monfrin Jacques. *La bibliothèque des rois aragonais de Naples*, in « Bibliothèque de l'Ecole des chartes », CVIV, 1956, p. 198-207.

16) Sharp Harold S. *A survey of electronics libraries*, in « Special libraries » XLIX, aprile 1958, p. 157-60.

III - *Documentazione e bibliografia in generale*

17) De Amorin Maria José Thereza. *A literature bibliotecològica no Brazil*, in

« IBBD. Boletim informativo », III, maggio-agosto 1957, p. 175-87.

18) *Five years' work in librarianship*, 1951-1955, London, Library Association, 1958, 426 p.

19) Gardner John L. *Systems for information retrieval*, in « The Library Association record », LIX, ottobre 1957, p. 325-8.

20) Guignard Jacques. *Catalogues, répertoires el sources d'information à la réserve du Département des imprimés de la Bibliotrèque Nationale*, in « Bulletin des bibliothèques de France », febbraio 1958, p. 84-98.

21) Henkle Herman H. *Cooperation among special libraries*, in « Library trends », VI, gennaio 1958, p. 343-51.

22) Lebrun Gaston. *Biblothèques personnelles et collectives: organisation, installation, fonctionnement*, Paris, Girardot et Cie., 1958, 80 p.

23) *Library science abstracts: cumulative index to volumes I-VI*, 1951-1955, London Library Association, 1957. VIII-203.

24) Mackay A. L. *Orzanization and availability of technical translation*, in «Aslib proceedings », maggio 1958, p. 105-14.

25) Puget Aline. *Le « Council on library resources »* in « Bulletin des bibliothèques de France », III, gennaio 1958, p. 15-23.

26) Raux H. F. *Répertoire de la presse et des publications périodiques françaises* 1957, Paris, La documentation française, 1958, XXIV-1116 p.

27) Sabor J. E. *Manual de fuentes de informaciòn*, Buenos Aires, Kapelusz, 1957. XII-335 p. (Contribuciones bibliotecològicas, II).

28) Saur Karl-Otto, Gringmuth Grete. *Handbuch der technischen Dokumentation und Bibliographie*, München, Verlag Dokumentation der Technik, 1957. 2 voll.

29) Sawaya Paulo. *Contribuiçâo da biblioteconomia para o progresso cientìfico*, in « IBBD. Boletim informativo », III, maggio-agosto 1957, p. 143-52.

30) Topping J. *The technical college library as an educational instrument*, in «Aslib proceedings », X, gennaio 1958, p. 1-6.

31) Wagner Frank S. *A dictionary of documentation terms*, Clarkwood, Texas, Celanese Corporation of America, 1957, 16 p.

IV - *Documentazione e bibliografia speciali*

a) *Scienze umanistiche*

32) *The British union-catalogue of early music printed before the year* 1801... ed. by E. B. Schnapper, London, Butterworths scientific publications, 1957, 2 voll.

33) Burchard Christoph. *Bibliographie zu den Handschriften vom Toten Meer*, Berlin, Töpelmann, 1957. XV-118 p. (Zeitschrift f. d. alttestamentl. Wiss. Beih. 76).

34) Fongaro Antoine. *Bibliographie de Verlaine en Italie*, Florence, Institut français de Florence, 1957. 112 p.

35) Pillet P. *Bibliographie pour le centenaire des apparitions de Notre-Dame à Lourdes*, in « Culture et bibliothèque », suppl. aux Notes bibliographiques de mars, n. 3, 1958, p. 35-8.

36) Russo Francesco. *Bibliografia di San Francesco di Paola*, Roma, Curia generalizia dell'Ordine dei Minimi, 1957. 140 p.

37) Spazian Marcello. *Bibliographie de Maupassant en Italie*, Florence, Institut français de Florence, 1957. 79 p.

38) Vermeule Cornelius C. *A bibliography of applied numismatics*, London, Sprink and Son, 1956. 172 p.

b) *Scienze sociali*

39) Candille Marcel. *Bibliographie d'histoire hospitalière*, in « Revue de l'assistance publique à Paris », VIII, novembre-dicembre 1957, p. 627-33.

40) *Catalogue des sources de documentation juridique dans le monde*, 2 ed., Paris, Unesco, 1957.

41) *L'information dans l'entreprise moderne*, Paris, Société auxiliaire pour la diffusion des éditions de productivité, s.d. VIII-120 p.

42) Kemp Leatrice M., White Carl M. *Basic sources of business information*, in « Special libraries », XLIX, aprile 1958, p. 160-63.

c) *Scienze pure e applicate*

43) Benton Mildred. *Earth satellites, guided missiles, rockets and space flight: a bibliography of books and periodical articles*, in « Wilson library bulletin », XXXII, febbraio 1958, p. 412-9.

44) Boulay H. *La documentation du technicien horticole: Où la trouver? Comment la classer et comment l'exploiter?*, in «Ministère de l'agriculture. Bulletin technique de l'information des ingénieurs des services agricoles », febbraio 1958, p. 111-24.

45) Cuche E. *Der « Ausschuss für Textildokumentation » und seine Arbeit an der Dezimalklassifikation*, in « Nachrichten. VSB. SVD. », XXXIII, novembre-dicembre 1957, p. 169-76.

46) Ferlan L. *Bibliographie des orchidées d'Europe et de la région méditerranéenne*, in « Brotéria », XXVI, 1957, p. 105-73.

47) Franz J. *Bibliographie über biologische Bekämpfung...* in « Entomophaga », *t.* I, luglio 1956, p. 107-12; t. II, dicembre 1957, p. 293-311.

48) Johnson Jesse Harlan. *Bibliography of fossil algae*, 1942-1955, Golden Colorado School of Mines, 1957. 92 p.

49) Mote L. J. B. *Information in oil*, in « Aslib proceedings », X, marzo 1958, p. 63-71.

50) Rickmann John. *A bibliography of psycoanalytical psychiatry*, 1893-1926, in « Rickmann. Selected contributions to psychoanalysis », London, 1957, p. 358-83.

51) Schindler Bryant Margaret. *« The bibliography of agriculture » as seen by those who make it and by those who use it*, in « Special libraries », XLIX, marzo 1958, p. 103-7.

MARIA PIA CAROSELLA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE:
Ettore Apollonj, Guerriera Guerrieri. Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi
DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Arcamone
Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 5600 — Estero L. 10.000
(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Autor. Trib. Roma N. 2054 del 12-10-1957 - Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi 183

000,

183